



2009

Studio strategico per possibili scenari
d'aggregazione

2012

ALTO MENDRISIOTTO INSIEME
CON ENERGIA, DIALOGO E PASSIONE



Impressum

Editore

Comune di Mendrisio

Autrici e autori

Massimo Demenga

Simona Corecco

Sara Barella

Segretario comunale di Mendrisio

Economista presso la Sezione enti locali

Collaboratrice scientifica del Comune di Mendrisio

Si ringraziano:

la signora Sara Camazzi del servizio Economic Research, Credit Suisse

la signora Nadia Lupi dell'Ente Turistico Mendrisiotto e Basso Ceresio

il signor Gian Paolo Torricelli dell'istituto i.CUP, Accademia di Architettura

il signor Ronnie Moretti della Sezione dello Sviluppo Territoriale, Bellinzona

l'Accademia di Architettura di Mendrisio

gli Studi Associati S.A.

lo studio Stevemarco sagl.

l'Ufficio Cantonale di Statistica (USTAT), Bellinzona

e tutti i Comuni e le cancellerie comunali dell'Alto Mendrisiotto

per l'importante collaborazione fornita

Per ulteriori informazioni

Cancelleria di Mendrisio

Telefono +41 (0)91 640 31 31

E-mail: segreteria@mendrisio.ch

Citazione

Studio strategico per possibili scenari d'aggregazione

Alto Mendrisiotto insieme con energia, dialogo e passione

Mendrisio 2007

Indice

PARTE I	LA SITUAZIONE OGGI	I
I.	Lo studio	2
1.1.	Il comprensorio di studio	3
1.2.	Perché questo studio strategico?	5
1.2.1.	La realtà cambia	5
1.2.2.	Le città faticano ad esplicitare il loro ruolo	7
1.2.3.	Cosa succede se non si fa nulla?	10
1.2.4.	E' importante agire adesso, per domani	11
1.3.	La struttura	13
1.3.1.	I contenuti dello studio	13
1.4.	Organizzazione	19
2.	Il comprensorio di studio	21
2.1.	Il comprensorio di studio	25
2.1.1.	Delimitazione	25
2.1.2.	L'agglomerato di Mendrisio - Chiasso (- Como)	26
2.2.	Tendenze demografiche	31
2.2.1.	Evoluzione demografica	32
2.2.2.	Caratterizzazione della popolazione residente	38
2.3.	Sistema economico: analisi delle attività economiche e della struttura della popolazione attiva	43
2.3.1.	Caratteristiche del sistema produttivo	45
2.3.2.	Alto Mendrisiotto fra declino e prosperità economica	47
2.3.3.	Dinamiche economiche: l'Alto Mendrisiotto economico alla lente	54
2.3.4.	Qualità della localizzazione	59
2.3.5.	Gli indicatori finanziari	61
2.4.	Il Mendrisiotto, una campagna urbanizzata	65
2.4.1.	L'uso del suolo	66
2.4.2.	Il paesaggio si trasforma	70
2.4.3.	I territori si specializzano	71
2.4.4.	Lo sviluppo territoriale e i suoi aspetti ambientali: possiamo andare avanti così?	72
2.4.5.	La popolazione non ha ancora cessato di crescere: le aree edificabili e la statistica della contenibilità dei Piani regolatori comunali	75

Indice

2.5.	Sintesi delle tendenze in atto	78
3.	E i Comuni?	88
3.1.	Ma chi decide veramente? Un puzzle sempre più complesso	92
3.1.1.	Non siamo forse in troppi a decidere?	92
3.1.2.	Liste solo in parte complete	96
3.1.3.	Tra capacità amministrative limitate e funzionari tuttofare	99
3.2.	L'autonomia comunale è sempre più messa alle strette	103
3.2.1.	Comuni ridotti a "sportelli"	104
3.2.2.	Troppo piccoli per fare da soli, i Comuni collaborano. Ma i consorzi sono una soluzione solo apparente	105
3.2.3.	L'autonomia residua (o finanziaria), ovvero quello che resta per fare qualche cosa	108
3.3.	I Comuni alle prese con "quello che resta": tra il dire e il fare	110
3.3.1.	Servizi alla popolazione	111
3.3.2.	La progettualità comunale	114
3.4.	Finanze comunali in chiaroscuro	118
3.4.1.	Formazione del sistema di ratings	118
3.4.2.	Risultati	119
3.5.	Conclusioni: i Comuni oggi tra ideali e realtà	121
4.	I confini del quotidiano	128
4.1.	Che cos'è l'identità	133
4.1.1.	Tra identità e identità	133
4.2.	Analisi degli spostamenti professionali, scolastici e residenziali	134
4.2.1.	Mobilità pendolare professionale	134
4.2.2.	Andare a scuola	141
4.2.3.	Trasferimenti residenziali	146
4.3.	I legami sociali	150
4.3.1.	Servizi privati e pubblici sul territorio	150
4.3.2.	Associazioni e manifestazioni	154

Indice

4.4. Conclusioni	158
5. L'analisi SWOT	164
5.1. I risultati	165
5.2. La posizione geografica quale elemento di attrattività	172
5.2.1. Una regione a ridosso della frontiera (vantaggi)	173
5.2.2. I rischi guardando al domani	177
5.3. L'offerta territoriale e i fattori di attrattività	180
5.3.1. Un patrimonio naturalistico d'eccezione	180
5.3.2. Una risorsa a rischio	182
5.4. Cultura	184
5.4.1. 9 Musei, una sola regione	184
5.4.2. Tradizioni, folclore e gastronomia	184
5.4.3. Spettacoli e conferenze	184
5.5. Mendrisio e il mondo	185
PARTE II IL DOMANI, TRA RISCHI E OPPORTUNITÀ	186
6. I valori guida e le scelte di fondo	187
6.1. Un avvenire favorevole e sostenibile	189
6.1.1. Quattro funzioni, una sola regione	189
6.1.2. Lo sviluppo sostenibile: un principio imprescindibile	190
6.2. Un piccolo territorio con grandi aspirazioni	192
6.2.1. Alto Mendrisiotto città viva, dei servizi e d'abitare	194
6.2.2. Alto Mendrisiotto polo regionale di sviluppo	207
6.2.3. Alto Mendrisiotto catalizzatore di nuovi turisti	216
6.2.4. Mendrisio polo internazionale dell'Architettura	221
6.3. Conclusioni	223
7. Possibili scenari per il futuro	227
7.1. Status quo	229
7.1.1. Sistema istituzionale e servizi alla popolazione (Comune dei servizi)	229
7.1.2. La progettualità dell'Alto Mendrisiotto (Comune economico)	230
7.1.3. Pianificazione territoriale	230

Indice

7.1.4.	Una soluzione praticabile?	231
7.2.	Rafforzamento della collaborazione comunale	231
7.2.1.	Sistema istituzionale e servizi alla popolazione (Comune dei servizi)	231
7.2.2.	Sviluppo economico e pianificazione territoriale	232
7.2.3.	Una soluzione praticabile?	232
7.3.	L'agglomerazione	233
7.3.1.	Che cos'è un'agglomerazione	233
7.3.2.	Esempi a livello svizzero	234
7.3.3.	Una soluzione praticabile?	235
7.4.	Alto Mendrisiotto insieme: cambiare per vincere	237
7.4.1.	Istituzioni e servizi alla popolazione	238
7.4.2.	Sviluppo economico	240
7.4.3.	Territorio	241
7.4.4.	Una soluzione praticabile?	242
8.	Alto Mendrisiotto insieme con energia, dialogo e passione	247
8.1.	Il Manifesto dei valori del nuovo Comune	248
8.1.1.	La missione	248
8.1.2.	I valori-guida	249
8.1.3.	Le linee strategiche del nuovo Comune	249
8.2.	I tempi	259
8.3.	Considerazioni finali	260
	ALLEGATI	262
Allegato I	Sondaggio alla popolazione	263

Indice delle tabelle

Tabella 1	La ricomposizione degli spazi tra realtà e teoria.....	10
Tabella 2	L'agglomerato Mendrisio-Chiasso-Como in cifre.....	28
Tabella 3	Numero di Comuni urbani a livello cantonale dal 1930 ad oggi.....	29
Tabella 4	Popolazione residente nell'Alto Mendrisiotto, per zone aggregate, dal 1950.....	32
Tabella 5	Alto Mendrisiotto: saldo naturale, saldo migratorio e saldo demografico (1991-2004).....	36
Tabella 6	Coefficiente di localizzazione (CL) dell'indice di attrattiva residenziale.....	37
Tabella 7	Coefficiente di localizzazione (CL) dell'indice di formazione superiore.....	38
Tabella 8	Indice di formazione superiore della popolazione in età compresa fra i 19 e i 30 anni nel 1990 e nel 2000.....	39
Tabella 9	Saldi migratori dal 1995 al 2000 secondo il grado di formazione.....	39
Tabella 10	CL della popolazione per categorie socio-professionali nel 2000.....	40
Tabella 11	Indice di vecchiaia e coefficiente di localizzazione (CL).....	41
Tabella 12	Indice della popolazione straniera e coefficiente di localizzazione (CL) della popolazione straniera.....	42
Tabella 13	Numero di addetti per tipologia di attività (2005).....	46
Tabella 14	Tipologia delle attività.....	47
Tabella 15	Evoluzione del numero di addetti ¹ nel secondario e nel terziario per singoli Comuni, dal 1985 al 2005.....	48
Tabella 16	Variazione del numero di addetti dal 1995 al 2005 per ramo economico.....	50
Tabella 17	Numero di imprese e numero di addetti medio per azienda nel settore secondario, dal 1985 al 2005.....	53
Tabella 18	Indice IM per i diversi rami economici per i periodi 1995-2001 e 2001-2005.....	55
Tabella 19	Indice RS per i diversi rami economici.....	56
Tabella 20	Punteggi totali IM (effetto MIX) e RS (effetto DIF) per aree funzionali.....	57
Tabella 21	I componenti della qualità della localizzazione.....	59
Tabella 22	Panoramica della qualità e dei fattori della localizzazione (IQL 2006).....	60
Tabella 23	Coefficiente di localizzazione (CL) del gettito pro capite delle persone fisiche.....	62
Tabella 24	Coefficiente di localizzazione del gettito pro capite delle persone giuridiche.....	63

Indice delle tabelle

Tabella 25	Coefficiente di localizzazione delle risorse fiscali pro capite	64
Tabella 26	Utilizzazione del suolo nell'Alto Mendrisiotto nel 1992/97 (in ettari)	66
Tabella 27	Evoluzione dell'utilizzazione del suolo nell'Alto Mendrisiotto dal 1979/1985 al 1992/97 (in ettari)	67
Tabella 28	Variazione dell'uso del suolo per singoli Comuni, 1985-1992	69
Tabella 29	Statistica della contenibilità dei Piani regolatori nell'Alto Mendrisiotto (2003)	76
Tabella 30	Sintesi delle principali tendenze in atto	80
Tabella 31	Comuni e dimensione minima	90
Tabella 32	Numero di cariche pubbliche	93
Tabella 33	Numero di consessi	94
Tabella 34	Esempio: approvazione dei Conti consuntivi, impegno in termini di tempo	94
Tabella 35	Tempi di decisione su tempi a carattere regionale, esempi	95
Tabella 36	Decisioni non sempre ottimali, esempi	96
Tabella 37	Grado di completamento delle liste	97
Tabella 38	Ricambio delle cariche pubbliche – Municipali	98
Tabella 39	Ricambio delle cariche pubbliche – Consiglieri comunali	98
Tabella 40	Dipendenti comunali	101
Tabella 41	Prestazioni definite a livello cantonale con delega esecutiva al Comune	104
Tabella 42	Esempi di servizi i cui oneri sono riversati ai Comuni	105
Tabella 43	Collaborazioni comunali e numero di delegati	106
Tabella 44	Indice di autonomia finanziaria I	109
Tabella 45	Indice di autonomia finanziaria	109
Tabella 46	Offerta di servizi alla popolazione	112
Tabella 47	Investimenti degli ultimi dieci anni secondo il tipo (di base o di sviluppo)	115
Tabella 48	Totale uscite per investimenti negli ultimi 10 anni (1994 – 2004)	117
Tabella 49	Indicatori utilizzati per la formazione del rating comunale e loro punteggi	119
Tabella 50	Rating della situazione finanziaria dei Comuni	120
Tabella 51	Pendolari in uscita 2000, in valori assoluti e in % degli occupati	135
Tabella 52	Pendolari in entrata 2000, in valori assoluti e in %	137

Indice delle tabelle

Tabella 53	Saldi pendolari per gli spostamenti all'interno dell'Alto Mendrisiotto (2000)	138
Tabella 54	Matrice origine – destinazione per i Comuni dell'Alto Mendrisiotto, 2000	139
Tabella 55	Pendolari in formazione in uscita 2000, in valori assoluti e in % degli scolari	141
Tabella 56	Pendolari in formazione in entrata 2000, in valori assoluti e in %	142
Tabella 57	Mobilità giornaliera per motivi di studio (saldo entrate – uscite)	143
Tabella 58	Matrice origine – destinazione per i Comuni dell'Alto Mendrisiotto, 2000, movimenti degli scolari	145
Tabella 59	Movimenti residenziali tra il 1991 ed il 2000 e tra il 2000 ed il 2004	147
Tabella 60	Popolazione secondo il domicilio alla nascita	148
Tabella 61	Centri di incontro, 2006	151
Tabella 62	Tipologie di servizi	153
Tabella 63	Tipo di manifestazione	154
Tabella 64	Calendario di alcune manifestazioni regionali	155
Tabella 65	Associazioni attive a carattere regionale	156
Tabella 66	Ripartizione degli affiliati di alcune associazioni in base al domicilio	157
Tabella 67	Tabella riassuntiva	160
Tabella 68	Distribuzione degli addetti per categorie negli agglomerati del Triangolo insubrico	178
Tabella 69	Visioni, obiettivi futuri e possibili progetti per l'Alto Mendrisiotto	193
Tabella 70	La visione, gli obiettivi e le azioni possibili per il nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto	224
Tabella 71	Vantaggi e svantaggi di una possibile aggregazione	244
Tabella 72	Le linee strategiche del nuovo Comune	258

Indice delle figure

Figura 1	Il comprensorio di studio (Alto Mendrisiotto)	3
Figura 2	Procedura aggregazione e studio strategico	4
Figura 3	Delimitazione e collocazione del comprensorio di studio	25
Figura 4	L'agglomerato di Mendrisio-Chiasso-Como	27
Figura 5	Il Ticino e la zona metropolitana di Lugano	28
Figura 6	Evoluzione dell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso, 1980-2000	29
Figura 7	Le regioni funzionali del PD 1990 e 2000	30
Figura 8	Tassi di variazione decennali medi della popolazione, 1950-2000	34
Figura 9	Primi cinque rami di occupazione, la loro importanza nel totale dell'occupazione del comprensorio di riferimento (2005)	45
Figura 10	Variazione degli addetti 1995-2005	51
Figura 11	Fattori IM e RS totali	57
Figura 12	Accessibilità delle regioni ticinesi 2004	61
Figura 13	Trasformazione delle superfici d'insediamento e agricole, periodo 1985-1997	68
Figura 14	Gli spazi funzionali nell'Alto mendrisiotto	72
Figura 15	Traffico feriale medio (1998)	73
Figura 16	Ripartizione degli spostamenti giornalieri complessivi in km per motivo di spostamento in Svizzera (1984 e 2000) ed in Ticino (2000)	73
Figura 17	Le reti dell'attrazione pendolare in Ticino nel 1990 e nel 2000	74
Figura 18	Somma immissioni NO ₂ [$\mu\text{g}/\text{m}^3$] anno 1997	75
Figura 19	Contenibilità dei Piani regolatori, 2004	77
Figura 20	Movimenti pendolari professionali, 1980 e 2000	140
Figura 21	Principali destinazioni in entrata e in uscita, 1970 e 2000	140
Figura 22	Circondari scolastici per la SI, SE, SM, Liceo	144
Figura 23	Presenza di servizi per Comune	152
Figura 24	Localizzazione geografica e nuova centralità di Mendrisio	173
Figura 25	Nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Stabio-Varese	174
Figura 26	La nuova rete ferroviaria europea e la rete delle città svizzere	175
Figura 27	Rete ferroviaria e stazioni oggi e all'orizzonte 2020	175
Figura 28	Il comparto agro forestale del Mendrisiotto	181
Figura 29	I quartieri residenziali del nuovo Comune	195
Figura 30	Possibile sviluppo dell'area della stazione FFS di Mendrisio	197
Figura 31	Dorsale del Lavaggio: riassetto e collegamenti ciclo-pedonali	199

Indice delle figure

Figura 32	Punti d'intervento di riqualifica del Lavaggio	200
Figura 33	Parco a lago	201
Figura 34	Polo delle attrezzature pubbliche zona Valera / Croce Grande	206
Figura 35	Le aree produttive del nuovo Comune	208
Figura 36	Quartiere ad alta densità: zone funzionali per il nuovo edificato	210
Figura 37	Sezione trasversale del parco lineare del Moree	211
Figura 38	Riqualifica della passeggiata sul Moree	212
Figura 39	Il verde urbano del nuovo Comune	217
Figura 40	Mappa dei vigneti	219
Figura 41	Progetto di ampliamento del campus universitario	222

Indice dei grafici

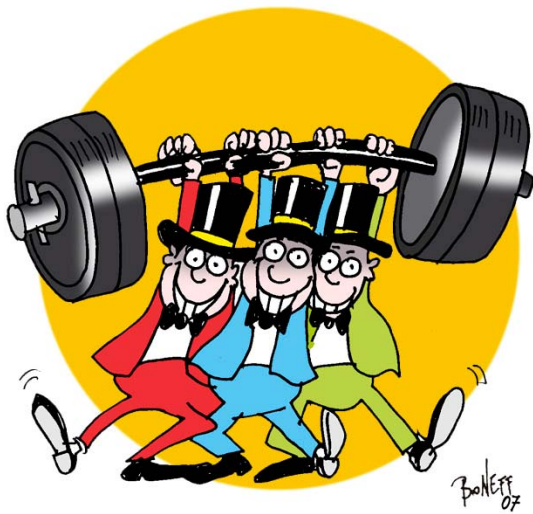
Grafico 1	Evoluzione della popolazione in cifre assolute dal 1950 al 2000	33
Grafico 2	Evoluzione della popolazione residente (1950 -2000)	34
Grafico 3	Indice di attrattiva residenziale (1970-2000)	35
Grafico 4	Evoluzione del numero di addetti nei settori secondario e terziario (1985 – 2005)	49
Grafico 5	Variazione del numero di addetti nei settori secondario e terziario, dal 1985 al 2005	52
Grafico 6	Analisi shift and share per le regioni ticinesi, effetto MIX e effetto DIF, (1995-2001 e 2001-2005)	58
Grafico 7	Evoluzione del gettito pro capite persone fisiche	62
Grafico 8	Evoluzione del gettito pro capite delle persone giuridiche	63
Grafico 9	Evoluzione delle risorse fiscali pro capite	64
Grafico 10	Evoluzione della popolazione e sviluppo delle superfici d'insediamento nell'Alto Mendrisiotto, dal 1985 al 1997	69
Grafico 11	Popolazione secondo il domicilio 5 anni prima	149
Grafico 12	Gli intenti del nuovo Comune	250

PARTE I

LA SITUAZIONE OGGI

Capitolo I

Lo studio



«non è cosa più difficile a trattare, né più dubia a riuscire né più pericolosa a maneggiare, che farsi capo ad introdurre nuovi ordini. Perché lo introduttore ha per nimici tutti quelli che delli ordini vecchi fanno bene, et ha tepidi difensori tutti quelli che delli ordini nuovi farebbero bene»

Niccolò Machiavelli, Il Principe

I.1. Il comprensorio di studio

Su iniziativa di Mendrisio, 12 Comuni dell'Alto Mendrisiotto hanno aderito alla proposta di elaborare uno studio strategico volto a tracciare un nuovo progetto territoriale per il comprensorio ed a definire su questa base possibili scenari d'aggregazione urbana.

Figura I Il comprensorio di studio (Alto Mendrisiotto)



Lo studio, pur inserito nella procedura prevista dalla vigente Legge sulle aggregazioni tra Comuni, rientra in una fase strategica intermedia, antecedente l'allestimento del(i) progetto(i) di aggregazione vero e proprio (tipo schede modulari del Luganese, o Rapporti alla Cittadinanza delle Commissioni di studio).



Lo studio

Struttura

Figura 2 Procedura aggregazione e studio strategico



In generale, lo studio persegue i seguenti obiettivi:

1. offrire una radiografia dinamica della regione e del suo impatto sull'organizzazione istituzionale del comprensorio di studio;
2. favorire la creazione di un'unità politica attraverso l'identificazione di progetti e possibili scenari di sviluppo competitivo condivisi e la formulazione di visioni regionali di lungo termine;
3. formulare argomenti a sostegno della necessità di un cambiamento, rendendo ciascuno consapevole della propria responsabilità nel decidere come deve essere governato il Mendrisiotto;
4. rilevare il sentimento di appartenenza e di identificazione al territorio interessato;
5. costruire possibili scenari di aggregazione urbana dell'Alto Mendrisiotto da proporre a breve-medio termine (possibili scadenze 2008 – 2012).



I.2. Perché questo studio strategico?

I.2.1. La realtà cambia

A. Il mondo è cambiato e sta cambiando

Se ancora trent'anni or sono parlare di bisogni e problemi delle città veniva considerato fuori luogo, una sorta di eresia in un momento in cui si celebravano le virtù del piccolo e della periferia, oggi gli indirizzi sono radicalmente cambiati come lo dimostrano i nuovi orientamenti della politica regionale e la pubblicazione del Rapporto del Consiglio federale sulla politica degli agglomerati¹. Entrambi questi documenti confermano il ruolo chiave delle aree urbane nello sviluppo economico e sociale di tutto il Paese per il loro accentramento di uomini e ricchezze, per la loro capacità di attrarre risorse e la loro visibilità internazionale. Questo fatto non è di per sé nuovo: la storia insegna come le città sono state per molto tempo degli elementi determinanti del panorama politico e amministrativo. La riscoperta del ruolo centrale delle aree urbane nasce sullo sfondo dei profondi e repentini cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni a livello societario ed economico. I confini di riferimento individuali e collettivi si sono ampliati mentre le rinnovate regole del gioco a livello commerciale, l'unificazione europea e l'introduzione della moneta unica hanno abbattuto molte barriere nazionali e commerciali. Le nuove tecnologie d'informazione e di comunicazione hanno dal canto loro accelerato l'intero processo rendendo gli eventi prossimi nel tempo e nello spazio. Altro aspetto tipico di questa nuova epoca è la crescente mobilità delle persone e dei capitali. Non a caso si parla sempre più di globalizzazione per dire che viviamo in un mondo in cui predomina un tipo di economia globale che sempre meno deve fare i conti con i vincoli e le imposizioni degli Stati nazionali.

B. La realtà ticinese cambia!

Gli effetti di questi cambiamenti sono percepibili anche su scala ticinese, alcuni in modo evidente e altri meno.

▪ Il territorio si urbanizza

Esaminando la realtà attuale, Rico Maggi ha definito Mendrisio come una città-cantiere di dimensioni discrete² e una città-destinazione nascente, intendendo con questo un luogo che si cerca e quindi dotata di una certa attrattiva per persone e capitali. Questa lettura della realtà locale offre un primo importante spunto di riflessione sul fatto che **Mendrisio è una città** (seppur in divenire) allorché non lo era 30 anni fa', quando già esistevano a livello cantonale gli agglomerati di Lugano, Locarno e Bellinzona. Lo sviluppo dell'Alto Mendrisiotto si è dunque prodotto più tardi, dopo la costruzione dell'autostrada avvenuta alla fine degli anni '60 che ha avuto sul territorio un effetto comparabile a quello della ferrovia un secolo prima ed ha inserito Mendrisio nella grande rete che collega il nord con il sud dell'Europa. Come si avrà modo di dimostrare, a partire da questa data l'intero comprensorio ha cambiato pelle trasformandosi ad una velocità che non ha uguali nella storia in un'importante realtà economica. Con l'ingrandimento delle aree residenziali nella periferia, la popolazione è aumentata del 50 %, mentre alla minutissima trama rurale di un tempo si

¹ Politica degli agglomerati della Confederazione, Rapporto del Consiglio federale, 19 dicembre 2001

² Rico Maggi, Le regioni economiche delle Città e la realtà Ticinese, in *Città 2004*, vol I, Dipartimento delle Istituzioni, ottobre 2004, p. 106



Lo studio

Struttura

è sovrapposta una nuova realtà che vista dall'alto appare sempre più come un'unica grande **città effettiva**, che si contrappone ai confini politici rimasti invece immutati nel tempo. I risvolti territoriali di questo sviluppo sono oltremodo evidenti, con un fondovalle profondamente trasformato. Dal profilo economico sono sorti ovunque piccole industrie e grandi commerci tipici dell'era post-terziaria. L'arrivo del Fox Town, la creazione dell'Accademia di architettura e più recentemente l'insediamento del Casinò non solo hanno permesso di colmare il vuoto lasciato dall'industria tradizionale, ma ancora hanno dato alla Regione un richiamo e una visibilità internazionali. In meno di trent'anni l'Alto Mendrisiotto è così diventato la seconda Regione più importante e dinamica a livello Cantonale dopo quella di Lugano, confermandosi come un luogo attrattivo per persone e capitali, capace di creare reddito, ricchezza e posti di lavoro.

- **Si modificano le relazioni tra gli individui e i luoghi**

I cambiamenti in atto hanno pure modificato la relazione tra gli individui e i luoghi trasformando il senso stesso d'identità. Mentre nel 1970 la maggior parte della popolazione viveva ancora nel proprio Comune di appartenenza (nascita), oggi non è più così. Allo stesso modo, si abita, si vive e si lavora sempre più in luoghi distinti. Lo spazio della quotidianità si è dilatato oltre i confini del Comune politico.

- **I compiti dei Comuni si ampliano**

Se da un lato la Regione esiste già, intesa come una realtà uniforme dal profilo territoriale, economico e sociale, unita da un destino comune e accomunata da progetti e aspirazioni identiche, dall'altro l'organizzazione istituzionale è rimasta sostanzialmente identica. Ad essere cambiati sono invece i compiti attribuiti al Comune: ai servizi tradizionali come il mantenimento dell'ordine pubblico, la sicurezza locale, il controllo degli abitanti per citare alcuni esempi se ne sono affiancati altri quali l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento delle acque, il vasto settore della socialità, la costruzione e la manutenzione della rete stradale, talvolta l'esercizio dei mezzi di trasporto pubblici, i servizi sanitari, l'istruzione, la cultura e il tempo libero.

- **Il nuovo ruolo dei Comuni**

I mutamenti in atto hanno comportato quasi paradossalmente un ritorno all'economia locale come fattore primario di sviluppo secondo il celebre detto "think global, act local", che sta ad indicare la necessità di "pensare globalmente e agire localmente". Il potenziale di sviluppo di una regione non si trasforma in realtà per incanto e solo di rado avviene per fortuite o fortunate rendite di posizione. Al di là delle condizioni di partenza più o meno favorevoli, le potenzialità si coltivano attraverso la definizione di obiettivi comuni e la concretizzazione di progetti³. Questa nuova logica di pensare il territorio come una risorsa da valorizzare ha rimesso in discussione le modalità di gestione della cosa pubblica ed ha posto l'accento sull'importanza dei Comuni nella promozione dello sviluppo locale. I contesti urbani e le città hanno in questo senso un ruolo di primo piano per la loro capacità di agire grazie al potenziale di uomini e di ricchezza, al peso politico e la visibilità a livello internazionale che li caratterizzano. Ciò presuppone tuttavia una *governance* adeguata. Da qui il dibattito in corso sulla necessità di riformare il territorio urbano dal profilo istituzionale per (ri)creare dei poli forti, in grado di trainare lo sviluppo dei propri territori di riferimento.

³ Pedrazzini Luigi, "Il Cantone e le sue regioni: le nuove Città", in: *Aggregazioni in cammino*, Quaderni coscienza svizzera, n. 26 novembre 2005, p. 28



Lo studio

Struttura

I.2.2. Le città faticano ad esplicitare il loro ruolo

La necessità riconosciuta a tutti i livelli, federale e cantonale, di rafforzare le città ed i rispettivi agglomerati nasce dalla constatazione che oggi i centri urbani, fatta qualche eccezione, soffrono di problemi vecchi e nuovi che ostacolano la loro capacità di affermarsi e sostenere lo sviluppo regionale.

Nel caso specifico delle “città” ticinesi, per quanto non conoscono i problemi tipici delle grandi regioni urbane, esse risentono di un altro problema che è quello dell'estrema frammentazione istituzionale del territorio, ossia dell'assenza di un governo unitario. Una condizione questa che genera situazioni d'immobilismo decisionale ed ostacola il decollo d'iniziativa innovative e potenzialmente portatrici di sviluppo. Il problema primario che ne deriva consiste nella discrepanza tra l'assetto territoriale, sociale ed economico della Regione⁴ e i confini politici-amministrativi. Se fino agli anni '60 questa coincidenza era data almeno in parte, dopo l'esplosione urbana non è più il caso. Ciò è particolarmente vero nelle aree urbane dove i cambiamenti in atto hanno esteso lo spazio di vita a tutta la Regione: l'esperienza di ognuno dimostra come le attività quotidiane si sviluppano all'interno di una realtà che oltrepassa i confini del Comune di residenza, estendendosi a tutta la Regione e viepiù a tutto il Cantone. Azioni come l'andare al lavoro, a scuola, fare la spesa o svagarsi, si svolgono ormai in contesti esterni al proprio luogo di domicilio. Da questa situazione di scollamento tra quelli che sono i confini di riferimento del cittadino-abitante-utente, del politico e dell'imprenditore, sia esso pubblico o privato, sorge tutta una serie di problemi in termini di inefficienza nella produzione⁵ e nell'uso delle risorse⁶, di partecipazione democratica, d'identità, di coesione sociale, di progettualità e di riconoscimento in disegni e progetti condivisi di sviluppo economico e territoriale (per maggiori dettagli si rimanda a pagina 9). Qui di seguito sono illustrate le maggiori difficoltà che oggi si riscontrano nei territori urbani.

▪ I “cittadini-abitanti-utenti” perdono potere

Abitando e vivendo in luoghi distinti o usufruendo di servizi offerti da altri, non sempre i cittadini hanno la possibilità di giudizio o di azione per fare valere i propri interessi su questioni che li riguardano ed interessano il loro vivere quotidiano.

▪ I Comuni perdono potere

I Comuni si ritrovano di fatto ad essere troppo piccoli all'interno di una realtà che li sovrasta, incapaci di reagire con tempestività ai cambiamenti mentre l'interdipendenza dei luoghi e delle situazioni necessitano risposte concertate su scala regionale, o quantomeno, intercomunale. Per contrastare in parte questi problemi, dagli anni '70 in poi si è fatto ampio ricorso in tutti i settori della vita pubblica alla collaborazione comunale: dal servizio di raccolta dei rifiuti alla polizia, dalla scuola alla politica degli anziani. In seno a centinaia di commissioni, consorzi, consigli direttivi, un numero elevato di persone armate di buone intenzioni ricercano oggi vie e soluzioni comuni a un costo di coordinamento enorme. La gestione

⁴ Come si vedrà più innanzi, si parla anche di territorio funzionale per indicare il territorio all'interno del quale sono organizzati i servizi pubblici alla popolazione (assetto amministrativo), di territorio relazionale per indicare il territorio entro il quale si svolgono e si sviluppano le azioni del vivere quotidiano come l'andare al lavoro, a scuola, le attività di svago del tempo libero e di area dello sviluppo di una Regione, ossia quello entro il quale è possibile progettare e sostenere iniziative e progetti di sviluppo locali (spazio dello sviluppo).

⁵ Si parla anche di efficienza produttiva. Lo stato deve fornire il massimo dei servizi al minor prezzo. Se questo obiettivo è raggiunto, si dice allora che il settore pubblico è efficiente dal punto di vista produttivo.

⁶ Principio dell'efficienza allocativa: essa presuppone la capacità dell'ente pubblico di fornire le prestazioni di cui i cittadini hanno bisogno.

Il potere locale è troppo frammentato

La Regione esiste già ma non il suo Governo!

L'autonomia comunale è messa alle strette



Lo studio

Struttura

I consorzi si moltiplicano

Il territorio è a un punto di rottura

Occorrono una dimensione e strumenti nuovi che solo pochi hanno

operativa della Regione è di fatto demandata ad un *corpus* non composito di ruoli, competenze e poteri che faticano a collimare verso una strategia unitaria. In questo contesto, l'autonomia comunale ha visto scemare la propria forza d'imporsi non disponendo più i Comuni delle risorse necessarie per decidere e agire. Questa perdita di potere ha dei risvolti ancora più preoccupanti, legati all'impossibilità degli enti locali di partecipare ai processi decisionali più importanti a livello cantonale e federale per scarso peso contrattuale e peso specifico.

- **La gestione del territorio è sempre più difficoltosa**

Vi è ancora un altro problema, non meno importante, che è quello legato alla gestione del territorio, oggi frammentato in tante parti quanti sono i Comuni. Si tratta di una situazione che costituisce una porta aperta per un utilizzo non ottimale del suolo, già fortemente messo sotto pressione dall'edilizia privata, dalle necessità dell'economia, dalle infrastrutture pubbliche di trasporto e non. In un clima di forte competizione come quello attuale e in assenza di una progettazione strategica che vada al di là dei confini comunali, la concorrenza fiscale induce gli enti locali ad operare scelte non sempre ottimali dal profilo pianificatorio o paesaggistico: pur di attrarre nuovi investimenti e risorse e per pochi punti di moltiplicatore, non di rado si adottano soluzioni di compromesso apparentemente favorevoli a corto termine ma non necessariamente rilevanti da un punto di vista dell'interesse collettivo.

- **I Comuni sono chiamati ad un ruolo di capofila nello sviluppo economico locale ma non hanno le risorse né la dimensione per assumerlo**

Le trasformazioni in corso hanno modificato i termini dell'azione pubblica a livello locale mettendo in maggiore risalto il ruolo economico del Comune politico, chiamato ad intervenire attivamente nel processo di sviluppo della propria Regione. Condurre un Comune non significa più soltanto adempiere ai compiti tradizionali legati alla manutenzione delle strade, alla realizzazione delle canalizzazioni o al servizio di sgombero neve per citare alcuni esempi. Vuol dire anche e soprattutto assumere un ruolo di capofila nei processi di rilancio e di sviluppo a livello locale, ridisegnando in primis un nuovo progetto per il proprio territorio. A tale scopo gli strumenti tradizionali non bastano più: occorrono una dimensione, delle risorse e una pratica politico amministrativa del tutto nuovi di cui solo pochi dispongono.

Tutto questo per dire che lo sviluppo delle aree urbane è giunto ad un bivio. Le città, vero cuore pulsante di ogni agglomerato, soffrono di limiti evidenti: confinate all'interno delle proprie giurisdizioni e confrontate con una pluralità di attori, sovraccaricate di problemi locali e contingenze specifiche, faticano a trovare il giusto consenso e a mobilitare le necessarie risorse per progettare, investire e realizzare progetti suscettibili di dare un impulso positivo allo sviluppo della Regione. Le analisi condotte nell'ambito della revisione del Piano Direttore cantonale (in seguito PD) indicano come nell'ultimo decennio il Ticino abbia perso velocità nei confronti di tutte le altre macro regioni svizzere e dell'area lombarda, e da Regione attiva che era si sta vieppiù trasformando in un'area passiva e periferica. Mentre da un lato sono venute meno le rendite di situazioni legate alla posizione quale spazio di intermediazione e di transito tra le grandi città⁷ di cui si è beneficiato in passato, dall'altro la frammentazione politica a livello locale ha contribuito a disperdere le risorse in questioni urgenti ma prettamente locali perdendo innumerevoli ed importanti occasioni per lo sviluppo di questo Paese a fronte di una concorrenza internazionale sempre più agguerrita.

⁷ Torricelli G.P e Bottinelli L. Valutazione e indirizzi per l'elaborazione del Modello territoriale, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Bellinzona, dicembre 2004, p. 42



Lo studio

Struttura

Fondamenti teorici di riferimento

Il punto di partenza sul quale si basa questo studio è l'idea che debba esistere una certa coincidenza o concordanza tra la dimensione del Comune politico (territorio istituzionale), lo spazio all'interno del quale sono organizzati i servizi pubblici alla popolazione (territorio funzionale), il territorio entro il quale si svolgono le azioni del vivere quotidiano come l'andare al lavoro, a scuola, le attività di svago del tempo libero ("spazio del vissuto" o "del quotidiano") e lo spazio dello sviluppo di una regione, ossia quello entro il quale è possibile progettare e sostenere iniziative e progetti di sviluppo locali (il territorio di sviluppo). Nella realtà, questi diversi spazi hanno una dimensione diversa mentre idealmente dovrebbero coincidere o quanto meno avvicinarsi⁸.

Perché una dimensione diversa?

Ancora agli inizi del Novecento, prima delle grandi trasformazioni territoriali, sociali e culturali che hanno stravolto le leggi del vivere quotidiano, i quattro territori elencati qui sopra coincidevano almeno in parte. Ciò era ancora più vero quando ad unire il cittadino alla terra vi era uno stretto legame di sussistenza e la vita ruotava attorno al Comune politico, che era anche e soprattutto un Comune economico, in un'epoca in cui le tecniche di produzione non permettevano ai cittadini di ottenere di che vivere dalle sole terre private ed il benessere del singolo era legato alla possibilità di godere il terreno comune. Con le parole di oggi, si potrebbe dire dell'organizzazione di allora che vi era una perfetta corrispondenza tra il territorio vitale, quello che contraddistingueva il vissuto di ciascuno e quello "istituzionale", ossia tra coloro che prendevano le decisioni, finanziavano e beneficiavano dei beni collettivi. Oggi questa convergenza non è più verificata. Ciò vale ancora di più nelle aree urbane, il cui sviluppo è caratterizzato da processi di suburbanizzazione e periurbanizzazione che hanno esteso il concetto di spazio di vita a tutta la Regione.

Lo spazio relazionale: siamo sempre più cittadini di una Regione!

L'esperienza di ognuno dimostra come le attività quotidiane si sviluppano all'interno di una realtà che oltrepassa i confini del Comune di residenza estendendosi a tutta la Regione e sempre più a tutto il Cantone. Azioni come l'andare al lavoro, a scuola, fare la spesa o svagarsi, si svolgono ormai in contesti esterni al proprio luogo di domicilio.

Spazio funzionale: i consorzi si moltiplicano. I Comuni perdono potere.

E' un dato di fatto come i Comuni esercitano le proprie competenze all'interno di un territorio che coincide sempre meno con i limiti territoriali praticati dagli abitanti e dagli attori economici. La moltiplicazione delle forme di collaborazione è un esempio eloquente dello scollamento esistente tra i limiti istituzionali e le esigenze in termini di servizi della popolazione.

⁸ Nel caso di beni privati, questa equivalenza è sempre verificata. Spesso e volentieri i cittadini oltrepassano le frontiere comunali per effettuare i propri acquisti nel centro commerciale prescelto. Ciò non pone particolari problemi da questo punto di vista: i tre cerchi (chi decide, chi paga e chi utilizza) s'identificano nella stessa persona: il cliente. Ciò non è invece sempre verificato nel caso dell'offerta, produzione e consumo di beni pubblici.

Struttura

Da questa dissociazione tra i confini di riferimento dell'uomo politico (territorio istituzionale), del cittadino che è allo stesso tempo utente e contribuente, e dell'economia nascono tutta una serie di problemi legati alla perdita di potere e di autonomia, all'immobilismo decisionale, alla gestione del territorio, alla capacità di formulare e portare avanti progetti e visioni condivisi per tutta la Regione. E questi non sono che alcuni esempi.

Tabella I La ricomposizione degli spazi tra realtà e teoria

	Situazione attuale (esempio)
<p>SPAZIO ISTITUZIONALE</p>	<p>Esempio: Mendrisio</p> 
<p>SPAZIO FUNZIONALE</p> <p>Spazio entro il quale gli enti pubblici erogano le prestazioni. In realtà, vi sono tanti "spazi funzionali" quanti sono i servizi alla popolazione. Si comprenderà infatti facilmente come lo spazio di riferimento per il servizio "case per anziani" non sia lo stesso di quello relativo alla "raccolta rifiuti"</p>	<p>Esempio: Consorzio depurazione acque di Mendrisio e dintorni</p> 
<p>SPAZIO DELLO SVILUPPO</p> <p>Spazio entro il quale sviluppare e promuovere progetti di sviluppo.</p>	<p>Esempio Progetto collegamento Ferroviario Lugano, Mendrisio, Varese, Malpensa: stazione ferroviaria Mendrisio</p> 
<p>SPAZIO DEL VIVERE QUOTIDIANO</p> <p>Spazio degli abitanti e degli utenti</p>	<p>Esempio: Flussi pendolari su Mendrisio (> 15 %)</p> 

1.2.3. Cosa succede se non si fa nulla?

Il futuro appare sempre più incerto: Le altre regioni non stanno a guardare e ci distanziano

Non solo il mondo sta cambiando ma appare sempre più evidente come il benessere di oggi non è una garanzia per il domani. Vale dunque lo sfogo "così non va più!" che è pure il titolo di un capitolo dello studio Città 2004.

I rischi di questo Cantone sono concreti e gli studi condotti nell'ambito della revisione del PD⁹ non ne fanno mistero. Gli scenari tracciati sono quelli di un Ticino periferico e marginale, vero e proprio "tubo digerente dell'Europa" per usare un'espressione forte, incapace di creare ricchezza e posti di lavoro e di sfruttare favorevolmente la propria posizione strategica di prossimità alla metropoli lombarda e sull'asse nord-sud, per mancanza di unità politica e di visioni (vedi riquadro qui sotto).

⁹ Torricelli G.P e Bottinelli L. op. cit., p. 42



Lo studio

Struttura

Un Ticino a rimorchio di Lugano

Il rischio dell'esclusione: scenario "Corridoio" o della "Doppia periferia"

Nel delicato gioco di equilibrio tra i diversi poli urbani del Cantone, le dinamiche in atto porterebbero ad un'ulteriore semplificazione della struttura urbana, con il Sottoceneri che si configurerebbe come un solo agglomerato dominato dal polo urbano luganese, dove già oggi si concentrano oltre il 40 % dei posti di lavoro e della popolazione a livello cantonale, mentre gli altri centri sarebbero ridotti ad una sorta di periferia diffusa a rimorchio delle iniziative esterne con conseguente crescita delle tensioni e delle incomprensioni inter-regionali e delle pressioni sul Cantone (con diverso potere di influenzarlo).

Un Ticino a rischio d'esclusione

Lo scenario tendenziale proposto nel documento "Valutazioni per l'elaborazione del Modello territoriale" edito dall'Osservatorio territoriale, indica come l'ulteriore terziarizzazione dell'area padana, che dovrebbe affermarsi e rafforzarsi quale centro delle funzioni di controllo e di comando, rischia d'innescare un processo di competizione tra il Ticino e l'area nord di Milano (ad esempio per la fornitura di servizi alle imprese, di servizi logistici e di distribuzione, ecc.) a favore della seconda, mentre in passato queste due zone si sono sviluppate come regioni di attività complementari (essenzialmente terziaria in Svizzera e industriale in Italia). Il Ticino, essendo di fatto una piccola realtà urbana con una densità troppo bassa per parlare di centralità (anche i 50'000 abitanti di Lugano non fanno massa critica rispetto al peso delle metropoli), corre il serio pericolo di subire una sorta di "effetto tunnel" economico, ossia di diventare una doppia periferia di Milano e di Zurigo in cui si sviluppa una specializzazione residenziale (effetto nice place) e allo stesso tempo una marginalizzazione economica, tanto più se si considera la tendenza in atto di una concentrazione della ricchezza e delle opportunità nelle aree metropolitane. Una tendenza che l'avvento di Alp Transit rischia di accentuare.

1.2.4. E' importante agire adesso, per domani

It is not the strongest of the species that survive, nor the most intelligent, but the one most responsive to change (Charles Darwin).

Esistono delle scintille vitali con effetto polarizzante in grado di trainare questo Cantone verso scenari di sviluppo cosiddetti d'"integrazione" e di "coesione"¹⁰, con una posizione rafforzata nella rete nazionale e nel sistema urbano d'importanza europea: sono nostre città e fra queste vi è Mendrisio, seconda solo a Lugano per dinamismo e attrattiva. Le analisi condotte sono categoriche: affinché questo scintillio non si spenga nel difficile contesto attuale, è imperativo rafforzare i poli urbani attraverso il ridisegno di nuovi confini. Si tratta di un punto di passaggio inevitabile per assicurare al Ticino una nuova crescita. Il territorio urbano va riorganizzato per creare dei centri più forti in grado di assumere appieno quel ruolo di incontro, di scambio, di promozione e di realizzazione che da sempre ne fanno il traino economico e di sviluppo delle regioni di riferimento.

Ecco dunque spiegato il passaggio ad un modello di sviluppo che punta sul rafforzamento della competitività delle regioni attraverso il rafforzamento delle città e dei rispettivi agglomerati. Un orientamento politico che il Consiglio di Stato ha adottato ufficialmente con lo studio Città 2004 e concretamente con il lancio degli studi strategici negli agglomerati se-

E' giunto il momento di tracciare nuovi confini

¹⁰ Osservatorio dello sviluppo territoriale, L'organizzazione territoriale in Ticino, valutazione e indirizzi per l'elaborazione del modello di organizzazione territoriale, Bellinzona, dicembre 2005, p. 64.



Lo studio

Struttura

condo il motto “un agglomerato = una città”¹¹. Si tratta di un progetto importante ed ambizioso che guarda con coraggio al futuro di questo Cantone, con la consapevolezza delle grandi opportunità che si profilano all'orizzonte e cosciente dei rischi insiti in atteggiamenti più arrendevoli di chi ancora crede che “tanto qualche cosa succederà” o “tanto qualcuno interverrà”. Se in passato ciò è stato vero, quantomeno in parte anche grazie alle importanti rendite di situazione, oggi non è più possibile e le nuove regole del gioco dell'economia moderna, la forte concorrenza internazionale, i flussi delle merci e delle persone possono sancire dall'oggi al domani l'uscita di scena di una regione per quanto prospera essa sia o lo sia stata.

Come meglio si vedrà nel capitolo 7, puntare sullo status quo significa tentare di salvare il salvabile senza tuttavia una garanzia di arrestare le tendenze osservate. Dalla capacità di rinnovarsi, di cui sapranno dar prova i centri, dipenderà il successo o il declino di tutta la Regione.

¹¹ Qualora i progetti di riordino territoriale nelle aree urbane dovessero fallire, il Cantone non esclude il ricorso ad enti o strumenti sovracomunali (leggi creazione di un quarto livello istituzionale), con un'ulteriore perdita di controllo ed operatività da parte dei Comuni. Questi ultimi saranno ulteriormente ridotti ad un ruolo di “sportello” del Governo centrale, chiamati ad erogare servizi e realizzare investimenti decisi dall'alto. Pure proseguiranno le disfunzioni pianificatorie con i relativi disagi e un ulteriore degrado del suolo e della qualità del paesaggio. Dal profilo finanziario, i meccanismi di riequilibrio tra le regioni (ridistribuzione delle risorse, localizzazione e tipologia degli investimenti da supportare, politica regionale, ecc.) diverranno sempre più fragili e difficili da confermare. E' questo che vogliamo?



Lo studio

Struttura

I.3. La struttura

I.3.1. I contenuti dello studio

Lo studio si sviluppa in due parti distinte: la prima, di tipo valutativo, analizza i diversi sistemi territoriali (la realtà oggi) ponendo particolare attenzione a quello istituzionale. La seconda parte ha un carattere prospettico (dove vogliamo andare?) ed indica le strategie di sviluppo percorribili per il comprensorio nonché possibili scenari d'aggregazione. E' importante sottolineare come lo studio non mette in atto un esame di dettaglio dei singoli servizi né formula una proposta sul possibile assetto amministrativo ed istituzionale del nuovo Comune. Questi due aspetti andranno sviluppati nello studio operativo la cui elaborazione compete alla futura Commissione di studio che si comporrà dai rappresentanti di tutti quei Comuni che vorranno aderire alla proposta aggregativa. Allo scopo di fornire al lettore una chiave di lettura per orientarsi all'interno di questo voluminoso studio, è stato elaborato uno schema riassuntivo del percorso di indagine effettuato (vedi pagina seguente). Per una lettura rapida, al termine dei primi quattro capitoli è proposto un documento di sintesi, che si distingue per il diverso colore dei fogli.

Parte I		Analisi della situazione: quali le tendenze in atto nella nostra Regione?
Capitolo 1	Lo studio La struttura	Presentazione degli obiettivi e dell'approccio metodologico dello studio.
Capitolo 2	Il comprensorio di studio, caratteristiche e tendenze in atto	Analisi delle tendenze in atto in ambito demografico, territoriale ed economico.
Capitolo 3	E i Comuni? Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi	Organizzazione politica e amministrativa del comprensorio. Analisi della situazione finanziaria.
Capitolo 4	I confini del quotidiano La regione esiste già!	Alla ricerca dell'identità attraverso l'analisi dello spazio del vivere quotidiano.
Capitolo 5	Infine l'analisi Swot I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto	Analisi valutativa dei punti di forza e di debolezza del comprensorio. Valutazione dei rischi e delle opportunità.
Parte II		Il domani, tra rischi e opportunità
Capitolo 6	L'Alto Mendrisiotto: un piccolo territorio con grandi aspirazioni	Identificazione dei principali progetti di sviluppo per la Regione.
Capitolo 7	Un Mendrisiotto vincente a bisogno di tutti	Proposte di riordino istituzionale.
Capitolo 8	Manifesto dei valori	Elaborazione del Manifesto di valori del nuovo Comune e indicazioni sui tempi.
Allegati		
Appendice I	Il sondaggio	Sondaggio alla popolazione

	Capitolo 2	Capitolo 3	Capitolo 4	Capitolo 5	Capitolo 6	Capitolo 7	Capitolo 8
	Caratteristiche e tendenze in atto	Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi	Verso una nuova identità	Analisi Swot	Un territorio con grandi aspirazioni	Dobbiamo dare un Governo a questo territorio. Quale?	Il Manifesto dei valori del nuovo Comune
Obiettivi	Com'è cambiato l'Alto Mendrisiotto negli ultimi 50 anni? Siamo ancora attrattivi? Per chi? Fino a quanto? Siamo ancora competitivi?	Chi governa l'Alto Mendrisiotto? In che modo? A che prezzo e con quali risultati? I comuni sono veramente autonomi?	Com'è cambiato il modo di vivere delle persone sul territorio? Come si struttura l'identità	Quali sono i punti forti e i punti deboli della Regione? Quali sono i rischi se non si fa nulla? Quali sono le opportunità?	Quali sono i possibili progetti di sviluppo della nostra Regione? I Comuni sono in grado di realizzarli singolarmente?	Di quale governo ha bisogno l'Alto Mendrisiotto per poter gestire il proprio sviluppo?	Elaborazione di un manifesto di valori del nuovo Comune. Tempi.
Cosa si analizza?	<p>Sistema sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> Tendenze demografiche e risvolti territoriali Attrattiva residenziale <p>Sistema territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> Evoluzione del suolo PR e contenibilità Movimenti pendolari <p>Sistema economico</p> <ul style="list-style-type: none"> Addetti e numero di aziende Analisi delle dinamiche economiche Indice della qualità della localizzazione 	<p>Chi decide?</p> <ul style="list-style-type: none"> N. persone nei vari consessi Analisi dei processi decisionali Capacità amministrativa <p>Chi produce?</p> <ul style="list-style-type: none"> La collaborazione comunale Servizi alla pop. Autonomia comunale <p>Capacità progettuale</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi degli investimenti attuati negli ultimi 10 anni <p>Finanze</p> <ul style="list-style-type: none"> Situazione finanziaria 	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione dello spazio di vita quotidiana di ciascuno Analisi delle pratiche spaziali degli individui (andare al lavoro, a scuola) e delle traiettorie residenziali Elenco delle strutture private e pubbliche esistenti sul territorio 	Ricapitolazione nella forma di una matrice SWOT delle risultanze emerse nei precedenti capitoli.	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione delle vocazioni del territorio, su cui puntare per il posizionamento vincente dell'Alto Mendrisiotto Identificazione di progetti di sviluppo concreti per la Regione in collaborazione con lo studio SASA e l'Accademia di Architettura. Discussione sulle capacità dei Comuni di realizzare da soli progetti di sviluppo 	Identificazione del possibile riordino istituzionale della regione	<ul style="list-style-type: none"> Elaborazione della missione del nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto I valori Le linee strategiche
Per dimostrare che cosa?	<ul style="list-style-type: none"> In 50 anni la realtà è cambiata di molto. E' nata la Regione. Il territorio è a un punto di rottura. 12 PR non permettono più un uso razionale di questa risorsa strategica. Le disparità regionali si accentuano. Mendrisio è il vero motore economico della Regione. Lo è stato e lo è ma per esserlo ancora ha bisogno di tutti. 	<ul style="list-style-type: none"> I Comuni faticano a svolgere i propri compiti. Oggi è troppo complicato decidere. I Comuni sono sempre più sportelli del Governo centrale. La collaborazione intercomunale non è una soluzione. La frammentazione frena la propositività e la progettualità. L'autonomia è scarsa. Il peso politico è scarso. 	<ul style="list-style-type: none"> Viviamo e abitiamo in luoghi diversi. La nostra identità è sempre più ibrida e si struttura attorno alla Regione. Siamo tutti Mò-Mò. I nostri destini sono sempre più legati gli uni con gli altri. 	Il comprensorio ha grandi potenzialità. All'orizzonte si profilano tuttavia rischi concreti che permettono di affermare come il benessere di oggi non è una garanzia per il domani.	<ul style="list-style-type: none"> Le idee non mancano: in discussione vi sono progetti strategici importanti dalla cui realizzazione dipenderà lo sviluppo futuro di tutta la Regione. I Comuni non sono in grado di attuarli e gestirli da soli. L'attuale frammentazione istituzionale costituisce un ulteriore ostacolo. 	<ul style="list-style-type: none"> Le idee non mancano: in discussione vi sono progetti strategici importanti dalla cui realizzazione dipenderà lo sviluppo futuro di tutta la Regione. I Comuni non sono in grado di attuarli e gestirli da soli. L'attuale frammentazione istituzionale costituisce un ulteriore ostacolo. 	<p>L'aggregazione non è un punto di arrivo ma di partenza</p> <p>per costruire assieme un nuovo Comune attento ai suoi cittadini, ai suoi quartieri, ai collaboratori, al territorio, all'economia e a tutti gli enti attivi sul territorio. Un Comune delle pari opportunità orientato ad uno sviluppo sostenibile per il benessere duraturo della propria popolazione.</p>



Lo studio

Struttura

A. Prima parte: la situazione oggi

La prima parte dello studio risponde in *primis* ad un bisogno di conoscenza del territorio e delle dinamiche demografiche, territoriali ed economiche in atto. Non si può infatti costruire il futuro senza conoscere il presente.

Capitolo 2 Caratteristiche e tendenze in atto

Com'è cambiata la Regione?

Mendrisio è un motore economico?

Fino a quando la crescita osservata potrà perpetuarsi? A quali condizioni?

Lo studio esordisce con un primo capitolo dedicato all'analisi degli aspetti demografici, territoriali ed economici attraverso i quali si evidenzierà la profonda metamorfosi vissuta dal comprensorio di studio a partire dagli anni 60'. Se è vero che il passato non è una garanzia per il futuro, è lecito chiedersi fino a quando le dinamiche osservate potranno perpetuarsi nel tempo e a quali condizioni. Molto dipenderà dalle strategie di sviluppo che si vorranno adottare. Tra i diversi quesiti posti, uno merita di essere qui segnalato ed è quello relativo alla gestione del territorio, tanto più che la disponibilità di spazi e la qualità della vita appaiono come due aspetti imprescindibili della capacità attrattiva di una Regione.

Capitolo 3 Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi. Analisi del territorio istituzionale

Chi governa l'Alto Mendrisiotto?

In che modo? A che prezzo? Cosa decidono i Comuni oggi?

Quali i risvolti finanziari della situazione attuale? I Comuni sono veramente autonomi?

Come giudicare la progettualità del comprensorio?

Non stiamo forse perdendo potere?

Possiamo andare avanti così?

Il terzo capitolo propone un'analisi approfondita del quadro istituzionale odierno valutando la capacità dei Comuni al loro duplice ruolo di fornitori di servizi alla popolazione e attori dello sviluppo locale. Chi governa l'Alto Mendrisiotto? In che modo e con quali risultati? Cosa decidono i Comuni oggi? A quali condizioni e a quale prezzo sono prodotti e distribuiti i beni e i servizi collettivi di cui cittadini e imprese hanno bisogno? Sullo sfondo di una concorrenza globale che ha rivalutato quasi paradossalmente il ruolo delle collettività locali, i presupposti di efficienza ed efficacia appaiono determinanti e dipendono entrambi dalla dimensione del Comune. Come giudicare la dimensione dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto? Il ricorso alla collaborazione comunale, le decisioni che si trascinano nel tempo, la molteplicità degli interessi in gioco, la fatica ad essere ascoltati e quel senso d'impotenza legato ad un'autonomia di sola facciata, non sono forse una dimostrazione eloquente di qualche cosa che non va più? La moltiplicazione del numero dei consorzi non ha forse escluso i cittadini dai processi decisionali? Credendo di difenderlo, non stiamo forse perdendo potere? Come si avrà modo di osservare, la città effettiva sembra sfuggire al controllo del governo locale. Con oltre 1'500 cariche pubbliche e 52 forme di collaborazione, l'attuale formula istituzionale sembra giunta al capolinea. L'impressione è che questa struttura di governo sia d'ostacolo a se stessa nel promuovere il proprio sviluppo. Possiamo andare avanti così? Per usare una metafora presa in prestito dal mondo automobilistico, se la Regione è il veicolo e i Comuni ne sono i conducenti, il successo finale dipende non solo dalla potenza del motore ma ancora dal conducente.



Lo studio

Struttura

Capitolo 4 **Verso una nuova identità: analisi del territorio relazionale**

Qual'è il territorio di riferimento del nostro vivere quotidiano?

Esiste un senso d'appartenenza ad un territorio comune?

Con un approccio limitato all'analisi delle azioni del vivere quotidiano (altrimenti detto anche spazio relazionale) e senza entrare nella storia dei singoli individui, nel quarto capitolo si cercherà di cogliere lo spazio di riferimento degli abitanti della Regione per poi dedurre l'esistenza di un senso d'appartenenza ad una comunità più vasta, intesa come un insieme di individui che condividono lo stesso ambiente fisico formando un gruppo riconoscibile. Una comunità unita da interessi e un futuro comune che permettono di guardare oltre il luogo d'attinenza o di domicilio, oltre il moltiplicatore d'imposta e sentirsi parte di questa bellissima Regione, fieri di esserne prima di tutto suoi cittadini. Una comunità capace di costruire assieme un nuovo progetto territoriale.

Capitolo 5 **Analisi Swot**

Quali sono in sintesi i punti forti e deboli, i rischi e le opportunità dell'Alto Mendrisiotto?

Compito del capitolo sarà proprio quello di estrapolare dalle analisi condotte i punti forti e i punti deboli legati alla situazione attuale, individuando sulla base degli stessi le azioni da intraprendere per minimizzare i rischi e sfruttare le opportunità che si profilano all'orizzonte. Tutte le informazioni acquisite sono riepilogate attraverso la matrice SWOT, che consente il riassunto dei dati ed agevola lo sviluppo di proposte progettuali.



Lo studio

Struttura

B. Seconda parte: il domani, tra rischi e opportunità

La seconda parte dello studio ha un'ottica più prospettica e propositiva ed individua, sulla base di quanto emerso nei precedenti capitoli, alcune proposte di progetti su cui puntare, le vie percorribili in termini di sviluppo nonché la struttura di governo meglio adatta per perseguire questi obiettivi.

Capitolo 6 Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Quali sono i possibili progetti di sviluppo per la nostra Regione?

Non è possibile interrogarsi su quale governo dare all'Alto Mendrisiotto se non esistono progetti comuni che rispondano ai bisogni e alle attese dalla popolazione e garantiscano i presupposti in termini di sviluppo alla Regione. Senza progetti non solo si fatica ad ottenere il consenso, come scriveva un noto ricercatore francese (*là où il n'y a pas de projets, il n'y a que rivalités*; J-L Gigou), ma ancora il futuro appare più incerto in un mondo in continua evoluzione. Sullo sfondo di un persistente mutamento strutturale e l'intensificazione della concorrenza a tutti i livelli, le condizioni che determinano i vantaggi localizzativi offerti dalle regioni cambiano continuamente. La frontiera ha assunto significati diversi mentre Milano si è trasformata in un importante polo di riferimento, tanto che oggi si parla del basso Ticino come dell'appendice a nord della metropoli lombarda. Con l'attuazione di Alptransit e dell'intera rete europea dei collegamenti ad alta velocità, si ridisegneranno i destini della Regione come quelli di tutti. Con la riduzione dei tempi di percorrenza, i centri economici e culturali europei saranno ancora più prossimi nel tempo, ciò che offrirà nuove occasioni di crescita e sviluppo.

Cosa vogliamo per il nostro territorio?

L'Alto Mendrisiotto dovrà così misurarsi con nuovi scenari che lo invitano già oggi ad interrogarsi sul proprio destino. Cosa vogliamo per il nostro territorio? Come garantirci un futuro di benessere? I Comuni sono in grado di raccogliere queste importanti sfide? Quali progetti realizzare? La ricerca di idee e strategie di sviluppo per la Regione rappresenta quindi un passo importante anche perché sulla base degli orientamenti che emergeranno, andrà costruito il nuovo Comune. L'elaborazione di questo capitolo ha richiesto competenze specifiche e una grande capacità d'immaginazione (senza sogni e utopie non si costruisce il futuro). Per questo motivo il Municipio di Mendrisio ha commissionato due studi all'Institute for Contemporary Urban Project (i.CUP) dell'Accademia di architettura e allo studio Studi Associati SA (SASA).

Come garantirci un futuro di benessere?

I Comuni sono in grado di realizzarli singolarmente?



Lo studio

Struttura

Capitolo 7 **Dobbiamo dare un Governo a questo territorio. Quale?**

Di cosa abbiamo bisogno per essere un'entità politica rilevante?

Quale governance è in grado di dare impulsi allo sviluppo della Regione?

Mendrisio è oggi una cittadina. Può continuare a svolgere con queste premesse istituzionali quel ruolo di fonte e motore dello sviluppo economico della Regione come ci si attende da lui?

All'orizzonte si delinea una sfida decisiva che è quella, per usare le parole del prof. Rossi, di costruire una *governance* che permetta di essere un'entità politica rilevante, capace di attuare per disponibilità di risorse umane, territoriali ed economiche, i progetti di cui i cittadini e l'economia hanno bisogno, e dotata del necessario peso politico e forza contrattuale per farsi ascoltare e rispettare in un mondo di forti. Oggi né Mendrisio né i Comuni dell'Alto Mendrisiotto lo sono.

L'aggregazione non è un punto di arrivo ma un punto di partenza

La domanda non è dunque quella di sapere perché ci vuole un nuovo governo, ma di quale governo abbiamo bisogno. Nell'interesse di tutta la sua popolazione, l'Alto Mendrisiotto deve saper interrogarsi sui rischi e le opportunità legate alla situazione attuale con l'onestà intellettuale di chi guarda al bene generale e dimostrare il coraggio di scelte audaci. L'attaccamento all'oggi è l'espressione di timori legittimi che vanno riconosciuti e discussi: c'è la questione dell'identità, della partecipazione politica, il diritto ad essere ascoltati comunque anche in un grande Comune, il rispetto delle tradizioni locali che vanno senz'altro salvaguardate. Allo stesso tempo vi si può anche leggere la paura di perdere determinati privilegi locali o poteri personali, nonché la prossimità con il potere politico ciò che potrebbe facilitare la difesa dei singoli bisogni. Per quanto comprensibili essi siano, questi argomenti bastano per apporre il proprio rifiuto a un disegno di sviluppo comune? E' un momento importante. Vi sono grandi sfide all'orizzonte e insieme si dischiudono grandi opportunità. L'Alto Mendrisiotto ha bisogno di tutti adesso per domani. Rimandare il tutto a domani potrebbe essere troppo tardi.

Capitolo 8 **Manifesto di valori**

Lo studio si conclude con la proposta di un Manifesto di valori, il quale è stato elaborato come una sorta di patto politico dove sono tracciati la missione, i valori, e le linee strategiche del nuovo Comune.

Appendice **Il sondaggio alla popolazione**

Cosa e come pensano i cittadini?

Qual è il loro giudizio sulla situazione attuale? Qual'è la loro propensione ad un cambiamento?

E gli amministratori comunali?

Senza consenso, non è possibile fare strategia. La partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori interessati sono condizioni imprescindibili per innescare un vero processo di cambiamento. Per questo motivo è stato indetto un sondaggio telefonico presso la popolazione che ha coinvolto quasi 2'700 cittadini della regione. La consultazione telefonica è stata anticipata da diverse serate pubbliche, dove gli Esecutivi coinvolti nel progetto hanno potuto incontrare e dialogare con la popolazione dell'Alto Mendrisiotto. Il Municipio di Mendrisio ha pure incontrato in modo bilaterale gli Esecutivi locali ascoltandone le attese, le perplessità e le suggestioni al fine di individuare problemi e nuove idee che possono rappresentare una base a cui riferirsi per costruire una visione condivisa circa lo sviluppo della Regione.



Lo studio

Struttura

I.4. Organizzazione

A. Il gruppo tecnico

Questo studio è stato condotto dal gruppo tecnico composto da Massimo Demenga (segretario comunale del Comune di Mendrisio), Simona Corecco (economista presso la Sezione enti locali con il ruolo di ricercatrice) e Sara Barella (collaboratrice scientifica del Comune di Mendrisio). Nel proprio lavoro, il gruppo è stato libero da ogni condizionamento politico. Per esigenze di divulgazione, il linguaggio adottato è volutamente discorsivo. Il rigore scientifico è stato mantenuto nelle tesi di riferimento e nelle riflessioni di fondo che sottendono questo lavoro e i cui riferimenti possono essere trovati nella bibliografia finale. Il gruppo tecnico si assume la responsabilità dei contenuti dello studio nonché delle possibili inadempienze.

B. Il gruppo di accompagnamento

Rappresentante Sezione degli enti Locali	Nella prima fase Mauro Delorenzi Nella fase conclusiva Elio Genazzi
Mendrisio	Carlo Croci e 2 Municipali in funzione del tema trattato,
Arzo	Roberto Corsenca,
Besazio	Silvano Gaffuri,
Brusino Arsizio	Gianfranco Poli,
Capolago	Eridano Luisoni,
Castel San Pietro	Lorenzo Bassi,
Coldrerio	Corrado Solcà,
Genestrerio	Mario Ravasi,
Meride	Pascal Cattaneo,
Rancate	Mario Rusca,
Riva San Vitale	Fausto Medici,
Tremona	Marco Bronzini,
Partito Socialista	Ivo Durisch

C. Documentazione

Per l'allestimento dello studio si è fatto capo alla documentazione esistente, e più precisamente:

- Lo studio "I Comuni oggi" consiste in un'analisi dettagliata sulla situazione attuale dei Comuni appartenenti all'agglomerato Mendrisio – Chiasso
- **Monitoreg RMVM** questo studio fornisce indicazioni di natura economica sulle difficoltà e il potenziale di sviluppo della Regione
- **Piano direttore** (schede di coordinamento) e studi relativi

Pure sono stati effettuati:

- Raccolta dati presso le cancellerie comunali



Lo studio

Struttura

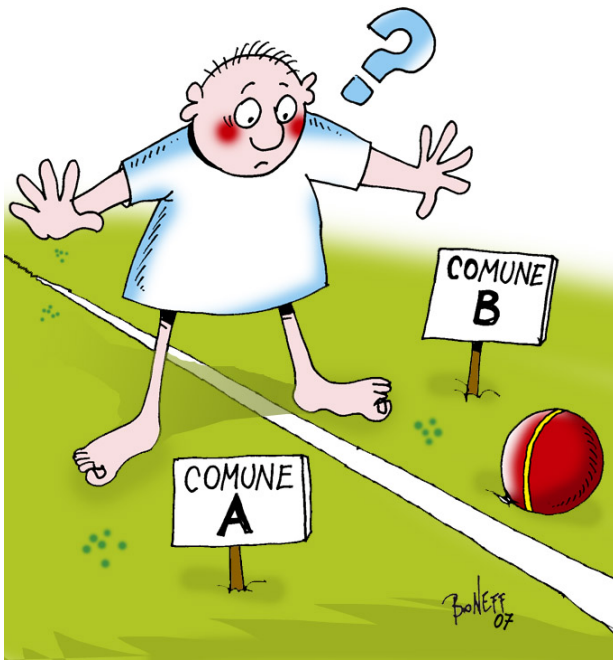
- Incontri bilaterali con i singoli Municipi (attese, problemi, preoccupazioni degli attori politici)

Il Municipio di Mendrisio ha commissionato infine due studi territoriali specifici per questo progetto:

- Studi Associati SA, progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, Lugano, giugno 2007
- iCUP, Accademia di Architettura, Progetto strategico del Comune di Mendrisio, Università della Svizzera italiana, Mendrisio, luglio 2007.

Capitolo 2

Il comprensorio di studio



«Studia il passato se vuoi prevedere il futuro»

Confucio

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

L'Alto Mendrisiotto è stato testimone negli ultimi decenni d'importanti cambiamenti

L'Alto Mendrisiotto, così come tutto il Paese, ha attraversato e sta attraversando una fase di rapidi cambiamenti, alcuni spettacolari e altri meno visibili, sulla spinta di processi economici, culturali e territoriali.

La storia dell'Alto Mendrisiotto è una storia recente legata essenzialmente allo sviluppo delle vie di comunicazione e al cambiamento di ruolo della frontiera, che da barriera/filtro si è trasformata progressivamente in una "zona di contatto"¹² (cfr. cap. 5.1.) Così mentre nel 1930 già si erano delineati a livello cantonale le aree urbane di Bellinzona, Locarno e Lugano, il Mendrisiotto ancora non esisteva nella statistica degli agglomerati svizzeri nonostante i numerosi insediamenti industriali e manifatturieri presenti nella regione, giunti in un'epoca in cui era predominante il ricorso ai lavoratori e alle lavoratrici frontalieri. Il grande salto di qualità, quello che per intenderci ha inserito ufficialmente il Mendrisiotto nella cartina del Ticino urbano, è avvenuto a cavallo tra gli anni '70 e '80 dopo l'arrivo dell'autostrada e il cambiamento generale delle abitudini di vita. Da allora, in poco più di trenta anni l'Alto Mendrisiotto ha per così dire cambiato pelle trasformandosi, nel bene e nel male come in una scacchiera nei suoi chiari e scuri, in una realtà urbana a tutti gli effetti. Nelle aree più centrali sono sorte nuove industrie e grandi commerci tipici dell'era post-terziaria che non solo hanno permesso di colmare il vuoto lasciato dall'industria tradizionale entrata in crisi negli anni '90, ma ancora hanno dato alla Regione un richiamo e una visibilità internazionali. A livello territoriale si è assistito ad un'espansione del tessuto urbano tanto che oggi è sempre più difficile distinguere i contorni dei singoli Comuni.

In meno di 50 anni, l'Alto Mendrisiotto ha cambiato pelle



I cambiamenti non sono sempre percepibili. E' importante renderli tali

La questione è che molti di questi cambiamenti sono avvenuti in modo quasi impercettibile, sovrapponendosi lentamente ai ricordi di ieri, già sfumati nella memoria di chi il passato non lo ha vissuto in prima persona. Da qui il primo obiettivo generale di questo capitolo, che è quello di qualificare e quantificare i mutamenti che hanno coinvolto l'Alto Mendrisiotto negli ultimi decenni. L'approccio analitico ritenuto è quello classico e consiste nell'analizzare le dinamiche demografiche (2.2), quelle economiche (2.3) e quelle territoriali (2.4). I diversi temi sono stati sviluppati sulla base di alcuni criteri d'indagine presentanti nello Schema I. Per chi fosse interessato ad una prima lettura rapida, si segnala che al termine del capitolo sono proposti in forma di sintesi le tendenze principali emerse dall'analisi.

¹² Ratti R., L'effetto economico-spaziale della frontiera nelle relazioni fra Svizzera e Italia dal 1848 ad oggi

Schema I Criteri d'indagine

Cap.	Titolo	Criterio d'indagine	Contenuto
2.1	Delimitazione del comprensorio di studio	COME è cresciuto l'agglomerato?	Il comprensorio di studio e l'agglomerato di Mendrisio-Chiasso tra passato e presente
2.2	Tendenze demografiche	Attrattiva residenziale COME è evoluta la popolazione? Siamo ancora attrattivi dal profilo residenziale? CHI sappiamo attrarre?	Tendenze demografiche Analisi del profilo della popolazione residente
2.3	Sistema economico	Attrattiva economica e competitività Siamo ancora attrattivi dal profilo economico? Chi sappiamo attrarre? Quali sono i nostri vantaggi localizzativi? Che ruolo ha Mendrisio nello sviluppo della Regione? Esercita un ruolo di motore?	Struttura produttiva Cicli economici Dinamiche economiche Indice della qualità della localizzazione (IQL) Risorse fiscali
2.4	Il Mendrisiotto: una campagna urbanizzata	QUALI sono le ripercussioni territoriali di questi cambiamenti? Possiamo andare avanti così? I 2 Piani regolatori sono una soluzione ancora valida?	Il suolo e la sua evoluzione La trasformazione del paesaggio La specializzazione dei territori I risvolti ambientali dello sviluppo economico e del fenomeno di urbanizzazione osservati Le contenibilità dei PR
2.5	Sintesi delle macro-tendenze in atto	Ricapitolazione	Tendenze, rischi e opportunità

Com'è cambiata la regione? Come si è sviluppato l'agglomerato?

L'analisi effettuata si basa sul periodo 1950-2000. I rapidi cambiamenti intervenuti in questo periodo hanno portato alla nascita del villaggio-regione strutturato attorno alla sua area centrale, vero cuore pulsante e motore economico di tutta la regione.

Attrattiva economica e residenziale: siamo ancora attrattivi?

Il secondo ed il terzo capitolo trattano pure del tema dell'attrattiva residenziale ed economica dell'Alto Mendrisiotto che a sua volta ne influenza la competitività. Quella dell'essere competitivo è una preoccupazione primaria in questa era moderna caratterizzata da una concorrenza sempre più agguerrita che, a torto o a ragione, non lascia spazio a chi non sa adattarsi e tenere il passo con l'evoluzione dei tempi. Per quanto concerne l'Alto Mendrisiotto, i dati parlano di una realtà economica in continua crescita grazie anche al dinamismo di Mendrisio, oggi entrato a pieno titolo nel gremio delle città ticinesi per la sua funzione di polo anche se di fatto una città non lo è, o meglio non lo è ancora a tutti gli effetti¹³, né da

¹³ Rico Maggi, Le ragioni economiche delle Città e la realtà ticinese; documento d'analisi in: Dipartimento delle istituzioni, Città 2004, Bellinzona, ottobre 2004, p. 105.

Chi sappiamo attrarre?

Siamo ancora competitivi?

Mendrisio è una città in divenire

un punto di vista statistico (non raggiunge infatti i 10'000 abitanti), né da un punto di vista funzionale: Mendrisio è di fatti una città in divenire. Alla prova dei fatti, Mendrisio e l'Alto Mendrisiotto sono una realtà urbana di medie dimensioni con un mix di condizioni quadro e risorse favorevoli che ne fanno una destinazione attrattiva. Questa situazione favorevole va tuttavia gestita correttamente e in questo i Comuni hanno un ruolo fondamentale, in particolare quelli di tipo urbano per la concentrazione di uomini e ricchezza che li caratterizza (su questo tema si ritornerà meglio nel capitolo 3). Oggi più di ieri è importante che i Comuni sappiano incentivare e accompagnare lo sviluppo della propria regione attraverso il sostegno a iniziative e progetti e garantendo le condizioni quadro appropriate, che sono prima di tutto una fiscalità attrattiva, una gestione accorta della cosa pubblica, un'offerta di servizi di qualità alla popolazione, la difesa della qualità di vita e una gestione sostenibile del territorio. L'aspetto e l'assetto istituzionale appaiono dunque già sin d'ora due elementi cruciali per la tutela del benessere collettivo, poiché se è vero che essere piccoli in un mondo di grandi presenta certi vantaggi, l'essere troppo piccoli può condurre ad un futuro marginale per mancanza di risorse e un peso politico insufficiente per fare valere i propri argomenti. Questo per dire che il benessere odierno non costituisce di per sé una garanzia per il futuro, come per altro lo dimostra lo scenario tendenziale per il Ticino 2020¹⁴. È sufficiente guardare a ciò che era il Ticino nemmeno cento anni fa quando l'emigrazione era una necessità di vita, per capire quanto in fretta si possono rimescolare le carte di ogni destino. Pure emblematico è il caso di alcuni comprensori posti sull'asse ferroviario nord-sud, da Airolo a Chiasso, fioriti dapprima grazie all'industria tradizionale ed entrati negli anni '90 nel circolo "vizioso" della marginalità a seguito della delocalizzazione di molte attività produttive verso paesi lontani con salari più bassi¹⁵.

Le ripercussioni territoriali dello sviluppo osservato

Questo capitolo getta infine uno sguardo sul territorio nel tentativo di comprendere le ripercussioni territoriali (suolo, paesaggio e qualità dell'aria) dello sviluppo sia demografico ed economico osservati. Pure ci si interrogherà sulla sostenibilità a medio e lungo termine dei fenomeni in atto quali l'urbanizzazione estensiva e dispersa del suolo, l'emergenza di conflitti tra zone, l'erosione del territorio agricolo, il peggioramento della qualità dell'aria e del traffico. A questo proposito vale una domanda su tutte: *possiamo andare avanti così? Dodici piani regolatori (PR) sono ancora lo strumento migliore per gestire il territorio?* Si tratta di questioni tanto più pertinenti se si considera che la disponibilità di suolo e la qualità di vita sono degli elementi importanti per lo sviluppo di una regione sia dal punto economico che da quello residenziale, per dire che in fondo si abita dove ci si trova bene.

¹⁴ Piano Direttore, Studio di base, L'organizzazione territoriale in Ticino, Valutazione e indirizzi per l'elaborazione del Modello di organizzazione territoriale, DT, Bellinzona, giugno 2006, p. 82, www.ti.ch/pd

¹⁵ Con la conseguente soppressione di molti posti di lavoro, si è assistito ad un calo demografico continuo che ha indebolito a sua volta la struttura della popolazione ed il potenziale di produzione del reddito. IRE/CODE, Monitorag Regione Mendrisiotto e Valle di Muggio, novembre 2003 in Città 2004

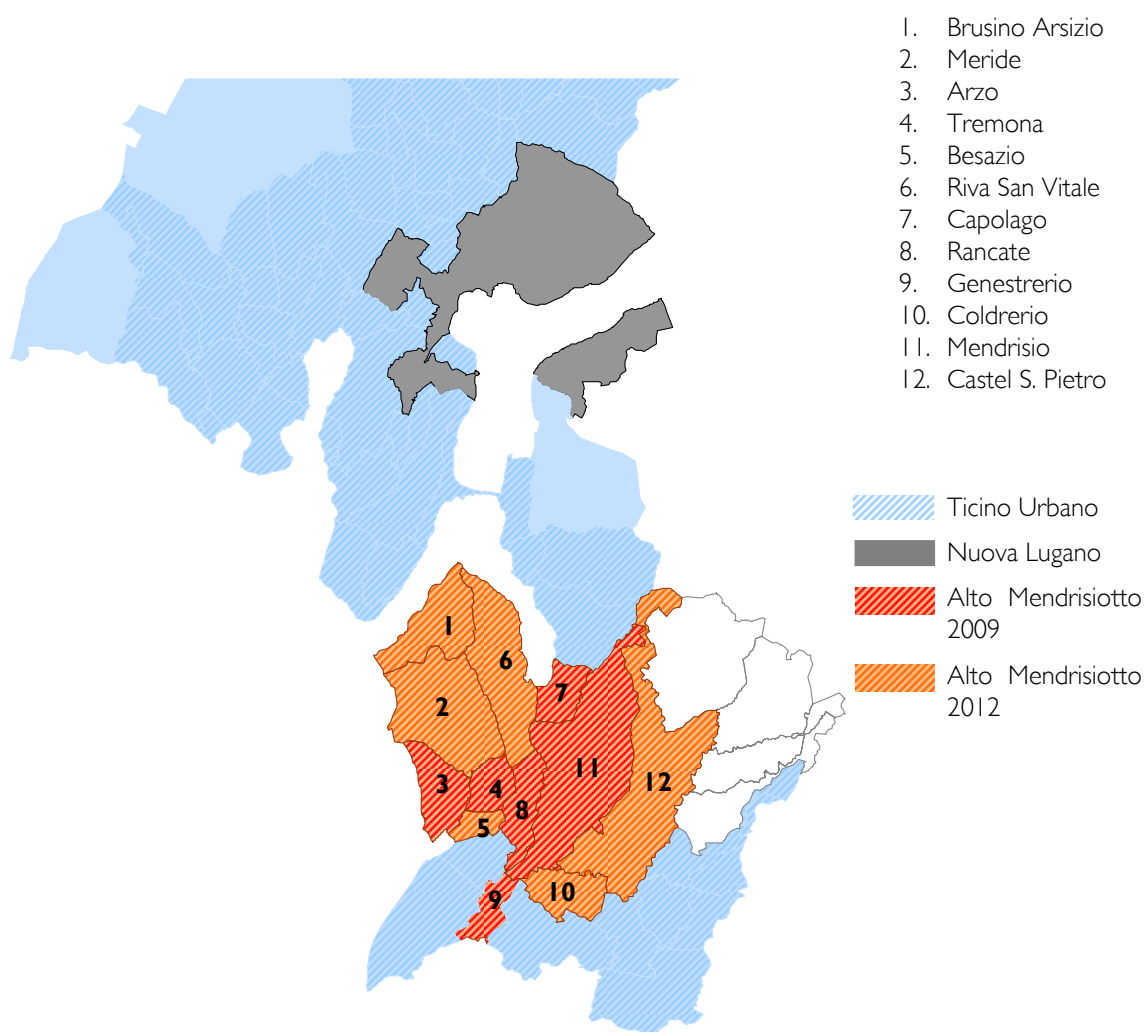
2.1. Il comprensorio di studio

2.1.1. Delimitazione

Il comprensorio di analisi, denominato anche Alto Mendrisiotto per la sua collocazione all'interno del distretto, è delimitato dai 12 Comuni che hanno aderito allo studio. Esso copre il 2% del territorio ticinese e vanta una popolazione di 19'597 (2004), ossia il 7.2% degli abitanti dell'intero Cantone. Quest'area è caratterizzata da un paesaggio variegato e dominato da forti contrasti, dove elementi naturali di rilievo quali il Monte S. Giorgio (1'097 m.s.m), il Monte Generoso (1'701 m.s.m), la Valle di Muggio, il paesaggio lacustre e gli ampi vigneti che si affacciano sulla piana, convivono con una pianura sempre più urbanizzata ed oggetto d'insediamenti industriali e commerciali importanti.

Figura 3 Delimitazione e collocazione del comprensorio di studio

**L'Alto Medri-
sio in cifre:
12 Comuni
2% del territo-
rio cantonale
7.2% popola-
zione**



Fonte OFS, elaborazione propria

2.1.2. L'agglomerato di Mendrisio - Chiasso (- Como)

A. Due poli e un solo agglomerato

L'agglomerato di Chiasso-Mendrisio si situa al 30° posto nella classifica degli agglomerati svizzeri

Tutti i Comuni inclusi in questo studio appartengono al distretto di Mendrisio ad eccezione di Brusino Arsizio. Con l'unica eccezione di Meride, sono considerati urbani e fanno parte dell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso che conta in totale 21 Comuni.

L'agglomerato di Mendrisio-Chiasso rientra nel sistema urbano svizzero quale piccolo agglomerato d'importanza regionale e si situa al 30. esimo posto della classifica nazionale delle aree urbane¹⁶ per importanza di popolazione. Esso è detto **bipolare** per la presenza di due Comuni polo (o centro), che sono Chiasso e Mendrisio. Questa caratteristica gli è stata riconosciuta per la prima volta nel 1990 con la modifica della definizione statistica di agglomerato emanata dall'Ufficio federale di statistica (UFS)¹⁷.

Definizione di agglomerato relativa al sistema urbano svizzero (2000)

- 1) L'agglomerato è un insieme di almeno 20'000 abitanti formato dalla congiunzione dei territori di Comuni adiacenti.
- 2) Esso comprende una zona centrale formata da un Comune nucleo e, se del caso, da altri Comuni che adempiono alle seguenti condizioni: contare più di 2000 posti di lavoro e avere un rapporto tra posti di lavoro e popolazione attiva occupata residente superiore a 0.85; inoltre almeno un sesto della popolazione attiva occupata residente in questi Comuni lavora nel Comune-nucleo, oppure questi Comuni e il Comune-nucleo formano una zona di costruzioni continue.
- 3) Un Comune viene incluso nell'agglomerato se 1/6 della sua popolazione residente attiva occupata lavora nella zona centrale e se almeno tre delle condizioni seguenti sono verificate:
 - a) esiste un legame di continuità della zona costruita tra il Comune in questione ed il nucleo dell'agglomerato (non devono esserci zone non costruite, terreni agricoli o foreste che superino i 200 metri);
 - b) la densità combinata abitanti + posti di lavoro per ettaro di superficie di insediamento e agricola (senza gli alpeggi) è superiore a 10;
 - c) la popolazione è aumentata di oltre 10 punti rispetto alla media nazionale se il Comune non faceva parte dell'agglomerato nella delimitazione precedente;
 - d) un terzo della popolazione attiva occupata lavora nella zona centrale;
 - e) la proporzione di persone attive nel settore primario non supera il doppio della media nazionale.

Per "città" si intende qualsiasi Comune con almeno 10'000 abitanti.

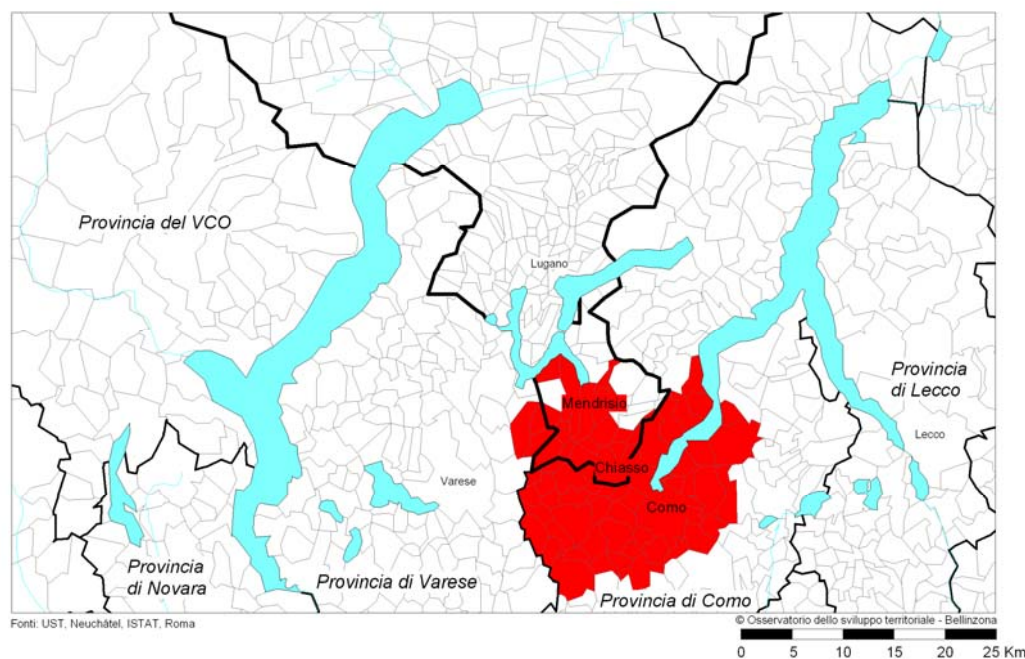
¹⁶ La Svizzera conta in totale 50 agglomerati e 5 città isolate

¹⁷ Benché il termine di agglomerato è associato ad un concetto statistico, esso sta ad indicare l'esistenza di una realtà urbana interconnessa, strutturata sulla base del binomio centro-periferia e composta da zone specializzate con stretti legami e flussi quotidiani tra di loro.

B. Un agglomerato a cavallo della frontiera

L'agglomerato di Mendrisio-Chiasso, oltre ad essere bipolare, è detto anche di tipo **transfrontaliero** in quanto si estende oltre i confini nazionali inglobando ulteriori 49 Comuni appartenenti alle province di Como (47) e di Varese (2¹⁸) e costituisce con essi un'entità urbana unica¹⁹. Per questo motivo è statisticamente denominato agglomerato di Mendrisio-Chiasso-Como.

Figura 4 L'agglomerato di Mendrisio-Chiasso-Como



Fonte UFS, elaborazione Osservatorio dello sviluppo territoriale

Il peso specifico dell'area urbana situata oltre il confine è preponderante. Essa conta in totale ca. 229'000 abitanti e 95'000 posti di lavoro e ricopre un'area di 287 kmq, ossia i 2/3 della superficie di tutto l'agglomerato. Il rapporto in termini di popolazione tra la parte italiana e quella svizzera è di 5:1 mentre quello dei posti di lavoro è di 3:1²⁰ (Tabella 2). Se si considera tutta la zona metropolitana di Milano che conta 6 mio. di abitanti e dista appena 50 km dal confine (Figura 5), il divario delle cifre appare ancora più eloquente.

¹⁸ OFS, Agglomeramenti-Ticino 2000

¹⁹ Questo per dire che i fenomeni socio-economici non si arrestano alla frontiera nazionale, tanto meno dopo l'abbattimento delle frontiere che ha contribuito a trasformare il confine da una sorta di barriera/filtro ad una "zona di contatto".

²⁰ Questo dato conferma tra l'altro l'importanza economica del Mendrisiotto che ha al contrario un rapporto posti di lavoro / popolazione attiva più favorevole nonché superiore a uno

Il comprensorio di studio

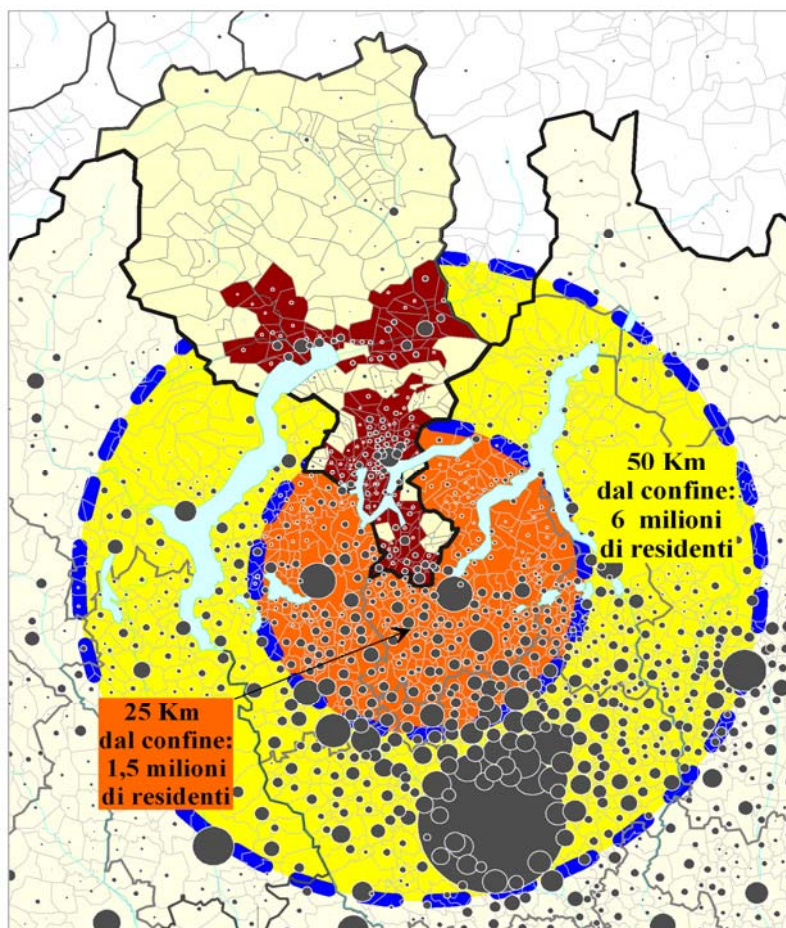
Caratteristiche e tendenze in atto

Tabella 2 L'agglomerato Mendrisio-Chiasso-Como in cifre

	N. Comuni	Popolazione	Superficie in kmq	Popolazione attiva	Posti di lavoro (addetti)
Alto Mendrisiotto	12 ²¹	18'933	53.87	8'889	11'935
Agg. di Mendrisio-Chiasso-Como (parte Svizzera)	20	(1) 44'827	72.61	21'285	28'555
Agg. di Mendrisio-Chiasso-Como (2) (parte italiana)	49	229'412	287.33	105'689	95'605
Agg. di Mendrisio-Chiasso-Como (Svizzera + Italia)	69	274'239	359.94	126'974	124'160

Fonte (1) Censimento della popolazione 2000, Censimento delle aziende 1998; (2) Censimento 2001

Figura 5 Il Ticino e la zona metropolitana di Lugano



All'interno del sistema territoriale e socio-economico caratterizzato dalla presenza dei poli esterni di Lugano, Varese e Como, Mendrisio si trova al punto di convergenza degli assi Varese-Lugano e Como-Lugano, mentre sulle due ramificazioni troviamo il polo di Chiasso e il sub-polo industriale di Stabio. Le principali relazioni, esplicitate in seguito, avvengono all'interno di una struttura a forma di "Y" rovesciata (vedi anche capitolo 5.2.).

Fonte Una regione in cerca di nuovi equilibri, in Rivista il Comune, N. 6, ottobre 2005

²¹ Il Comune di Meride è ancora oggi classificato come un Comune del retroterra e non è compreso nel comprensorio urbano. È stato qui aggiunto ai fini di un paragone

C. Tra passato e presente

L'agglomerato di Mendrisio-Chiasso è una realtà recente

L'agglomerato di Mendrisio-Chiasso non esiste da sempre. Il primo riconoscimento statistico risale al 1950 e comprendeva unicamente i Comuni di Chiasso, Balerna e Vacallo. Bisognerà attendere il 1980 per la designazione definitiva del carattere urbano del comprensorio e il 1990 per il riconoscimento a Mendrisio della funzione di Polo. Si tratta di due date che ben testimoniano l'importanza dei cambiamenti recenti e il loro impatto sulla realtà territoriale locale.

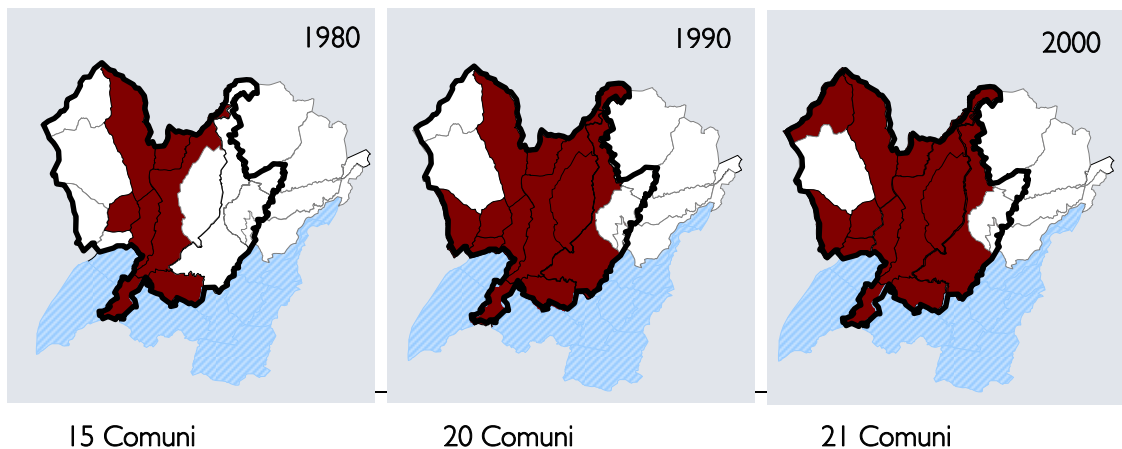
Tabella 3 Numero di Comuni urbani a livello cantonale dal 1930 ad oggi

	1930	1941	1950	1960	1970	1980	1990	2004*
Bellinzona	1	1	2	7	8	11	14	16
Mendrisio – Chiasso	-	-	3	-	-	15	20	21
Locarno	4	4	4	5	12	14	20	26
Lugano	4	4	5	18	24	53	65	67
Totale	9	9	14	30	44	93	119	130

* Situazione al 1° gennaio 2004, secondo la definizione di agglomerato del 2000

Fonte Ufficio federale di statistica (per gli anni dal 1930 al 1990) e Ufficio cantonale di statistica http://www.ti.ch/DFE/USTAT/METADATI/COMUNI_POLITICI/agglomerati_1900-2000.asp (per l'anno 2000); elaborazione propria

Figura 6 Evoluzione dell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso, 1980-2000



15 Comuni

20 Comuni

21 Comuni

D. La regione funzionale urbana di Mendrisio – Chiasso

Non tutti i Comuni hanno lo stesso grado di urbanizzazione

Non tutti i Comuni dell'agglomerato hanno lo stesso grado di urbanizzazione. Il Piano Direttore propone una classificazione dei Comuni divisa in quattro aree funzionali distinguendo: il *centro*, la *corona* (suburbana e periurbana), il *retrotterra* e la *montagna*²². Il centro e la corona appartengono allo spazio urbano mentre il retrotterra e la montagna non vi fanno parte. Più in dettaglio:

²² La distinzione funzionale dei diversi Comuni si basa su una serie di criteri demografico, morfologico, strutturale, funzionale e del dinamismo

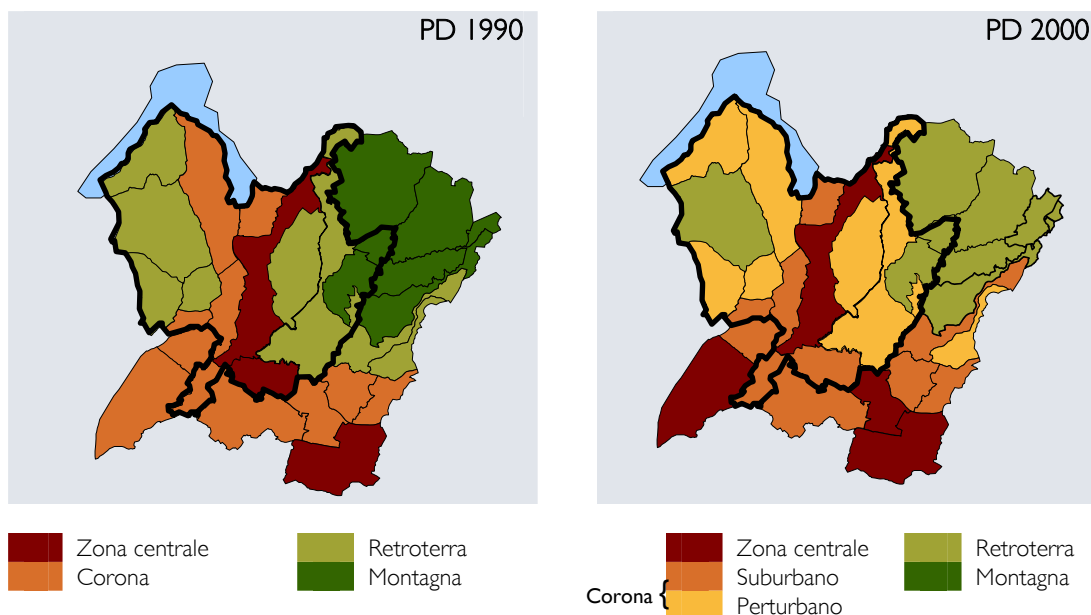
Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

- **Area centrale:** con il termine “centro” (o Polo) s'intende il centro urbano principale, ovvero il luogo più importante dove hanno sede attività particolari ed esclusive non reperibili altrove all'interno della regione. Nel centro sono ubicati la maggior parte dei posti di lavoro, generalmente occupati dalle persone residenti in periferia. *Mendrisio*
- **Suburbano:** l'area suburbana possiede caratteristiche territoriali analoghe a quelle dell'area centrale per la densità dell'edificato o per la presenza di infrastrutture e posti di lavoro. L'area suburbana è situata nella zona immediatamente adiacente all'area centrale. *Besazio, Capolago, Coldrerio, Genestrerio, Rancate*
- **Periurbano:** l'area periurbana è costituita da Comuni più distanti dalle aree centrali ma in via di urbanizzazione, principalmente residenziali e in cui gran parte della popolazione lavora nelle aree centrali (forte pendolarismo). *Arzo, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Riva San Vitale, Salorino, Tremona*
- **Retroterra:** area comprendente i Comuni di fondovalle e di collina non appartenenti agli agglomerati. *Meride, Monte, Casima*
- **Montagna:** area comprendente gli altri Comuni generalmente situati sopra i 600 metri, area oggi scarsamente popolata.

Questa suddivisione è stata ritenuta nel proseguo dello studio quale criterio di raggruppamento dei 12 Comuni.

Figura 7 Le regioni funzionali del PD 1990 e 2000



Fonte OST-TI, Gli spazi funzionali del territorio cantonale, SPU, settembre 2005, elaborazione propria

2.2. Tendenze demografiche

Questo capitolo è dedicato alla lettura delle trasformazioni qualitative e quantitative della popolazione.

Com'è evoluta la popolazione?

Il primo punto (2.2.1) analizza la crescita della popolazione avvenuta tra il 1950 e il 2000 nei diversi Comuni. Al di là dell'interesse statistico delle cifre, questa prima lettera permette di evidenziare i motivi e le modalità che hanno portato alla nascita e all'espansione territoriale dell'agglomerato (*dove si è insediata la popolazione? com'è evoluto il tessuto urbano?*).

Chi sappiamo attrarre?

Il secondo punto (2.2.2.) è incentrato sul tema dell'attrattiva residenziale (*chi sappiamo attrarre?*). Si tratta di un tema importante pure in un'ottica economica dipendendo le prospettive di crescita di una regione anche dall'attrattiva residenziale esercitata: se un territorio ha una buona attrattiva residenziale, significa che dispone di condizioni quadro interessanti e una buona qualità di vita. Diversi fattori condizionano la gradevolezza di un luogo: gli spazi verdi, la presenza di servizi e infrastrutture del tempo libero, il traffico, la qualità dell'aria, l'offerta di mezzi pubblici, etc. Il loro deterioramento costituisce il problema maggiore di molte città, per questo afflitte da un deficit d'immagine anche importante che le porta ad essere snobbate dalle fasce più agiate della popolazione ma non dai ceti più bisognosi (i cosiddetti A-Städte²³) i quali non potendo scegliere altrimenti, si attestano come la classe sociale maggiormente rappresentata nelle aree centrali con evidenti ripercussioni sulle finanze comunali. Il secondo paragrafo ha quale ulteriore obiettivo quello di individuare le principali categorie socio-economiche che tendenzialmente scelgono l'Alto Mendrisiotto come luogo di residenza ed indicare in quale misura anche Mendrisio, in quanto polo dell'agglomerato, è interessato dal fenomeno degli A-Städte.

L'attrattiva residenziale dipende anche dalla qualità di vita



²³ Si tratta di quello che esperti tedeschi hanno chiamato il fenomeno degli A-Städte, dove la lettera A sta ad indicare una presenza maggiore nei centri dei ceti più bisognosi ossia gli Ausländer (stranieri), Arbeitlose (disoccupati), Arme (poveri), Alte (anziani), Abhängige (assistiti), Asylbewerber (richiedenti d'asilo), Aussteiger (marginali)

2.2.1. Evoluzione demografica

A. Alcune cifre

Nell'Alto Mendrisiotto vivevano nel 2004 19'597 persone, ossia il 41.7% della popolazione residente nel distretto e il 7.1% del totale cantonale.

Nell'area urbana, la popolazione è distribuita in modo uniforme

Tabella 4 Popolazione residente nell'Alto Mendrisiotto, per zone aggregate, dal 1950

	1950	1960	1970	1980	1990	2000	2004 ⁽¹⁾
Centro ⁽²⁾	4'602	5'109	6'223	6'590	6'152	6'146	6'698
Corona Suburbana	3'062	3'326	4'255	4'938	5'579	5'977	6'194
Corona Periurbana	3'846	4'009	4'668	5'236	5'803	6'364	6'398
Retroterra ⁽²⁾	528	448	402	344	389	446	307
Alto Mendrisiotto	12'038	12'892	15'548	17'108	17'923	18'933	19.597
Nuova Lugano	27'140	31'759	40'329	44'239	44'359	48'319	48'865
Agglomerati							
Mendrisio-Chiasso	27'550	31'157	38'234	40'793	42'928	44'827	46'548
Lugano	56'575	65'620	87'082	98'395	108'220	120'800	125'519
Locamo	27'148	31'793	42'739	46'466	48'735	53'682	56'350
Bellinzona	23'713	26'707	35'041	38'647	41'593	45'196	47'798
Ticino	134'986	155'277	203'096	224'301	241'476	264'505	276'215

Note

(1) I dati per il 2004 si riferiscono alla popolazione residente permanente, mentre per gli altri anni è indicata la popolazione economica.

(2) Per effetto delle aggregazioni, nel 2004 il dato di Salorino è sommato a quello di Mendrisio mentre Monte, Casima e la frazione di Campora sono stati accorpati a Castel San Pietro. Per questo motivo la popolazione del centro è aumentata a scapito della corona periurbana, che a sua volta ha aumentato il numero di abitanti grazie all'entrata dei Comuni di Monte e Casima aggregatisi a Castel San Pietro. La popolazione del retroterra è invece diminuita. Sempre per effetto delle aggregazioni, a partire dal 2004 questo dato si riferisce al solo Comune di Meride.

Fonte Censimento federale della popolazione, USTAT, elaborazione propria

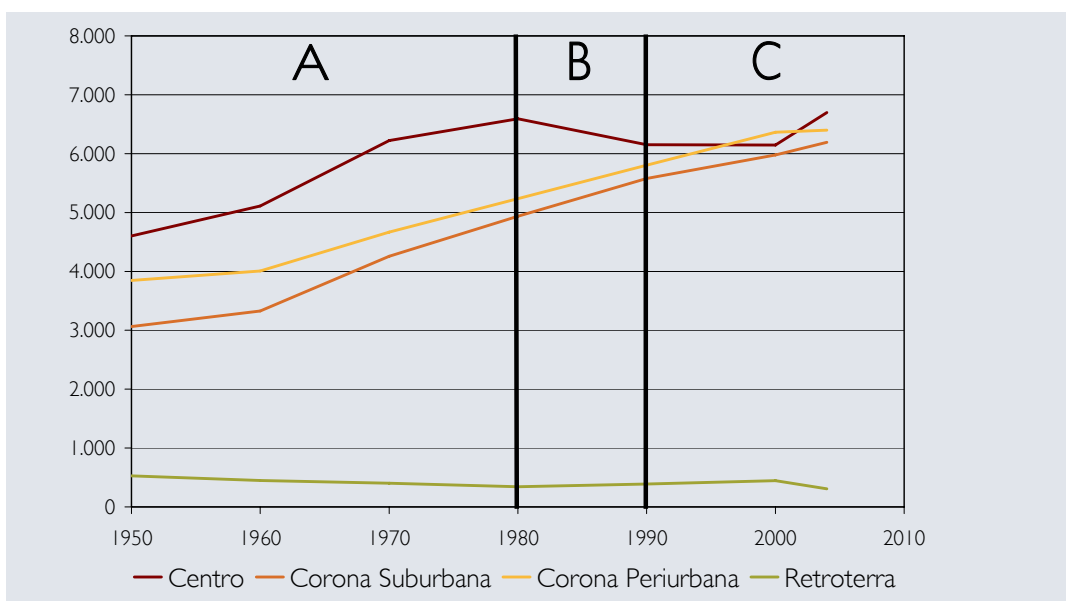
Il numero di residenti cresce costantemente, con accelerazioni e frenate

- Dal 1950 ad oggi, la popolazione è cresciuta del 62.8%. La crescita è stata continua su tutto il periodo con un tasso di crescita nettamente inferiore alla media cantonale (105%).
- Nel Polo vive poco più di 1/3 (34.2 %) della popolazione residente nell'Alto Mendrisiotto. Nell'area suburbana e periurbana vivono rispettivamente il 31.6% e il 32.6% della popolazione.
- La popolazione è equamente distribuita all'interno delle tre aree che compongono l'agglomerato (centrale, suburbana e periurbana) nella proporzione di 1/3 ciascuno. Si tratta di un fatto perlopiù insolito a livello cantonale.
- L'Alto Mendrisiotto è una regione fortemente urbanizzata. Il retroterra ospita solo l'1.6% degli abitanti, ciò significa che oltre il 98% della popolazione risiede nell'agglomerato.

B. Tendenze a livello di agglomerato: la nascita della Città-regione

Se si osservano più da vicino i ritmi di crescita della popolazione per le singole aree funzionali, si nota come esse hanno conosciuto fasi diverse. Sul periodo 1950-2000, si possono distinguere tre momenti che hanno visto dapprima crescere le aree più centrali e poi, per effetto del fenomeno della periurbanizzazione, quelle più periferiche. Questi movimenti di concentrazione e deconcentrazione delle attività umane sono alla base delle trasformazioni sociali e territoriali che hanno portato alla nascita dell'agglomerato.

Grafico I Evoluzione della popolazione in cifre assolute dal 1950 al 2000



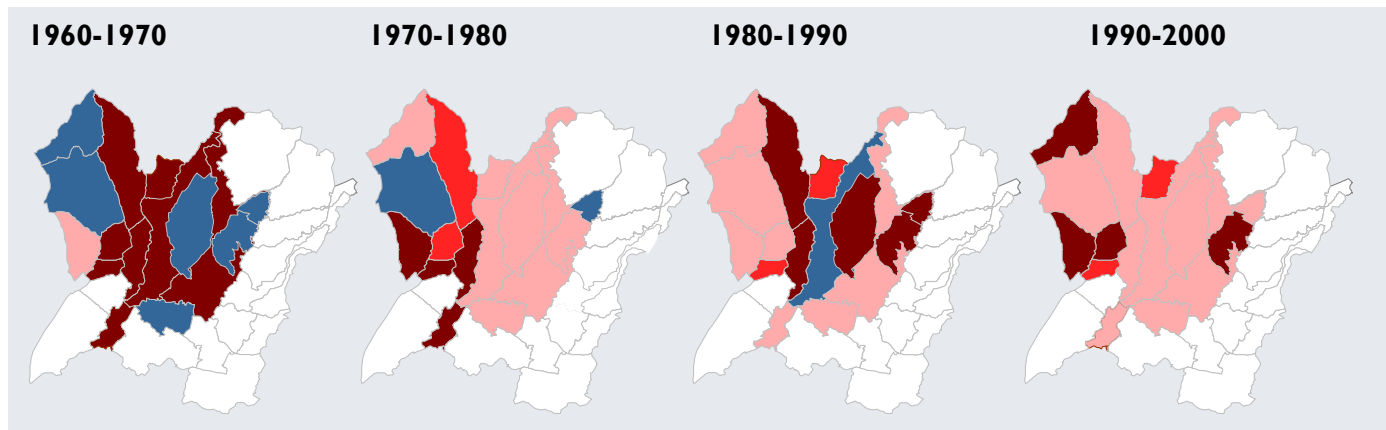
Valgono le stesse note della Tabella 4

Fonte Censimento federale della popolazione, USTAT, elaborazione propria

- Dal 1950 al 1980 cresce prima il Centro e poi la cintura:** questo periodo è contraddistinto da una continua espansione del Polo, e in parte dei Comuni della cintura, dovuta in larga misura al fenomeno dell'esodo rurale. Tra il 1960 e il 1970 si registrano in generale tassi di crescita elevati in tutto il comprensorio (+17%) che hanno portato alla progressiva urbanizzazione²⁴ del territorio e al riconoscimento statistico dell'area (1980) all'interno dell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso.
- Dal 1980 al 1990 la cintura si rafforza, meglio anche il retroterra. Perde invece quota il Polo.** Questo periodo è caratterizzato dal fenomeno dell'esodo urbano, ossia la migrazione dalla popolazione dalle aree centrali verso quelle più periferiche (si parla anche di periurbanizzazione). Questo movimento ha portato alla progressiva espansione fisica del tessuto urbano ed allo spopolamento dei centri. Si tratta di una tendenza osservabile in tutti gli agglomerati del Cantone ma solo i centri urbani di Mendrisio e Chiasso hanno conosciuto una diminuzione effettiva della popolazione. La crescita dei Comuni della cintura è favorita anche da un saldo naturale positivo legato al fatto che nella corona si sono generalmente insediate giovani famiglie con figli (Grafico 2). Il retroterra segna un primo aumento della popolazione.

²⁴ Processo di estensione fisica della città con conseguente occupazione dello spazio circostante e trasformazione delle precedenti destinazioni d'uso (agricole, aree verdi, superfici boschive).

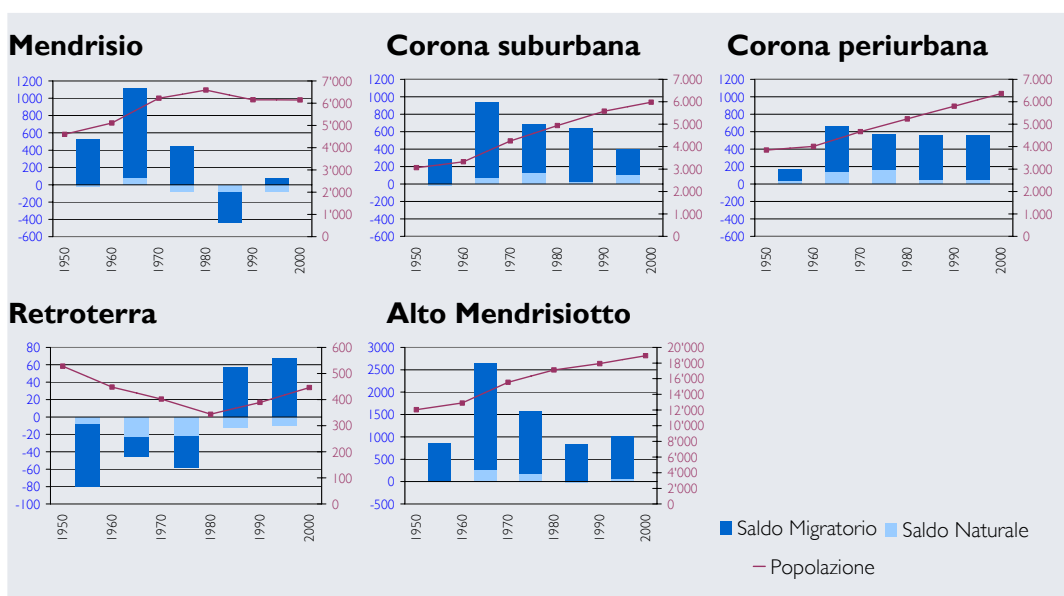
Figura 8 Tassi di variazione decennali medi della popolazione, 1950-2000



Tassi di crescita decennali della popolazione ■ < 0 % ■ 0/10% ■ 11 / 20 % ■ > 20 %

- Dal 1990 migliora l'attrattiva del Centro. Prosegue la crescita della corona e del retroterra. I tassi di crescita decennali per l'insieme del comprensorio rimangono contenuti. L'esodo urbano si arresta e la popolazione del Polo si stabilizza. Mendrisio ritorna ad avere una certa attrattiva residenziale: il saldo migratorio ritorna positivo mentre rimane negativo il saldo naturale. I Comuni della corona si riconfermano come le aree più interessanti dal profilo residenziale. Bene anche il retroterra per quanto il dato vada interpretato con prudenza trattandosi di poche unità.

Grafico 2 Evoluzione della popolazione residente (1950 -2000)

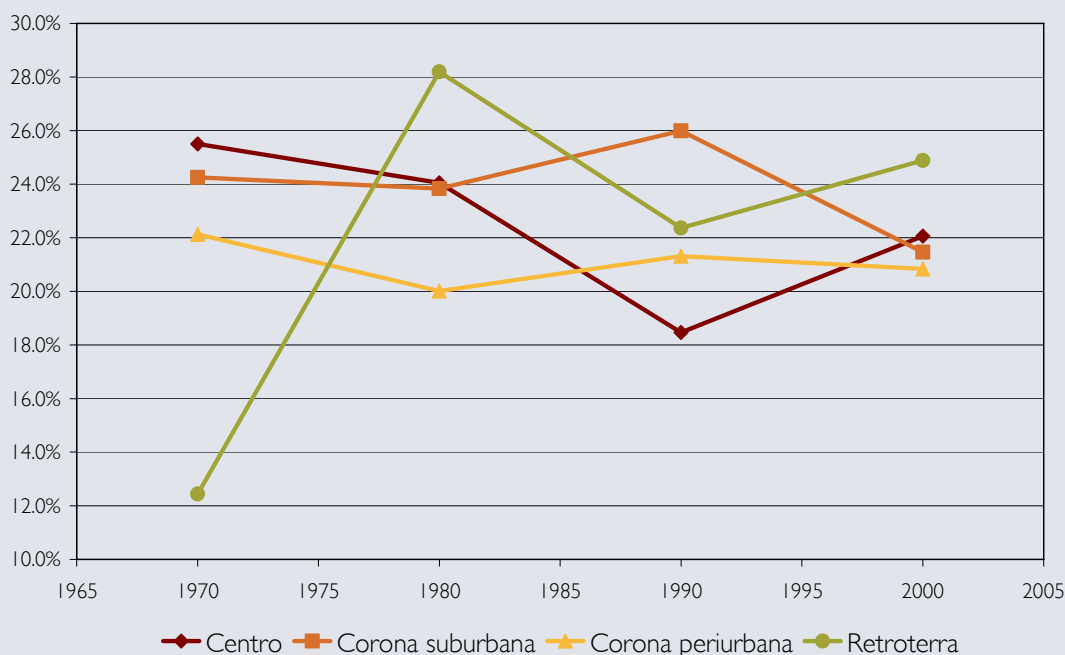


Fonte USTAT, elaborazione propria

C. I fattori determinanti della crescita demografica

Come già si è potuto osservare dal Grafico 2, il fenomeno migratorio è stato quello ad aver inciso maggiormente sulla crescita del comprensorio. La sua importanza è confermata dall'indicatore di attrattiva residenziale (Grafico 3). A differenza del saldo migratorio, questo indice considera unicamente gli arrivi registrati nei cinque precedenti anni di rilevamento e non le partenze.

Grafico 3 Indice di attrattiva residenziale (1970-2000)



Indice di attrattiva residenziale = popolazione residente giunta negli ultimi cinque anni / Popolazione residente totale x100

Fonte USTAT, elaborazione propria

- **Ogni 5 anni, la popolazione si rinnova di 1/5.** I nuovi arrivati conteggiati sull'arco di 5 anni corrispondono al 20% della popolazione residente. Questo significa che ogni 5 anni la popolazione si rinnova di 1/5. Si tratta di un aspetto interessante che si ricollega al tema dell'identità meglio approfondito nel capitolo 4.
- **Nell'ultimo decennio, l'attrattiva del Polo è aumentata superando quella delle corone.** Durante gli anni dell'esodo urbano l'attrattiva del Polo è calata notevolmente mentre è cresciuta quella della corona. A partire dal 1990, questa tendenza s'inverte con l'attrattiva di Mendrisio che passa dal 18,5% nel 1990 al 22,1% nel 2000. Questo dato è in controtendenza a quanto osservato a livello cantonale. Il Polo si conferma come la seconda zona più attrattiva della regione dopo i Comuni del retroterra (per i quali il dato va nuovamente interpretato con prudenza).

Il fenomeno migratorio interessa soprattutto la popolazione straniera e, in misura minore, quella confederata. La Tabella 5 riassume le tendenze più recenti (1991 - 2004).

Tabella 5 Alto Mendrisiotto: saldo naturale, saldo migratorio e saldo demografico (1991-2004)

Alto Mendrisiotto	Svizzeri			Stranieri		
	1991-1994	1995-1999	2000-2004	1991-1994	1995-1999	2000-2004
Popolazione al 1.1 ⁽¹⁾	15'703	16'054	16'794	3'237	3'455	3'240
Nascite	639	782	719	132	152	124
Decessi	590	814	775	75	127	109
Saldo naturale	49	-32	-56	57	25	15
Arrivi internazionali	173	212	239	704	600	1'256
Partenze internazionali	164	231	284	339	309	619
Saldo internazionale	9	-19	-45	365	291	637
Arrivi intercantionali	320	336	248	93	105	114
Partenze intercantionali	318	311	307	69	68	84
Saldo intercantonale	2	25	-59	24	37	30
Arrivi intercomunali	2'305	3'314	3'348	755	1'031	1.028
Partenze intercomunali	2'246	3'141	3'241	751	1'037	1'018
Saldo intercomunale ⁽²⁾	59	173	107	4	-6	10
Saldo migratorio	70	179	3	393	322	677
Saldo cambio cittadinanza	232	593	538	-232	-593	-538
Divergenze statistiche	0	0	0	0	31	11
Saldo demografico	351	740	485	218	-215	165
Popolazione al 31.12	16'054	16'794	16'304	3'455	3'240	3'293

(1) I valori indicati nella tabella si riferiscono alla popolazione residente permanente, che si ottiene escludendo dalla popolazione residente gli stagionali titolari di un permesso di dimora temporaneo di meno di 12 mesi e le persone del settore dell'asilo.

(2) Non sono ovviamente compresi i movimenti interni al territorio di riferimento (12 Comuni)

Fonte: USTAT, Bellinzona

- **La crescita demografica del comprensorio è sostenuta dal saldo migratorio internazionale.** Negli ultimi cinque anni il saldo migratorio internazionale è addirittura raddoppiato rispetto al periodo precedente, passando da +291 per gli anni 1995/1999 a +637 per gli anni 2000/2004. Le migrazioni intercantionali e il movimento naturale della popolazione hanno dato invece un contributo solo marginale alla crescita demografica del comprensorio.
- **Si cambia spesso domicilio.** I dati relativi agli arrivi e alle partenze intercomunali mostrano come durante il periodo considerato (14 anni), ben il 60% della popolazione ha cambiato domicilio, ciò equivale ad una media annua del 4,2% (media ticinese 5%²⁵).
- **Gli svizzeri aumentano solo grazie alle naturalizzazioni.** L'evoluzione demografica nasconde un altro aspetto che le cifre riportate nella tabella qui sopra permettono di mettere in risalto: l'aumento del numero di svizzeri va ricondotto nell'ultimo decennio soprattutto ai cambiamenti di cittadinanza. Grazie all'integrazione dei cittadini stranieri e alla loro conseguente naturalizzazione, si registra un forte incremento della popolazione elvetica. La percentuale di stranieri che hanno cambiato cittadinanza nell'Alto Mendrisiotto è stata per i tre periodi del 7,2%, 17,2% e 16,6%. Questa tendenza è osservabile in tutto il Cantone, anche se in misura minore a Lugano²⁶.

²⁵ Pier Zanetti, 2004, "La popolazione del Ticino dopo il (censimento del) 2000", in: *Dati*, USTAT, Bellinzona, 4/2004, pp. 59-65.

²⁶ Nuova Lugano 5%, 18,4% e 14,2%. Pier Zanetti, 2004, op. cit., pp. 59-65.

Il flusso delle persone provenienti dall'estero rimane importante

I cambiamenti di nazionalità accrescono il numero degli svizzeri

I cambiamenti di nazionalità accrescono il numero degli svizzeri

D. L'Alto Mendrisiotto: attrattiva residenziale in chiaro scuro

Ai fini di valutare l'attrattiva residenziale dell'Alto Mendrisiotto in un confronto cantonale, è stato calcolato il coefficiente di localizzazione (CL) dell'indice dell'attrattiva residenziale (CL = indice di attrattiva residenziale / valore medio svizzero).

Tabella 6 Coefficiente di localizzazione (CL) dell'indice di attrattiva residenziale

	1970	1980	1990	2000
Centro	1,11	1,00	0,79	0,90
Corona suburbana	1,05	0,99	1,12	0,87
Corona periurbana	0,96	0,83	0,92	0,85
Retroterra	0,54	1,17	0,96	1,01
Alto Mendrisiotto	1,03	0,95	0,94	0,87
Nuova Lugano	1,27	1,21	1,26	1,14
Agglomerati				
Mendrisio-Chiasso	1,01	0,85	0,96	0,87
Lugano	1,29	1,20	1,29	1,09
Locarno	1,25	1,04	1,06	0,99
Bellinzona	0,91	0,82	0,91	0,89
Ticino	1,09	1,01	1,07	0,96
Svizzera	1,00	1,00	1,00	1,00

Indice di attrattiva residenziale = popolazione residente giunta negli ultimi cinque anni / Popolazione residente totale x100

CL = Indice di attrattiva residenziale per la regione di riferimento / Indice di attrattiva residenziale CH

Fonte Censimento federale della popolazione, USTAT Bellinzona e OST-TI; elaborazione propria

- **L'attrattiva residenziale dell'Alto Mendrisiotto è inferiore al resto del Ticino e della Svizzera.** L'Alto Mendrisiotto e tutto l'agglomerato di Mendrisio-Chiasso si confermano come l'area urbana meno attrattiva dal profilo residenziale. La perdita di attrattiva dell'Alto Mendrisiotto è imputabile perlopiù al rallentamento della crescita demografica dei Comuni della corona.
- **Tra il 1990 e il 2000 l'indice di attrattiva residenziale cala ovunque in Ticino.**
- **Il Luganese piace di più.** La nuova Lugano e, in generale tutto l'agglomerato luganese, si confermano come le aree più attrattive dal profilo residenziale, con un dato superiore alla media svizzera.

2.2.2. Caratterizzazione della popolazione residente

L'impiego di diversi indicatori demografici (indici di formazione superiore, indice di vecchiaia, quota della popolazione straniera) permette di stabilire quali fasce di popolazione scelgono tendenzialmente l'Alto Mendrisiotto quale luogo di residenza.

A. Le persone con formazione superiore

Cresce il numero di persone con una formazione superiore

Formazione e capitale umano hanno assunto un ruolo chiave nel mondo moderno del lavoro. Le regioni che vantano una buona disponibilità di persone con una buona formazione si trovano in una posizione di vantaggio in termini di condizioni quadro.

La valutazione del numero di persone altamente qualificate presenti nell'Alto Mendrisiotto si basa sull'indice di formazione superiore. Esso misura la parte di popolazione con un'età superiore a 14 anni che ha conseguito un diploma di livello superiore (scuola professionale superiore, scuola universitaria professionale, università, politecnico). Per effettuare un paragone con il resto del Ticino e della Svizzera, è stato calcolato il coefficiente di localizzazione (CL) di tale indice.

Tabella 7 Coefficiente di localizzazione (CL) dell'indice di formazione superiore

	Indice di formazione superiore				Coefficiente di localizzazione			
	1970	1980	1990	2000	1970	1980	1990	2000
Centro	13,4%	7,0%	9,4%	14,4%	1,21	0,83	0,79	0,86
Corona suburbana	11,8%	5,5%	8,7%	12,7%	1,07	0,66	0,73	0,76
Corona periurbana	11,0%	6,5%	10,4%	15,9%	0,99	0,77	0,88	0,95
Retroterra	8,2%	5,7%	12,6%	19,9%	0,74	0,67	1,06	1,19
Alto Mendrisiotto	12,1%	6,4%	9,6%	14,5%	1,09	0,76	0,81	0,87
Nuova Lugano	18,9%	10,7%	12,4%	17,7%	1,71	1,26	1,05	1,06
Agglomerati								
Mendrisio-Chiasso	12,1%	6,1%	8,8%	12,9%	1,09	0,72	0,74	0,77
Lugano	17,4%	9,8%	12,4%	17,6%	1,57	1,16	1,04	1,06
Locarno	15,0%	8,2%	10,1%	14,6%	1,36	0,97	0,86	0,87
Bellinzona	15,5%	5,6%	7,8%	11,9%	1,40	0,67	0,66	0,71
Ticino	14,5%	7,4%	9,8%	14,5%	1,31	0,88	0,83	0,86
Svizzera	11,1%	8,4%	11,8%	16,7%	1,00	1,00	1,00	1,00

Indice di popolazione con formazione superiore: (pop. eco. con formazione di livello superiore conclusa / pop. eco. con età > 14 anni) × 100. Sono considerate "formazioni superiori" le formazioni professionali superiori, le scuole professionali superiori, le scuole universitarie professionali superiori e le Università e politecnici (USTAT, *Dati*, 1/2004, p. 48).

Fonte Censimento federale della popolazione, USTAT Bellinzona e UST, elaborazione propria

- La popolazione sopra i 14 anni con formazione superiore conclusa è pressoché raddoppiata ovunque, sia in Ticino che nel resto della Svizzera. Nell'Alto Mendrisiotto la percentuale è passata dal 6.4% nel 1980 al 14.5% nel 2000. Anche Mendrisio migliora la propria posizione contrariamente a quanto osservato negli altri centri urbani del cantone. Malgrado questo importante passo in avanti, i valori rimangono inferiori alla media federale. Solo Lugano si situa al di sopra.
- La popolazione con formazione superiore non è distribuita in modo uniforme nel comprensorio. Essa è maggiormente rappresentata nella corona periurbana e nel retroterra.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

- **Cresce il grado di formazione dei giovani con meno di 30 anni (Tabella 8).** Tra il 1990 e il 2000, l'incremento registrato in questa classe di età è superiore al resto del Ticino. La creazione dell'Università spiega questa tendenza. La popolazione con formazione superiore aumenta anche grazie al fenomeno migratorio (Tabella 9): la percentuale di nuovi arrivati con formazione terziaria è infatti superiore all'indice di formazione terziaria. Per quanto superiore al resto dell'agglomerato, l'attrazione esercitata dall'Alto Mendrisiotto sulle persone con una formazione superiore rimane al di sotto della media ticinese. Lugano si conferma ancora una volta come la regione più ambita.

Tabella 8 Indice di formazione superiore della popolazione in età compresa fra i 19 e i 30 anni nel 1990 e nel 2000

	Indice di formazione superiore (pop. tra 19-30 anni)		CL	
	1990	2000	1990	2000
Centro	10.5%	16.5%	1.13	1.25
Corona suburbana	9.0%	15.5%	0.98	1.18
Corona periurbana	8.7%	16.9%	0.94	1.28
Retroterra	11.1%	35.2%	1.20	2.67
Alto Mendrisiotto	9.4%	16.7%	1.02	1.27
Agglomerati				
Mendrisio-Chiasso	9.3%	15.3%	1.01	1.16
Lugano	9.7%	15.7%	1.05	1.19
Locarno	7.8%	13.0%	0.85	0.98
Bellinzona	7.5%	12.9%	0.81	0.97
Ticino	8.4%	14.2%	0.91	1.08
Svizzera	9.2%	13.2%	1.00	1.00

Fonte UST, Censimento federale della popolazione, elaborazione propria

Tabella 9 Saldi migratori dal 1995 al 2000 secondo il grado di formazione

	Alto Mendrisiotto		Lugano		Agglomerato di Mendrisio-Chiasso		Ticino	
Apprendistato, scuola professionale	91	12.9%	80	4.1%	146	10.4%	1'704	13.8%
Liceo, magistrale	34	4.8%	315	16.1%	-16	-1.1%	79	0.6%
Formazione superiore	152	21.6%	625	31.9%	200	14.2%	2'969	24.0%
Altre Formazioni	426	60.6%	941	48.0%	1'075	76.5%	7'616	61.6%
Totale	703	100.0%	1'961	100.0%	1'405	100.0%	12'368	100.0%

Fonte UST, Censimento federale della popolazione, elaborazione propria

B. Struttura dei profili socio-professionali

Un altro indicatore che permette di valutare l'attrattiva residenziale di una regione nei confronti di persone altamente qualificate è l'indice della popolazione con un impiego di tipo superiore.

Tabella 10 CL della popolazione per categorie socio-professionali nel 2000

	% Popolazione								CL	
	Management superiore, professionisti liberali, indipendenti		Ingegneri e quadri tecnici e dei servizi		Management superiore, professionisti liberali, indipendenti		Ingegneri e quadri tecnici e dei servizi		1980	2000
	1980	2000	1980	2000	1980	2000	1980	2000		
Centro	9,7%	8,6%	7,8%	9,4%	1,76	1,04	1,09	1,19		
Corona suburbana	7,8%	7,6%	5,5%	9,7%	1,42	0,92	0,76	1,22		
Corona periurbana	8,7%	8,8%	7,7%	10,2%	1,58	1,07	1,08	1,29		
Retroterra	5,8%	11,7%	7,1%	7,9%	1,05	1,42	0,98	1,00		
Alto Mendrisiotto	8,7%	8,4%	7,1%	9,8%	1,59	1,02	0,99	1,23		
Nuova Lugano	10,3%	8,4%	7,8%	10,2%	1,88	1,02	1,09	1,28		
Agglomerati										
Mendrisio-Chiasso	7,3%	7,3%	6,3%	9,0%	1,33	0,89	0,88	1,13		
Lugano	9,2%	8,9%	7,9%	10,4%	1,68	1,09	1,11	1,31		
Locarno	9,5%	9,1%	6,3%	6,5%	1,73	1,11	0,87	0,81		
Bellinzona	5,4%	5,8%	5,1%	6,8%	0,99	0,71	0,70	0,85		
Ticino	8,07%	8,1%	6,4%	8,3%	1,47	0,98	0,89	1,05		
Svizzera	5,5%	8,2%	7,2%	7,9%	1,00	1,00	1,00	1,00		

Fonte Censimento federale della popolazione, USTAT Bellinzona e UST, elaborazione propria

Aumentano gli ingegneri, i tecnici e gli impiegati nei servizi

Nell'Alto Mendrisiotto vi è in generale una buona presenza di ingegneri, quadri tecnici e dei servizi. Diminuiscono invece i quadri superiori (manager, liberi professionisti e indipendenti). Si tratta di un fatto comune a tutte le regioni del Ticino, legato verosimilmente ai processi di ristrutturazione che hanno portato alla centralizzazione di molti centri decisionali.

C. Struttura dell'età

L'indice di vecchiaia permette di analizzare il grado d'invecchiamento della popolazione e di misurare il ricambio generazionale dei residenti. Esso è definito dal rapporto fra la popolazione di età superiore ai 65 anni e la popolazione con meno di 15 anni.

Tabella 11 Indice di vecchiaia e coefficiente di localizzazione (CL)

	Indice di vecchiaia				Coefficiente di localizzazione			
	1970	1980	1990	2000	1970	1980	1990	2000
Centro	60%	91%	146%	181%	1,24	1,25	1,72	2,01
Corona suburbana	66%	74%	107%	110%	1,35	1,03	1,25	1,23
Corona periurbana	53%	79%	96%	101%	1,09	1,10	1,12	1,12
Retroterra	107%	167%	122%	126%	2,20	2,31	1,43	1,40
Alto Mendrisiotto	60%	83%	115%	126%	1,24	1,15	1,34	1,40
Nuova Lugano	67%	95%	146%	137%	1,38	1,32	1,71	1,52
Agglomerati								
Mendrisio-Chiasso	51%	73%	113%	126%	1,05	1,01	1,32	1,40
Lugano	60%	80%	110%	113%	1,24	1,11	1,28	1,25
Locarno	58%	85%	126%	131%	1,18	1,18	1,48	1,45
Bellinzona	46%	76%	112%	136%	0,95	1,06	1,31	1,52
Ticino	57%	79%	112%	120%	1,17	1,10	1,31	1,33
Svizzera	49%	72%	85%	90%	1,00	1,00	1,00	1,00

Indice di vecchiaia = Popolazione con più di 65 anni/ Popolazione con meno di 15 anni

Fonte UST, Censimenti federali della popolazione e USTAT Bellinzona, elaborazione propria

La popolazione invecchia

- **Nell'Alto Mendrisiotto vi è una forte rappresentanza di popolazione anziana.** Nel 2000, la popolazione anziana calcolata rispetto alle fasce più giovani di età (< 15 anni) è del 40% alla media Svizzera.
- **Nel comprensorio è in atto un processo d'invecchiamento con un rallentamento del ricambio generazionale.** Dal 1970 ad oggi, l'indice di vecchiaia è raddoppiato passando dal 60% nel 1970 al 126% nel 2000. Questa tendenza è osservabile in tutto il Cantone.
- **Gli anziani risiedono soprattutto nell'area centrale mentre le fasce più giovani della popolazione si concentrano in periferia.** Questa situazione si spiega in parte con il fatto che le giovani famiglie con figli sembrano privilegiare le aree più periferiche, attratte da una qualità di vita per certi versi migliore (possibilità di edificare una propria casa con giardino), da un'offerta di terreni liberi a prezzi inferiori e dalla possibilità di accedere facilmente ai servizi e alle strutture cittadine.

D. La nazionalità

L'indice di nazionalità misura la percentuale di popolazione straniera sul totale della popolazione residente nel comprensorio.

Tabella 12 Indice della popolazione straniera e coefficiente di localizzazione (CL) della popolazione straniera

	Tasso di popolazione straniera				Coefficiente di localizzazione			
	1970	1980	1990	2000	1970	1980	1990	2000
Centro	25,3%	22,9%	23,1%	22,5%	1,47	1,54	1,28	1,10
Corona suburbana	21,7%	18,5%	18,9%	17,4%	1,26	1,25	1,04	0,85
Corona periurbana	17,8%	14,9%	13,1%	12,0%	1,03	1,00	0,73	0,59
Retroterra	9,7%	6,4%	8,0%	8,3%	0,56	0,43	0,44	0,40
Alto Mendrisiotto	21,7%	18,8%	18,3%	17,0%	1,26	1,27	1,01	0,83
Nuova Lugano	32,7%	30,9%	35,0%	36,9%	1,90	2,08	1,93	1,80
Agglomerati								
Mendrisio-Chiasso	29,0%	25,6%	24,9%	22,2%	1,68	1,72	1,37	1,08
Lugano	29,8%	26,9%	28,8%	29,1%	1,73	1,81	1,59	1,42
Locamo	28,1%	24,4%	23,7%	24,6%	1,63	1,64	1,31	1,20
Bellinzona	24,1%	23,7%	25,9%	26,7%	1,40	1,60	1,43	1,30
Ticino	27,5%	24,9%	25,6%	25,7%	1,60	1,67	1,41	1,25
Svizzera	17,2%	14,8%	18,1%	20,5%	1,00	1,00	1,00	1,00

Indice di nazionalità = Popolazione residente straniera / Popolazione residente *100

Fonte Censimento federale della popolazione, USTAT Bellinzona e UST, elaborazione propria

- Nel 2000, il tasso di stranieri nell'Alto Mendrisiotto è inferiore rispetto al resto del Ticino. A seguito dei processi di naturalizzazione, il numero di stranieri è rimasto pressoché stabile nel tempo malgrado il loro costante afflusso (vedi considerazioni già espresse al punto 2.2.1.B.).
- La popolazione straniera tende a concentrarsi maggiormente nel centro o nelle sue immediate vicinanze. In un confronto con i dati del 1980 si nota tuttavia un'omogeneizzazione della distribuzione degli stranieri all'interno del comprensorio.

2.3. Sistema economico: analisi delle attività economiche e della struttura della popolazione attiva

Tra le preoccupazioni principali di ogni governo democratico vi è quella di garantire il miglior livello di benessere possibile alla propria popolazione. Quest'ultimo dipende a sua volta dalla crescita economica la quale genera reddito e crea posti di lavoro. Nel suo ruolo di tutore e promotore del benessere collettivo, il settore pubblico è dunque chiamato a sostenere e garantire le condizioni quadro necessarie alla crescita della propria regione, ancor più in questa era della globalizzazione che ha fatto della competitività²⁷ l'elemento centrale dello sviluppo di ogni economia. Il problema dell'attrattiva economica si scrive sviluppo e si legge esclusione: esclusione dai mercati e quindi dalle dinamiche economiche, dai flussi di capitali e dalle scelte localizzative delle aziende. Per quanto concerne la realtà ticinese, Milano è alle porte mentre Zurigo è dietro l'angolo²⁸: ad unirle vi sono e vi saranno ancor di più efficaci collegamenti ferroviari nord-sud suscettibili di ridurre questo Cantone ad un semplice corridoio di transito con ulteriori squilibri territoriali, soprattutto in assenza di visioni e progetti unitari nonché di un'organizzazione territoriale in grado di cogliere le opportunità di sviluppo che si dischiudono. Questo sta ad indicare l'importanza per un territorio di essere competitivo e di sapersi distinguere per un insieme di specificità e caratteristiche non reperibili altrove²⁹. La logica del mercato insegna, a torto o a ragione, che più una regione dispone di *atout* favorevoli più ha buone prospettive di sviluppo mentre chi non tiene il passo rischia l'esclusione.

Nell'ambito della promozione e del sostegno dello sviluppo regionale di un paese, le aree urbane sono i motori economici per eccellenza, veri traini di tutto un paese. Oggi gestire un Comune non significa più soltanto realizzare strade e canalizzazioni, per citare due ambiti che hanno impegnato maggiormente gli enti locali negli ultimi decenni, ma anche e soprattutto sostenere progetti e promuovere proficui rapporti con il settore privato e le macroregioni vicine, prima di tutto quelle d'oltre frontiera. Per l'agglomerato di Mendrisio-Chiasso questo significa sapersi integrare nel *triangolo insubrico*, ovvero quell'area metropolitana di oltre un milione di abitanti che può diventare (e in parte lo è già) un motore per lo sviluppo economico non solo per la regione ma per tutto il Cantone. Ma per far ciò occorre una certa "massa critica", un peso politico che oggi non c'è, complice l'attuale frammentazione istituzionale che nel suo dividere il territorio e le persone non favorisce il dinamismo necessario per tenere il passo con l'evoluzione delle cose, con il rischio di subire gli eventi anziché dirigerli.

²⁷ La competitività regionale è una questione complessa e per certi versi sfuggente che coinvolge più aspetti. Per un territorio, essere competitivi presuppone la capacità di tutti i soggetti di agire e intervenire insieme in base ad una visione del futuro comune (competitività sociale), di valorizzare l'ambiente in quanto elemento distintivo del territorio (competitività ambientale), di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo valore aggiunto (competitività economica) e di trovare una propria collocazione rispetto agli altri territori (posizionamento rispetto al concetto globale). Fonte: IRE, *Monitoraggio RMVM in: Città 2004*

²⁸ Sezione dello sviluppo territoriale, L'organizzazione territoriale in Ticino, Piano direttore cantonale, valutazione ed indirizzi per l'elaborazione del modello di organizzazione territoriale, studio di base, Bellinzona, giugno 2006

²⁹ Ad esempio disponibilità di risorse, accessibilità, livello di formazione, istruzione, prossimità con la piazza finanziaria, istituzioni efficienti, qualità di vita, sistema sociale, ecc

Caratteristiche e tendenze in atto

Nell'ottica di indagare in quale misura l'Alto Mendrisiotto è una regione economicamente attrattiva³⁰ (*siamo ancora attrattivi?*) e di rilevare i punti forti e i punti deboli esistenti, il capitolo è stato strutturato in cinque punti.

Cap.	Titolo	Contenuto
2.3.1	Caratteristiche del sistema produttivo	Principali rami di occupazione
2.3.2	Alto Mendrisiotto fra declino e prosperità economica	Gli effetti sull'occupazione della crisi economica degli anni '90 e la nuova fase di ripresa. I rami perdenti e quelli vincenti. La terziarizzazione dell'economia. L'evoluzione del numero di aziende.
2.3.3	Analisi shift and share	Analisi dell'impatto della qualità della localizzazione e della struttura settoriale dell'economia locali sulla crescita occupazionale della regione
2.3.4	Qualità della localizzazione	Analisi dei fattori e delle condizioni strutturali che fanno dell'Alto Mendrisiotto una localizzazione attrattiva
2.3.5	Gli indicatori finanziari	Le ripercussioni finanziarie dello sviluppo osservato

Il paragrafo 2.3.1 illustra le caratteristiche del sistema produttivo attuale dell'Alto Mendrisiotto mentre il punto 2.3.2 riassume l'andamento economico della regione che ha contraddistinto il periodo dal 1985 al 2005, ciò che permette d'integrare nella riflessione anche il periodo più delicato conosciuto di recente dall'economia cantonale e nazionale, ossia quello tra il 1991 e il 2001. Segue al paragrafo 2.3.3 un'analisi delle dinamiche economiche condotta sulla base del metodo *shift and share* per gli anni 1995 e 2001. Questo approccio³¹ permette di scomporre la variazione del numero degli impieghi e spiegare in quale misura essa è legata alla competitività del luogo (*siamo attrattivi? quali sono i rami più competitivi?*). I dati offrono inoltre importanti spunti di riflessione sul ruolo di Mendrisio nella crescita economica della regione (*Mendrisio è un motore?* intendendo per motore quella parte di territorio le cui attività economiche crescono più rapidamente della media e di conseguenza, contribuiscono ad accelerare il ritmo di crescita della regione³²). Al punto 2.3.4 sarà affrontato un al-

³⁰ La valutazione dell'attrattiva economica è invece una questione più complessa che integra molteplici aspetti a dipendenza dell'approccio adottato. Sebbene quotidianamente dibattuto, il tema della competitività non è mai affrontato in modo sistematico. In generale, valgono le seguenti definizioni anche se si potrebbe scrivere un libro dedicato alle varie definizioni del concetto di competitività: "La competitività analizza i fatti e le politiche che influenzano l'abilità di un Paese nel creare e mantenere un ambiente in cui si produca maggior valore per le imprese e maggiore prosperità per la popolazione (World Competitiveness Yearbook 2003). Ancora: "la competitività è il grado in cui un paese riesce, in condizioni di mercato libere e eque, a produrre beni e servizi capaci di affrontare la concorrenza internazionale, allo stesso tempo mantenendo ed espandendo il reddito reale della propria popolazione nel lungo periodo" (OCSE, 1992). Come si misura la competitività? La valutazione attuale e prospettica della competitività di un territorio è un esercizio complesso poiché implica non solo la quantificazione delle performance economiche del territorio stesso, ma anche un'analisi approfondita delle conseguenze economiche dello sviluppo di diversi altri fattori quali, a titolo di esempio, l'istruzione o la stabilità politica. Come sempre quando si tratta di misurare situazioni complesse ci si deve quindi accordare su alcuni parametri, su alcuni indicatori semplici e misurabili o descrivibili in modo da ottenere un massimo di oggettività. Tra gli indici più accreditati, vi è l'indice di competitività globale (Global Competitiveness Index - GCI) elaborato dal World Economic Forum che misura la capacità di un paese di garantire una crescita economica nel medio e lungo termine. Esso si basa media ponderata di nove fattori (composti a loro volta da 90 criteri): istituzioni pubbliche, infrastrutture, ambiente macroeconomico, salute e educazione primaria, grado di formazione superiore, efficienza del mercato, grado di sofisticazione delle attività finanziarie, innovazione e ricerca scientifica, tecnologia. Nella classifica stilata per il 2006, la Svizzera figurava al 1. posto su un totale di 125 stati. Punti di forza sono la qualità delle infrastrutture e delle istituzioni, il grado di sofisticazione delle attività finanziarie e il clima del mondo degli affari. Oltre all'agricoltura, gli altri freni rilevati dagli economisti del WEF sono il peso della burocrazia, l'eccesso di regolamenti e delle aliquote fiscali elevate.

³¹ Gian Paolo Torricelli e Ronnie Moretti, Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane: Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana, Sezione dello sviluppo territoriale, in: Dati 3/2005, pp. 121-142

³² Si tratta quindi più di una funzione di trazione che di una funzione di trasformazione (Angelo Rossi)

Caratteristiche e tendenze in atto

tro tema importante, che è quello di sapere se l'Alto Mendrisiotto è una destinazione attrattiva per persone e capitali e per quali motivi (*quali sono i fattori che fanno dell'Alto Mendrisiotto una localizzazione attrattiva?*). A tale scopo ci si avvarrà dell'indice di localizzazione (IQL) sviluppato dal Credit Suisse Research. L'analisi delle risorse fiscali permetterà infine di misurare l'impatto del dinamismo economico della regione sulla produzione di reddito (2.3.5).

2.3.1. Caratteristiche del sistema produttivo

Nell'Alto Mendrisiotto (2005) sono ubicati l'8.1% dei posti di lavoro ed il 6.4% degli stabilimenti di tutto il Cantone mentre gli occupati rappresentano il 6.1% della popolazione ticinese (nel 2000). Un altro aspetto tipico del Mendrisiotto e del comprensorio di studio è l'elevato numero di frontalieri in entrata (5'662 nel 2000).

La struttura settoriale dell'Alto Mendrisiotto denota uno spiccato orientamento verso il secondario. I due settori dominanti sono quelli industriali (sia tradizionale, sia specializzato) i quali offrono un'occupazione al 41% degli addetti attivi nella regione (a livello cantonale, la percentuale di popolazione attiva nel secondario è del 17%). Anche i servizi sociali si attestano al di sopra della media. Sono invece percentualmente sottorappresentati il settore bancario e quello assicurativo, i servizi urbani centrali, i servizi logistici e quelli di accoglienza.

Figura 9 Primi cinque rami di occupazione, la loro importanza nel totale dell'occupazione del comprensorio di riferimento (2005)

ALTO MENDRISIOTTO	MENDRISIO-CHIASSO	LUGANO	LOCARNO	BELLINZONA
<ol style="list-style-type: none"> 1. Industria tradizionale 2. Industria specializzata 3. Sanità e servizi sociali 4. Commercio al dettaglio 5. Costruzioni 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Industria tradizionale 2. Servizi logistici e di distribuzione 3. Industria specializzata 4. Commercio al dettaglio 5. Sanità e servizi sociali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Servizi urbani centrali 2. Servizi di accoglienza 3. Banche e assicurazioni 4. Commercio al dettaglio 5. Sanità e servizi sociali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Servizi di accoglienza 2. Commercio al dettaglio 3. Sanità e servizi sociali 4. Industria specializzata 5. Costruzioni 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Servizi logistici e di distribuzione 2. Commercio al dettaglio 3. Sanità e servizi sociali 4. Servizi amministrativi e associativi 5. Costruzioni
Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: 70.6%	Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: 67.1%	Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: 57.7%	Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: 65.4%	Quota dei 5 primi rami nell'occupazione del 2005: 62.6%
Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: +7.2%	Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: +2.5%	Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: +3.3% (*)	Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: -4.4%	Variazione dell'occupazione nei primi 5 rami dal 2001 al 2005: +5.1%
		(*) Nel 2001 il 5° posto era occupato dai servizi logistici		

Fonte Angelo Rossi, Lugano motore del Ticino? in: Azione, dicembre 2004, elaborazione propria

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Per quanto concerne le diverse aree funzionali, emergono invece i seguenti dati:

Tabella 13 Numero di addetti per tipologia di attività (2005)

	Centro	Corona sub-urbana	Corona peri-urbana	Retroterra	Alto Mendrisiotto	Agglomerato Chiasso-Mendrisio
Industria tradizionale	1'539	963	305	-	2'807	5'273
Industria specializzata	1'762	276	244	-	2'282	4'465
Sanità e servizi sociali	1'542	95	173	-	1'810	2'665
Commercio al dettaglio	932	229	163	2	1'326	2'875
Costruzioni	415	303	352	2	1'072	2'226
Servizi di accoglienza	719	135	197	20	1'071	1'905
Istruzione	540	55	218	2	815	1'508
Servizi logistici e di distribuzione	473	232	73	5	783	4'484
Servizi urbani centrali	340	99	155	1	595	1'809
Servizi amministrativi e associativi	201	36	54	3	294	960
Banche e assicurazioni	171	22	20	-	213	1'078
Attività ambientali	72	21	3	-	96	217
Totale	8'706	2'466	1'957	35	13'164	29'465

Fonte Censimento Federale delle aziende, 2005 elaborazione propria

La suddivisione del numero di addetti proposta qui sopra si basa sulla tipologia aggregata delle attività economiche realizzata da Torricelli e Moretti (Tabella 14).

- **A Mendrisio sono ubicati il 66% dei posti di lavoro**, soprattutto di tipo industriale (industria tradizionale e industria specializzata). Pure importanti sono le attività legate alla sanità e ai servizi sociali, al commercio e ai servizi d'accoglienza.
- **L'industria tradizionale è ben rappresentata anche nella Corona suburbana** mentre quella periurbana spicca per il numero degli impieghi legati al settore delle costruzioni.
- **Le attività presenti nel retroterra sono scarse.**

Tabella 14 Tipologia delle attività

Industria tradizionale	Alimentari, bevande (15), tabacco (16), tessili (17), abbigliamento (18), cuoio e calzature (19); industria del legno (20), carta e cartone(21), prodotti minerali metalliferi (26), metallurgia (27), prodotti in metallo (28), mobili e altre industrie manifatturiere (36)
Industria specializzata	Editoria e stampa (22), cokeria e raff. Petrolio (23), chimica e farmaceutica (24), gomma e materie plastiche (25), meccanica e macchine (29), macchine per ufficio e informatica (30), apparecchi elettronici (31), apparecchi radiotelevisivi (32), apparecchi medici e di precisione (33), autoveicoli (34), altri mezzi di trasporto (35)
Banche e assicurazioni	Banche (65), assicurazioni (66), intermediazione finanziaria (67)
Servizi urbani centrali	Immobiliari (70), noleggio (71), informatica (72), ricerca e sviluppo (73), altri servizi alle imprese (74)
Servizi logistici e di distribuzione	Commercio all'ingrosso e intermediari comm. (51), trasporti terrestri (6), trasporti per vie d'acqua (61), trasporti aerei (62), servizi ausiliari dei trasporti (63), poste e telecomunicazioni (64)
Commercio al dettaglio	Commercio e riparazioni di autoveicoli (50), commercio al dettaglio e riparazioni di beni personali (52)
Servizi di accoglienza	Alberghi e ristoranti (55), attività ricreative e culturali (92), servizi personali (93)
Istruzione	Istruzione (80)
Sanità e servizi sociali	Sanità e servizi sociali (85)
Servizi amministrativi e associativi	Pubblica amministrazione (75), attività associative (91)
Costruzioni	Costruzioni (45)
Attività ambientali	Estrazione (10, 11, 12, 13, 14), produzione e distribuzione di energie a gas (40), raccolta e distribuzione di acqua potabile (41), smaltimento e riciclaggio dei rifiuti (37)

Gian Paolo Torricelli e Ronnie Moretti, Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane: Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana, Sezione dello sviluppo territoriale, in: Dati 3/2005, pp. 121-142

2.3.2. Alto Mendrisiotto fra declino e prosperità economica

A. I cicli economici

Tra il 1985 e il 2005 l'Alto Mendrisiotto ha conosciuto tre fasi congiunturali distinte: espansione nella seconda metà degli anni '80, crisi tra il 1991 e il 1998 e nuova fase positiva dal 1997 al 2005. La successione di questi tre momenti appare evidente nell'evoluzione del numero degli addetti³³ (Tabella 15).

- **1985 e il 1991: fase di espansione**

Questo periodo è contraddistinto da una forte crescita economica e da un regime di pieno impiego che ha assicurato un potere di acquisto in aumento e un benessere a tutta la popolazione (il cosiddetto "paradiso" di Angelo Rossi³⁴). Durante questi anni nell'Alto Mendrisiotto sono stati creati ben 1'884 posti di lavoro.

³³ Andrea Grossi, Cicli economici di fine secolo, in: Dati 1/2003, p. 62 ss.

³⁴ Angelo Rossi, Dal paradiso al purgatorio: lo sviluppo secolare dell'economia ticinese, Gli appunti de Il Caffè, ottobre 2005

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Tabella 15 Evoluzione del numero di addetti¹ nel secondario e nel terziario per singoli Comuni, dal 1985 al 2005

	1985	1991	1995	1998	2001	2005	Variazione percentuale			
							1985-1991	1991-1998	1998-'01	01-'05
Arzo	510	468	414	248	244	273	-8%	-47%	-2%	12%
Besazio	253	289	266	233	182	151	14%	-19%	-22%	-17%
Brusino Arsizio	155	227	196	144	135	131	46%	-37%	-6%	-3%
Capolago	234	342	224	194	227	237	46%	-43%	17%	4%
Castel San Pietro	754	927	556	572	614	776	23%	-38%	7%	26%
Coldrerio	590	656	496	494	502	411	11%	-25%	2%	-18%
Genestrerio	362	386	393	381	348	357	7%	-1%	-9%	3%
Mendrisio	5'880	7'014	7'310	7'279	7'735	8'706	19%	4%	6%	13%
Meride	30	33	38	46	41	35	10%	39%	-11%	-15%
Rancate	822	918	987	936	1'085	1'310	12%	2%	16%	21%
Riva San Vitale	765	969	842	712	733	692	27%	-27%	3%	-6%
Tremona	95	105	92	96	89	85	11%	-9%	-7%	-4%
Centro	5'880	7'014	7'310	7'279	7'735	8'706	19%	4%	6%	13%
Corona Suburbana	2'261	2'591	2'366	2'238	2'344	2'466	15%	-14%	5%	5%
Corona Periurbana	2'279	2'696	2'100	1'772	1'815	1'957	18%	-34%	2%	8%
Retroterra	30	33	38	46	41	35	10%	39%	-11%	-15%
Alto Mendrisiotto	10'450	12'334	11'814	11'335	11'935	13'164	18%	-8%	5%	10%
Nuova Lugano	35'350	38'394	36'117	34'281	36'239	37'121	9%	-11%	6%	2%
Chiasso - Mendrisio	29'296	32'548	29'556	27'182	27'957	29'465	11%	-16%	3%	5%
Lugano	59'088	69'448	67'701	66'297	70'667	73'144	18%	-5%	7%	4%
Bellinzona	20'013	22'487	22'635	20'840	21'664	22'599	12%	-7%	4%	4%
Locarno	23'270	25'144	25'648	23'934	25'531	24'487	8%	-5%	7%	-4%
Ticino	149'257	170'390	160'141	151'170	158'925	163'060	14%	-11%	5%	3%

(1) Il termine addetti equivale al termine più comune di posti di lavoro. Sono quindi quantificati i posti di lavoro e non le persone (una stessa persona che occupa due impieghi a metà tempo è rilevata due volte)

Fonte: Censimenti Federale delle aziende, 1985, 1991, 1995, 1998 e 2001, USTAT, elaborazione propria

• Tra il 1991 e il 1998: Mendrisio su, corona e retroterra giù

Tra il 1991 e il 1998 l'economia dell'Alto Mendrisiotto ha subito un rallentamento marcato del ritmo di crescita. Questi sette anni coincidono con una fase delicata a livello nazionale durante la quale, per utilizzare le parole di Angelo Rossi, la macchina economica del Paese è passata dalla quarta alla prima, innestando qualche volta il freno a mano. Nel solo Alto Mendrisiotto sono andati persi 999 posti di lavoro (4'591 in tutto l'agglomerato e 19'920 a livello Cantonale). Le ragioni di questo difficile momento sono da ricercare nella crisi del settore industriale legata al processo di deindustrializzazione³⁵. Quest'ultimo è iniziato negli anni '70 con il cambiamento del regime di cambi da fissi e la consecutiva rivalutazione del franco che ha minato la capacità concorrenziale del Paese mettendo in crisi il mercato occupazionale nel settore secondario, fondato prevalentemente sul fattore lavoro³⁶. Le imprese per sopravvivere sono state così obbligate a ridimensionarsi³⁷ e delocalizzare³⁸ parte dei loro segmenti produttivi verso lidi lontani a salari più bassi, in particolare l'est europeo e il sud-est asiatico, il che ha portato alla conseguente chiusura di diverse attività. Di tutti gli impieghi andati persi in questo periodo nell'Alto Mendrisiotto (-999), quasi la totalità (-922) sono legati settore secondario. La corona periurbana è la regione che più ha risentito questa crisi

³⁵ Nel corso degli anni '60 e '80 del secolo scorso, il numero degli addetti nel settore industriale e la quota degli stessi nell'occupazione totale del mondo occidentale sono diminuiti in modo marcato. Nella letteratura economica questo processo viene definito come il processo di deindustrializzazione (Angelo Rossi, op. cit., p. 59)

³⁶ Angelo Rossi, op. cit., p. 59

³⁷ Ristrutturazione: riduzione del personale (o di aziende) al fine di aumentare la produttività di un'azienda o di un ramo

³⁸ Delocalizzazione: spostamento di una o più funzioni aziendali fuori dal territorio nazionale

Caratteristiche e tendenze in atto

L'economia si terziarizza

(-914 impieghi di cui 868 nel settore secondario). Nonostante il difficile momento congiunturale, il numero di impieghi a Mendrisio è aumentato (+265), grazie soprattutto ai posti di lavoro creati nel settore terziario (+20%). Solo nella corona suburbana si osserva un calo del numero di posti di lavoro anche in questo settore. Nel 1998 il settore terziario supera per numero di addetti quello secondario a conferma della progressiva terziarizzazione dell'economia locale. Questo fenomeno prosegue anche con il nuovo millennio a ritmi ancor più sostenuti (Grafico 4).

▪ Tra il 1998 e il 2001: Mendrisio ancora più su

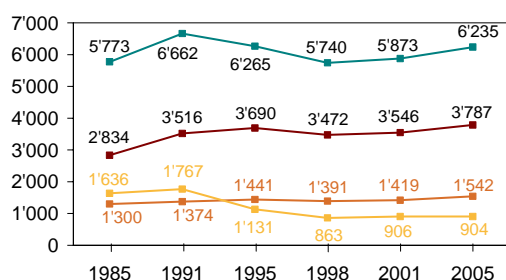
Tra il 1998 e il 2001 si è assistito ai primi incoraggianti segnali di ripresa, segnatamente con un aumento del 5% del numero degli impieghi (+600 posti di lavoro) la maggior parte dei quali creati a Mendrisio (+451), a riconferma del suo ruolo di motore economico della regione. Non ha invece beneficiato di questa prima ripresa l'agglomerato di Mendrisio-Chiasso che registra nello stesso periodo un'ulteriore diminuzione del -2.6%. Senza i dati dell'Alto Mendrisiotto, il saldo sarebbe stato ancora più negativo. Il numero degli occupati nell'Alto Mendrisiotto nel 2001 rimane inferiore a quello del 1991: fino al 2001 la ripresa non aveva ancora saputo colmare integralmente le perdite occupazionali verificatesi durante il difficile periodo precedente.

▪ Tra il 2001 e il 2005: il comprensorio prende il volo

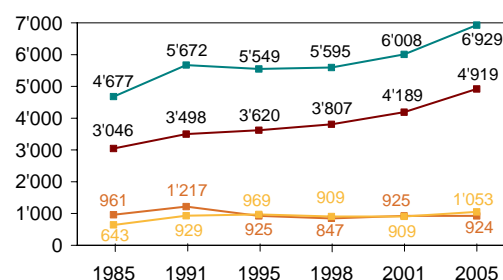
In questo periodo si assiste in tutto il territorio cantonale (ad eccezione dell'agglomerato di Locarno) ad una crescita dei posti di lavoro. L'aumento del numero di impieghi nell'Alto Mendrisiotto (10%) è superiore a quello registrato nel resto del Cantone (3%). Il comprensorio di studio fa addirittura meglio dell'agglomerato luganese (4%). I Comuni maggiormente dinamici sono Mendrisio (+13%) e Rancate (+21%). Pure Castel San Pietro registra un importante balzo in avanti (+26%), compensando almeno in parte l'erosione subita nel periodo precedente. Questi ulteriori indizi confermano come l'area centrale è la più dinamica in termini occupazionali.

Grafico 4 Evoluzione del numero di addetti nei settori secondario e terziario (1985 – 2005)

Settore Secondario



Settore terziario



Nota: Il retroterra non è stato considerato per le scarse unità presenti

Fonte: USTAT, Censimento delle aziende, dal 1985 al 2001

B. Comparti vincenti e perdenti

Per comprendere quali sono stati i rami economici in crescita e quelli maggiormente in difficoltà sono state calcolate le variazioni del numero di addetti nei diversi rami economici (Tabella 14) per i periodi 1995-2001 e 2001-2005 (Tabella 16). Il saldo positivo del numero di posti di lavoro (+121) registrato tra il 1995-2001 dimostra come l'Alto Mendrisiotto ha saputo riprendersi ben presto dalla crisi degli anni '90 mentre l'ottimo risultato (+1'229) registrato tra il 2001 ed il 2005 è il segno tangibile di una realtà estremamente dinamica che ha approfittato appieno e in tutti i settori della buona congiuntura economica attuale. In questo periodo solo il ramo delle banche e assicurazioni hanno subito una flessione del numero di addetti.

Tabella 16 Variazione del numero di addetti dal 1995 al 2005 per ramo economico

	Centro		Corona suburbana		Corona periurbana		Retroterra		Alto Mendrisiotto	
	1995-2001	2001-2005	1995-2001	2001-2005	1995-2001	2001-2005	1995-2001	2001-2005	1995-2001	2001-2005
Industria tradizionale	-167	252	-13	46	-223	-156	0	0	-403	142
Industria specializzata	115	-145	22	44	96	109	-1	0	232	8
Sanità e servizi sociali	149	163	27	2	11	39	0	0	187	204
Commercio al dettaglio	265	70	-11	12	-6	12	1	0	249	94
Costruzioni	-78	95	-30	33	-93	48	0	0	-201	176
Servizi di accoglienza	93	289	24	-30	-56	5	-2	3	59	267
Istruzione	170	79	41	-33	3	19	7	-7	221	58
Servizi logistici e di distribuzione	-61	129	-75	-2	-43	9	0	1	-179	137
Servizi urbani centrali	30	49	9	39	32	46	2	-3	73	131
Servizi amministrativi e associativi	-5	29	-3	4	-9	12	-4	0	-21	45
Banche e assicurazioni	-69	-72	-13	3	8	2	0	0	-74	-67
Attività ambientali	-17	33	0	4	-5	-3	0	0	-22	34
Totale	425	971	-22	122	-285	142	3	-6	121	1'229

Nella distinzione delle diverse aree, sono stati considerati i Comuni aggregati (Salorino è quindi compreso nel dato di Mendrisio e Monte, Casima e Campora nel Comune di Castel San Pietro)

Fonte Sezione dello sviluppo territoriale, Ufficio del Piano direttore, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Bellinzona, elaborazione propria

▪ I rami economici perdenti

Il solo settore che registra una decrescita continua è quello delle *banche e assicurazioni* (-141 = -74 - 67). La flessione interessa soprattutto Mendrisio il quale, pur essendo un Comune polo, non sviluppa dunque quelle funzioni tipiche delle aree centrali (ad eccezione dei servizi urbani centrali in crescita per entrambi i periodi). Questo fatto evidenzia come la forza e lo sviluppo dell'Alto Mendrisiotto dipendono anche dalla presenza a nord e a sud dei due poli di Lugano e Chiasso che svolgono funzioni complementari a Mendrisio (soprattutto Lugano).

▪ I rami economici in ripresa

L'*industria tradizionale* è quella maggiormente colpita dal fenomeno della delocalizzazione, accusando ingenti perdite occupazionali (-403 nel periodo 1995-2001). Il centro e la corona, periurbana sono stati ugualmente colpiti da questa crisi. Nel periodo più recente si osserva tuttavia un'inversione di questa tendenza soprattutto a Mendrisio (-157 → +252) a conferma del carattere strategico del luogo. Anche il settore delle *costruzioni* (-201 → +176) e quello dei *servizi logistici* (-179 → +137) appaiono in netta ripresa dopo aver registrato un sensibile calo del numero degli addetti. La crescita del settore logistico è favorita da una fi-

Il comprensorio di studio

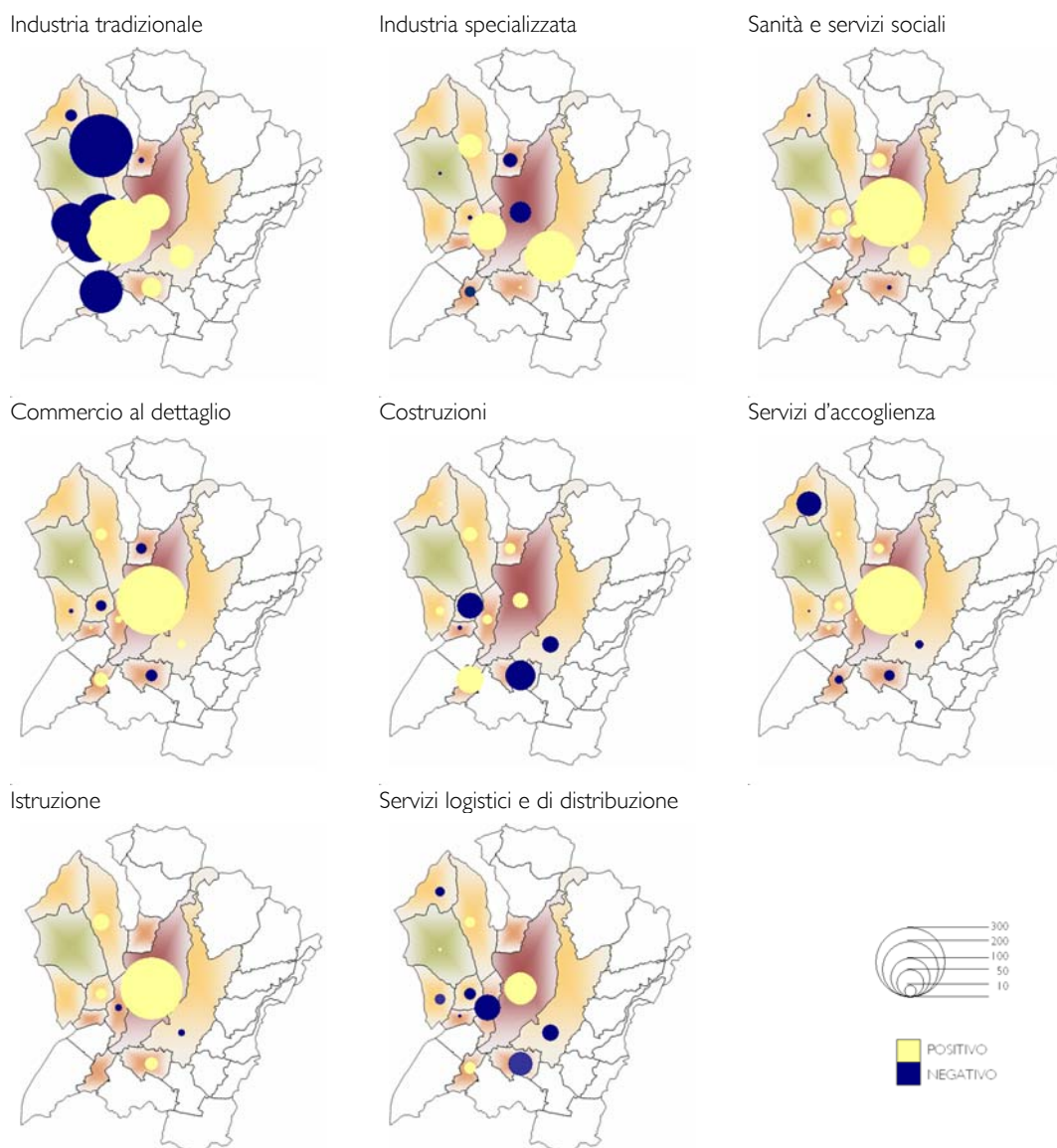
Caratteristiche e tendenze in atto

scaltà attrattiva, dalla disponibilità di servizi finanziari all'avanguardia pochi chilometri più a nord e dalla vicinanza ai centri della Lombardia. Meglio anche le *attività ambientali* (-22 → +34) e la *pubblica amministrazione* (-21 → +45).

▪ I rami economici vincenti

Sull'arco dei due periodi, i grandi vincenti in termini d'impiego sono i *servizi sociali e sanitari* (+391), il *commercio al dettaglio* (343), i *servizi d'accoglienza* (+326), *l'insegnamento* (+279) e *l'industria specializzata* (+240). In costante crescita anche i *servizi urbani centrali* (204). Il forte sviluppo del commercio è un fenomeno recente legato soprattutto alla liberalizzazione dei mercati, alla prossimità con l'immenso bacino lombardo e alla mobilità odierna. L'incremento del settore dell'educazione si spiega essenzialmente con l'insediamento dell'Accademia di architettura mentre l'invecchiamento della popolazione constatato al punto 2.2. ha contribuito ad accrescere la domanda di servizi nel campo sanitario.

Figura 10 Variazione degli addetti 1995-2005



Fonte USTAT, elaborazione propria

C.

Nel 2005, il 66.1% dei posti di lavoro si concentravano a Mendrisio

La diffusione geografica dei posti di lavoro non ha seguito la via della funzione residenziale

Lugano prende il volo

L'attività economica della Regione sta scivolando verso il polo

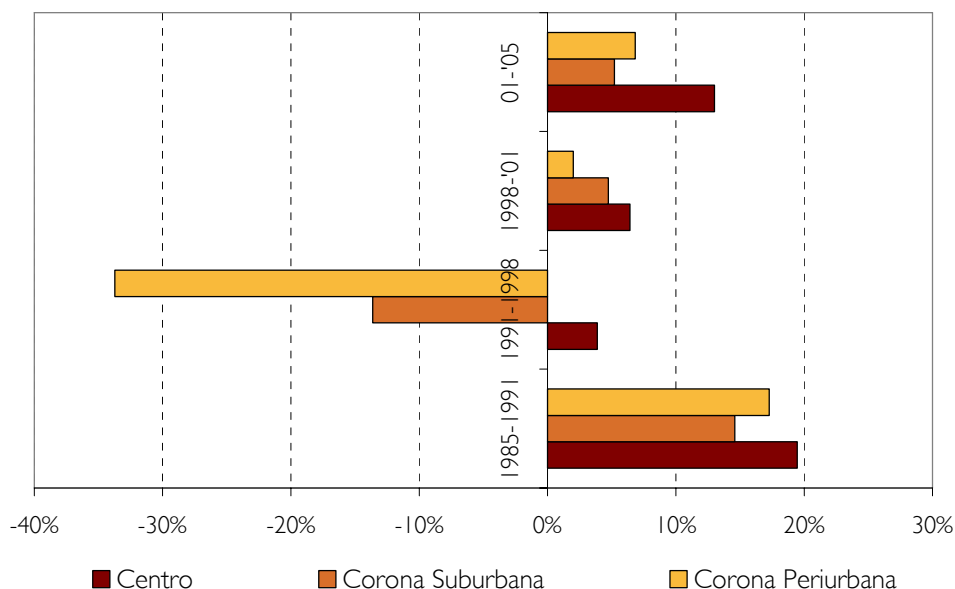
I dati sull'evoluzione del numero di addetti riportati nella Tabella 15 evidenziano ancora come i movimenti ciclici e la terziarizzazione dell'economia abbiano modificato gli equilibri iniziali tra le diverse aree funzionali.

Negli ultimi due decenni si è assistito ad una progressiva concentrazione dell'attività nell'area centrale. Mentre nel 1991 nel Polo erano presenti il 56.5% dei posti di lavoro, questa percentuale è salita al 64.5% nel 2001 e a 66.13% nel 2005 a conferma del ruolo economico trainante di Mendrisio. Anche Rancate riesce ad evitare gli effetti della crisi degli anni '90 e si conferma con Mendrisio un'area trainante. I Comuni della corona, seppure in ripresa dal 1998, non riescono a recuperare definitivamente le forti perdite subite durante il periodo precedente.

La diffusione geografica dei posti di lavoro non ha quindi ripercorso la via seguita dalla funzione residenziale: mentre nelle corone il bilancio della popolazione è positivo, quello occupazionale è perlopiù negativo e questo in controtendenza a quanto osservato a livello cantonale dove le corone si attestano a regioni dinamiche sotto ogni punto di vista.

In un confronto cantonale, spicca infine il peso economico di Lugano ed il suo continuo rafforzamento: mentre nel 1985 vi lavoravano il 39.6% del totale degli addetti cantonali, nel 2005 questa percentuale è salita al 44.8%.

Grafico 5 Variazione del numero di addetti nei settori secondario e terziario, dal 1985 al 2005



Fonte: USTAT

D. La crisi degli anni '90 non ha colpito il numero delle aziende

Nonostante le fasi altalenanti dell'economia, il numero delle aziende è paradossalmente aumentato (Tabella 17) passando da 1'003 nel 1985 a 1'175 nel 2001, con un tasso di crescita del 17.1% sostenuto soprattutto dall'espansione del settore terziario. Rimangono stabili invece le imprese attive nel secondario: il calo del numero di addetti in questo settore non si è dunque tradotto in una diminuzione del numero delle imprese. Ciò è dovuto ai processi di esternalizzazione o disintegrazione verticale delle diverse fasi produttive che hanno interessato molte ditte portando ad un incremento del loro numero³⁹: esse sono aumentate a livello statistico mentre di fatto si tratta delle stesse attività in precedenza svolte da una sola ditta.

Il dato concernente il 2005 (+50) conferma come la crescita dei posti di lavoro registrata nell'ultimo periodo è legata in particolar modo alla creazione di nuove imprese attive sia nel settore terziario (+20) sia nel settore secondario (+30) il quale registra il più importante balzo in avanti dal 1985 ad oggi.

Tabella 17 Numero di imprese e numero di addetti medio per azienda nel settore secondario, dal 1985 al 2005

	1985	1991	1995	1998	2001	2005
Numero di imprese nell'Alto Mendrisiotto						
Imprese attive nel secondario	259	253	263	261	267	297
Imprese attive nel terziario	744	799	869	902	908	928
Totale	1'003	1'052	1'132	1'163	1'175	1'225
Numero di addetti medio per azienda nel settore secondario e terziario						
Centro	11	13	12	12	12	13
Corona Suburbana	10	10	9	9	10	10
Corona Periurbana	11	11	8	7	7	7
Retroterra	3	3	2	3	2	3
Alto Mendrisiotto	10	12	10	10	10	11
Agglomerato di Chiasso-Mendrisio	12	12	10	10	10	10

Fonte: Censimento delle aziende, USTAT, elaborazione propria

³⁹ Con questo processo le aziende hanno quindi affidato ad altre ditte specializzate una parte della loro produzione. Nella disintegrazione, l'azienda che prima era nel secondario si scompone in più aziende, alcune delle quali passano nel settore terziario; per esempio i vecchi scomparti dell'azienda che si occupavano dei servizi ai dipendenti o dell'amministrazione possono diventare entità a sé stanti e che rientrano nel terziario.

2.3.3. Dinamiche economiche: l'Alto Mendrisiotto economico alla lente

Di principio, l'evoluzione economica di un territorio dipende dall'andamento congiunturale a livello nazionale e internazionale. E' però anche vero che all'interno di una stessa nazione si verificano tassi di crescita divergenti e questo perché l'andamento economico di una regione dipende anche:

- (1) dalla sua struttura settoriale, ossia dal *mix* di rami che la compongono più o meno interessati dalle varie fasi di crisi⁴⁰;
- (2) dalla qualità della localizzazione. Condizioni locali favorevoli (fiscalità, posizione geografica, vie di trasporto, disponibilità di manodopera, costo dei fattori, qualità di vita, ecc.) permettono di attrarre un numero superiore d'impieghi a parità di ramo economico.

Di principio, la qualità della localizzazione influenza la crescita a lungo termine mentre ad essere determinante sulla corta e media scadenza è soprattutto la struttura settoriale dell'economia locale.

L'obiettivo di questo paragrafo è quello approfondire in quale misura l'andamento economico osservato dal 1995 al 2005 nell'Alto Mendrisiotto è stato condizionato dalla predominanza di settori in crisi o in crescita e in che modo è stato invece influenzato dalla componente localizzativa che a sua volta rimanda al tema della competitività. A tale scopo è stato qui impiegato il metodo *shift and share* già utilizzato da Torricelli e Moretti⁴¹ (2005) in un recente studio al quale si rimanda per maggiori approfondimenti⁴². La qualità della localizzazione della regione sarà invece oggetto di studio del prossimo paragrafo.

A. Il metodo

Il metodo si compone di tre indici (o componenti localizzative). Il cuore della tecnica consiste nella scomposizione della crescita occupazionale regionale in due componenti: l'indice *Industry Mix* (IM) e l'indice *Regional Share* (RS).

NS L'indice di *National Share*⁴³ (NS) indica l'evoluzione degli addetti di una regione dovuta all'andamento generale dell'economia ticinese.

IM L'indice *Industry Mix* (IM)⁴⁴ detto anche componente strutturale, indica la parte di aumento (rispettivamente diminuzione) del numero degli addetti dovuta unicamente al trend economico del settore in questione.

RS L'indice *Regional Share* (RS)⁴⁵ indica la crescita supplementare dovuta a particolarità prettamente locali per il ramo considerato. Questo indice evidenzia in altri termini la capacità di una regione di attrarre rami economici dinamici⁴⁶

L'analisi *shift and share* per comprendere dove siamo ancora competitivi

⁴⁰ La crisi degli anni '90 non ha intaccato l'occupazione nel settore terziario mentre ha causato un tracollo a livello di impieghi nel settore secondario. Le regioni nelle quali si concentrava la maggioranza delle aziende industriali di tipo tradizionale ad alto consumo di manodopera (essenzialmente lungo l'asse ferroviario), sono quelle subito maggiormente gli effetti della crisi. Nella bassa Leventina ad esempio, l'industria è stata letteralmente rasa al suolo con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Destino analogo, ma non così drastico, lo ha subito anche il basso Mendrisiotto.

⁴¹ Gian Paolo Torricelli e Ronnie Moretti, *Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane: Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana*, sezione dello sviluppo territoriale, in: *Dati 3/2005*, pp. 121-142

⁴² Un approccio identico lo si trova pure in *Credit Suisse Economic Research*, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettiva, giugno 2005

⁴³
$$NS = icomune_{t-1} \times \frac{U_t}{U_{t-1}}$$

dove *icomune* è il numero di addetti per il ramo economico *i*. "U" sta per il numero totale di addetti dell'universo dei Comuni (territorio) considerati, ossia quelli del canton Ticino. *t* e *t-1* sono i due tempi considerati, *t-1* è antecedente a *t*, ad esempio possiamo considerare come riferimento gli anni 1995 (*t-1*) e 2001 (*t*).

⁴⁴
$$IM = \left(icomune_{t-1} \times \frac{iU_t}{iU_{t-1}} \right) - NS$$
 . *U* indica il numero degli addetti del ramo *i* per il territorio (*U*) considerato.

Gli indici IM e RS permettono di evidenziare in quale misura il vantaggio/svantaggio competitivo dell'economia locale nei confronti dell'andamento generale dell'economia ticinese (NS)⁴⁷, misurato in termini di crescita o decrescita occupazionale, è legato alla struttura settoriale (IM) e/o alla presenza o l'assenza a livello locale di fattori competitivi (RS).

B. L'indice IM, ovvero l'effetto mix

La Tabella 18 riassume gli indici IM relativi alle diverse regioni funzionali calcolati per singolo ramo economico.

Tabella 18 Indice IM per i diversi rami economici per i periodi 1995-2001 e 2001-2005

	Centro		Corona sub-urbana		Corona peri-urbana		Alto Mendrisiotto		Agg. Chiasso-Mendrisio	
	95-01	01-05	95-01	01-05	95-01	01-05	95-01	01-05	95-01	01-05
Industria tradizionale	-305	-121	-195	-86	-144	-43	-644	-251	-1558	-518
Industria specializzata	210	-187	25	-23	5	-13	239	-223	411	-425
Sanità e servizi sociali	120	111	6	7	12	11	138	129	202	193
Commercio al dettaglio	7	-30	3	-7	2	-5	12	-42	32	-98
Costruzioni	-70	16	-53	13	-70	15	-193	44	-416	97
Servizi di accoglienza	8	-14	3	-5	6	-6	17	-26	38	-53
Istruzione	43	74	7	14	29	32	79	122	162	205
Servizi logistici e di distribuzione	-22	-1	-17	0	-6	0	-44	-1	-261	-8
Servizi urbani centrali	38	41	7	9	11	16	57	66	203	218
Servizi amministrativi e associativi	-8	0	-2	0	-2	0	-12	0	-44	0
Banche e assicurazioni	43	-27	4	-2	1	-2	49	-32	204	-128
Attività ambientali	7	-1	2	0	1	0	11	-2	20	-4
Totale	71	-139	-210	-80	-155	5	-291	-216	-1'007	-521

L'IM totale, se positivo, indica una sovra rappresentanza di rami con una performance superiore alla media, se negativo indica la presenza nella regione di rami che stanno vivendo un periodo difficile.

Fonte: Sezione dello sviluppo territoriale - Ufficio del Piano direttore, Osservatorio dello sviluppo territoriale/Bellinzona, elaborazione propria

Commento: l'indice IM per singoli settori conferma quanto già osservato precedentemente, ossia che la forte presenza nell'Alto Mendrisiotto, e in misura ancora maggiore nell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso di settori tendenzialmente in crisi (*industria tradizionale, costruzioni, logistica*) ha condizionato negativamente il risultato economico della regione nei due periodi 1995/2001 e 2001/2005.

⁴⁵
$$RS = icomune_{t-1} \times \left(\frac{icomune_t}{icomune_{t-1}} - \frac{iU_t}{iU_{t-1}} \right)$$

⁴⁶ Per meglio comprendere questo metodo, è utile la seguente precisazione: sottraendo l'indice NS al numero effettivo di addetti, si ottiene un dato indicativo del maggiore/minor dinamismo dell'economia locale, in termini di posti di lavoro, rispetto a quella cantonale. Questo stesso dato si ottiene sommando gli indici IM e RS che consentono per l'appunto di spiegare le ragioni di questa differenza.

⁴⁷ Variazione effettiva degli addetti - NS

- C. **L'indice RS, ovvero la capacità competitiva della regione, ovvero l'effetto DIF**
 Il fattore regionale RS misura la competitività dei diversi rami economici rispetto al Cantone.

Tabella 19 Indice RS per i diversi rami economici

	Centro		Corona sub-urbana		Corona peri-urbana		Alto Mendrisiotto		Agg. Chiasso-Mendrisio	
	95-01	01-05	95-01	01-05	95-01	01-05	95-01	01-05	95-01	01-05
Industria tradizionale	150	340	190	109	-74	-125	267	324	-304	155
Industria specializzata	-80	-8	-1	61	92	112	10	165	444	437
Sanità e servizi sociali	39	17	19	-8	0	25	59	33	142	8
Commercio al dettaglio	263	77	-12	14	-7	13	245	104	200	46
Costruzioni	-5	71	25	13	-21	25	0	108	21	123
Servizi di accoglienza	88	292	22	-29	-60	6	48	272	-11	264
Istruzione	129	-7	33	-49	-24	-18	145	-84	31	-6
Servizi logistici e di distribuzione	-36	121	-56	-8	-37	7	-129	121	-365	192
Servizi urbani centrali	-7	0	2	29	21	25	18	50	-40	16
Servizi amministrativi e associativi	5	25	-1	3	-6	11	-6	39	7	-47
Banche e assicurazioni	-110	-51	-18	5	7	4	-121	-43	-533	44
Attività ambientali	-24	33	-2	4	-6	-3	-32	34	-13	50
Totale	412	910	201	144	-115	82	504	1'123	-421	1'282

L'indice RS totale rappresenta la capacità competitiva della regione in questione. Un valore positivo sta ad indicare la sua capacità della stessa dare un valore aggiunto alle aziende che vi sono insediate favorendo la creazione di un numero supplementare di posti di lavoro.

Fonte: Sezione dello sviluppo territoriale/Ufficio del Piano direttore, Osservatorio dello sviluppo territoriale/Bellinzona, elaborazione propria

Commento: l'indice RS totale conferma la buona competitività dell'Alto Mendrisiotto e più in particolare quella dell'area centrale. Per quanto concerne i singoli settori, si nota come nonostante il tracollo del settore secondario, *l'industria tradizionale* e quella *specializzata* ottengano generalmente dei punteggi positivi, ciò che conferma l'attrattiva della regione per le attività a carattere industriale. Pure è confermata la posizione strategica per le attività del *commercio al dettaglio* (area di San Martino). In crescita anche i *servizi d'accoglienza* (alberghi, ristoranti, attività ricreative e culturali, servizi personali) come pure i *servizi alle imprese* (o servizi urbani centrali) che hanno conosciuto in entrambi i periodi degli incrementi.

- D. **Componente strutturale (IM) e competitività (RS) a confronto per l'insieme dei rami economici e per singoli Comuni**

Per valutare la situazione dell'Alto Mendrisiotto in un'ottica complessiva ed attuare un confronto cantonale, sono stati calcolati gli indici IM e RS totali per l'insieme dei 12 rami osservati. La Figura 11 illustra i risultati ottenuti per il periodo 2001-2005 dai singoli Comuni mentre la Tabella 20 i punteggi totali per l'insieme del comprensorio e le diverse aree funzionali. Il Grafico 6 propone una visione dinamica dell'andamento osservato nei due periodi (1995-2001 e 2001-2005).

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Tabella 20 Punteggi totali IM (effetto MIX) e RS (effetto DIF) per aree funzionali

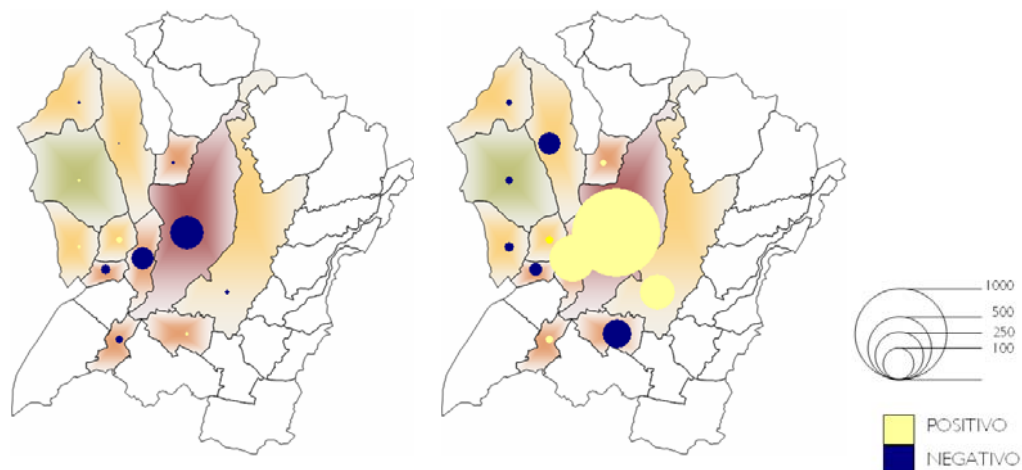
	1995-2001		2001- 2005	
	IM totale	RS totale	IM totale	RS totale
Centro	71	412	-139	910
Corona suburbana	-210	201	-80	144
Corona periurbana	-155	-115	5	82
Alto Mendrisiotto	-291	504	-216	1'123
Agglomerato Chiasso-Mendrisio	-1'007	-421	-521	1'282

Fonte: Sezione dello sviluppo territoriale, Ufficio del Piano direttore, Osservatorio dello sviluppo territoriale/Bellinzona, elaborazione propria

Figura 11 Fattori IM e RS totali

Fattore IM totale

Fattore RS totale



Fonte: Torricelli G.P., Le localizzazioni delle attività economiche in Ticino, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Università della svizzera italiana, marzo 2007

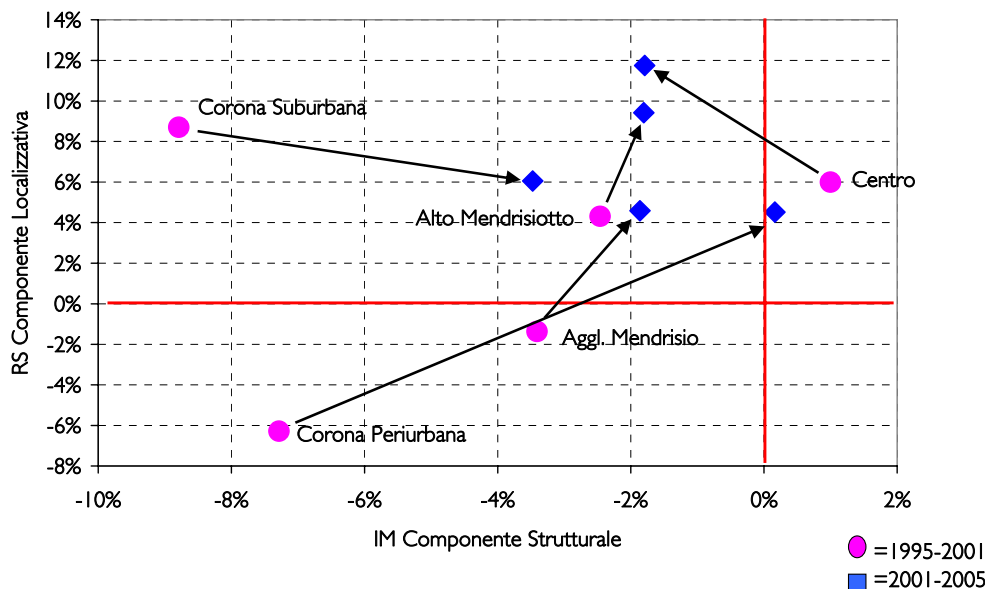
- **L'Alto Mendrisiotto presenta un indice IM totale negativo e un indice RS positivo.** Cosa significano questi due valori? Essi stanno ad indicare una forte presenza dei rami in crisi a livello cantonale e nazionale (industria tradizionale, costruzioni e in parte la logistica). Questo mix sfavorevole è tuttavia compensato da un effetto competitivo ottimale. Come si vedrà meglio al punto 2.4.3, la vicinanza ai mercati dell'Italia settentrionale e gli aspetti fiscali sono fattori che rendono il comprensorio attrattivo per l'attività imprenditoriale e l'insediamento di nuove imprese.
- **L'agglomerato di Chiasso-Mendrisio migliora la propria capacità competitiva (Grafico 6).** Ciò è dovuto in particolar modo al dinamismo dell'Alto Mendrisiotto che denota un fattore RS molto alto. La nostra regione ha in questo momento una dinamicità economica degna di nota.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Grafico 6 Analisi shift and share per le regioni ticinesi, effetto MIX e effetto DIF, (1995-2001 e 2001-2005)

C'è una bassa presenza di rami dinamici a livello cantonale (MIX) mentre l'effetto competitivo è positivo (DIF)



Nota: Una componente regionale (RS) superiore a uno denota una crescita dell'occupazione regionale superiore alla media svizzera. Allo stesso modo, se l'indice IM è superiore a uno, questo significa che i settori crescono maggiormente rispetto alla media; la regione presenta una struttura settoriale competitiva.

Fonte Ufficio federale di statistica (UST), censimento delle imprese, elaborazione propria

- La corona suburbana ha un indice IM totale negativo e un indice RS totale positivo. Malgrado la forte presenza di settori in crisi, la corona suburbana si conferma come una regione attrattiva anche se in calo di velocità. Dei cinque Comuni che la compongono, ovvero Besazio, Capolago, Coldrerio, Genestrerio e Rancate, è soprattutto Rancate ad ottenere la miglior nota seguito da Coldrerio che però perde molti addetti tra il 2001 e il 2005.
- Mendrisio raddoppia l'indice RS mentre cala l'indice IM. Nonostante il calo dell'indice IM, Mendrisio si afferma come una destinazione attrattiva: nel periodo 2001/2005 la sua posizione si è ulteriormente rafforzata (Grafico 6) e si conferma come l'area più competitiva della regione. Fa riflettere tuttavia il fatto che Mendrisio non sviluppi quelle funzioni tipiche delle aree centrali (servizi urbani centrali, banche e assicurazioni). Questo dato indica chiaramente come da solo Mendrisio non è un centro urbano autonomo ma la sua forza e il suo sviluppo dipendono dai due Poli di Lugano e Chiasso.
- L'indice RS della corona periurbana torna positivo. L'area periurbana ridiviene attrattiva: l'indice RS cresce e diventa positivo. Buono soprattutto il risultato di Castel San Pietro (Figura 11).

Mendrisio è il vero traino economico della Regione

2.3.4. Qualità della localizzazione

La qualità della localizzazione è alla base della comprensione dell'indice RS che compone il metodo *shift and share*. In un clima di forte concorrenza come quello attuale caratterizzato da una crescente mobilità dei fattori di produzione e da una concorrenza sempre più accanita, vi è un antagonismo crescente tra i Comuni e le regioni per ottenere i favori delle imprese. Più un territorio è attrattivo, più quindi avrà delle *chances* di successo e sarà in grado di attrarre insediamenti interessanti in termini di posti di lavoro e risorse fiscali. In questo difficile gioco, l'Alto Mendrisiotto appare ben messo grazie soprattutto all'attrattiva della propria area centrale che ha saputo catalizzare su di sé un numero crescente di impieghi. In questo capitolo si cercherà di meglio comprendere quali sono i fattori che fanno di Mendrisio, Rancate, Coldrerio e quindi dell'Alto Mendrisiotto un luogo attrattivo per nuove attività ed investimenti.

A. Il metodo

Per poter mettere a confronto la qualità della localizzazione di più regioni, il Credit Suisse Economic Research ha elaborato l'Indice della Qualità della Localizzazione (IQL)⁴⁸ che tiene conto dei principali fattori comunemente indicati come determinanti per la scelta di una localizzazione ossia (1) l'abbondante disponibilità di forze lavoro qualificate, (2) i costi ridotti, (3) la qualità delle infrastrutture e (4) una conveniente offerta di spazi per uffici e commerciali. Il parametro "costi" considera anche la pressione fiscale. Nel calcolo dell'IQL sono stati esclusi fattori come le bellezze paesaggistiche o il clima i quali contribuiscono indubbiamente ad aumentare la qualità di una localizzazione ma difficilmente quantificabili e valutabili obiettivamente.

Tabella 21 I componenti della qualità della localizzazione

Fattori comunemente indicati come determinanti per la scelta di una localizzazione	Fattori alla base dell'indice della qualità della localizzazione (IQL) del Credit Suisse
Costi ridotti	fattori fiscali (onere fiscale persone fisiche e giuridiche)
Disponibilità di forze lavoro qualificate	disponibilità di personale altamente qualificato e livello d'istruzione della popolazione
Qualità delle infrastrutture	l'accessibilità della zona tramite trasporti pubblici e privati ⁴⁹
Disponibilità di forze lavoro	disponibilità di personale altamente qualificato (istruzione di livello terziario)

- **Fattori fiscali:** nelle scelte localizzative delle aziende e degli individui, la pressione fiscale locale è un aspetto di grande rilevanza. Le regioni con un ambiente fiscale attraente denotano generalmente a lungo termine un profilo più dinamico rispetto a quelle in cui la morsa delle tasse si fa più sentire.
- **Disponibilità di forze di lavoro qualificate:** l'indice considera sia il livello d'istruzione della popolazione sia la disponibilità di manodopera altamente qualificata⁵⁰.

⁴⁸ Per maggiori dettagli si rimanda ai seguenti studi: *Credit Suisse*, Qualità della localizzazione: più di un semplice slogan, maggio 2004 e *Credit Suisse*, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettive, giugno 2005 (www.credit-suisse/research)

⁴⁹ Questo indicatore non si limita a valutare la disponibilità e la qualità delle vie di comunicazione ma tiene conto anche del potenziale raggiungibile in termini di popolazione e posti di lavoro. Il modello considera sia il trasporto privato su strada sia la rete dei trasporti pubblici.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

- **Rete di comunicazione:** l'accessibilità di una regione e il suo allacciamento alla rete di comunicazione rappresenta oggi una condizione necessaria per mettere a profitto le altre componenti delle condizioni quadro. Una rete di collegamenti efficace e rapida permette di ridurre i costi di trasporto e trasferimento, di abbattere le distanze e quindi di ampliare il bacino di utenza per attività economiche e posti di lavoro. La raggiungibilità dei posti di lavoro, ma anche dei centri commerciali e ricreativi determina in misura rilevante la qualità di vita in un determinato luogo. Per il calcolo dell'indice si è tenuto conto dell'accessibilità in termini di trasporto pubblico e privato⁵¹.

B. I risultati

Ai fini di questo studio, il Credit Suisse Research ha calcolato l'indice riferito ai 12 Comuni dell'Alto Mendrisiotto. Questi i risultati:

Tabella 22 Panoramica della qualità e dei fattori della localizzazione (IQL 2006)

	IQL 2006 (1)	Onere fiscale per persone fisiche	Onere fiscali per persone giuridiche	Livello d'istruzione della popolazione	Disponibilità personale altamente qualificato	Rete di comunicazione
Alto Mend.	0.22	0.74	1.41	-0.26	0.03	-0.42
Nuova Lugano	0.33	1.02	1.71	-0.74	0.53	-0.35
Regioni economiche (2):						
Bellinzona	-0.47	0.37	1.00	-1.01	-0.37	-0.66
Locarno	-0.35	0.49	1.13	-0.55	-0.11	-0.92
Lugano	0.28	0.74	1.40	-0.27	0.40	-0.55
Mend. – Chiasso	0.05	0.77	1.44	-0.54	-0.23	-0.39
Ticino	-0.28	0.51	1.15	-0.57	-0.02	-0.75

(1) L'IQL è un indice relativo, nel quale il valore medio per l'intera Svizzera è zero. I valori positivi o negativi indicano una qualità della localizzazione rispettivamente più elevata o più bassa rispetto alla media nazionale.

Indice sintetico, CH = 0. Valori nella fascia -0.33/+0.33: pari alla media CH

(2) Le Regioni economiche definite nello studio del Credit Suisse. Esse corrispondono grosso modo al perimetro dell'agglomerato

Fonte Credit Suisse Research, 2006 e Credit Suisse Research, Swiss Issues, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettive, giugno 2005

- L'Alto Mendrisiotto, con un valore dell'indice di 0.22, presenta una qualità della localizzazione superiore sia alla media cantonale (-0.28) che quella nazionale (parametro 0). **Il punto di forza del comprensorio è la pressione fiscale moderata**, in particolare delle persone giuridiche, messa in atto a livello locale e cantonale a partire dalla seconda metà degli anni '90 che ha permesso al Ticino di avanzare nel gruppo dei Cantoni più attrattivi.
- Pure positiva è la disponibilità di personale altamente qualificato mentre il livello di istruzione della popolazione rimane critico. Già si è detto (Tabella 7) di come malgrado l'incremento registrato tra il 1990 e il 2000, il dato rimane inferiore alla media Svizzera. In prospettiva, lascia ben sperare l'alto livello di formazione delle classi più giovani della popolazione.
- **L'elemento più critico in assoluto è il grado di accessibilità.** Si tratta di un fatto comune a tutte le regioni ticinesi analizzate. Penalizzante è soprattutto l'accessibilità dei trasporti

⁵⁰ Ai fini dell'indice, il livello d'istruzione della popolazione è misurato sulla base della quota di persone tra i 19 e i 69 anni che possiede almeno un diploma di apprendistato; la piattaforma analitica comprende tutte le persone che hanno concluso la formazione di livello secondario o di terziario. In Svizzera questo gruppo di popolazione sfiora il 75%.

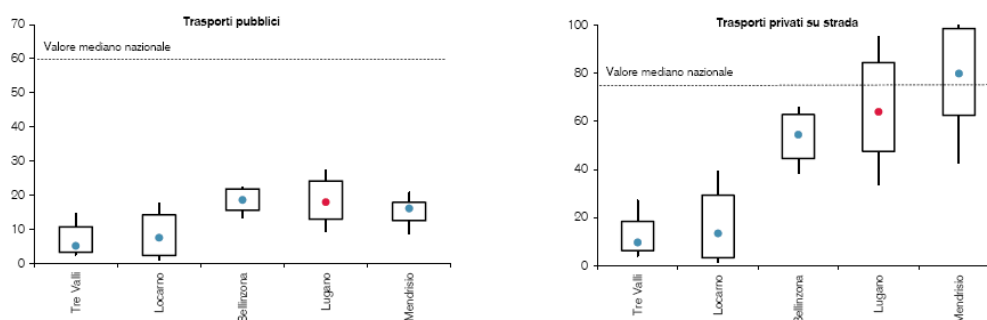
⁵¹ Per maggiori dettagli si rimanda ai seguenti studi: *Credit Suisse, Qualità della localizzazione: più di un semplice slogan, maggio 2004* e *Credit Suisse, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettive, giugno 2005* (www.credit-suisse/research)

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

pubblici mentre per quanto concerne i trasporti su strada il Mendrisiotto si situa sopra del dato nazionale (Figura 12). Ciò sta ad indicare l'importanza per il Mendrisiotto e per tutto il Ticino, d'intervenire al più presto a livello di trasporti pubblici, ancora impostati su un concetto di mobilità nord-sud che non tiene conto della nuova configurazione urbana del territorio. Sono dunque necessari interventi volti a collegare in modo diretto, veloce e frequente i centri di Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio, Chiasso, Como e Varese nonché, su scala più piccola, i quartieri della città, i Comuni dell'agglomerato. In questo senso appare cruciale il sistema ferroviario TILO (cfr. capitolo 5.2.1.).

Figura 12 Accessibilità delle regioni ticinesi 2004



Fonte Credit Suisse Research, Lugano e il Ticino urbano, struttura e prospettive, giugno 2005, p. 15

2.3.5. Gli indicatori finanziari

L'attrattiva residenziale e quella economica hanno un'incidenza diretta sull'evoluzione del reddito e delle risorse, qui misurati in termini di fiscali come gettito delle persone fisiche e giuridiche.

A. Gettito delle persone fisiche

Il gettito sulle persone fisiche, espresso in pro capite, fornisce delle indicazioni circa il benessere medio dei cittadini.

- Il gettito pro capite delle persone fisiche di Mendrisio è costantemente al di sopra della media cantonale. Pure sembra non aver subito troppo gli effetti negativi degli sgravi fiscali. Malgrado il leggero calo registrato, a partire il 2002 il valore aumenta progressivamente distanziandosi viepiù da quello cantonale e delle altre regioni funzionali dell'agglomerato.
- Per i Comuni della corona si osserva tra il 1996 e il 1997 un leggero aumento del gettito seguito da un periodo di stabilità tra il 1997 e il 2002. Per effetto degli sgravi il gettito subisce successivamente un leggero crollo assestandosi su livelli minimi per poi riprendersi in parte nel 2004.
- Il calcolo del coefficiente di localizzazione (Tabella 23) conferma l'attrattiva residenziale di Mendrisio per i redditi più elevati, secondo solo alla nuova Lugano. Nella corona suburbana sembrano invece essersi insediati prevalentemente i ceti con reddito imponibile inferiore alla media cantonale.

Grafico 7 Evoluzione del gettito pro capite persone fisiche

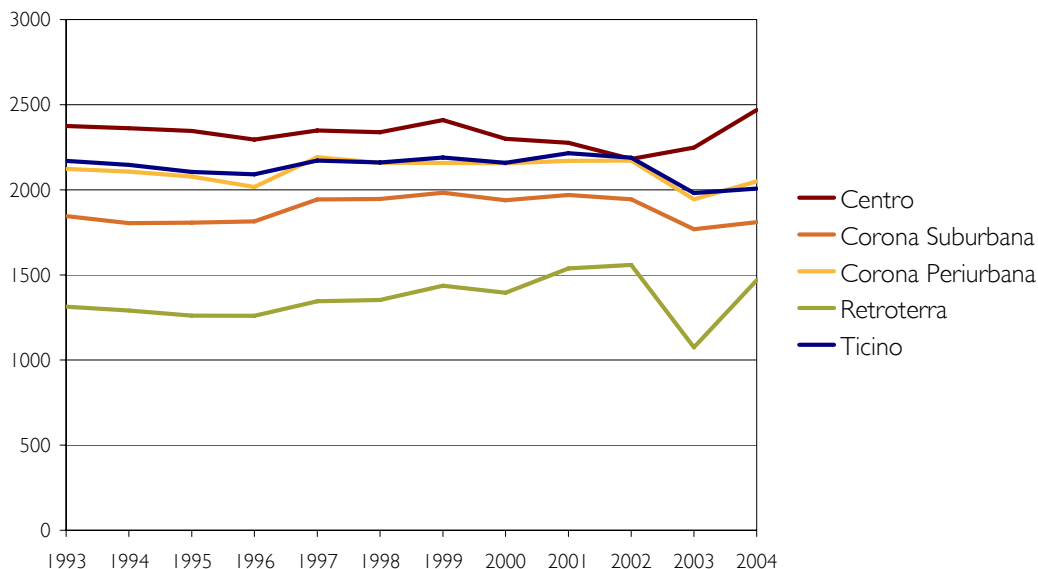


Tabella 23 Coefficiente di localizzazione (CL) del gettito pro capite delle persone fisiche

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Centro	1.09	1.10	1.11	1.10	1.08	1.08	1.10	1.07	1.03	1.00	1.13	1.23
Corona Suburbana	0.85	0.84	0.86	0.87	0.89	0.90	0.91	0.90	0.89	0.89	0.89	0.90
Corona Periurbana	0.98	0.98	0.99	0.96	1.01	1.00	0.99	1.00	0.98	0.99	0.98	1.02
Retroterra	0.61	0.60	0.60	0.60	0.62	0.63	0.66	0.65	0.69	0.71	0.54	0.73
Alto Mendrisiotto	0.97	0.97	0.98	0.97	0.99	0.99	0.99	0.98	0.96	0.95	0.99	1.05
Aggl di Mendrisio	0.93	0.93	0.93	0.92	0.92	0.92	0.91	0.91	0.90	0.90	0.94	0.94
Nuova Lugano	1.31	1.30	1.28	1.26	1.24	1.26	1.25	1.27	1.30	1.31	1.34	1.30

B. Gettito delle persone giuridiche

I dati sull'evoluzione del gettito pro capite delle persone giuridiche rispecchiano le tendenze economiche osservate, con un ritardo di un paio d'anni per motivi fiscali.

- Il dato di Mendrisio è in crescita con un'accelerazione marcata a partire dal 2001, riconducibile all'insediamento di nuove attività nella Piana di San Martino che non solo hanno permesso di creare nuovi posti di lavoro ma ancora hanno generato importanti risorse fiscali.
- Diverso è invece l'andamento dei Comuni della cintura, in particolare quella di tipo periurbano (che ricordiamo concerne i Comuni di Arzo, Brusino, Castel San Pietro, Riva San Vitale, Salorino e Tremona), che segnano a partire dal 2000 una perdita di velocità a seguito dell'erosione osservata di posti di lavoro e la chiusura di unità produttive. Ciò conferma come quest'area è quella che ha subito maggiormente gli effetti negativi della crisi dalla quale per il momento sembra non essere ancora del tutto uscita.

**Cala la cintura
mentre il centro
avanza**

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Grafico 8 Evoluzione del gettito pro capite delle persone giuridiche

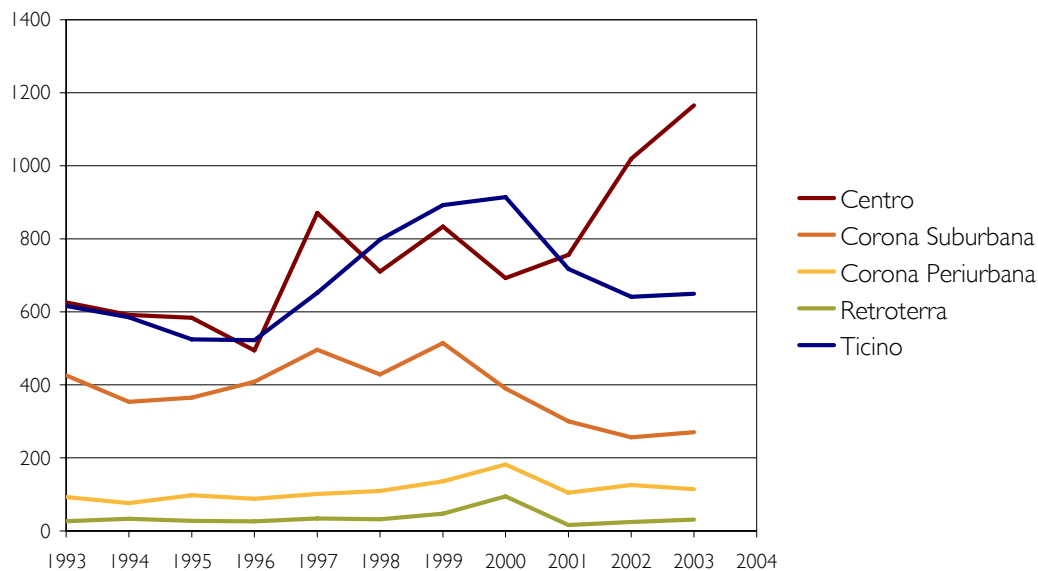


Tabella 24 Coefficiente di localizzazione del gettito pro capite delle persone giuridiche

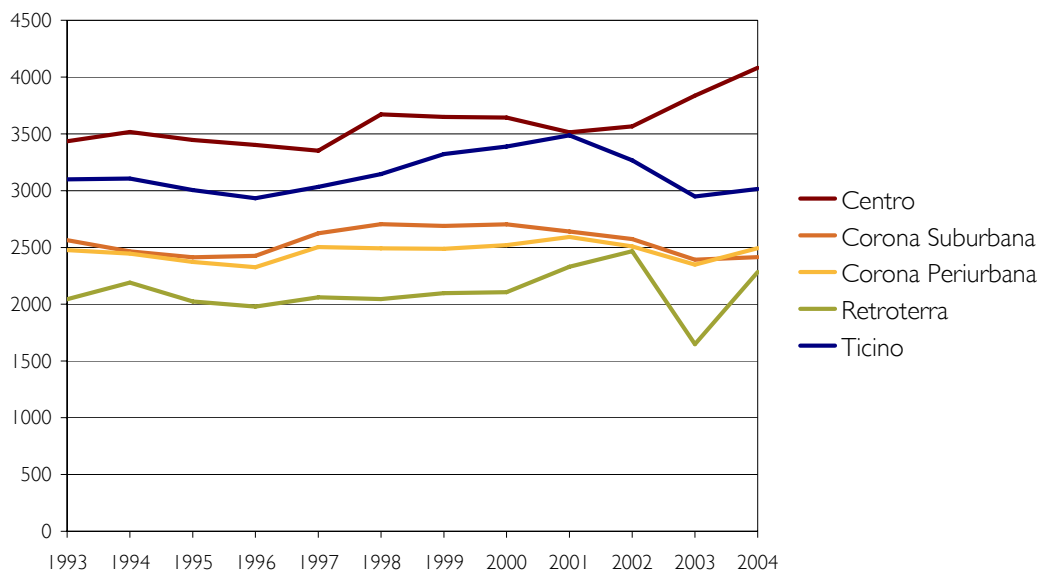
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Centro	1.02	1.01	1.11	0.95	1.34	0.89	0.93	0.76	1.05	1.59	1.79
Corona Suburbana	0.69	0.60	0.70	0.78	0.76	0.54	0.58	0.43	0.42	0.40	0.42
Corona Periurbana	0.15	0.13	0.19	0.17	0.16	0.14	0.15	0.20	0.15	0.20	0.18
Retroterra	0.04	0.06	0.05	0.05	0.05	0.04	0.05	0.10	0.02	0.04	0.05
Alto Mendrisiotto	0.61	0.57	0.65	0.61	0.72	0.50	0.53	0.45	0.52	0.71	0.77
Aggl di Mendrisio-Chiasso	1.26	1.12	1.15	1.07	1.11	0.88	0.95	0.88	1.02	1.05	1.01
Nuova Lugano	2.91	2.74	2.73	2.78	2.80	3.23	3.17	3.16	2.97	2.83	2.86

Cresce il gettito delle persone giuridiche nel Polo

- In un confronto cantonale appare evidente la supremazia di Lugano le cui componenti strutturali e competitive ne fanno il motore per eccellenza di questo Cantone.
- In generale si osserva come il reddito prodotto dalle attività economiche insediate nell'Alto Mendrisiotto sia inferiore alla media dell'agglomerato. A partire dal 2000 l'Alto Mendrisiotto sta riguadagnando progressivamente terreno, grazie soprattutto all'importante balzo in avanti compiuto da Mendrisio.

C. Risorse fiscali

Grafico 9 Evoluzione delle risorse fiscali pro capite



Il Centro attrae risorse, espletando il proprio ruolo di motore economico della Regione

- Le risorse del Centro integrano il sensibile aumento del gettito delle persone giuridiche. I valori osservati si situano costantemente al di sopra della media cantonale.
- La corona mostra una stagnazione delle risorse mentre il retroterra sperimenta un aumento grazie all'aumento del gettito delle persone fisiche. Per quanto concerne il coefficiente di localizzazione delle risorse fiscali si rimanda alle osservazioni già espresse in precedenza.

Tabella 25 Coefficiente di localizzazione delle risorse fiscali pro capite

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Centro	1.11	1.13	1.15	1.16	1.11	1.17	1.10	1.07	1.01	1.09	1.30	1.35
Corona Suburbana	0.83	0.79	0.80	0.83	0.87	0.86	0.81	0.80	0.76	0.79	0.81	0.80
Corona Periurbana	0.80	0.79	0.79	0.79	0.83	0.79	0.75	0.74	0.74	0.77	0.80	0.83
Retroterra	0.66	0.71	0.67	0.67	0.68	0.65	0.63	0.62	0.67	0.76	0.56	0.76
Alto Mendrisiotto	0.91	0.90	0.91	0.92	0.93	0.93	0.88	0.86	0.83	0.88	0.96	1.00
Aggl di Mendrisio	1.03	1.00	0.98	0.98	0.97	0.98	0.92	0.94	0.92	0.96	1.00	0.98
Nuova Lugano	1.51	1.56	1.53	1.48	1.48	1.56	1.70	1.73	1.72	1.57	1.49	1.48

2.4. Il Mendrisiotto, una campagna urbanizzata

L'aumento della popolazione ha generato un bisogno crescente di spazio

Una constatazione basilare dalla quale non si può prescindere è che la realtà territoriale è profondamente cambiata. Ad aver inciso sulle sorti del comprensorio è stato soprattutto l'arrivo dell'autostrada, inaugurata nel dicembre del 1966 che ha inserito ufficialmente e in modo definitivo il Mendrisiotto nella grande rete che collega il nord con il sud dell'Europa. Con questo avvenimento in poco più di trent'anni il paesaggio locale ha subito trasformazioni mai osservate prima, soprattutto per quanto concerne la portata e la rapidità delle mutazioni intervenute, trasformandosi in una realtà urbana a tutti gli effetti.

Il paesaggio si trasforma, le superfici agricole s'assottigliano

L'importante crescita demografica osservata nel precedente capitolo si è tradotta in una diffusione dell'abitato sulla base di un utilizzo estensivo del suolo: sui pendii e nelle zone una volta adibite a campagna sono sorti ovunque nuovi edifici ed infrastrutture. L'ampliamento delle aree residenziali ha dato forma a quello che gli urbanisti hanno sintetizzato con il termine di "villettropoli". Con la crescita delle aree residenziali, i Comuni si sono ravvicinati tanto da formare un continuum edificato che visto dall'alto appare come un unico grande villaggio, la cosiddetta "città effettiva", dove a fatica si distinguono i contorni degli uni e degli altri. Si tratta di un paesaggio nuovo che non corrisponde più – o non ancora - al concetto di "città" ma che nemmeno presenta più i tratti caratteristici tipici del tessuto agricolo di un tempo. Per definire questa nuova realtà gli addetti utilizzano i termini di "città diffusa" o di "villaggio regione". Anche l'economia nel suo modo di svilupparsi si è appropriata delle aree verdi pianeggianti per dar spazio a nuovi capannoni, piccole industrie e grandi commerci tipici dell'era post-terziaria.

Fino a quando sarà possibile? Questo sviluppo è sostenibile?

I risvolti di questo sviluppo sono oltremodo evidenti: tra il 1985 e il 1997 sono scomparsi ben 140 ha di territorio agricolo (ovvero il 14%) mentre le superfici d'insediamento sono aumentate al ritmo di oltre 2 m² ogni dieci minuti. A fare le spese di queste trasformazioni è stato soprattutto il paesaggio. Anche il traffico si è fatto incessante e con esso si è deteriorata la qualità dell'aria. Questi diversi elementi hanno messo in evidenza i limiti degli attuali strumenti di gestione del territorio, impostati secondo criteri e preferenze locali e per questo incapaci di rispondere alle sfide di una realtà sempre più regionale ed interconnessa. Ciò che preoccupa in prospettiva sono le riserve di terreni edificabili già oggi esistenti che consentirebbero il raddoppio della popolazione lanciando l'Alto Mendrisiotto verso i 44'000 abitanti. Al di là dei singoli interventi possibili per migliorare questa situazione, l'assetto istituzionale della regione gioca in questo senso un ruolo fondamentale.

Senza pretese di esaustività, questo capitolo presenta in sintesi i principali cambiamenti di cui si è accennato qui sopra. I dati riportati non solo offrono delle risposte alla domanda guida di tutto il capitolo (*Com'è cambiata la Regione?*) ma pure permettono d'interrogarsi sulla sostenibilità a medio e lungo termine delle dinamiche osservate, tanto più se si considera l'ipotesi che queste tendenze proseguiranno anche negli anni a venire (*possiamo andare avanti così? Dodici piani regolatori sono ancora lo strumento migliore per gestire una risorsa così importante quale è il territorio per lo sviluppo economico della Regione e la preservazione della qualità di vita dei suoi abitanti?*)

Questa sezione è strutturata in sei parti: il primo paragrafo (2.4.1) s'interroga sulle conseguenze dello sviluppo economico e demografico degli ultimi decenni sull'utilizzo del suolo. Nei due punti successivi si osserverà come di fatto i confini comunali non esistono più se non sulla carta (2.4.2) mentre su scala regionale è possibile distinguere aree con funzioni diverse e interdipendenti (2.4.3). Il paragrafo 2.4.4. affronta il tema della qualità del paesaggio

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

ed è seguito da temi legati alla mobilità e alla qualità dell'aria. L'ultimo punto (2.4.5) getta uno sguardo sulla situazione attuale in un'ottica futura chiedendosi cosa ne sarà di questo comprensorio quando tutti i PR avranno raggiunto la saturazione in termini di abitanti e unità lavorative. Le problematiche territoriali saranno oggetto di ulteriori approfondimenti nei prossimi capitoli.

2.4.1. L'uso del suolo

A. Situazione attuale

L'Alto Mendrisiotto ricopre una superficie totale di 5'387 ha. Secondo l'ultimo rilevamento federale della copertura del suolo (1997) essa era così ripartita:

Tabella 26 Utilizzazione del suolo nell'Alto Mendrisiotto nel 1992/97 (in ettari)

	Superficie totale	Totale superfici d'insediamento(1)		Totale superfici agricole utili(2)		Totale superfici boschive		Totale superfici improduttive (3)	
		ha	in %	ha	in %	ha	in %	ha	in %
Arzo	279	41	14.7%	35	12.5%	201	72.0%	2	0.7%
Besazio	87	19	21.8%	40	46.0%	28	32.2%	0	0.0%
Brusino Arsizio	408	31	7.6%	10	2.5%	362	88.7%	5	1.2%
Capolago	177	38	21.5%	1	0.6%	134	75.7%	4	2.3%
Casima	100	6	6.0%	5	5.0%	89	89.0%	0	0.0%
Castel San Pietro	801	81	10.1%	234	29.2%	466	58.2%	20	2.5%
Coldrerio	248	98	39.5%	111	44.8%	37	14.9%	2	0.8%
Genestrerio	145	35	24.1%	78	53.8%	32	22.1%	0	0.0%
Mendrisio	669	259	38.7%	86	12.9%	316	47.2%	8	1.2%
Meride	747	13	1.7%	68	9.1%	661	88.5%	5	0.7%
Monte	243	9	3.7%	12	4.9%	220	90.5%	2	0.8%
Rancate	228	94	41.2%	68	29.8%	61	26.8%	5	2.2%
Riva San Vitale	595	88	14.8%	59	9.9%	437	73.4%	11	1.8%
Salorino	499	24	4.8%	41	8.2%	433	86.8%	1	0.2%
Tremona	161	28	17.4%	28	17.4%	104	64.6%	1	0.6%
Alto Mendrisiotto	5'387	864	16.0%	876	16.3%	3'581	66.5%	66	1.2%
Ticino			5.1%		14.3%		48.8%		31.7%
Centro (2)	669	259	38.7%	86	12.9%	316	47.2%	8	1.2%
Suburbano	885	284	32.1%	298	33.7%	292	33.0%	11	1.2%
Periurbano	2'743	293	10.7%	407	14.8%	2'003	73.0%	40	1.5%
Retroterra	1'090	28	2.6%	85	7.8%	970	89.0%	7	0.6%

(1) aree edificate, aree industriali, superfici speciali di insediamento, zone verdi urbane e zone del traffico (2) prati, campi, pascoli, alpeggi e culture arboree (3) laghi, corsi d'acqua, vegetazione improduttiva, terreni senza vegetazione. I dati relativi all'utilizzazione del suolo sono raccolti sulla base di rilevamenti aerei effettuati dall'Ufficio federale di topografia. Gli ultimi rilevamenti disponibili risalgono al periodo 1992/1997.

(2) Salorino non compreso

Fonte UST (GEOSTAT), elaborazione propria

L'Alto Mendrisiotto è ricoperto prevalentemente da superfici boschive (boschi, boschetti e le aree in fase di rimboschimento). Esse costituiscono il 66.5% della superficie totale mentre a livello ticinese il dato si situa attorno al 48%. Seguono le superfici agricole utili (16.3%), che oltre alle zone agricole "classiche" (campi, orti, prati da sfalcio, ecc.) comprendono anche i

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

pascoli alpini e gli alpeggi e le superfici d'insediamento (16%). Le superfici improduttive occupano l'1.2% soltanto di tutto il territorio. Si nota come Mendrisio, pur essendo il Comune Polo dell'agglomerato e quindi per definizione quello maggiormente urbanizzato, è ricoperto nella misura del 47% di boschi. Se a questo dato aggiungiamo anche i valori di Salorino (Comune aggregato con Mendrisio dal 2004), la percentuale di aree boschive si situa addirittura al 64%. Questo per dire che il cemento e l'asfalto sono ben lungi dall'essere gli elementi principali della copertura del suolo di Mendrisio.

B. Variazioni dell'uso del suolo: vi è un consumo continuo di superficie per gli insediamenti a scapito del paesaggio rurale

La tabella seguente mostra l'evoluzione complessiva del suolo tra gli anni '80 e gli anni '90. La forte erosione di superfici agricole e l'importante avanzata del cemento indicano come il comprensorio è stato teatro negli ultimi decenni di un'urbanizzazione a tappeto che si è tradotta in un'edificazione diffusa e promiscua.

Tabella 27 Evoluzione dell'utilizzazione del suolo nell'Alto Mendrisiotto dal 1979/1985 al 1992/97 (in ettari)

	Superficie totale	Evoluzione delle sup. d'insediamento		Evoluzione delle superfici agricole utili		Evoluzione delle superfici boschive		Evoluzione delle sup. improduttive	
		ha	In %	ha	in %	ha	in %	ha	in %
Arzo	279	9	28.1%	-6	-14.6%	-3	-1.5%	0	-
Besazio	87	6	46.2%	1	2.6%	-5	-15.2%	-2	-100%
Brusino Arsizio	408	3	10.7%	-1	-9.1%	-1	-	-1	-29%
Capolago	177	3	8.6%	-3	-75.0%	0	-	0	-
Casima	100	2	50.0%	-2	-28.6%	0	-	0	-
Castel San Pietro	801	6	8.0%	-28	-10.7%	13	2.9%	9	82%
Coldrerio	248	12	14.0%	-8	-6.7%	-6	-14.0%	2	100%
Genestrerio	145	4	12.9%	0	0.0%	-3	-8.6%	-1	-100%
Mendrisio	669	35	15.6%	-38	-30.6%	5	1.6%	-2	-20%
Meride	747	1	8.3%	-17	-20.0%	23	3.6%	-7	-58%
Monte	243	1	12.5%	-4	-25.0%	2	0.9%	1	100%
Rancate	228	17	22.1%	-9	-11.7%	-10	-14.1%	2	67%
Riva San Vitale	595	16	22.2%	-12	-16.9%	-3	-0.7%	-1	-8%
Salorino	499	6	33.3%	-12	-22.6%	6	1.4%	0	0%
Tremona	161	8	40.0%	-1	-3.4%	-7	-6.3%	0	0%
Alto Mendrisiotto	5'387	129	17.6%	-140	-13.8%	11	0.3%	-1	-1%
Ticino			14.1%		-10.9%	-3	-1.5%		0.1%
Centro	669	35	15.6%	-38	-30.60%	5	1.6%	-2	-20.0%
Suburbano	885	42	17.4%	-19	-6.00%	-24	-7.6%	1	12.0%
Periurbano	2'743	50	19.6%	-60	-12.8%	5	0.3%	6	21.2%
Retroterra	1'090	4	16.7%	-23	-21.3%	25	2.6%	-6	-46.2%

Fonte UST, l'utilizzazione del suolo nei cantoni, risultati per Comune, 1979/1985 e 1992/1997, Neuchâtel, 2001, elaborazione propria

Come si evince dalla Tabella 27, nell'Alto Mendrisiotto il **consumo del suolo** è stato importante. Nello spazio di una dozzina d'anni il territorio costruito è aumentato di 129 ha, ossia del 17.6%, un dato questo superiore a quello registrato in Ticino (14.1%). Ciò significa che

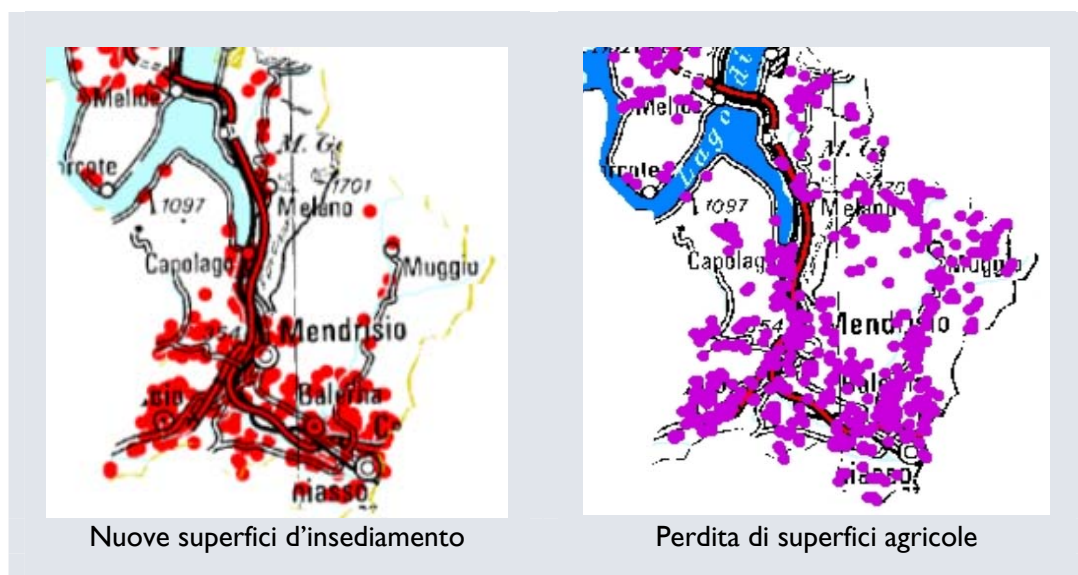
Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Ogni dieci minuti scompaiono ca. 2 mq di terra

ogni dieci minuti sono scomparsi 2 mq di terra a scapito principalmente delle superfici agricole utili (-13.8%), ossia degli spazi liberi che si fanno sempre più scarsi e frammentati. Si tratta di una tendenza preoccupante, tanto più se si considerano le scarse disponibilità di terreni, limitate perlopiù al fondovalle già oggetto di trasformazioni profonde (Figura 13). I Comuni maggiormente toccati da questo fenomeno sono Coldrerio, Mendrisio, Rancate e Riva San Vitale, testimoni di un'urbanizzazione a tappeto che ha assorbito 80 ettari di terra.

Figura 13 Trasformazione delle superfici d'insediamento e agricole, periodo 1985-1997



Fonte: Roberto Mossi, l'evoluzione del paesaggio ticinese: un'analisi quantitativa. In: Elementi per una politica attiva di valorizzazione del paesaggio ticinese, Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità http://www.ti.ch/dt/DSTM/SST/Temi/Piano_direttore/PD_revisione/link/doc/Inserito_Dicembre_2005.pdf

Se si accostando questi dati con quelli relativi alla crescita demografica (Grafico 10) si evince come l'estensione dell'agglomerato è avvenuta sulla base di un uso estensivo del suolo: l'aumento delle superfici d'insediamento (17.6%) è infatti superiore al tasso di crescita della popolazione residente (10% tra il 1982 e il 1995). Ciò è vero soprattutto per Mendrisio e in parte per i Comuni situati nella corona periurbana.

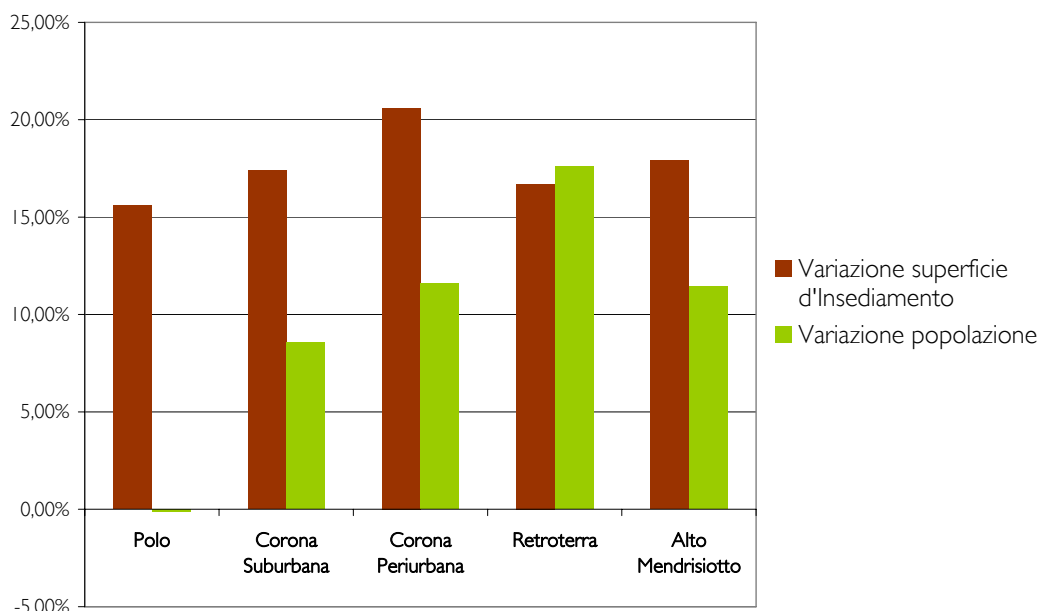
Osservando ancora più nel dettaglio l'evoluzione dell'uso del suolo per **tipo di utilizzazione** (Tabella 28) è possibile notare come negli ultimi 12 anni vi è stato un importante avanzamento dell'area edificata. L'industria dal canto suo ha sottratto all'agricoltura ben 24 ettari di terra di cui 13 a Mendrisio. Ciò si spiega essenzialmente con l'insediamento di attività industriali e la diffusione della distribuzione commerciale nella piana di San Martino, grande consumatore di spazio. Anche la quota di superfici destinate al traffico (viabilità, posteggi) è aumentata in modo considerevole, soprattutto a Rancate.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Grafico 10 Evoluzione della popolazione e sviluppo delle superfici d'insediamento nell'Alto Mendrisiotto, dal 1985 al 1997

Le superfici d'insediamento aumentano in misura maggiore rispetto alla popolazione



Fonte Censimento della popolazione, USTAT, elaborazione propria

Tabella 28 Variazione dell'uso del suolo per singoli Comuni, 1985-1992

	area edificata	area industriale	superficie d'insediamento speciali	Zone verdi a riposo	superfici del traffico	Totale
Arzo	5	0	1	1	2	9
Besazio	5	0	0	0	1	6
Brusino Arsizio	0	0	3	0	0	3
Capolago	2	0	-1	2	0	3
Casima	2	0	0	0	0	2
Castel San Pietro	8	2	-3	-1	0	6
Coldrerio	3	-1	8	0	2	12
Genestrerio	5	0	0	0	-1	4
Mendrisio	10	13	3	3	6	35
Meride	0	0	1	0	0	1
Monte	1	0	0	0	0	1
Rancate	5	6	-1	0	7	17
Riva San Vitale	4	4	3	2	3	16
Salorino	5	0	0	0	1	6
Tremona	5	0	3	0	0	8
Totale	60	24	17	7	21	129
in %	47%	19%	13%	5%	16%	

Fonte UST, l'utilizzazione del suolo nei cantoni, risultati per Comune, 1979/1985 e 1992/1997, Neuchâtel, 2001, elaborazione propria

2.4.2. Il paesaggio si trasforma

A. S'intravedono situazioni di disordine e caos

Il forte consumo di suolo ha trasformato il territorio, in particolare sul fondovalle, in un modo che non ha eguali nella storia per ampiezza e rapidità. L'effetto visivo di questo processo di urbanizzazione è quello di un paesaggio disperso e per alcuni versi disordinato e casuale, con conflitti tra zone di Comuni e all'interno degli stessi Comuni, cosicché a tratti s'intrecciano utilizzazioni diverse del suolo (l'abitazione, il lavoro, la produzione agricola, i trasporti, la natura, lo svago e la ricreazione), alcune delle quali concorrenziali tra di loro. Nell'Alto Mendrisiotto, sono soprattutto i Comuni a ridosso dell'asse autostradale ad essere maggiormente interessati.

Tra le diverse cause di tutta questa situazione vi è l'attuale frammentazione istituzionale che costituisce una porta aperta per insediamenti scoordinati e inappropriati, nonché per comportamenti non cooperativi tra i diversi attori territoriali. L'impressione è che le scelte pianificatorie hanno seguito una logica prevalentemente locale dettata da esigenze proprie di moltiplicatore e di equilibrio finanziario. Ciò che ha portato ad un miscuglio di zone residenziali, aree industriali e assi di transito accostate tra di loro senza una vera visione d'insieme.

B. Avanza la villettopoli

In periferia avanza la villettopoli

Possiamo andare avanti così?

I Comuni residenziali appartenenti alla corona (in particolare di tipo periurbana) sono testimoni di un altro fenomeno territoriale tipico dell'era moderna, che è quello dell'infittirsi del numero di case poste le une al ridosso delle altre, secondo un modello abitativo caratterizzato da un uso estensivo del suolo (il tasso di crescita delle superfici d'insediamento nelle aree della corona periurbana è del 20,6%, ossia di tutti il più elevato) che ha condotto alla nascita di una sorta di "villettopoli" su piccola scala. Questo fenomeno va affrontato con l'intento di arginare il forte consumo di terreni agricoli che esso comporta.



La Regione,
19/11/2006

C. Scompaiono i simboli, il territorio perde di originalità

L'avanzata del cemento e dell'asfalto non solo ha ridotto le superfici libere ma ha pure condotto ad un impoverimento del territorio, sia per la perdita di originalità delle nuove costruzioni, sia per la scomparsa di punti di riferimento e simboli della vita sociale ed economica del paese.

D. Scompaiono i confini

La crescita del tessuto urbano ha portato infine ad una perdita dei confini storici di un tempo. Mentre ancora negli anni '50 i singoli Comuni erano distintamente separati gli uni dagli altri dalla campagna, allora utilizzata prevalentemente per scopi agricoli, oggi il comprensorio appare come un unico grande villaggio, interconnesso da una fitta rete di vie di comunicazione, la cosiddetta "città effettiva", dove a fatica si distinguono i contorni degli uni e degli al-

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

tri. Si tratta di una nuova realtà che non corrisponde più – o non ancora - al concetto di “città” ma che nemmeno presenta più i tratti caratteristici del tessuto rurale di un tempo. Per definire questa nuova realtà gli addetti utilizzano sempre di più termini come “città diffusa” o di “villaggio regione”.

Questo pezzo di Ticino è:

- un'agglomerazione,
- una Regione,
- un'unità funzionale,
- uno spazio vitale,
- uno spazio economico
- e comprende 12 Comuni.

Possiamo continuare così?



2.4.3. I territori si specializzano

A livello regionale, lo sviluppo recente delle aree urbane ha prodotto una sorta di specializzazione dei territori all'interno dell'agglomerato. Mentre i Comuni della cintura si sono profilati maggiormente come aree prevalentemente di tipo residenziale (grazie alla disponibilità di terreni liberi a prezzi convenienti e alla possibilità di utilizzare i servizi dell'area centrale), le aree più centrali sono state protagoniste di uno sviluppo economico che non ha eguali nella storia. Con l'apertura al traffico del tratto Mendrisio-Stabio est e la realizzazione della rotonda all'altezza dell'uscita autostradale, a partire dalla seconda metà degli anni '90 sono sorti in particolare nella zona di San Martino importanti attività e nuovi empori che hanno trasformato in modo per certi versi irreversibile questo comparto prima agricolo in un'area del post-terziario. Un esempio su tutti è il Fox Town, costruito nel 1996, il primo della serie di centri commerciali che ha fatto della zona un inimmaginabile centro di attrazione sempre più congestionata dal traffico.

Nel tentativo di illustrare il risultato di questo processo il cui esito è stata una specializzazione delle diverse aree, la Sezione dello sviluppo territoriale del Dipartimento del Territorio ha affinato il proprio modello sugli spazi funzionali proponendo una suddivisione del territorio cantonale in cinque classi, che sono sostanzialmente le stesse presentate al capitolo 2.1.3, ma non più legata ai confini politici. Sommariamente, si distinguono così i seguenti comparti (Figura 14):

- un'area centrale, dove si concentrano le attività produttive;
- delle aree di pianura con caratteristiche territoriali analoghe all'area centrale ma con funzione anche residenziale;

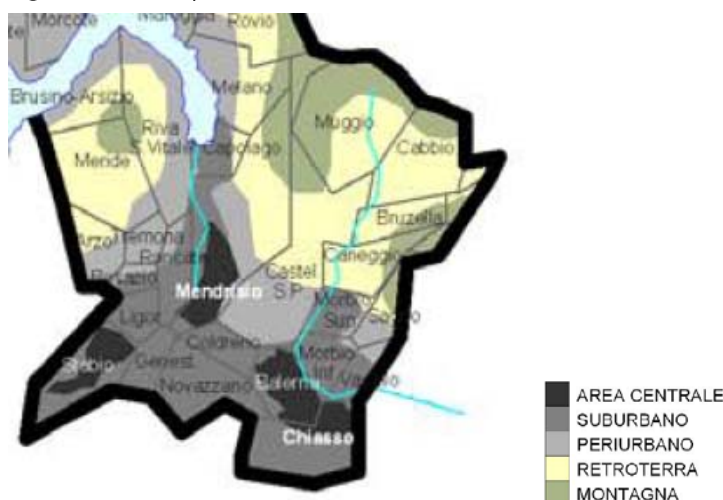
Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

- dei quartieri tipicamente residenziali;
- delle aree insediative residenziali geograficamente più discoste e immerse nel verde.

L'immagine che ne esce per l'Alto Mendrisiotto è quella di un grande mosaico composto da comparti specifici ed interdipendenti dove ognuno ha un proprio ruolo specifico. Questa suddivisione evidenzia inoltre gli elementi naturali di rilievo del comprensorio che sono il Monte San Giorgio e il Monte Generoso, una sorta di polmoni verdi con al centro la pianura, cuore pulsante della regione.

Figura 14 Gli spazi funzionali nell'Alto mendrisiotto



Fonte: Sezione dello sviluppo territoriale, L'organizzazione territoriale in Ticino, settembre 2006

2.4.4. Lo sviluppo territoriale e i suoi aspetti ambientali: possiamo andare avanti così?

L'urbanizzazione del territorio ha avuto quali ulteriori conseguenze un aumento della mobilità ed un peggioramento della qualità dell'aria.

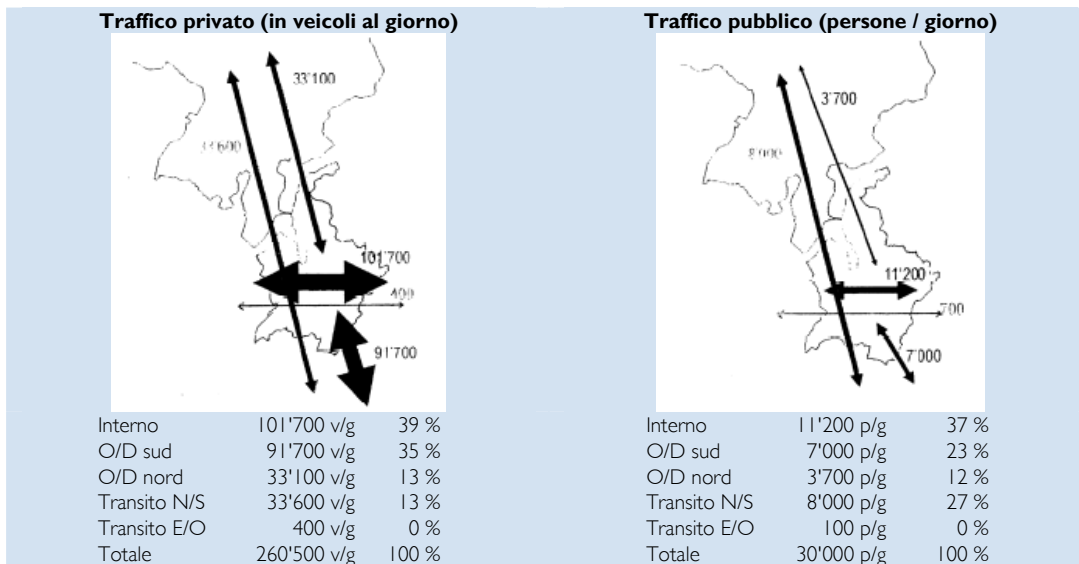
A. L'Alto Mendrisiotto sempre più congestionato

A seguito della separazione tra il luogo di lavoro, il luogo di residenza e l'affermazione dei centri commerciali, grandi generatori di traffico, è esplosa ovunque la domanda di mobilità. Questa situazione ha portato ad una sovrapposizione sempre più precaria del traffico locale, regionale e transfrontaliero con quello di transito internazionale. In base agli ultimi dati a disposizione (Figura 15), il traffico interno è su tutti più importante (39%). Se si guarda alle recenti statistiche (Figura 16), si nota inoltre come oltre il 40% dei chilometri percorsi è dovuto a tragitti legati al tempo libero mentre gli spostamenti pendolari rappresentano "solo" il 24% dei chilometri percorsi settimanalmente. Il rimanente 33% è dovuto ad altri tipi di spostamento (acquisti, spostamenti professionali). Il traffico cosiddetto di origine/destinazione sud (frontalieri dall'Italia) raggiunge circa un terzo di tutti gli spostamenti (35%). Il traffico che oltrepassa il ponte-diga di Melide rappresenta poco meno di un terzo (26%) e si suddivide più o meno in parti uguali tra transito nord/sud e origine/destinazione nord.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

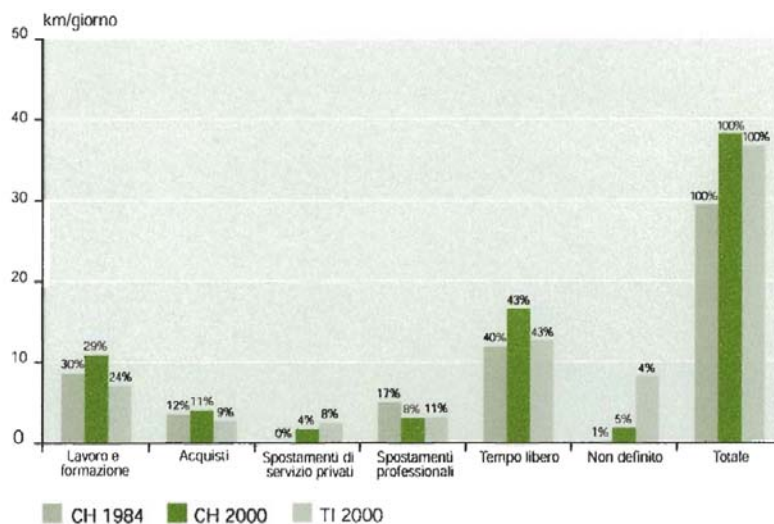
Figura 15 Traffico feriale medio (1998)



Fonte Dipartimento del territorio, Divisione dell'ambiente, Piano di risanamento dell'aria del Mendrisiotto, Bellinzona, febbraio 2005, http://www.ti.ch/dt/DA/SPAA/UffPA/Temi/divulg/piani_risaria/divulgazione_risaria.htm

Figura 16 Ripartizione degli spostamenti giornalieri complessivi in km per motivo di spostamento in Svizzera (1984 e 2000) ed in Ticino (2000)

1/3 degli spostamenti in auto è inferiore a 3 km



Fonte, Dipartimento del Territorio, Divisione della pianificazione territoriale, Mobilità nel Ticino, aprile 2004

Cresce il numero di pendolari

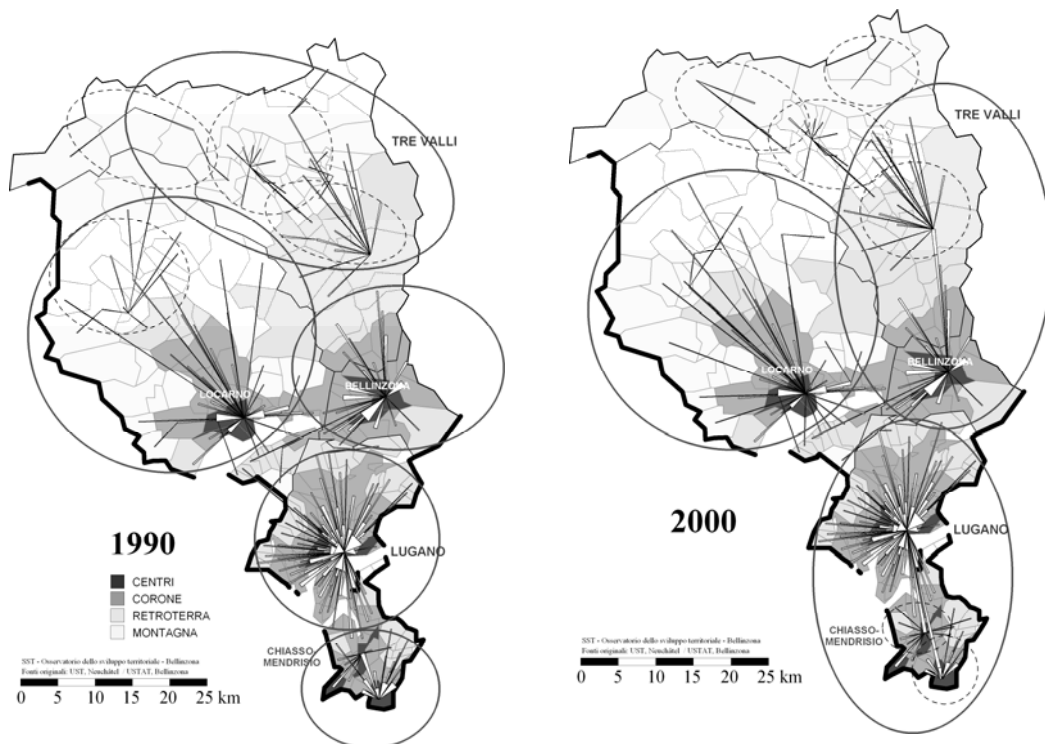
L'osservazione del fenomeno legato al pendolarismo su scala cantonale ha permesso di disegnare la rete d'attrazione pendolare (o la rete delle centralità urbane), ossia d'identificare i principali poli attrattori a livello locale nonché i Comuni che ad esso fanno riferimento comparando i flussi pendolari per motivi professionali censiti nel 1990 e nel 2000.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Figura 17 Le reti dell'attrazione pendolare in Ticino nel 1990 e nel 2000

L'Alto Mendrisiotta un'appendice di Lugano?



Fonte Osservatorio dello sviluppo territoriale

Questa rappresentazione rilancia su scala più ampia il tema dell'interdipendenza tra i diversi territori, che sta ad indicare come il benessere e la prosperità di tutto il Cantone dipende anche e soprattutto dal dinamismo dalle aree centrali nelle quali si concentrano la maggior parte dei posti di lavoro. Osservando più da vicino questo miscuglio di frecce, si può notare in un confronto tra il 1990 e il 2000 come l'attrazione esercitata dall'agglomerato di Lugano sulla mobilità domicilio-lavoro si sia ulteriormente rafforzata coinvolgendo sempre di più anche il Mendrisiotta. Vale dunque l'osservazione di un Ticino sempre più a rimorchio di Lugano, come già osservato per i dati economici.

B.

Lo stato dell'igiene dell'aria nel fondovalle peggiora

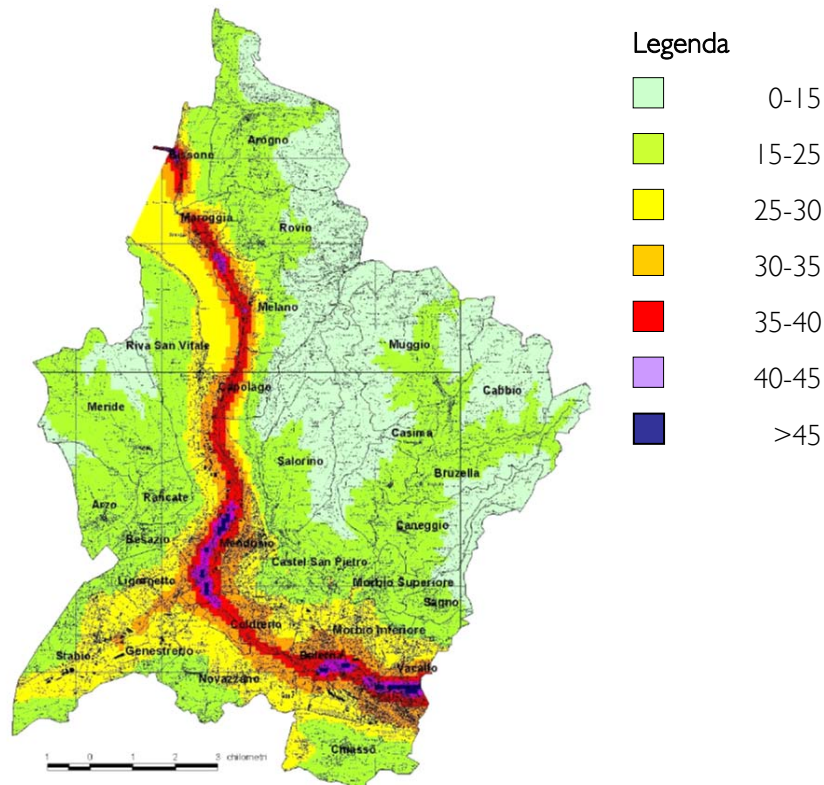
La qualità dell'aria peggiora

E' un fatto sotto gli occhi di tutti che lo stato dell'igiene dell'aria del distretto (e non solo!) sta peggiorando in modo continuo a causa di un'urbanizzazione crescente e di un traffico viepiù insistente sia interno che esterno all'agglomerato (di transito). Ad esserne maggiormente toccate sono le aree sul fondovalle immediatamente vicine agli assi di transito.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

Figura 18 Somma immissioni NO₂ [$\mu\text{g}/\text{m}^3$] anno 1997



Fonte Dipartimento del Territorio, divisione dell'ambiente, Piano di risanamento dell'aria del Mendrisiotto, Bellinzona 2005

2.4.5. La popolazione non ha ancora cessato di crescere: le aree edificabili e la statistica della contenibilità dei Piani regolatori comunali

Un dato significativo per quanto concerne gli sviluppi territoriali futuri è quello relativo alle potenzialità edificatorie di un comprensorio, espresse in termini di contenibilità dei singoli piani regolatori. Ogni PR stabilisce quando una zona edificabile può essere considerata ragionevolmente saturata e traduce tale capacità in termini di unità insediative, suddivise in numero di abitanti, posti di lavoro e posti turismo. La somma delle unità insediative a saturazione di ogni zona forma la *contenibilità del Piano*⁵². La tabella seguente mostra i principali risultati della statistica per il comprensorio in esame (vedi anche Figura 19).

⁵² L'organizzazione territoriale in Ticino, p. 57. Si veda anche Moretti R., *I piani regolatori ticinesi: c'è ancora spazio per il nostro futuro*, in Dati: Ustat, Bellinzona, 2-2005, pp. 79-85

Gli attuali PR prevedono un raddoppio della popolazione

Tabella 29 Statistica della contenibilità dei Piani regolatori nell'Alto Mendrisiotto (2003)

	Unità insediative presenti				SEN in ettari			UI teoriche			Riserve 2003	
	Abit.	Add.	Tur.	Tot.	z. res	z. att.	Tot.	z. res	z. att.	Tot.	Tot.	In %
Arzo	1'062	248	244	1'554	30	0	30	2'513	0	2'513	959	38.17
Besazio	539	233	95	867	20	0	20	1'544	0	1'544	677	43.86
Brusino Arsizio	461	144	699	1'304	23	0	23	2'095	0	2'095	791	37.76
Capolago	741	194	202	1'137	18	1	18	1'490	42	1'532	395	25.80
Castel San Pietro	1'673	556	351	2'580	55	7	61	4'652	361	5'013	2'433	48.53
Coldrerio	2'629	494	193	3'316	73	0	73	6'068	0	6'068	2'752	45.35
Genestrerio	863	381	61	1'305	22	7	29	2'214	225	2'439	1'134	46.50
Mendrisio	6'053	7'239	925	14'217	106	45	151	15'534	4'740	20'274	6'057	29.88
Meride	324	46	139	509	5	0	5	732	0	732	223	30.50
Rancate	1'381	936	124	2'441	41	25	66	2'744	1'892	4'636	2'195	47.35
Riva San Vitale	2'307	712	623	3'642	67	19	86	4'309	725	5'034	1'392	27.65
Tremona	409	96	96	601	15	0	15	876	0	876	275	31.39
Alto Mendrisiotto	18'442	11'279	3'752	33'473	476	103	579	44'772	7'985	52'758	19'285	36.55

Abit = abitanti, Add = adetti, Tur = addetti nel turismo, SEN = superficie edificabile netta, z res = zone residenziali, z. att. = zone di attività

Unità insediative = popolazione, posti di lavoro e posti turismo

I dati presentano un certo margine di errore legato al fatto che i Comuni non sempre trasmettono con sufficiente puntualità i dati aggiornati sulla contenibilità dei PR. E' in fase di elaborazione una statistica geo-referenziata della contenibilità.

Fonte Dipartimento del Territorio, Sezione dello sviluppo territoriale

I dati evidenziano come in nessun Comune dell'Alto Mendrisiotto l'area assegnata all'edificazione dai singoli Piani Regolatori può essere considerata completamente "saturata". La riserva è in generale buona ovunque (lo è quando supera la soglia del 30%).

La contenibilità teorica complessiva è di 52'758 unità insediative (UI) (892 mila a livello ticinese). Attualmente sono presenti 33'473 UI. Se si sottrae il secondo dato al primo si ottiene la riserva ancora esistente, espressa in termini di unità insediative. Risulta quindi come nelle attuali zone edificabili potrebbero trovar posto 19'285 nuove unità insediative. La riserva attuale rappresenta il 36.55% della capienza totale dei PR e consentirebbe uno sviluppo potenziale pari al 57% del numero attuale (19'285 su 33'473). Si tratta di una riserva cospicua, superiore al dato cantonale (45%) e ampiamente sufficiente per coprire i bisogni futuri dello sviluppo della Regione e dei singoli Comuni entro le proprie zone edificabili.

Un conto è tuttavia affermare che le riserve ci sono, un altro è immaginarsi questo territorio completamente edificato e con una popolazione di oltre 44'000 abitanti. Con l'avanzare dello spazio edificato, quelli che oggi sono dei conflitti pianificatori potenziali tra zone sul confine di due Comuni o all'interno degli stessi, diventerebbero reali a tutti gli effetti con inevitabili problemi di convivenza legati alle esigenze di ciascuno. I sintomi di saturazione, soprattutto di tipo viario, si manifesteranno verosimilmente prima che avvenga il prospettato raddoppio.

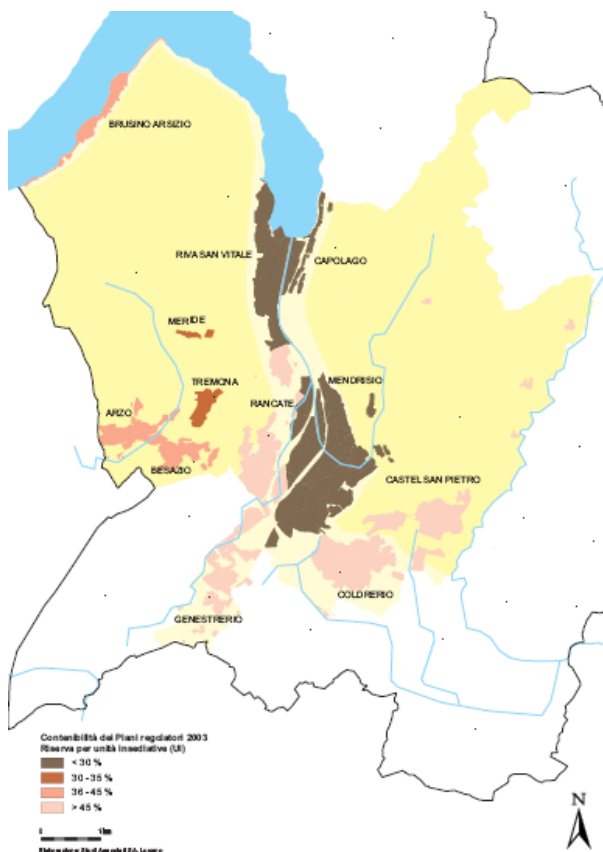
Dietro queste cifre si nasconde dunque un problema di sostenibilità, in termini di qualità di vita, di traffico e di ambiente ma anche di risorse disponibili (vedi ad esempio il problema dell'acqua). E' questo che vogliamo? Perché se già oggi emergono seri problemi a fronte di una popolazione di poco inferiore alle 20 mila unità, figuriamoci quali saranno le preoccupazioni future allorché gli abitanti e i posti di lavoro raggiungeranno il loro massimo potenziale.

Ci sono ancora importanti riserve di terreno, abbastanza per garantire ad ogni Comune uno sviluppo entro i propri confini

I sintomi di saturazione si avvertiranno già prima

L'obiettivo di un Comune più grande è quello promuovere la qualità di vita

Figura 19 Contenibilità dei Piani regolatori, 2004



Fonte Studi Associati SA, febbraio 2007

Queste proiezioni permettono ancora di ribadire l'importanza di una gestione accorta e regionale del territorio. Essi dimostrano inoltre come l'aggregazione non mira ad un'estensione territoriale dell'area centrale per accaparrarsi nuovi terreni. Non solo perché tutti i Comuni, Mendrisio compreso, dispongono di riserve tali da garantire uno sviluppo entro i loro confini comunali, ma ancora perché nel comprensorio si è già verificata una saturazione viaria tale da rendere improponibili ulteriori allargamenti di zone. Pure non trova conferma il timore di un'esportazione su tutto il territorio del modello di sviluppo osservato in determinate aree, vedi la Piana di San Martino, vuoi perché l'esperienza è maestra anche per il Cantone, su richiesta di Mendrisio, ha elaborato nell'ambito della revisione del Piano Direttore un progetto di scheda che regola l'insediamento sul suolo cantonale dei grandi generatori di traffico. L'obiettivo pianificatorio di un Comune più grande non potrà essere quindi che quello di spingere al massimo la qualità di vita, facendo in modo che le attività molesti si raggruppino.

2.5. Sintesi delle tendenze in atto

Le analisi condotte confermano i cambiamenti intervenuti in tutto il paese a partire dagli anni '60 dove, sull'influsso delle grandi trasformazioni in atto, si è assistito ad una specie di rivoluzione territoriale, sociale e culturale che ha stravolto le strutture rurali rimaste pressoché intatte fino ad allora. Sebbene questa metamorfosi fosse già in atto a partire dal dopoguerra, la spinta decisiva è avvenuta con il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e più in particolare con l'arrivo dell'autostrada alla fine degli anni '60 che ha avuto un effetto sul territorio comparabile a quello della ferrovia un secolo prima. Gli esiti di questo cambiamento sono percepibili in tutti i settori.

A livello **demografico** in meno di cinquanta anni il numero di abitanti è aumentato di oltre un terzo, con la popolazione che si è concentrata dapprima nelle regioni più centrali e successivamente nelle località disposte più in periferia ma facilmente accessibili, che hanno così assunto funzione di luogo di residenza. Un processo denominato con il nome di periurbanizzazione, per indicare la fuoriuscita della funzione residenziale dalla città e la consecutiva trasformazione dell'abitato rurale in insediamenti residenziali. Questo spostamento ha avuto quali principali protagonisti i nuclei famigliari e i ceti più abbienti, attirati da un'offerta di terreni a prezzi meno elevati e da una qualità di vita migliore per la disponibilità di spazi verdi e per l'opportunità di poter usufruire comunque delle infrastrutture del centro, senza dover partecipare necessariamente al loro finanziamento. Un comportamento che nel lessico tecnico degli economisti prende il nome di "free riders" (o "viaggiatore in franchigia"⁵³) ed è all'origine di diversi problemi e conseguenze finanziarie per il Comune produttore del servizio.

Da un punto di vista **territoriale**, la crescita della popolazione si è tradotta in un processo di diffusione dell'abitato nello spazio che ha uniformato in un continuum urbano le precedenti forme d'insediamento, retaggio di un passato rurale, che nel loro modo di disporsi sul territorio assicuravano un tempo la riconoscibilità dei singoli villaggi. I Comuni si sono a poco a poco avvicinati, infittiti, integrati e unificati tanto da presentarsi oggi come un'unica Regione, la cosiddetta "città diffusa", entrando a pieno titolo nella statistica degli agglomerati, segno dei tempi che cambiano. Come spesso accade, anche questo processo ha il proprio rovescio della medaglia e i dati sull'utilizzo del suolo non ne fanno mistero: negli ultimi dieci anni l'avanzata degli insediamenti è avvenuta al ritmo di un 2 metri quadrati ogni dieci minuti⁵⁴ a scapito delle aree agricole. Con l'aumento della popolazione e l'insediamento di nuove attività produttive, l'uomo si è appropriato degli spazi agricoli ed il territorio si è urbanizzato. Sui pendii e nelle zone una volta adibite a campagna, sono sorti edifici, infrastrutture, capannoni e fabbriche di medie e grandi dimensioni, soprattutto in periferia, dove si è innescato un processo di cementificazione dello spazio, con le case sempre più accostate le une alle altre. Un fenomeno questo che il gergo polemico degli urbanisti ha sintetizzato con il termine di "villettropoli"⁵⁵, riferendosi agli agglomerati delle grandi città ma che si adatta anche alla realtà dell'Alto Mendrisiotto per indicare questa avanzata del cemento e dell'asfalto che imperme-

⁵³ Si definisce free rider ("viaggiatore in franchigia") il consumatore che spera di utilizzare un bene pubblico senza sostenere la propria quota di finanziamento, contando sul fatto che saranno gli altri a pagare

⁵⁴ Questo dato sarebbe ancora superiore se non si considerassero le superfici boschive in altitudine

⁵⁵ Termine coniato dall'urbanista Pier Luigi Cervellati

E' cambiato il modo di vivere: sempre più cittadini del mondo

abilizzano il territorio in modo irreversibile. Anche il traffico e l'inquinamento dell'aria condizionano viepiù la qualità di vita della regione.

Con questa nuova strutturazione dello spazio, anche le abitudini delle persone sono cambiate, modificando le relazioni tra gli individui e i luoghi e trasformando il senso stesso d'identità. La dispersione delle zone di residenza nella corona da un lato e l'accentramento dei posti di lavoro nelle aree più centrali dall'altro hanno comportato ad una separazione spaziale delle attività. Questo per dire che oggi si abita, si vive e si lavora in luoghi diversi tanto che per il cittadino il grado di relazione con strutture e servizi regionali è diventato tale da chiedersi se non sia ormai superata la dimensione tradizionale della sua appartenenza al singolo Comune. In fondo, si può parlare della fine di un'epoca, quella di un Alto Mendrisiotto rurale dove la terra era largamente coltivata e la quotidianità si svolgeva attorno allo stesso referente geografico, sociale ed economico che era soprattutto il Comune d'appartenenza. Si ritorna in fondo al contenuto della tesi di riferimento di questo studio, che presuppone una concordanza tra i diversi spazi di riferimento che oggi non esiste più, e sta proprio in questa asimmetria l'origine di alcuni problemi della nostra epoca, tra i quali appunto la gestione del territorio.

L'economia ha ridisegnato i tratti della Regione: nulla è più come prima

Ma ciò che più ha trasformato la società e le abitudini delle persone è stata soprattutto l'**economia** che nelle sue diverse fasi ha abbattuto definitivamente le pareti troppo strette del villaggio. L'industrializzazione del dopoguerra prima e la nuova economia⁵⁶ poi hanno cambiato in modo profondo la regione trasformandone il destino. Guardando alla storia recente, si avverte come nulla è più come prima, sia nel bene che nel male, come una scacchiera nei suoi chiari e scuri. Oggi di agricolo nel comprensorio è rimasto poco mentre la campagna è viepiù un intreccio di aziende e di insediamenti, soprattutto commerciali, vere cattedrali dello shopping moderno tipiche di questa era post-terziaria, la cui affermazione ha permesso di colmare parte del vuoto lasciato dalla chiusura di molte industrie tradizionali creando però non pochi problemi a livello viario.

Con l'affermazione di questa nuova realtà per certi versi inedita, sono emerse nuove priorità nonché situazioni prima d'ora sconosciute le cui soluzioni oltrepassano i confini comunali. Questioni come la pressione continua sul territorio favorita dalla coesistenza di 12 piani regolatori, la crescente concorrenza a livello internazionale nonché la definitiva scomparsa della prospettiva di una crescita economica duratura pongono l'interrogativo sul come garantire alla Regione uno sviluppo sostenibile. Fondamentale appare a questo proposito l'organizzazione istituzionale del comprensorio, tema che sarà affrontato nel prossimo capitolo. L'impressione che già traspare da questa prima lettura è che il territorio di riferimento della politica si è fermato al diciannovesimo secolo mentre quello della società e dell'economia è andato avanti. Questa situazione obbliga dunque a riflettere sull'adeguatezza delle attuali strutture comunali, per capire se l'attuale frammentazione in 12 Comuni ha ancora un senso o se non costituisce forse un ostacolo concreto allo sviluppo sostenibile della Regione, con il rischio di scivolare verso lo scenario tendenziale indicato nei documenti di analisi a supporto della revisione del PD. Le aggregazioni nelle aree urbane si propongono come una risposta concreta a questi interrogativi ed hanno quale preciso obiettivo quello di rafforzare gli agglomerati urbani e con loro tutto il Cantone, secondo il noto adagio che "l'unione fa la forza". L'obiettivo non è quello di mettere assieme tante cancellerie: se così

⁵⁶ Per indicare i profondi cambiamenti verificati nei sistemi economici sono stati conati nuovi termini come new-economy, knowledge-based economy, creative economy. Tutte queste terminologie vogliono evidenziare, in modo più o meno diretto, l'affermazione di un nuovo paradigma alla base dello sviluppo economico, un paradigma che non vede più come perno centrale la produzione, l'accesso e la disponibilità di risorse materiali, ma la creazione, l'innovazione, l'accesso a risorse immateriali come la creatività, la conoscenza.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

fosse, il progetto risulterebbe perdente già in partenza! Negli agglomerati, che sono per definizione un insieme di realtà complementari e reciprocamente dipendenti nonché dotate di buone risorse, lo scopo principale è quello di unire le forze, di mettere assieme le idee ed i progetti e di lavorare uniti per la costruzione di un disegno comune, nel rispetto e nella difesa delle caratteristiche di ciascuno.

Tabella 30 Sintesi delle principali tendenze in atto

	Pop.	Attrattiva residenziale	Formazione sup.	Addetti II+III	Indice RS	IQL (I)	Risorse fiscali
Mendrisio	↑	↑	↑	↑	6.5%	n.d.	↑
Corona sub.	↑	↓	↑	↓	8.7%	n.d.	→
Corona per.	↑	↓	↑	↓	-6.2%	n.d.	→
Retroterra	↑	↑	↑	↓	-4.6%	n.d.	↑
Alto Mendrisiotto	↑	↓	↑	↓	4.3%	0.22	↑

Agglomerati

Mendrisio-Chiasso	↑	↓	↑	↓	-1.4%	0.05	↗
Lugano	↑	↓	↑	↑	3.6%	0.28	n.d.
Locarno	↑	↓	↑	→	-2.7%	-0.35	n.d.
Bellinzona	↑	↓	↑	↓	-1.1%	-0.47	n.d.
Ticino	↑	↓	↑	↓		-0.28	↓

↑ trend al rialzo → valori costanti ↓ trend al ribasso

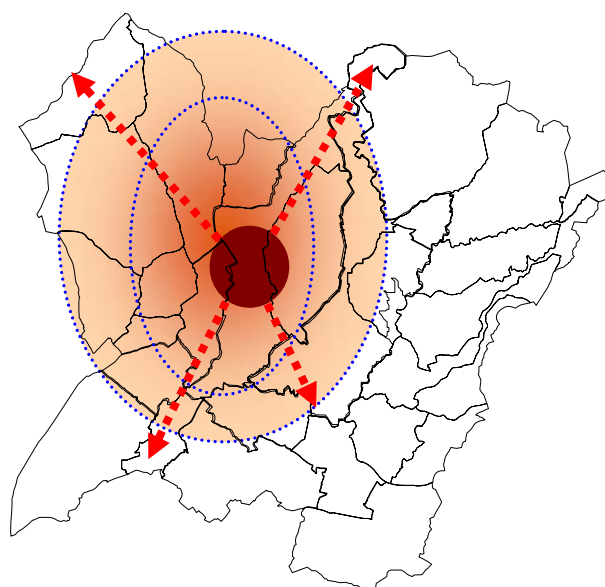
Caratteristiche e tendenze in atto

Critério d'indagine	La situazione oggi	Quali i rischi dello stato quo?	Domani: un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti
ATTRATTIVA RESIDENZIALE Com'è evoluta la popolazione? Chi sappiamo attrarre?	<ul style="list-style-type: none"> La popolazione cresce seppur in misura minore rispetto agli altri agglomerati. I Comuni della cintura si affermano come i più dinamici. Negli ultimi anni Mendrisio migliora la propria attrattiva Migliora il livello di formazione della popolazione Le diverse fasce e classi sociali della popolazione si distribuiscono in modo viepiù omogeneo sul territorio La popolazione invecchia 	Periferia residenziale di Lugano <ul style="list-style-type: none"> Cresce la popolazione. I posti di lavoro si concentrano soprattutto nell'area centrale 	Assieme è meglio <ul style="list-style-type: none"> Per una residenza di qualità Per diventare più attrattivi
RIPERCUSSIONI TERRITORIALI DELLO SVILUPPO Qual è l'impatto sul suolo e sul paesaggio? Come giudicare la gestione del territorio?	<ul style="list-style-type: none"> Il territorio si è urbanizzato. E' nata la Regione mentre i confini comunali sono sempre meno visibili Lo sviluppo dell'agglomerato è avvenuto secondo un modello di uso estensivo del suolo: ogni dieci minuti scompaiono 2 mq di terreno agricolo I territori si specializzano: si vive, si abita e si lavora in luoghi diversi La periferia: una sorta di piccola "villettopoli" L'ambiente, la viabilità e qualità dell'aria sempre più critici Il paesaggio si presenta a tratti conflittuale 	Spreco o uso irrazionale di risorse <ul style="list-style-type: none"> Ulteriore frammentazione delle risorse sul territorio Una ricchezza a rischio <ul style="list-style-type: none"> La "villettopoli" avanza. Lo sviluppo avviene in modo disordinato con continui sacrifici di territorio Il gioco competitivo tra i diversi Comuni porta a scelte non ottimali. Si accetta ogni tipo d'investimento pur di ridurre di qualche punto il MP Con la progressiva saturazione dei singoli PR, la situazione diventerà maggiormente critica Peggiora la qualità di vita: frammentati, i Comuni non si riescono a trovare le giuste soluzioni 	Per fare meglio e di più! <ul style="list-style-type: none"> Per una gestione più razionale del territorio Per meglio valorizzare e preservare il patrimonio storico e territoriale della regione Per riappropriarsi del territorio e meglio concentrare le attività altrimenti disperse Per un Mendrisiotto più vivibile <ul style="list-style-type: none"> Per una pianificazione più attenta agli aspetti qualitativi Per una migliore gestione dei problemi viari
ATTRATTIVA ECONOMICA E COMPETITIVITA' Vantaggi localizzativi?	<ul style="list-style-type: none"> Dal 1995 ad oggi sono stati creati quasi 1'500 posti di lavoro: Mendrisio è il motore economico della Regione mentre la cintura è in perdita di velocità L'industria, il commercio, i servizi sociali e la sanità, l'insegnamento tra i settori più dinamici L'Alto Mendrisiotto si conferma come una destinazione attrattiva. Punti forza: localizzazione e fiscalità Lugano se ne sta andando 	Vivere da spettatori ai margini dello sviluppo <ul style="list-style-type: none"> Perdita di velocità nella partecipazione alla crescita economica del nostro Cantone rispetto alla regione Lugano La differenza di peso politico rispetto alle macro regioni vicine è penalizzante Il dinamismo del polo potrebbe allentarsi 	Per valere di più <ul style="list-style-type: none"> Per contare di più Per garantire alla Regione uno sviluppo durevole Per mettere in comune le proprie risorse Per lavorare assieme ad un progetto comune

Cap. 2.1.

1. L'agglomerato di Mendrisio è nato attorno al suo polo

I fenomeni di periurbanizzazione e suburbanizzazione che hanno caratterizzato lo sviluppo recente attestano come di fatto l'Alto Mendrisiotto è nato attorno a Mendrisio. Negli anni dell'esodo rurale e dell'immigrazione, ha richiamato su di sé un numero crescente di popolazione proveniente da ogni dove, attratta da uno stile di vita più moderno e da offerta crescente di posti di lavoro. A partire dalla metà degli anni '80 molti se ne sono andati in periferia, soprattutto le famiglie e i ceti più abbienti della popolazione per i motivi ormai noti (disponibilità di terreni a basso costo, qualità di vita e accessibilità). Questi nuovi sviluppi non hanno tuttavia minacciato la centralità di Mendrisio che, al contrario, ha confermato il proprio ruolo centrale nel processo di sviluppo locale, tanto che nel 1990 è stato insignito dalla statistica federale con il nome di Polo, che sta ad indicare l'esistenza di rapporti intensi tra il centro e le diverse aree funzionali che compongono l'agglomerato.



Cap. 2.1.

2. L'agglomerato di Mendrisio è in espansione

L'Alto Mendrisiotto è sempre più urbanizzato. Oltre il 90% della popolazione vive in un territorio "cittadino" mentre ancora trent'anni fa' nessun Comune del comprensorio era compreso nella statistica degli agglomerati svizzeri.

Cap. 2.2.1.A

3. Siamo ancora interessanti per l'attrattiva residenziale ma attenti a non perdere il passo

L'Alto Mendrisiotto gode di una buona attrattiva, seppure inferiore alla media cantonale malgrado la qualifica di "nice place" che gli si riconosce. La popolazione è aumentata costantemente negli ultimi 50 anni passando da 12'038 abitanti nel 1950 a 19'597 nel 2004. I Comuni della corona, cresciuti grazie all'esodo urbano, si confermano come le aree più interessanti dal profilo residenziale con un tasso di crescita costantemente positivo. Negli ultimi anni la loro attrattiva è tuttavia al ribasso. Diverso è il discorso per Mendrisio: malgrado il leggero calo della popolazione avvenuto a cavallo tra gli anni '80 e '90, nel periodo più recente ha saputo invertire questa tendenza distinguendosi per questo dagli altri poli del Cantone.

Cap. 2.2.1.C

4. La popolazione si rinnova di 1/5 ogni 5 anni

Negli ultimi 14 anni, il 60% della popolazione ha cambiato luogo di residenza.

Cap. 2.2.1.C

5. Il comprensorio cresce grazie all'immigrazione

La crescita demografica nel comprensorio è legata da sempre al fenomeno dell'immigrazione, in particolare di persone provenienti dall'estero. Ciò è particolarmente vero nell'ultimo decennio. Gli svizzeri aumentano anche grazie al numero delle naturalizzazioni.

Cap. 2.2.2.A

6. Aumenta la popolazione con formazione superiore

Tra il 1980 e il 2000 la popolazione con formazione superiore è raddoppiata (dal 6,4% al 14,5%) come ovunque in Ticino per quanto il dato cantonale rimanga inferiore alla media svizzera. L'agglomerato di Lugano si conferma come la destinazione più attrattiva. Da annotare il forte aumento di giovani residenti nel comprensorio con un diploma di studio a livello superiore.

Cap. 2.2.2.B

7. L'Alto Mendrisiotto piace ai quadri tecnici

Aumenta la quota di ingegneri, dei quadri tecnici e delle persone attive nel ramo dei servizi mentre è al ribasso quella delle professioni manageriali superiori, dei liberi professionisti e degli indipendenti.

Cap. 2.2.2.C

8. Più pensionati che quindicenni nell'Alto Mendrisiotto di oggi

La percentuale di popolazione anziana è in aumento ovunque. Mentre nel 1970 il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15 anni era di 3:5 nel 2000 è passata a 6:5, a dimostrazione del fatto che oggi ci sono più pensionati e meno ragazzi in età scolastica.

Cap. 2.2.2.C-D

9. Gli anziani e gli stranieri si concentrano perlopiù nella zona centrale

Le persone anziane e gli stranieri si concentrano maggiormente nell'area centrale. La diversa distribuzione di anziani e stranieri si spiega in parte con il processo legato alla scelta del luogo di residenza da parte di chi ha la possibilità di farlo. E' comunque in atto un processo di uniformazione delle varie classi sociali sul territorio.

Cap. 2.3.2.C

10. Mendrisio è il vero motore economico della regione

Mendrisio possiede un forte magnetismo per imprese e posti di lavoro. A Mendrisio si concentrano oggi il 66% dei posti di lavoro presenti nella regione. Nel 1990 questa percentuale era del 56,5 %.

Cap. 2.3.1.

11. I posti di lavoro aumentano in misura maggiore rispetto alla popolazione

Tra il 1991 e il 2005 i posti di lavoro nell'Alto Mendrisiotto sono aumentati del 7% mentre nello stesso periodo la popolazione è cresciuta del 5%. Questa tendenza è inversa nei Comuni della cintura.

Cap. 2.3.2.A

12. L'economia si sta terziarizzando

L'economia della regione si è terziarizzata. L'attrattiva per le attività di tipo industriale rimane forte.

Cap. 2.3.2.A

13. L'attività economica della Regione sta scivolando verso il Polo

Negli anni '90 il comprensorio ha vissuto momenti di crisi allorché molte imprese attive nel secondario hanno delocalizzato le proprie unità produttive andandosene verso lidi lontani caratterizzati da salari più bassi, come l'Europa centro-orientale ed il sud-est asiatico. Questo fenomeno ha comportato la soppressione di quasi 1'000 posti di lavoro. La corona è stata l'area maggiormente toccata dal fenomeno (-914). Solo Mendrisio ha saputo incrementare il numero di impieghi (+270). Tra il 1998 e il 2001 il comprensorio ha saputo ben sfruttare la ripresa economica, ricreando oltre 580 posti di lavoro, di cui 451 a Mendrisio. Il trend positivo è proseguito anche nel 2005. Dal 2001 ad oggi si registrano ulteriori 1'229 nuovi impieghi. Di fatto l'Alto Mendrisiotto ed in particolare Mendrisio sono una delle regioni più dinamiche del nostro Cantone.

14. E se il Polo si ferma?

Oggi l'Alto Mendrisiotto è una realtà economica dinamica con un'occupazione in crescita. Questa situazione è riconducibile anche alla forza motrice di Mendrisio che ha saputo approfittare dei tempi che cambiano, con la frontiera che da cesoia si è trasformata in una sorta di filtro osmotico. In questo mutato contesto, Mendrisio ha assunto una vera e propria funzione di traino della crescita economica dell'Alto Mendrisiotto operando scelte vincenti, come vincente è stata in prospettiva la scelta dell'Accademia di architettura e l'insediamento del Casinò. Diverso è invece il discorso per la cintura, che si conferma meno attrattiva per le attività economiche malgrado i positivi segnali di ripresa. Fino a quando il Polo potrà garantire il dinamismo attuale e quali sono le condizioni per rendere duratura questa crescita?

Cap. 2.3.3.D

15. I servizi sociali, il commercio al dettaglio, i servizi d'accoglienza, l'insegnamento e l'industria specializzata i rami più competitivi

Da quando il mondo si è globalizzato, la questione della competitività è diventata un aspetto importante. L'analisi "shift and share" ha dimostrato come l'Alto Mendrisiotto, pur avendo accusato importanti perdite occupazionali a seguito della presenza sul territorio di settori tendenzialmente in crisi, nel periodo più recente ha saputo proporsi come una localizzazione interessante ed incrementare il numero di impieghi facendo valere i propri vantaggi localizzativi. La vicinanza ai mercati dell'Italia settentrionale, la bassa pressione fiscale, la disponibilità di manodopera, la qualità dei servizi, la sicurezza nonché la scarsa burocrazia che caratterizza tutta la Svizzera, rendono il comprensorio attrattivo per le attività imprenditoriali e l'insediamento di nuove imprese.

Cap. 2.3.2.B

16. Mendrisio è una città in divenire, non completa a tutti gli effetti

Mendrisio è il polo urbano più competitivo a livello cantonale. Mendrisio non sviluppa tuttavia quelle funzioni tipiche delle aree centrali (banche e assicurazioni, servizi urbani centrali). Ciò permette di affermare che da solo il Borgo non è una città completa a tutti gli effetti come per altro già rilevato da Rico Maggi. Il suo sviluppo appoggia e dipende molto dalla presenza dei centri di Chiasso e Lugano.

Cap. 2.3.4.

17. L'Alto Mendrisiotto è un luogo strategico

L'Alto Mendrisiotto presenta una qualità della localizzazione superiore alla media cantonale, secondo solo a Lugano. Delle condizioni fiscali vantaggiose, una posizione centrale sull'asse nord-sud europeo e delle vie di trasporto private efficienti sono tutti elementi che fanno

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

dell'Alto Mendrisiotto un'ubicazione interessante. Critica invece l'accessibilità della zona tramite servizi pubblici.

18. L'Alto Mendrisiotto non può fare a meno di Mendrisio

Il polo è per definizione l'elemento centrale di ogni sistema, quello con maggiore peso specifico e capacità d'attrazione. Per una regione, poter contare su un Comune polo forte e dinamico significa potersi allacciare con il resto del mondo e godere per questo di una maggiore visibilità e peso politico. Se Mendrisio si ferma, a soffrirne sarà pertanto tutta la regione.

Cap. 2.3.5.A

19. Gettito delle persone fisiche

Le quattro zone si stanno lentamente allineando per quanto riguarda il gettito delle persone fisiche.

Cap. 2.3.5.C

20. Gettito fiscale: Mendrisio prende il volo

Mendrisio ha conosciuto un'importante accelerazione nell'evoluzione del gettito delle persone giuridiche. Aiutare il polo a crescere per crescere insieme e ridistribuire le risorse in modo omogeneo sul territorio.

21. Lugano prende il volo

Diverse analisi condotte anche a livello cantonale dimostrano come in questo ultimo decennio il Ticino sta perdendo velocità nei confronti di tutte le altre macro regioni svizzere e dell'area lombarda. Da regione attiva che era si sta vieppiù trasformando in un'area passiva e periferica, essendo venute meno quelle rendite di posizione di cui il Cantone ha beneficiato a lungo quale spazio di intermediazione e di transito tra le grandi città⁵⁷. Solo il Luganese ha saputo prevalere concentrando ulteriormente su di sé popolazione, posti di lavoro e risorse, con il conseguente indebolimento del sistema urbano policentrico. Per mantenersi competitivo e fungere da locomotiva, Lugano non potrà attendere a lungo una trasformazione delle periferie in *partners*!

Cap. 2.4.1.

22. Il territorio è ad un punto di rottura

Il comprensorio è stato teatro negli ultimi decenni di un'edificazione a tappeto. Nello spazio di una dozzina d'anni, la superficie d'insediamento è aumentata di 129 ettari a scapito delle superfici agricole. Questo significa che ogni dieci minuti sono scomparsi oltre 2 mq di terra. L'erosione è stata percentualmente superiore alla media cantonale. Il prezzo da pagare: un'ulteriore edificazione sparsa nel paesaggio e un aumento più accentuato del traffico.

Cap. 2.4.2.

23. Il paesaggio appare sempre più disordinato e causale

Dal profilo paesaggistico, alla vecchia e minutissima trama rurale di un tempo si è sovrapposta una trama fatta di assi di traffico, industrie, commerci e nuovi insediamenti. In prossimità degli svincoli autostradali sono sorte aree produttive multifunzionali (industria, artigianato e commercio) mentre nelle periferie si sono ingrandite le aree residenziali. L'effetto visivo di questi cambiamenti è quello di un paesaggio disperso e a tratti disordinato e causale, dove s'intrecciano utilizzazioni del suolo a volte conflittuali tra i diversi Comuni e

⁵⁷ Torricelli G.P e Bottinelli L. Valutazione e indirizzi per l'elaborazione del Modello territoriale, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Bellinzona, dicembre 2004, p. 42

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

all'interno degli stessi Comuni. La zona che più di altre ha subito gli effetti di questa urbanizzazione a tappeto è stato il fondovalle. Nell'Alto Mendrisiotto sono soprattutto i Comuni posti a ridosso dell'asse autostradale ad esserne maggiormente toccati. Nella periferia il tasso di crescita delle superfici d'insediamenti è il più elevato: in questa zona è in atto una cementificazione del territorio che ha portato alla nascita di un paesaggio impoverito a livello urbanistico, con la cancellazione dei simboli che rinviano al proprio passato. Nel gergo provocatorio degli urbanisti, questa nuovo tessuto abitativo prende il nome di "villetttopoli".

Cap. 2.4.2.

24. I confini non esistono più se non sulla carta!

La crescita del tessuto urbano ha portato ad una perdita dei confini storici di un tempo. A caratterizzare i luoghi sono rimasti alcuni manufatti civili, religiosi e culturali e la diversità degli ambienti che si succedono uno dopo l'altro (campi coltivati, morfologie insediative, boschi, zone industriali, ecc.). Visto dall'alto, il territorio appare sempre più come un'unica realtà organica, interconnessa da una fitta rete di vie di comunicazione, che si contrappone ai confini dei Comuni politici rimasti al contrario immutati nel tempo.

Cap. 2.4.3.

25. Le funzioni abitare e lavorare si volgono sempre più in luoghi diversi

Il potenziamento delle infrastrutture di trasporto, l'accresciuta mobilità, peraltro favorita dal maggiore benessere e la scarsità di spazi abitativi in città, hanno condotto ad una dilatazione della distanza tra il luogo di residenza e di lavoro. Le funzioni "lavorare" e "abitare" non sono più ripartite in modo omogeneo sul territorio: il settore economico risulta essere più concentrato nell'area centrale, in particolare a Mendrisio, mentre le abitazioni sono sempre più disperse nei Comuni della cintura. Su scala regionale, si osserva come il territorio si suddivide oggi in comparti con profili funzionali specifici ed interdipendenti, ossia in realtà diverse che si parlano.

Cap. 2.4.4.

26. La qualità dell'aria e la viabilità si fanno sempre più critici

L'urbanizzazione diffusa ha portato, oltre che ad un'erosione del territorio agricolo, ad un peggioramento della qualità dell'aria e della viabilità. Possiamo andare avanti così?

Cap. 2.4.4.

27. Aumenta il numero dei pendolari

Aumenta la quota di popolazione attiva che lavora fuori Comune. I flussi pendolari non aumentano solo dallo spazio rurale verso lo spazio urbano, ma anche tra gli agglomerati.

Cap. 2.4.5.

28. Cosa ne sarà di questa Regione quando i singoli Piani Regolatori saranno saturi?

Complessivamente, nelle zone edificabili non ancora edificate potrebbero trovare posto oltre 19mila nuovi abitanti, per una popolazione totale di oltre 44mila unità. I sintomi di saturazione, in primo luogo viaria, si manifesteranno verosimilmente prima che avvenga il raddoppio. Dietro queste cifre si nascondono seri problemi di sostenibilità ambientali, di qualità di vita, di viabilità e di risorse disponibili (vedi ad esempio il problema dell'approvvigionamento idrico). È questo che vogliamo?

Cap. 2.4.5.

29. Mendrisio non ha fame di territorio

Tutti i Comuni dispongono di riserve cospicue e ampiamente sufficienti per coprire i bisogni di sviluppo futuri entro le proprie zone edificabili.

Il comprensorio di studio

Caratteristiche e tendenze in atto

30. Con 12 Piani Regolatori, non è più possibile gestire questo territorio

Il territorio frammentato è ormai un rischio per la crescita sostenibile della regione. Appare ormai sempre più evidente come 12 Piani Regolatori non sono più in grado di gestire la pressione del territorio esercitata dalle attività economiche e dalla crescita della popolazione. A coloro che temono che l'aggregazione conduca a nuovi modelli di "Fox Town", scenario per altro impossibile, va ribadito come questo tipo di sviluppo è stato reso possibile dalla presenza di importanti fondi non edificati vicino allo svincolo autostradale, ciò che esclude il ripetersi di quanto accaduto (quali Comuni, nella stessa situazione e con la possibilità d'incrementare cospicuamente il proprio gettito deciso e fatto altrimenti?). L'esperienza si sa è maestra anche per il Cantone che nell'ambito della revisione del PD, ha elaborato una proposta di scheda che regola in modo severo l'insediamento dei grandi generatori di traffico.

31. L'Alto Mendrisiotto ha grandi opportunità e assieme possiamo fare di più! Torniamo ad essere protagonisti del nostro destino

L'osservazione della realtà attuale conferma come i destini di tutti sono sempre più incrociati ed è pertanto necessario pensare ed agire in un'ottica che non è più quella locale, ancor meno quella comunale. Perché ciò che accade e si decide altrove interessa ormai tutti: dalla fortuna o la sfortuna della Regione, dipende la sorte di ognuno.

32. L'aggregazione come punto di partenza e non di arrivo

Oggi si profila una grande opportunità: quella di costruire insieme qualche cosa di nuovo, per preservare l'esistente e promuovere assieme nuove occasioni di sviluppo.

Capitolo 3

E i Comuni?



«Nel passato, fare politica poteva significare gestire un territorio e i suoi problemi. Per i prossimi venti anni, potrebbe dire gestire delle funzioni, dei processi che si manifestano anche nel nostro territorio ma che sono mondiali. O per lo meno transregionali»

Consiglio di Stato, Rapporto sugli indirizzi, p. 19

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Il ruolo dei Comuni è cambiato

Il contesto economico e sociale, all'interno del quale si trova ad operare un governo, muta continuamente e con esso l'accento posto sul ruolo e i termini dell'azione pubblica⁵⁸.

Le collettività locali sono nate a seguito della necessità di regolamentare l'accesso alle terre comuni. Per rispondere ai bisogni di una società sempre più complessa ed orientata al secondario e al terziario, sono quindi passate da **Comune agricolo-alpestre** a **Comune dei servizi**. Ciò ha richiesto loro un immenso sforzo, oggi in parte concluso, per dotare il territorio di tutti quei servizi di base negli ambiti della scolarità, della socialità, del territorio e della protezione dell'ambiente (basti pensare ai chilometri di tubi, di strade, alla costruzione di scuole, asili o case comunali). I profondi cambiamenti intervenuti in ambito economico, territoriale e societario descritti nel capitolo precedente (si veda anche il capitolo 4) hanno fatto emergere bisogni nuovi e complessi negli ambiti dello sport, del tempo libero e della sicurezza per citare alcuni esempi ai quali Comuni sono chiamati a rispondere. Se una volta la piscina era un lusso di pochi, ora è un servizio sempre più richiesto. Pure sono cambiati i termini dell'azione pubblica: la mobilità e il processo di urbanizzazione hanno dilatato i confini di riferimento di ciascuno rendendo le responsabilità dei Comuni più estese e complesse. Pure il mondo si è globalizzato, infrangendo il mito della crescita continua e del benessere duraturo in un contesto di forte competizione tra i territori. Questi mutamenti non solo hanno reso più difficile lo svolgimento dei compiti tradizionali, ma ancora hanno posto l'accento su un altro tipo di Comune, quello che Eros Ratti definisce il **Comune economico**, identificandone il principale responsabile e *partner* nei processi di sviluppo regionale. Questo per dire che oggi condurre un Comune non significa più soltanto adempiere ai compiti tradizionali legati alla manutenzione delle strade, alla realizzazione di canalizzazioni o al servizio di calla neve per citare alcuni esempi. Vuol dire anche e soprattutto assumere un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale, supportando l'iniziativa privata, coordinando le risorse e partecipando attivamente a progetti concreti. Quello appena descritto costituisce un cambiamento epocale, innanzitutto di natura culturale, che spinge gli enti locali verso un nuovo modo di governare e richiede la capacità di pensare e agire oltre le frontiere del proprio Comune.

Ma oggi le cose funzionano veramente?

Sullo sfondo di una realtà profondamente cambiata, l'organizzazione istituzionale del comprensorio è rimasta fondamentalmente quella di 200 anni fa, fatte poche eccezioni. Un primo sguardo sulla situazione attuale non sembrerebbe tuttavia rivelare particolari problemi: i servizi di base sono stati realizzati, la pressione fiscale non è poi così alta e vi è ancora una certa autonomia residua. Ma è effettivamente così? I Comuni possono essere considerati veramente funzionali? Per rispondere a questa domanda occorre innanzitutto chiarire il significato di questo termine. Un Comune è detto funzionale quando è in grado di fornire **autonomamente** alle persone fisiche e giuridiche domiciliate sul suo territorio prestazioni, prospettive di sviluppo nonché condizioni quadro appropriate tenuto conto dei bisogni dei cittadini e degli orientamenti strategici della regione, e questo ad un costo ragionevole. Con il termine di funzionamento s'intende la capacità di adempiere alle funzioni conferite da Leggi e regolamenti con i propri mezzi o con l'ausilio di altri o di deleghe. Un conto è quindi dire che un Comune funziona, un altro è affermare che è funzionale. L'impressione, per altro confermata da numerosi studi, è che i Comuni faticano ad adempiere al proprio mandato. Ne è la prova il vasto movimento aggregativo in atto in risposta ad una situazione di disagio

L'organizzazione istituzionale è quella di 200 anni fa

⁵⁸ Eros Ratti nella propria opera *Il Comune - Organizzazione politica e funzionamento*, pubblicata nel 1987, ha sintetizzato lo sviluppo dei compiti e dei ruoli del Comune del passato, del presente e del futuro con le seguenti definizioni: il Comune agricolo-alpestre, il Comune dei servizi e il Comune economico.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

i cui limiti e scricchiolii sempre più percepibili dal cittadino e dall'uomo politico. I compiti imposti dall'alto si moltiplicano, le differenze tra i Comuni si accentuano. A parità di moltiplicatore, la qualità e la quantità dei servizi offerti può divergere anche notevolmente. La frammentazione istituzionale costa e conduce a pratiche poco efficienti: tanti Comuni fanno oggi le stesse cose mentre un'entità più grande potrebbe impiegare meglio il tempo e le competenze di ciascuno. Per realizzare un'idea, è necessario il coinvolgimento di più attori ma non sempre funziona. A volte, anziché la cooperazione, è la competizione tra i territori che prevale a discapito dell'interesse generale. E così si fatica a decidere o si decide male, con idee che muoiono sul nascere e altre che non si realizzano per mancanza di mezzi o per resistenze palesi e occulte: il Ticino politico è pieno di documenti che illustrano delle visioni ma che sono restate tali per mancanza di premesse legislative o finanziarie o magari anche per una scarsa volontà politica di trasformarli in fatti. E anche a voler gridare a gran voce per farsi sentire, si fa fatica ad essere ascoltati. Le collaborazioni comunali si moltiplicano, con i loro pregi e i loro difetti. Vi è inoltre il problema di autonomia, principio caro ai difensori del "piccolo è bello" che dimenticano però di quantificarla alla prova dei fatti. In realtà si decide sempre meno, complice la fitta rete di collaborazioni comunali e l'accentramento di compiti a livello cantonale che hanno finito col trasformare l'istituto comunale in un ente ibrido: sempre più agenzia chiamata a produrre servizi di interesse cantonale e sempre meno centro decisionale.

L'aspetto determinante alla base di questa situazione è la dimensione che un Comune deve avere a garanzia del suo buon funzionamento politico e amministrativo. Difficile esprimersi a priori sulla grandezza ottimale in quanto la stessa dipende dal modello di Comune a cui si fa riferimento, dalle caratteristiche del servizio e dalle caratteristiche del territorio (densità demografica e morfologia).

Tabella 31 Comuni e dimensione minima

Qual è la dimensione di un Comune affinché sia funzionale?	Abitanti
Norvegia	> 5'000
Svezia	> 8'000
Olanda	> 7'000
Italia	> 20'000
Danimarca	> 5'000

Fonte: Conseil de l'Europe, La taille des communes, l'efficacité et la participation des citoyens

Al di là dell'aspetto numerico comunque interessante per un'indicazione di principio (Tabella 31), la domanda fondamentale che deve guidare la riflessione politica locale e che è anche alla base di questo capitolo, è quella di sapere se i singoli Comuni sono oggi in grado, per disponibilità di risorse finanziarie, umane e territoriali (nel senso di dimensione) nonché di competenze e di capacità amministrative e decisionali, di assolvere il loro duplice mandato di fornitori di prestazioni (Comune dei servizi) e promotori dello sviluppo del proprio territorio (Comune economico). *Cosa decidono veramente i Comuni? Qual è il loro margine di manovra? A quanto ammonta la loro autonomia finanziaria? Chi decide? Cosa decidono? Come decidono? Qual è il loro contributo allo sviluppo della regione? Quali sono i servizi offerti alla popolazione?*

Per rispondere a queste domande e ad altre ancora, sono stati elaborati quattro criteri d'indagine.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Cap.	Titolo	Criterio d'indagine
3.1	Ma chi decide veramente? Un puzzle sempre più complesso!	Chi decide?
3.2	L'autonomia comunale tra mito e realtà	Come?
3.3	I Comuni alle prese con "quello che resta": tra il dire e il fare	Cosa?
3.4	Finanze comunali in chiaroscuro	Con che mezzi? A che prezzo?
3.5	Conclusioni	Decalogo

Chi decide?

Il capitolo 3.1 risponde ad una prima domanda fondamentale: ossia sapere chi governa oggi l'Alto Mendrisiotto affrontando il tema del numero di attori istituzionali coinvolti nei processi decisionali (*chi decide?*). La decisione è un atto fondamentale nella definizione dell'offerta di beni e servizi alla popolazione: ogni azione o politica pubblica nasce da un processo razionale che inizia con l'analisi del problema e la definizione degli obiettivi e termina con la scelta dell'alternativa migliore tra quelle praticabili. L'indecisione o l'incapacità di decidere può condurre a scelte sbagliate, decisioni allungate e protratte nel tempo. Ecco perché il processo decisionale attraverso cui le scelte pubbliche vengono formulate è cruciale.

Come?

Come si decide? L'osservazione dei fatti dimostra come non sempre questo ruolo è svolto con efficacia. Tra i diversi elementi di criticità si distinguono: la complessità dei problemi, la scarsità di tempo, di risorse e di informazione nonché il numero di attori coinvolti. *Come giudicare questi aspetti nel contesto dell'Alto Mendrisiotto? Non siamo forse in troppi a decidere? Le amministrazioni comunali sono in grado di offrire il proprio supporto occupandosi degli aspetti amministrativi altrimenti demandati al politico?*

Cosa?

L'identificazione di un problema non significa ancora l'avervi trovato un rimedio. Come recita un famoso proverbio, "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" o altrimenti detto una cosa è volere, un'altra è potere. Potere significa capacità e possibilità di agire grazie alla disponibilità di risorse finanziarie e mezzi legali. Questo discorso introduce il concetto dell'autonomia comunale, principio cardine del nostro sistema federativo e tema centrale del capitolo 3.2. Nei dibattiti politici relativi alle aggregazioni ci si trincerava spesso in difesa dell'autonomia comunale, dimenticando però che alla prova rimane ben poco. *Cosa decidono i Comuni oggi? Quali le cause di questa situazione?*

Con quali mezzi? Quali le conseguenze finanziarie?

Diversi elementi minacciano e riducono l'autonomia comunale, soprattutto finanziaria. Ad ogni Comune rimane comunque un residuo a disposizione "per fare qualche cosa", che è appunto quello che la Costituzione chiama autonomia residua (art. 16 Cst Cant). *A quanto ammonta l'autonomia residua per ogni singolo Comune? Qual è il suo utilizzo?* Di questo e altro si parlerà nel terzo capitolo nel quale è pure fornito, sulla base di un'analisi degli investimenti effettuati dai Comuni negli ultimi anni, un giudizio sui contenuti delle decisioni prese e quindi sulla reale capacità dei Comuni di adempiere al proprio ruolo di promotori dello sviluppo locale. L'ultima sezione di questo tratta della situazione finanziaria dei diversi Comuni. Le politiche pubbliche comportano infatti costi di gestione o spese d'investimento. *Quali solo le loro ripercussioni sulle finanze comunali? Che giudizio trarre sullo stato economico dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto?*

3.1. Ma chi decide veramente? Un puzzle sempre più complesso

Che cosa hanno in comune l'adozione di un piano regolatore, la costruzione di una piscina regionale o una casa per anziani, e molte altre opere simili? Sono tutti progetti elaborati attraverso processi decisionali a livello locale. Questo per dire che i Comuni non soltanto producono servizi ma ancora assumono scelte a carattere collettivo in risposta ai bisogni della popolazione e a sostegno dello sviluppo locale, inteso non solo come semplice accrescimento della ricchezza economica ma come insieme di condizioni che migliorano la vita. Il processo decisionale è dunque un atto fondamentale, soprattutto in un'epoca come quella attuale caratterizzata da una forte concorrenza e una grande mobilità di persone, capitali, servizi e attività produttive. Il non saper decidere porta all'immobilismo e conduce ad una situazione di declino (nulla è infatti per sempre, nemmeno il benessere di oggi) per incapacità di adattarsi ai cambiamenti e alle situazioni mentre, per così dire, il resto del mondo va avanti.

Decidere non è tuttavia una cosa semplice: non lo è per una persona sola, immaginiamoci quando il tema è complesso e vi è un ampio numero di persone coinvolte. Raramente una scelta pubblica non comporta la partecipazione di diversi attori e tanto più grande è il loro numero, maggiori sono le difficoltà di coordinazione e di ricerca di consenso. Se poi gli interessi divergono o non si disponga di informazioni complete, il rischio è grande che si decida male (decisione non coerente con i bisogni e gli obiettivi iniziali) o non si decida affatto (decisione paralizzata o procrastinata). Decidere è quindi un atto importante come pure è importante il contenuto di una decisione (decidere di asfaltare a nuovo una strada o costruire una piscina hanno evidentemente una valenza diversa). *Chi sono gli attori coinvolti nel processo decisionale dell'Alto Mendrisiotto? Perché? Con quali conseguenze?*

3.1.1. Non siamo forse in troppi a decidere?

A. Attori istituzionali e cariche pubbliche

L'Alto Mendrisiotto conta oggi oltre 19'500 abitanti e si estende su 53.87 km². La gestione politica di questo territorio, grande poco più della città di Berna (51,59 km²) e di quella di Losanna (41.36 km²) e poco meno della capitale del Canton Glarona⁵⁹ (69.23 km²), è affidata oggi a 12 Comuni all'interno dei quali operano centinaia di commissioni, Consorzi, gruppi di pianificazione, Commissioni regionali, per un totale di 1'540 cariche pubbliche e un numero di persone di poco inferiore che armate di buone intenzioni ricercano vie e soluzioni comuni con costi di coordinazione enormi, dispendio di tempo ed energia.

⁵⁹ Proprio la Landsgemeinde di questo Cantone il 7 maggio 2006 ha deciso a sorpresa di ridurre il numero di Comuni da 25 a 3 andando oltre la proposta del Governo di portare a 10 il numero dei Comuni. Scopo della riforma, il risparmio e la semplificazione delle strutture amministrative comunali.

E i Comuni?

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

L'Alto Mendrisiotto conta oltre 19'500 abitanti. Attualmente la loro convivenza è regolata da:

Organi	Risorse umane coinvolte
12 Municipi	72 Municipali
12 Consigli Comunali	296 Consiglieri Comunali
132 Commissioni municipali	682 Commissari
41 Commissioni permanenti del CC	233 Commissari
1 Commissione di quartiere	7 Commissari
3 Commissioni cantonali	36 Delegati
49 Forme di collaborazioni diverse	214 Delegati
	Per un totale di 1'540 cariche pubbliche

Tabella 32 Numero di cariche pubbliche

	Municipali	Consiglieri comunali	Commissioni municipali	Commissioni perm. CC	Commissioni di quartiere	Collaborazioni intercomunali	Totale
Arzo	7	20	29	15	0	19	90
Besazio	5	20	53	15	0	27	120
Brusino Arsiz- zio	5	20	35	15	0	7	82
Capolago	5	25	13	20	0	10	73
Castel S. Pie- tro	7	30	73	21	0	37	168
Coldrerio	7	25	91	21	0	10	154
Genestrerio	5	21	69	21	0	20	136
Mendrisio	7	45	155	33	7	66	313
Meride	5	15	53	15	0	15	103
Rancate	7	30	47	21	0	14	119
Riva San Vita- le	7	25	24	21	0	10	87
Tremona	5	20	40	15	0	15	95
TOTALE	72	296	682	233	7	250	1540

Fonte: Cancellerie comunali e USTAT

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 33 Numero di consessi

	Commissioni Municipali	Commissioni permanenti	Commissioni di quartiere	Collaborazioni intercomunali	Totale
Arzo	9	3	0	18	30
Besazio	13	3	0	20	36
Brusino Arsizio	7	3	0	12	22
Capolago	5	4	0	14	23
Castel S. Pietro	12	3	0	27	42
Coldrerio	13	3	0	17	33
Genestrerio	14	3	0	20	37
Mendrisio	25	7	1	30	63
Meride	7	3	0	18	28
Rancate	4	3	0	16	23
Riva San Vitale	10	3	0	17	30
Tremona	13	3	0	17	33
TOTALE	132	41	1	52	226

Fonte Cancellerie comunali e USTAT

B.

La frammentazione istituzionale costa

La moltiplicazione dei centri decisionali si traduce in una mole immensa di lavoro di coordinazione, concordanza, mediazione e questo per decidere spesso di dossier analoghi. E' il caso ad esempio dell'approvazione dei conti preventivi e consuntivi, il cui iter impegna 440 persone per un totale di oltre 1'300 ore all'anno tra riunioni, preparazioni di rapporti e sedute del Consiglio Comunale (660 x 2 essendo i calcoli analoghi per i due conti). Un costo davvero sensato?

Tabella 34 Esempio: approvazione dei Conti consuntivi, impegno in termini di tempo

	Oggi	Comune unico
Membri Commissione della gestione	72	9
Numero di sedute	1	3
Tempo (sedute + rapporto)	1 ½ h	2 h
Totale (1)	108 h	54 h
Consiglieri Comunali + Municipali	368	67
Tempo	1 ½	3 h
Totale (2)	552 h	201 h
Totale (1) + (2)	660 h	255 h

Da notare che nella tabella non è stato quantificato il costo amministrativo legato al processo di ratifica del preventivo e del consuntivo (redazione del messaggio, stesura del verbale della seduta del Legislativo, ecc.).

L'esempio illustrato qui sopra non è il solo: basti pensare ai diversi messaggi presentati nei Legislativi comunali per ottenere la ratifica dei regolamenti comunali a causa degli aggiornamenti della legislazione cantonale, l'approvazione di convezioni intercomunali, le modifiche degli statuti e il preavviso dei crediti consortili, ecc. Questo semplice elenco, sicuramente non esaustivo, mostra chiaramente l'importante costo in termini di risorse umane causato dall'attuale frammentazione istituzionale.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

C. Tanti attori rallentano i processi decisionali

Un numero di attori troppo elevato crea confusione, incomprensione e difficoltà di coordinamento nonché un rallentamento dei processi decisionali per il moltiplicarsi dei tempi di negoziazione e di decisione. Benché è esclusa la possibilità di raggiungere soluzioni condivise in tempi ragionevoli, vi sono progetti che si trascinano per mesi o anni al costo di grandissimi sforzi e difficoltà. Pure può succedere che non si riesca ad agire neanche quando tutti ritengono che qualche cosa debba essere fatto. Vi sono idee che muoiono sul nascere ed altre che non nascono affatto per mancanza di risorse finanziarie, informazioni, competenze legali o conoscenze tecniche o perché semplicemente si ha bisogno della cooperazione di altri soggetti ma non si arriva ad una concertazione per svariati motivi.

La prossima tabella mostra alcuni esempi concreti sul rallentamento dei processi decisionali.

Tabella 35 Tempi di decisione su tempi a carattere regionale, esempi

Progetto	Anni	Stato progetto
Servizio medico dentario regionale	13	Servizio aperto al pubblico
Strada industriale Mendrisio, Rancate e Riva S. Vitale	24	Presentazione crediti esecuzione per la realizzazione parziale dell'opera
Acquedotto a Lago – PCAI Mendrisiotto	20	Approvazione PCAI cantonale e attuale revisione da parte dei Comuni. Nessuno accordo per la realizzazione del PCAI
Mobilità – Commissione dei trasporti regionale	12	Pianificazione e per alcune opere avvio della loro progettazione
Polizia regionale	20	Tema naufragato e rimandato nell'ambito della riforma della Polizia di prossimità (nuova modifica della legge cantonale)

Fonte Amministrazione comunale Mendrisio

I temi evidenziati sono sicuramente importanti e complessi, ma il grande tempo impiegato mostra come sia difficile concertare delle soluzioni regionali, senza nemmeno aver la certezza di realizzare il servizio o l'opera pubblica. Inoltre, quando il tema diventa estremamente strategico ed importante a livello regionale, il Cantone impone ai Comuni dei gruppi di lavoro o dei Piani di utilizzazione cantonale (vedi CRTM, PUC M.te Generoso, PUC Gole del Breggia e PCAI Mendrisiotto). L'adozione di queste misure da parte del Cantone confermano ancora una volta la difficoltà di coordinamento per trovare delle soluzioni a temi che oggi superano gli attuali confini istituzionali dei Comuni.

D. Le decisioni non sono sempre ottimali

L'elevato numero di attori coinvolti non solo rallenta i tempi decisionali ma ancora influisce sul contenuto delle decisioni stesse. Benché la concertazione può produrre decisioni sagge a soddisfazione di tutti in una visione condivisa dell'interesse generale, il rischio è grande che generi pessimi compromessi, pasticciati e confusi, che reggono lo spazio di un mattino. Capita a volte che i Comuni decidano di offrire un determinato servizio senza interpellare o considerare i bisogni dei Comuni vicini, con il rischio che il risultato non sia adeguato ai reali bisogni della collettività regionale.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 36 Decisioni non sempre ottimali, esempi

Progetto	Osservazioni
Centro California	Primo concetto di piscina regionale. Progetto concretizzato, ma essendo mancato l'accordo di tutte le parti non è stato realizzato secondo le esigenze di tutti. Pertanto si riparte con l'esame di un nuovo progetto
Strada industriale Mendrisio, Rancate e Riva S. Vitale	Esecuzione parziale dell'opera
Esecuzione di strutture sportive e per il tempo libero	Realizzazione di strutture senza tenere in debita considerazione le possibili sinergie, centri sportivi identici a pochi metri di distanza
Gestione del territorio	Atomizzazione delle varie zone industriali e artigianali, con la creazione di eventuali conflitti con gli azionamenti riservati all'abitazione

E. I Comuni hanno scarso peso politico

La frammentazione istituzionale riduce il peso politico e la forza contrattuale dei singoli Comuni nei confronti delle istanze superiori o di altri Comuni. Si fatica ad essere ascoltati e farsi valere in un contesto sempre più agguerrito (si sa, la politica è fatta anche di conflitti!). I Comuni non abbastanza forti per contrastare efficacemente gli avvenimenti, ne subiscono le conseguenze. Significativo è il sentimento di una certa frustrazione e di impotenza espresso dagli Esecutivi del comprensorio di studio. E' questo che vogliamo realmente?

3.1.2. Liste solo in parte complete

A volte si ha l'impressione che la nostra sia una democrazia stanca e in perdita di velocità. Diversi sono i sintomi di questo malessere: l'erosione della partecipazione alle votazioni federali e cantonali, la scarsa partecipazione ai dibattiti politici, il crescente disinteresse dei cittadini per la cosa pubblica. Quanto questo dipenda dalle capacità della classe politica di soddisfare le aspettative di cittadini sempre più esigenti è difficile dirsi. Molti sono infatti i meccanismi che alimentano lo scetticismo e le critiche più o meno esplicite nei confronti di una politica che a volte sembra ridursi a un gioco di contrapposizioni. Ci si è dunque interrogati sulla vitalità politica dei 12 Comuni. Due gli indicatori scelti:

- **Parametro 1:** grado di completamento delle liste (ossia proporzione tra il numero di candidati sulle singole liste e il numero massimo di candidati che le liste possono contenere) per l'elezione del Consiglio comunale e del Municipio presentate dai due maggiori partiti e dall'insieme dei partiti (punto A).
- **Parametro 2:** tasso di ricambio delle cariche pubbliche (punto B).

A. Grado di completamento delle liste

Non si può parlare di democrazia locale quando si riscontrano difficoltà nel reperire persone disponibili ad assumere cariche pubbliche o le circostanze non consentono il necessario ricambio delle stesse.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 37 Grado di completamento delle liste

		Municipio			Consiglio Comunale		
		1996	2000	2004	1996	2000	2004
Arzo	Numero liste	3	3	3	3	3	3
	% primi due partiti	0.79	0.86	1.00	0.80	0.85	0.95
	% totale delle liste	0.71	0.76	0.86	0.68	0.73	0.82
Besazio	Numero liste	4	4	3	4	4	3
	% primi due partiti	0.80	0.90	1.00	0.50	0.55	0.68
	% totale delle liste	0.50	0.60	0.73	0.40	0.41	0.63
Brusino Arsizio	Numero liste	e.t.	4	4	3	5	4
	% primi due partiti	e.t.	0.80	0.80	0.50	0.45	0.53
	% totale delle liste	e.t.	0.65	0.60	0.38	0.36	0.43
Capolago	Numero liste	3	3	3	3	3	e.t.
	% primi due partiti	0.60	0.70	0.70	0.60	0.60	e.t.
	% totale delle liste	0.73	0.80	0.53	0.48	0.49	e.t.
Castel San Pietro	Numero liste	3	4	4	3	4	4
	% primi due partiti	1.00	0.86	1.00	0.88	0.80	0.87
	% totale delle liste	0.95	0.64	0.75	0.72	0.55	0.59
Coldrerio	Numero liste	3	3	3	3	3	3
	% primi due partiti	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00
	% totale delle liste	1.00	0.86	0.81	0.93	0.81	0.79
Genestrerio	Numero liste	2	3	3	2	4	3
	% primi due partiti	0.80	1.00	1.00	0.81	0.86	0.90
	% totale delle liste	0.80	1.00	1.00	0.81	0.58	0.70
Mendrisio	Numero liste	4	4	4	4	4	4
	% primi due partiti	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00
	% totale delle liste	0.89	0.82	0.82	0.64	0.66	0.75
Meride	Numero liste	3	e.t.	3	3	3	3
	% primi due partiti	0.70	e.t.	0.70	1.00	0.77	0.77
	% totale delle liste	0.60	e.t.	0.53	0.78	0.64	0.64
Rancate	Numero liste	3	3	3	3	3	3
	% primi due partiti	0.93	1.00	1.00	0.85	0.82	0.78
	% totale delle liste	0.67	0.71	0.71	0.68	0.60	0.59
Riva San Vitale	Numero liste	3	4	4	4	4	4
	% primi due partiti	1.00	0.93	1.00	1.00	0.82	0.88
	% totale delle liste	0.81	0.68	0.86	0.65	0.57	0.71
Tremona	Numero liste	3	3	4	3	3	4
	% primi due partiti	0.60	0.50	0.60	0.68	0.60	0.55
	% totale delle liste	0.47	0.67	0.45	0.53	0.53	0.45
Media totale	Numero liste	3.09	3.45	3.42	3.17	3.58	3.45
	% primi due partiti	0.84	0.87	0.90	0.80	0.76	0.81
	% totale delle liste	0.74	0.74	0.72	0.64	0.58	0.65

e.t. elezioni tacite

Fonte: Dati USTAT. Elaborazione propria

Piccolo non significa necessariamente democratico. Contrariamente all'opinione generale, piccolo non si coniuga necessariamente con più democratico. Proprio nei piccoli Comuni si registrano le difficoltà maggiori nel completare le liste.

- Per quanto concerne il Municipio, non si osservano difficoltà di rilievo nel completare le liste, ad eccezione di Meride, Tremona e Capolago. Ciò è vero solo in parte per i Legislativi dove solo due partiti di maggioranza (a Mendrisio e Coldrerio) raggiungono l'obiettivo di completare le liste elettorali.
- La tabella offre un secondo spunto di riflessione sul tema delle minoranze in un contesto di aggregazione. Nel caso di Mendrisio e Salorino si osserva, confrontando i dati prima e dopo l'aggregazione, come i partiti minori siano riusciti a trovare all'interno del compren-

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

sorio allargato maggiori forze disponibili ad impegnarsi politicamente. A questo proposito è pure interessante illustrare l'esempio delle frazioni di Salorino, Somazzo e Cragno ben rappresentati per numero di consiglieri comunali in seno al Legislativo del nuovo Comune di Mendrisio⁶⁰.

B. Ricambio delle cariche pubbliche

Anche il secondo parametro analizzato evidenzia per il comprensorio di studio una certa vitalità democratica.

Tabella 38 Ricambio delle cariche pubbliche – Municipali

Anni di permanenza	> 10 anni	in %	6 - 10	in %	2 - 5	in %	< 2	in %	Totale
Arzo	3	42.8%	2	28.6%	2	28.6%	0	0.0%	7
Besazio	2	40.0%	1	20.0%	2	40.0%	0	0.0%	5
Brusino Arsizio	0	0.0%	4	80.0%	1	20.0%	0	0.0%	5
Capolago	1	20.0%	2	40.0%	2	40.0%	0	0.0%	5
Castel S. Pietro	2	28.6%	2	28.6%	3	42.8%	0	0.0%	7
Coldrerio	2	28.6%	2	28.6%	3	42.8%	0	0.0%	7
Genestrerio	0	0.0%	3	60.0%	2	40.0%	0	0.0%	5
Mendrisio	3	42.8%	2	28.6%	2	28.6%	0	0.0%	7
Meride	0	0.0%	2	40.0%	3	60.0%	0	0.0%	5
Rancate	3	42.9%	1	14.2%	3	42.9%	0	0.0%	7
Riva San Vitale	2	28.6%	0	0.0%	5	71.4%	0	0.0%	7
Tremona	1	20.0%	2	40.0%	2	40.0%	0	0.0%	5
Totale	19	26.4%	23	31.9%	30	41.7%	-	-	72

Fonte Cancellerie comunali e USTAT

Tabella 39 Ricambio delle cariche pubbliche – Consiglieri comunali

Anni di permanenza	> 10 anni	in %	6 - 10	%	2 - 5	%	< 2	%	Totale
Arzo	9	45.0%	4	20.0%	6	30.0%	1	5.0%	20
Besazio	5	25.0%	6	30.0%	9	45.0%	0	0.0%	20
Brusino Arsizio	3	15.0%	5	25.0%	9	45.0%	3	15.0%	20
Capolago	4	16.0%	6	24.0%	15	60.0%	0	0.0%	25
Castel S. Pietro	13	43.3%	5	16.7%	12	40.0%	0	0.0%	30
Coldrerio	7	28.0%	8	32.0%	10	40.0%	0	0.0%	25
Genestrerio	1	4.8%	8	38.1%	12	57.1%	0	0.0%	21
Mendrisio	14	31.1%	11	24.5%	20	44.4%	0	0.0%	45
Meride	5	33.3%	5	33.4%	5	33.3%	0	0.0%	15
Rancate	8	26.7%	7	23.3%	13	43.3%	2	6.7%	30
Riva San Vitale	0	0.0%	6	24.0%	17	68.0%	2	8.0%	25
Tremona	5	25.0%	5	25.0%	10	50.0%	0	0.0%	20
Totale	74	25.0%	76	25.7%	138	46.6%	8	2.7%	296

Fonte Cancellerie comunali e USTAT

In generale, si constata un buon ricambio delle cariche pubbliche. I Comuni denotano una certa vitalità politica, con persone ancora disposte ad impegnarsi per la cosa pubblica anche

⁶⁰ I Consiglieri comunali domiciliati nelle frazioni sono 7 sul totale di 45.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

se va riconosciuto che proprio in tema di elezioni comunali, la competizione politica è in grado di persuadere anche i cittadini più indifferenti.

Considerazioni conclusive: i due parametri esaminati mostrano in conclusione dei dati confortanti per quanto concerne la disponibilità delle persone ad impegnarsi nella gestione dell'ente pubblico locale. Questo importante capitale umano deve essere valorizzato cercando di aumentare le sue competenze decisionali, ossia creare le basi per realizzare un ente locale più forte e capace di assumere un'autonomia decisionale più ampia. Infatti, democrazia significa anche sapersi interrogare con onestà sul futuro del proprio Comune. In questo senso le tendenze qui emerse lasciano ben sperare sul contributo che ciascuno saprà dare nel dibattito in corso in tema di aggregazioni.

3.1.3. Tra capacità amministrative limitate e funzionari tutt'fare

La funzionalità di un Comune dipende anche dalla sua capacità amministrativa. Per capacità amministrativa s'intende la capacità degli amministratori di disbrigare autonomamente, con competenza, efficacia⁶¹ ed efficienza⁶² le pratiche di loro competenza, fornendo una corretta ed immediata consulenza agli utenti-cittadini ed offrendo un supporto altrettanto valido al potere politico.

Un buon apparato amministrativo costituisce una premessa indispensabile per un buon funzionamento del Comune politico e la gestione efficiente della cosa pubblica. Diversamente, una capacità amministrativa limitata costringe i politici ad occuparsi personalmente degli affari correnti (dossier edilizi, ecc.)⁶³ a scapito del processo decisionale e del tempo a disposizione per le questioni strategiche⁶⁴ e per attuare scelte d'indirizzo di loro stretta competenza, nonché per la ricerca di soluzioni atte a soddisfare i bisogni della collettività.

Qual è dunque la capacità amministrativa dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto?

- **Parametro 1:** la capacità amministrativa è stata misurata in base al numero di dipendenti per ambiti. Per semplicità sono state ritenute quattro funzioni: amministrazione, ufficio tecnico, aziende municipalizzate e polizia ai quali corrispondono diversi servizi. A ciascuna di esse corrisponde una certa dotazione di personale amministrativo. Analogamente al modello adottato nello studio "Il Cantone e i suoi Comuni: l'esigenza di cambiare" ma considerati dei criteri più restrittivi⁶⁵, la dotazione è considerata nulla se, oltre al segretario comunale, non vi sono altri impiegati a tempo pieno alle dipendenze del Comune nei quattro ambiti dell'amministrazione comunale; scarsa se ve ne è uno solo, sufficiente se

⁶¹ Cioè tale da attuare gli indirizzi e raggiungere gli obiettivi

⁶² Cioè in grado di ottenere i risultati desiderati con il minor impiego di risorse

⁶³ Due autori americani, David Osborne e Ted Gaebler, in un famoso libro intitolato *Reinventare l'amministrazione*¹, hanno definito l'amministrazione post-burocratica come *amministrazione catalitica*, dove i politici locali sono chiamati piuttosto a prendere decisioni e scelte d'indirizzo (guidare) che non a "remare".

⁶⁴ Vi è inoltre tutto l'aspetto legato all'efficienza dell'amministrazione, qui non trattato non rientrando nell'obiettivo di questo studio, le cui parole chiave sono piuttosto "managerialità", "orientamento al cliente e ai risultati", "gestione per obiettivi", "controlling" o "outsourcing" per citarne alcune, tutte riconducibili all'approccio del New Public Management e altrettanto importanti ai fini del processo decisionale e della razionalità amministrativa.

⁶⁵ Nello studio citato, la dotazione amministrativa è considerata nulla se, oltre al segretario comunale, non vi sono altri impiegati alle dipendenze del Comune nei quattro ambiti dell'amministrazione comunale; scarsa se ve ne è uno solo, discreta se ve ne sono due, buona se ne comprende tre e completa se vi sono dipendenti per ogni funzione. Il criterio qui utilizzato è volutamente più restrittivo anche perché il contesto qui analizzato è quello di una realtà urbana mentre lo studio del 1998 concerneva tutti i Comuni del cantone e quindi una realtà molto eterogenea, con comuni di piccole dimensioni o appartenenti alle aree di montagna.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

ve ne sono due, buona se ne comprende tre e completa se vi sono dipendenti per ogni funzione.

- **Parametro 2:** *numero totale di dipendenti pubblici / numero abitanti*. Esso segnala ogni quanti abitanti è presente un dipendente comunale, senza distinzione però di funzione o di area di appartenenza.

Più un'amministrazione è strutturata, migliore è la qualità dei servizi offerti ai cittadini e la capacità di fornire in proprio le prestazioni pubbliche.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 40 Dipendenti comunali

	Amministrazione					Ufficio tecnico		Aziende municipalizzate		Polizia		Tot. dip.	Ab/dip	Valutazione	
	Cancelleria	Controllo abitanti	Servizi finanziari	Agenzia AVS	Altri	Amm.	Esterni	Amm.	Esterni						
Arzo	Segretario Vice Segr.	1 1	Impiegata 0.5				Operai 2		Sorv. 0.3			4.8	226	Sufficiente	
Besazio	Segretario Impiegata	1 0.5				Usciere e operaio 1	Tecnico 0,25					2.75	219	Scarsa	
Brusino Arzizio	Segretaria	1	Impiegata 0.4				Operai 1.6					3	160	Scarsa	
Capolago	Segretario	1	Impiegata 0.8				Operai 1.5					3.3	219	Scarsa	
Castel San Pietro	Segretario Sostituto	1 1	Impiegati 2	Contabile 1	Impiegati 0.1		Tecnici 2	Operai 4			Agente Capo Sez. Militare 0.1	12.2	163	Buona	
Coldrerio	Segretario	1	Impiegato 1	Impiegato 1				Operai 4			Agente 1	8	329	Buona	
Genestrerio	Segretario	1	Impiegati 1.2					Operai Custode cimitero 0.05				4.25	204	Sufficiente	
Mendrisio	Segretario Vice Segr. Impiegate	1 1 2	Impiegati 2.5	Impiegati 4	Impiegata 1	Impiegati 10 Custode 1	Direzione Impiegati + Tecnici 2 7	Operai 30	Direzione Impiegati Tecnici 4 3 4	Operai + Elettricisti 24	Comando Segreteria Agenti 2 1 15.5	115	58	Completa	
Meride	Segretario Impiegato	1 0.6					Tecnico 0.2	Operaio 1				2.8	109	Scarsa	
Rancate	Segretario Vice Segr.	1 1	Impiegata 1				Tecnico 1	Operai 2			Agente 1	7	196	Buona	
Riva San Vitale	Segretario Vice Segr.	1 0.5	Impiegati 1.6	Impiegato 1		Impiegata 0.75	Tecnico 1	Operai 3			Agente 1	9.85	245	Buona	
Tremona	Segretario	1			Impiegato 0.04		Tecnico 0.2					1.24	348	Nulla	
Totale		19.6		11	7	1.14	12.75	13.65	51.15	11	24.3	22.6	174.19	113	

Non sono stati ritenuti eventuali ausiliari, docenti o bidelli

Fonte Cancellerie comunali e Consuntivi 2004

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

La tabella precedente mostra come in media nel comprensorio vi sia un impiegato ogni 113 abitanti. Includendo nel calcolo Mendrisio, questo numero sale a 218 abitanti. Questi dati confermano la funzione di Polo amministrativo esercitata dal Comune di Mendrisio.

- **Oggi meno della metà dei Comuni sono funzionali**

Sulla base del primo parametro, solo meno della metà dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto può essere definito funzionale. La maggior parte ottiene una nota da nulla a sufficiente. Quelli con una scarsa capacità amministrativa hanno meno di 1'000 abitanti. Questa situazione si traduce per i Municipali in un impegno maggiore nella gestione degli affari correnti e di ordinaria amministrazione.

- **Laddove la capacità amministrativa è scarsa, l'amministrazione è poco strutturata**

L'impiego di poche unità rende praticamente impossibile la suddivisione dei compiti operati tra più persone ed obbliga i segretari comunali ad assumere una funzione di "tuttofare" in ogni ambito dell'amministrazione. Sulla maggior parte di essi ricade pure la responsabilità delle aziende municipalizzate. Questa situazione è resa ancora più delicata dalla continua evoluzione dei compiti, sempre più complessi e specifici e rende quasi obbligato il ricorso alla collaborazione comunale.

- **Tante persone fanno oggi le stesse cose**

Dal profilo organizzativo, tante persone fanno oggi all'interno di un territorio istituzionalmente diviso lo stesso lavoro: stesse lettere al Cantone, stesse emissioni di tasse, stesse registrazioni contabili, ecc., con un dispendio inutile di tempo e energie.

- **Si sottraggono competenze ai Comuni**

La dimensione ridotta di alcune Cancellerie spinge oggi il Cantone a valutare possibili riorganizzazioni di servizi finora svolti dagli enti locali, con conseguente accentramento di compiti. Si profila quindi ulteriormente il ruolo del Comune "agenzia" o "sportello" decentrato.

Perché uno più grande ... domani

Un'amministrazione completa consente una miglior suddivisione tra i compiti operativi (di competenza dell'amministrazione) e compiti strategici (di competenza dei politici). Questa suddivisione è inoltre auspicata e prevista nell'ambito del progetto di revisione della LOC.

Perché uno più grande ... domani

Oggi, l'erogazione di servizi pubblici comporta una sempre maggiore specializzazione dei collaboratori, allo scopo di fornire una corretta e immediata consulenza all'utente. Il processo di aggregazione permetterebbe una maggior suddivisione e specializzazione del lavoro e una gestione delle risorse umane che consenta di sviluppare maggiormente le potenzialità ed i profili professionali dei collaboratori, il tutto orientato verso una maggior soddisfazione dell'utenza.

Perché uno più grande ... domani

Con l'aggregazione vi sono evidenti margini di miglioramento in termini di qualità di servizi alla popolazione. Grazie ad un'amministrazione più strutturata è possibile sfruttare le competenze specifiche di ciascun dipendente valorizzando tutte le risorse umane disponibili.

Perché uno più grande ... domani

Il processo di aggregazione rappresenta una valida alternativa a questa possibile tendenza, conservando allo stesso tempo una presenza in zone periferiche del Comune.

3.2. L'autonomia comunale è sempre più messa alle strette

L'autonomia comunale costituisce un principio cardine del nostro sistema federale elvetico per quanto dal lato pratico appare sempre più minacciata e ridotta all'essenziale. Tra le principali cause vi è il progressivo accentramento dei poteri decisionali a livello Cantonale (3.2.1), prodottosi anche (ma non solo) a seguito delle carenze funzionali e delle difficoltà manifestate da molti enti locali nello svolgimento dei compiti loro affidati, per mancanza di risorse e personale. Nel Canton Ticino si contavano oltre 150 fra leggi, decreti e regolamenti che tolgono o limitano l'autonomia legislativa, finanziaria ed amministrativa delle collettività locali. Ma i Comuni hanno perso parte della propria autonomia anche negli ambiti rimasti di loro competenza, avendo delegato ad altri enti la competenza di decidere e spendere in aree importanti che riguardano la vita quotidiana e questo perché troppo piccoli per produrre da soli determinati servizi. È il caso ad esempio dei consorzi, che per quanto necessari, non assicurano per loro stessa natura il giusto rispetto dei diritti democratici⁶⁶ né garantiscono sempre un'efficienza operativa⁶⁷ (3.2.2). Questa situazione ha portato vieppiù il terzo livello istituzionale ad assumere in molti ambiti un mero ruolo di "sportello", ovvero di semplice interfaccia verso l'esterno di servizi e attività decisi, dimensionati e organizzati da altri livelli di governo. Che ne è allora dell'autonomia comunale (3.2.3)?

Riassumendo, si distinguono i seguenti tre gradi di restrizione dell'autonomia:

Il Comune può decidere COSA produrre?	Il Comune può decidere COME produrre?	Ne deve sopportare il COSTO?	Situazione
NO	NO spesso disposizioni e norme tecniche non lasciano molto margine di manovra a livello esecutivo	SI raramente i sussidi versati dall'autorità superiore coprono la totalità dei costi	Il Comune ha perso la propria autonomia decisionale e finanziaria. Il Comune si limita ad eseguire e produrre quanto deciso da altri livelli di governo. Si parla anche di "Comune sportello" o "Comune agenzia" → cap. 3.2.1 Esempio: canalizzazioni, AVS, ecc.
NO	NO Il servizio è prodotto dal Cantone	SI il Comune è chiamato a versare il proprio contributo	Il Comune partecipa finanziariamente al servizio senza poterne tuttavia deciderne i contenuti → cap. 3.2.1 Esempio: servizio eliminazione rifiuti (ente cantonale), fondi centrali di previdenza sociale
SI In parte	NO Il servizio è prodotto da un ente intermedio o un altro Comune	SI	Il Comune delega ad altri enti intermedi la competenza di produrre il servizio pur rimanendone responsabile e quindi sopportandone i costi → cap. 3.2.2 Esempio: consorzio raccolta rifiuti
SI	SI Nel limite delle norme esistenti	SI	Il Comune è autonomo. A limitare la sua capacità d'azione vi è unicamente il grado d'autonomia finanziaria residua, ossia ciò che resta a sua completa e libera disposizione → cap. 3.2.3 Esempio: centro sportivo

⁶⁶ I delegati dei Comuni non possono garantire in alcun modo che le decisioni consortili rispettino la volontà della maggioranza dei Cittadini del Comune cui appartengono. Pure il controllo da parte dei Comuni si è rivelato ridotto.

⁶⁷ Per i consorzi che raggruppano un numero elevato di Comuni, i processi decisionali si rivelano spesso troppo complicati e lunghi, del tutto inadeguati alle esigenze di alto livello tecnico e di tempismo che la gestione di molti servizi richiede.

3.2.1. Comuni ridotti a “sportelli”

Il primo livello di restrizione dell'autonomia comunale concerne quei servizi decisi da altri livelli di governo (Cantone e Confederazione) ma la cui produzione è delegata ai Comuni che svolgono così un ruolo di succursale (o agenzia) dell'istanza superiore (principale/capo).

Autonomia decisionale

Con il termine autonomia decisionale s'intende la capacità dei Comuni di decidere liberamente cosa produrre (si parla anche di responsabilità dell'offerta) e come (responsabilità della funzione di produzione)⁶⁸.

È in atto da tempo un processo di centralizzazione delle competenze (vedi ad esempio in ambito scolastico, sociale ed ambientale) che porta ad una sottrazione di autonomia comunale lasciando tuttavia agli enti locali la responsabilità della produzione e del finanziamento dei servizi da essi voluti⁶⁹. I Comuni assumono così un ruolo di agenzia o “sportello”, ovvero di semplice interfaccia verso l'esterno di servizi e attività decisi, dimensionati e organizzati da altri livelli di governo nel loro ruolo di principale, partecipandone al finanziamento ma non potendo influenzare il contenuto dell'offerta minima. Ciò ha avuto quale conseguenza quella di erodere progressivamente l'autonomia legislativa (o decisionale) del livello comunale in ambiti che interessano la popolazione. La responsabilità di questa situazione è solo in parte cantonale (motivi di politica redistributiva o solidarietà interregionale): i Comuni si dimostrano infatti sempre meno in grado, per mancanza delle necessarie risorse e conoscenze, di svolgere i compiti loro affidati. La tabella 10 mostra alcuni esempi di prestazioni definite a livello cantonale.

Tabella 41 Prestazioni definite a livello cantonale con delega esecutiva al Comune

Funzione	Compito	Grado di autonomia comunale
Protezione giuridica	Controllo abitanti	Nulla
	Commissioni tutorie regionali	Scarsa
Polizia	Polizia del fuoco	Scarsa / nulla
	Protezione civile	Nulla
Educazione	Scuola dell'Infanzia (SI)	Scarsa / nulla
	Scuola Elementare (SE)	Scarsa / nulla
Salute pubblica	Servizio medico scolastico, ambulanza	Scarsa / nulla
Previdenza sociale	Assistenza	Scarsa
	Case per anziani	Scarsa / nulla
	Contributi sociali	Nulla
	Agenzia AVS	Nulla
Politica ambientale	Approvvigionamento idrico	Scarsa / nulla
	Depurazione acque	Nulla
	Raccolta rifiuti	Scarsa / nulla
Territorio	Procedure edilizie	Scarsa
	Pianificazione della rete dei sentieri	Scarsa / nulla
Finanze	Tenuta a giorno del ruolo dei contribuenti	Nulla

⁶⁸ DAFFLON B., L'influence de la faille des communes sur leur degré d'autonomie budgétaire, WP No. 336

⁶⁹ Le interdipendenze fra Cantone e Comuni possono essere di natura diversa. Si parla di **compiti delegati**, quando la definizione dei servizi da erogare avviene ad un livello superiore (Cantone o Confederazione) mentre il mandato di erogare il servizio pubblico di sua competenza è attribuito al livello inferiore. Sono detti compiti **condivisi** quelli la cui responsabilità legislativa e/o finanziaria non spetta ad un solo ente pubblico ma è ripartita fra i due livelli di governo.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Autonomia finanziaria

L'autonomia finanziaria concerne la capacità dei Comuni di decidere liberamente e in modo indipendente, le categorie, la quantità e la qualità delle prestazioni che intende offrire ai propri residenti.

Il ripetuto riversamento da parte di Cantone e Confederazione di oneri e servizi di competenza non locale poiché decisi e prodotti altrove ha quale secondo effetto, se non tradotto in uno sgravio completo della spesa pubblica a livello locale⁷⁰, quello di ridurre l'autonomia finanziaria comunale (secondo livello di riduzione dell'autonomia) limitando la capacità d'azione di quei Comuni che vorrebbero e potrebbero apportare un contributo effettivo allo sviluppo e alla crescita regionali ma che di fatto non hanno più i mezzi né la possibilità per farlo. Questo stato di cose genera un senso di frustrazione che si manifesta attraverso un crescente disinteresse nei confronti della cosa pubblica e un malcontento verso le autorità cantonali e comunali.

Tabella 42 Esempi di servizi i cui oneri sono riversati ai Comuni

Numero di conto	Compito
101.361	Rimborso commissione regionale tutoria
212.361	Contributo trasporto scuola allievi
501.361	Contributo comunale ai fondi centrali di previdenza sociale (AVS/AI/PC/AM)
540.361.06	Contributo per collocamento minorenni
540.361.09	Contributi comunali per asili nido
570.362	Contributo per anziani ospiti d'istituti
580.365	Contributo per SACD
580.365	Contributi per i servizi d'appoggio
581.361	Contributo assistenza sociale
610.351	Rimborso per manutenzione strade cantonali
690.361	Contributo comunità tariffale
720.351	Rimborso a ente smaltimento rifiuti
780.361	Rimborso al Cantone controllo impianti di combustione
830.361	Contributo Ente Turistico Ticinese
921.361.08	Contributo al fondo di livellamento
921.361.09	Contributo al fondo di perequazione

Nota: nella tabella sono stati pure considerati i contributi al fondo di livellamento e di perequazione. Pur rientrando nell'ambito della perequazione orizzontale, sono stati qui ritenuti in quanto trattasi di contributi obbligatori decisi a livello superiore che restringono il margine d'autonomia comunale.

3.2.2. Troppo piccoli per fare da soli, i Comuni collaborano. Ma i consorzi sono una soluzione solo apparente

Un ulteriore fattore limitativo dell'autonomia comunale (sia decisionale che finanziaria) sono le collaborazioni comunali alle quali molti Comuni hanno fatto ricorso per superare i non pochi problemi posti dal costo e dal carattere regionale di molti servizi senza dover rimettere in discussione i propri confini. Nella Tabella 43 sono state censite tutte le forme di collaborazione che coinvolgono i 12 Comuni.

⁷⁰ Tramite ad esempio il versamento di un contributo/sussidi a copertura totale della spesa/investimento

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 43 Collaborazioni comunali e numero di delegati

C: Consorzio CC: Commissione Cantonale CV: Convenzione	Comune responsabile del servizio o localizzazione della gestione operativa												
	Mendrisio	Arzo	Besazio (*)	Brusino Arsizio	Capolago	Castel San Pietro	Coldrerio	Genestriero	Meride	Rancate	Riva San Vitale	Tremona	Altri
Acquedotto Monte Generoso	C	1				1							x
Consorzio Acqua Potabile Arzo-Besazio	C		3	7									
Consorzio acquedotto di Piazzöö	C					3							x
Consorzio Casa per anziani casa rotondo	C						5						x
Consorzio depurazione acque di Chiasso e dintorni	C					3	1						x
Consorzio depurazione acque di Mendrisio e dintorni	C	14	1	2		2	1	3		4	1	1	x
Consorzio depurazione acque Valle di Muggio	C					1							x
Consorzio manutenzione arginature del medio Mendrisiotto	C	1		1		1	1	2	1	1	1	1	x
Consorzio raccolta rifiuti Alta Valle di Muggio	C					3							x
Consorzio S. Lucia	C		2	6					3			4	
Consorzio Scolastico elementare	C							2					x
Consorzio strade forestali Alpe di Mendrisio-Dosso dell'Ora e Cassinelli-Muggiasca	C	1				1							x
Ente Regionale Protezione Civile	C	4	3	1	1	1	2	1	1	2	1	1	x
Raggruppamento terreni Caneggio	C					1							x
Commissione PUC Monte Generoso	CC	7				3							x
Commissione Regionale dei trasporti del Mendrisiotto	CC	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	x
Commissione Tutoria Regionale	CC	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	x
Abbonamento generale carta giornaliera tra diversi Comuni	CV	0				0							x
Acquedotto di soccorso ESR	CV						0	0					
AIM Mendrisio - contratto per la fornitura di acqua potabile	CV	0				0	0	0		0			x
AIM Mendrisio - contratto per la fornitura di energia elettrica	CV	0	0					0		0			x
Centro regionale raccolta carcasse	CV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	x
Consiglio di direzione Casa per anziani Torniani 2	CV	6					1			1	1		x
Convenzione AIL	CV		0	0	0		0		0		0	0	x
Convenzione disagio giovanile	CV							1					x
Convenzione fornitura gas AIL	CV							0					x
Convenzione pista da ghiaccio	CV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	x
Scuola Elementare Riva San Vitale	CV					0					0		
Corpo civici pompieri	CV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	x
Scuola Elementare Arzo	CV		0	0					0			0	
Polizia comunale Mendrisio	CV	0				0	0	0		0	0		x
Polizia comunale Riva San Vitale - Brusino	CV				0						0		
Scuola dell'infanzia Coldrerio	CV			0			0						
Scuola dell'infanzia Meride	CV							0				0	
Uso comune di alcune fognature	CV					0							x

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

A: Associazione P: Fondazione o associazione di Comuni	Comune responsabile del servizio o localizzazione della gestione operativa												
	Mendrisio	Arzo	Besazio	Brusino Arsizio	Capolago	Castel San Pietro	Coldreio	Genestrerio	Meride	Rancate	Riva San Vitale	Tremona	Altri
Associazione Comunità dei bambini Asilo Nido	P	1											
Associazione dei Comuni regione Valle di Muggio, Val Mara e Salorino - RVM	P	4				9							x
Associazione servizio autoambulanza del Mendrisiotto (SAM)	P	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	x
Associazione Servizio medico dentario regionale del Mendrisiotto e Basso Ceresio	P	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	x
Autolinea Mendrisiense SA/Consiglio di amministrazione	P	2											x
Consiglio di amministrazione Casa per Anziani - Fondazione Antonio Torriani	P	4											
Fondazione casa dell'Accademia	P	1											
Fondazione Ferdinando Bustelli	P		1	1					1				
Fondazione Museo dell'Architettura	P	1											
Fondazione Pietro Chiesa	P	3											
Fondazione PUC Valle della Breggia	P					1							x
Fondazione VEL	P	2											
Servizio d'assistenza e cura a domicilio (SPITEX) Mendrisiotto e Basso Ceresio	P	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Istituto per minorenni - Fondazione Paolo Torriani	P	5											
Commissione culturale intercomunale della montagna	A		3	2					2			2	
Commissione regionale sport	A	1		1		1	1		1				x
Ente Turistico del Mendrisio e Basso Ceresio	A	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	x
Totale Delegati		66	19	27	7	10	37	10	20	15	14	10	15
Totale Delegati Alto Mendrisiotto													250

Fonte Cancellerie dei Comuni e siti ufficiali web dei Comuni

Struttura della tabella di rilevamento:

- **Tipo di collaborazione:** per le collaborazioni intercomunali sono stati selezionati tutti quei servizi, anche quelli che non sono prettamente di competenza comunale, svolti attraverso la via della collaborazione.
- **Formalizzazione della collaborazione:** nella seconda colonna è indicata la forma giuridica scelta (C = consorzio, CV = convenzione, P = collaborazione intercomunale affidata a Fondazioni o associazione di Comuni, A = altra forma di collaborazione fra enti pubblici).
- **Responsabilità e gestione:** la colorazione più scura sta ad indicare il Comune responsabile del servizio o dove si localizza la gestione operativa.

Il risultato ottenuto offre alcuni spunti di riflessione sull'unità del comprensorio e le interazioni esistenti tra gli attori pubblici nonché sul carattere sovracomunale di un numero sempre più elevato di servizi:

- In totale si contano 52 forme di collaborazione. Alcune (10) coinvolgono la totalità dei 12 Comuni o tutti i Comuni interessati allo specifico servizio.
- Il numero elevato di collaborazioni comunali rappresenta una dimostrazione eloquente di come i Comuni siano ormai troppo piccoli per fare da sé. In passato il ricorso sistematico a consorzi e convenzioni ha permesso di risolvere problemi di gestione dovuti essenzial-

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

mente alla dimensione troppo contenuta dei Comuni senza rimettere in discussione i confini comunali. Questo modo di operare presenta tuttavia diversi svantaggi⁷¹ che non permettono di farne una soluzione definitiva a medio e lungo termine: (1) il ricorso a un numero così elevato di collaborazioni comunali ha ridotto il margine di autonomia decisionale e finanziaria dei Comuni. I consorzi in particolare godono di un'autonomia amministrativa e parzialmente finanziaria. Alla fine dell'anno, presentano ad ogni Comune la propria "fattura" calcolata sulla base di una chiave di ripartizione definita a livello di statuto. Si parla in questo caso di "spese legate" non potendo il Comune sottrarsi al loro pagamento. (2) I consorzi non garantiscono necessariamente l'efficienza operativa. (3) C'è infine tutta la questione legata al numero di forze civili impiegate nei processi decisionali. Come già ricordato nel precedente capitolo, il moltiplicarsi di attori coinvolti allunga i tempi di decisione e non conduce necessariamente a soluzioni ottimali. Le discussioni vertono inoltre ogni volta su fatti e problemi puntuali, legati al singolo servizio.

- Si è consolidato nel tempo un "operare comune" tra i diversi Comuni che permette di dire come la Regione di fatto esiste già a livello funzionale.
- La tabella permette infine di rilevare la funzione di polo regionale amministrativo esercitata da Mendrisio, al quale compete la sede produttiva di molti servizi regionali.

3.2.3. L'autonomia residua (o finanziaria), ovvero quello che resta per fare qualche cosa

L'erogazione di servizi imposti o regolamentati da altri livelli di governo, nonché il ripetuto ricorso alle collaborazioni comunali hanno dunque ridotto il margine di manovra finanziario a disposizione degli enti locali. La tabella che segue tenta di quantificare il margine di manovra finanziario residuo (o indice di autonomia finanziaria) a disposizione dei singoli Comuni "per fare qualche cosa da sé" in tutta libertà e decisione.

Modalità di calcolo:

L'indice di autonomia finanziaria è ottenuto calcolando la percentuale di spese decise liberamente dal Comune senza alcun condizionamento (spese autonomia comunale) rispetto alle spese correnti nette. Questo indice all'apparenza complicato, risponde alla semplice domanda: "per ogni cento franchi spesi, quanti servono a finanziare il costo di beni e servizi decisi liberamente dal Comune stesso?". Per il calcolo esatto, si rimanda alla Tabella 44 a complemento della quale valgono le seguenti precisazioni:

- Per *spese obbligatorie* s'intendono le spese "legate" o "fisse" sulle quali il Comune non dispone di alcun margine di manovra perché legate a decisioni prese nel passato (interessi e ammortamenti ordinari minimi) o perché imposte da altri livelli di governo che adempiono compiti pubblici per i quali sono richiesti dei contributi ai Comuni (contributi per spese correnti) o ancora perché versate ad altri enti che si sostituiscono parzialmente o completamente al Comune nell'adempimento di un compito di sua competenza (rimborsi ad enti pubblici).
- I costi dei grandi servizi concernono gli ambiti per i quali il Comune svolge una funzione di "sportello". Per semplicità, tra i *costi dei grandi servizi* sono stati ritenuti i settori più importanti quali quello scolastico, il servizio raccolta rifiuti, i contributi nell'ambito della salute pubblica, gli anziani e l'infanzia.

⁷¹ A questo proposito si rimanda all'ottimo lavoro di dottorato di DELLA SANTA M., Dalla collaborazione alla fusione, analisi degli aspetti economici, istituzionali e sociologici del Comune, Friburgo, 1996

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 44 Indice di autonomia finanziaria I

Spese correnti - Riversamento contributi - Versamenti a finanziamenti speciali - Addebiti = Spesa corrente netta - Spese obbligatorie - Costi grandi servizi obbligatori = Spese autonomia comunale	+ Ammortamenti amministrativi minimi + Interessi netti + Rimborsi ad enti pubblici + Contributi correnti d'esercizio = Spese obbligatorie + Scuole elementari e scuola dell'infanzia + Pompieri + Commissione Tutoria Regionale + Servizio Autoambulanza Mendrisiotto + Raccolta ed eliminazione rifiuti + Contributi di assistenza sociale + Contributi per il trasporto pubblico regionale + Altre spese = Costi grandi servizi obbligatori
Indice di autonomia finanziaria = Spese autonomia comunale / Spesa corrente netta	

Questi in sintesi i risultati:

Tabella 45 Indice di autonomia finanziaria

	2000	2001	2002	2003	2004	Media	MP 2005
Arzo	25,03%	37,81%	36,47%	37,53%	38,78%	35,12%	85%
Besazio	32,98%	36,21%	33,28%	31,46%	33,12%	33,41%	70%
Brusino Arsizio	44,86%	48,88%	53,11%	41,07%	42,16%	46,02%	95%
Capolago	43,63%	64,75% ⁷²	43,71%	45,10%	42,79%	43,80%	85%
Castel San Pietro	44,62%	47,26%	51,13%	46,73%	44,94%	46,94%	77,5%
Coldrerio	30,39%	30,73%	30,20%	32,23%	29,09%	30,53%	90%
Genestrerio	35,47%	36,97%	37,72%	35,99%	36,58%	36,55%	70%
Mendrisio	56,58%	57,39%	55,06%	56,89%	59,82%	57,15%	75%
Meride	40,25%	39,65%	38,69%	39,33%	39,62%	39,51%	100%
Rancate	35,57%	30,53%	31,48%	33,63%	31,79%	32,60%	90%
Riva San Vitale	29,00%	29,42%	28,29%	28,42%	27,35%	28,50%	85%
Tremona	35,54%	32,01%	32,16%	33,22%	35,61%	33,71%	75%
Media	37,8%	41,0%	39,3%	38,5%	38,5%	38,97%	83,1%
Alto Mendrisiotto	45,69%	47,57%	45,70%	46,20%	50,89%	47,21%	

⁷² L'alta autonomia conseguita da Capolago nel 2001 è dovuta allo scioglimento di accantonamenti per un ammontare di 0,8 milioni di franchi. I ricavi sono risultati straordinariamente alti ed hanno spinto verso l'alto anche l'indice di autonomia finanziaria. Il valore del 2001 è dunque stato tolto dalla media del periodo.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Analisi dei risultati:

L'autonomia finanziaria si situa tra 28.5% di Riva San Vitale e il 57.1% di Mendrisio; la media calcolata su tutti i Comuni è di poco inferiore al 39% e ben 7 Comuni su 12 non raggiungono questa soglia. Concretamente, questo significa che in media **per ogni 100 franchi di spesa, 61 franchi sono stati decisi da altri e 39 franchi sono stati spesi in modo autonomo dai singoli Comuni.**

Se si volesse tener conto di tutti i costi assunti dagli enti locali per svolgere i compiti imposti da Confederazione e Cantone (vedi Tabella 41), l'autonomia risulterebbe ancora più bassa. Vi sono inoltre disposizioni che non solo impongono ai Comuni cosa fare ma ancora indicano come farlo a scapito dell'autonomia comunale residua. Entrambi questi aspetti sono stati qui tralasciati per l'enorme lavoro di analisi dei singoli bilanci comunali che ciò avrebbe richiesto. Le percentuali presentate nella Tabella 45 sono già di per sé significative del modesto grado di autodecisione di cui godono generalmente i Comuni.

Il grado di autonomia di Mendrisio è nettamente superiore a quello degli altri Comuni (ciò è ancora più vero se si considerano gli importi in termini assoluti). Questo fatto dimostra l'ampio margine di manovra di cui gode il Polo grazie alle proprie disponibilità finanziarie. Si tratta di una capacità d'azione importante che in caso di aggregazione andrebbe a beneficio di tutti i Comuni come lo dimostra il dato aggregato⁷³ (il grado d'autonomia calcolato per il comprensorio è del 47,2 %). Quella che quindi potrebbe apparire come una perdita di libertà decisionale alla prova dei fatti è esattamente il contrario.

3.3. I Comuni alle prese con “quello che resta”: tra il dire e il fare

La preoccupazione centrale di questo capitolo è di comprendere in che modo i Comuni utilizzino l'autonomia residua⁷⁴, liberamente e senza alcun condizionamento cantonale e federale, per concretizzare i propri obiettivi politici determinati dalle necessità locali e dalle aspettative degli elettori. Si tratta insomma dell'altra faccia della medaglia che completa le osservazioni espresse al punto precedente nel quale si è visto come mediamente, per ogni 100 franchi di spesa, il 61% circa sono “spese legate” ad obblighi legali o contrattuali o destinati al finanziamento di prestazioni decise ed imposte da altri livelli di governo ma la cui produzione compete al Comune. Qui ci si interessa alla frazione rimanente, ossia ai 39 franchi e ci si interroga sul come sono stati impiegati. Tre sono le possibili opzioni di gestione a livello comunale: attuazione di una politica fiscale (abbassamento del moltiplicatore), offerta di servizi alla popolazione alternativi o complementari a quelli imposti (capitolo 3.3.1.) e la realizzazione di investimenti volti ad aumentare l'attrattiva del Comune (capitolo 3.3.2).

⁷³ Per ottenere il dato aggregato è stato prodotto un consuntivo per l'intero Alto Mendrisiotto, sommando i valori dei dodici Comuni per ogni singola voce di bilancio. Questo consuntivo costruito *ad hoc* può essere poi utilizzato per calcolare l'autonomia comunale, l'Alto Mendrisiotto è stato considerato quindi alla stessa stregua di un qualsiasi altro Comune.

⁷⁴ Questo concetto non è da confondere con il concetto di autofinanziamento né con la nozione ancora più tecnica di margine netto d'autofinanziamento la quale esprime l'autonomia finanziaria di un Comune come il saldo tra le risorse a disposizione alla fine di un anno contabile per finanziare delle nuove prestazioni pubbliche o concretizzare le opzioni scelte (DAFFLON B., *La gestion des finances publiques locales*, Ed. Economica, 1994, pp. 203 e ss.



- Politica fiscale (abbassamento del MP)
- Offerta di servizi pubblici alla popolazione
- Realizzazione di investimenti di sviluppo

**AUTONOMIA
COMUNALE**

- Spese obbligatorie legate a decisioni prese nel passato
- Servizi obbligatori imposti da Cantone e Confederazione (Comune "sportello")
- Rimborsi al Cantone e alle sue istituzioni
- Contributi correnti d'esercizio al Cantone e alle sue istituzioni

SPESE "LEGATE"

3.3.1. Servizi alla popolazione

Sulla base dei consuntivi comunali e dalle informazioni ottenute dai singoli Comuni, sono stati recensiti i servizi pubblici offerti dai singoli Comuni in risposta ai bisogni prettamente locali manifestati dalla propria popolazione e che ricadono nella gestione corrente. I servizi frutto di una collaborazione intercomunale sono assegnati al Comune di riferimento per la produzione del servizio.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 46 Offerta di servizi alla popolazione

	ARZO	BESAZIO	BRUSINO ARSIZIO	CAPOLAGO	CASTEL SAN PIETRO	COLDRERIO	GENESTRERIO	MERIDE	MENDRISIO	RANCATE	RIVA SAN VITALE	TREMONA
Sicurezza pubblica												
Polizia					Agente	Agente			Corpo di Polizia	Agente	Agente	
Educazione												
Prima infanzia						Locazione grat. locali asilo nido			Futuro asilo nido comunale			
SI / SE	Mensa SI Doposcuola		No mensa SI	Mensa SI	Mensa SI Corsi opzionali	Mensa SI Doposcuola Corsi opzionali	Mensa SI Mensa con Novazzano	Mensa SI	Mensa SI Asilo orario prolungato, bi- blioteca regio- nale, corsi op- zionali, mensa scolastica SE	Mensa SI	Mensa SI	Mensa SI
Attività fuori sede	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana	Scuola montana
Servizi durante le vacanze scolastiche			Corso di nuoto			Corso di sci Campi estivi	Corso di nuoto		Colonia estiva Asilo estivo Corso di sci e nuoto			
Cultura e tempo libero (1)												
Musei								Museo dei fossili	Museo d'arte			
Contributi o sostegno logistico a società culturali	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi Centro mercato Coperto, Complesso San Giovanni	Contributi	Contributi Palazzo comunale	Contributi
Impianti sportivi (piscina, centro sportivo, ecc.)	Centro sportivo		Lago	Campo skater Parco lago	Centro sportivo	Centro sportivo, agevolazioni piscina coperta			Centri polisportivi Piscine Piscina coperta	Centro sportivo	Area lago Centro polisportivo	Agevolazioni piscina coperta

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

	ARZO	BESAZIO	BRUSINO ARSIZIO	CAPOLAGO	CASTEL SAN PIETRO	COLDRERIO	GENESTRERIO	MERIDE	MENDRISIO	RANCATE	RIVA SAN VITALE	TREMONA
Contributi o sostegno logistico a società sportive	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi	Contributi Logistica	Contributi		Contributi Logistica	Logistica	Contributi Logistica	Contributi
Promozione e sostegno manifestazioni cittadine	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si Promozione di manifestazioni di grande richiamo	Si	Si	Si
Salute pubblica												
Servizio medico-dentario regionale	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Previdenza sociale												
Alloggio									Sussidi Politica a favore degli alloggi			
Terza Età			Attività per anziani					Attività per anziani	Servizio anziani soli Sede ATTE		Centro diurno	
Assistenza				Aiuto comp. comunale	Aiuto comp. comunale	Aiuto comp. comunale			Aiuto comp. comunale			Aiuto comp. comunale
Sostegno sociale									Antenna sociale Contributo educativo Contributo colonie	Antenna sociale	Antenna sociale Contributo colonie	
Attività giovanile						Si	Si					
Ambiente												
Trasporto pubblico			Agevolazioni trasporto pubblico	Agevolazioni trasporto pubblico	Agevolazioni trasporto pubblico	Agevolazioni trasporto pubblico			Agevolazioni trasporto pubblico		Agevolazioni trasporto pubblico	
MP 2005	85%	70%	95%	85%	77,5%	90%	70%	100%	75%	90%	85%	75%

(1) sono citati i servizi nella misura in cui sono sostenuti finanziariamente o tramite aiuti di altro tipo dal Comune di riferimento. I servizi frutto di una collaborazione intercomunale sono assegnati al Comune di riferimento per la produzione del servizio.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Valgono le seguenti considerazioni.

- In generale, i Comuni non forniscono molti servizi aggiuntivi o complementari a quelli loro imposti. Solo Mendrisio dispone di un'offerta completa in tutti i settori. Negli altri Comuni le prestazioni erogate si concentrano prevalentemente negli ambiti della scolarità, della socialità, della previdenza sociale e della cultura e tempo libero. Si può quindi affermare che i cittadini hanno una sensibilità analoga su temi comuni; esiste insomma una certa omogeneità a livello di preferenze della popolazione rispetto alle prestazioni che sono loro proposte.
- Nell'ambito culturale e in parte sportivo, l'intervento dei Comuni è di tipo sussidiario ossia di sostegno ad enti o associazioni varie attive sul territorio, importanti centri aggregativi e punti d'incontro per la popolazione. Proprio per questa loro funzione sociale, un loro sostegno non potrà mai mancare nemmeno in futuro.
- Generalmente i Comuni utilizzano una parte della propria autonomia residua ai fini di un alleggerimento fiscale. Solo Meride applica un MP pari al 100 %, al quale però non corrisponde un'offerta più ampia in termini di servizi. Anzi la stessa è ridotta all'essenziale complice la scarsa autonomia residua che non permette l'attuazione di una vera e propria politica comunale.

3.3.2. La progettualità comunale

Si distinguono i progetti o investimenti di base e i progetti di sviluppo.

Con il termine **investimenti di base** s'intendono le infrastrutture che servono per il soddisfacimento dei bisogni di base della popolazione (strade, canalizzazioni, scuole, etc.). Si tratta di progetti che non contribuiscono direttamente allo sviluppo di una regione ma che creano i presupposti affinché essa possa mantenere il proprio stato di sviluppo attuale. Tali investimenti sottostanno di regola a precise direttive cantonali e federali che ne impongono sovente la realizzazione.

I **progetti di sviluppo** sono alla base dello sviluppo di una regione perché sono in grado di contribuire alla realizzazione di un vantaggio competitivo: con la loro attuazione il Comune migliora la propria immagine e la propria attrattiva economica e/o residenziale. Con il termine progetti s'intendono sia investimenti materiali (infrastrutture turistiche, installazioni sportive, centri congressuali) che servizi immateriali ai cittadini (progetti di promozione, di riorganizzazione delle istituzioni esistenti, di formazione di risorse umani, ecc.)⁷⁵. La loro realizzazione è di principio di competenza strettamente comunale e rientra pertanto nelle scelte di gestione locale. Per questi progetti, l'intervento dell'ente pubblico può assumere ruoli diversi:

Promotore	il Comune è l'ideatore e il promotore del progetto
Responsabile	il Comune è il responsabile operativo del progetto, il coordinatore e il regista
Finanziario	Il Comune partecipa finanziariamente alla realizzazione del progetto
Consultativo	Il Comune viene unicamente contattato e informato ufficialmente del progetto, interessandolo dal profilo territoriale o altro

⁷⁵ IRE, Monitroeg RMVM, in: Città 2004, Il Mendrisiotto, lo scenario socioeconomico delle regioni ticinesi, p. 44

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Solo allorquando l'ente locale partecipa finanziariamente al progetto si ha un impatto sui conti comunali. La Tabella 47 riassume gli investimenti lordi effettuati dai singoli Comuni negli ultimi dieci anni distinguendo gli investimenti di base da quelli di sviluppo. La tabella non contempla le opere effettuate dai consorzi.

Tabella 47 Investimenti degli ultimi dieci anni secondo il tipo (di base o di sviluppo)

Comune	Investimenti di base (in Fr.)	Investimento di sviluppo (in Fr.)	Totale (in Fr.)
Arzo	2'500'098 89.52%	292'562 10.48%	2'792'660
Besazio	3'323'352 94.75%	184'083 5.25%	3'507'435
Brusino Arsizio	5'750'622 90.45%	607'400 9.55%	6'358'022
Capolago	1'276'111 76.86%	384'183 23.14%	1'660'294
Castel San Pietro	6'771'803 78.64%	1'839'862 21.36%	8'611'665
Coldrerio	13'432'491 87.95%	1'840'860 12.05%	15'273'351
Genestrerio	3'558'380 91.17%	344'634 8.83%	3'903'014
Mendrisio	55'229'692 69.90%	23'788'297 30.10%	79'017'989
Meride	4'157'569 86.43%	652'510 13.57%	4'810'079
Rancate	6'874'532 95.66%	312'000 4.34%	7'186'532
Riva San Vitale	15'031'877 96.57%	534'000 3.43%	15'565'877
Tremona	4'362'294 95.10%	224'720 4.90%	4'587'015
	122'268'821 79.77%	31'005'111 20.23%	153'273'932

Fonte: Cancellerie comunali

- **Gli investimenti in infrastrutture di base prevalgono su quelli di sviluppo.** Su un totale di circa 153 mio. di fr. solo 31 mio. di fr. (ossia il 20%) sono attribuibili a progetti di sviluppo. Di questi, 23 mio. di fr. (74%) sono stati spesi da Mendrisio a conferma del ruolo esercitato dal Polo nel processo di sviluppo della regione.
- Questo significa ancora che **negli ultimi dieci anni, il 34 % della popolazione ha deciso il 77 % dei progetti di sviluppo della regione** e che lo sviluppo del comprensorio dipende quindi oggi essenzialmente dall'intraprendenza di pochi Comuni, il cui raggio è stretto entro i confini comunali. L'aggregazione acconsentirebbe l'allargamento dell'ingranaggio decisionale a tutto il comprensorio che ne trarrebbe così beneficio con ricadute positive anche a livello locale.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

- Dagli incontri avuti con i Comuni è emerso inoltre come vi siano delle volontà di concretizzare dei progetti di sviluppo ma sovente mancano i mezzi finanziari per tradurre le idee in opere.
- **Di tutte le opere realizzate, l'Accademia di architettura è senz'altro la più importante** sia in termini di sviluppo che di spesa effettiva (10.5 mio di fr.). Seguono nell'ordine per importi spesi: i campi sportivi (campo sportivo dell'Adorna a Mendrisio, campo sportivo di Castel San Pietro, migliorie ai campi sportivi di Rancate e Riva San Vitale), i centri espositivi (ristrutturazione del Mercato coperto), la revisione dei PR (8 Comuni hanno attuato la revisione dei rispettivi PR), e la protezione del paesaggio (PUC Monte Generoso e Parco della Breggia, progetto di teleriscaldamento a legna a Coldrerio e progetto VEL). A titolo di riflessione, si ricorda che lo studio Monitroeg aveva individuato per Mendrisio e quindi per l'Alto Mendrisiotto (Valle di Muggio compresa) i seguenti temi catalizzatori per lo sviluppo del comprensorio⁷⁶:

Temi catalizzatori	Elementi su cui far leva	Importi investiti negli ultimi 10 anni dai Comuni (ca.)
Sistemi alternativi di mobilità	VEL	1.8 mio.
Costruzione e gestione del territorio	Accademia di architettura, progetti ferroviari, PUC Monte Generoso	12.0 mio.
Parchi geologici	Parco geologico della Breggia e progetto Monte San Giorgio	0.5 mio
Vitivinicolo + sapori e saperi locali	Prodotti tipici Valle di Muggio e vigneti	

Nella tabella seguente gli importi investiti sono stati suddivisi per funzione:

⁷⁶ IRE, Monitroeg RMVM, in: Città 2004, Il Mendrisiotto, lo scenario socioeconomico delle regioni ticinesi, p. 71

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 48 Totale uscite per investimenti negli ultimi 10 anni (1994 – 2004)

Comune	Riferimento funzionale a 1 cifra (investimenti in Fr.)									Totale (in Fr.)
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	
Arzo	584'388 20.93%	5'946 0.21%	492'235 17.63%	38'714 1.39%	9'003 0.32%	28'011 1.00%	561'084 20.09%	1'073'279 38.43%	0.00%	2'792'660
Besazio	181'800 5.18%	58'500 1.67%	0.00%	24'000 0.68%	4'802 0.14%	0.00%	2'021'500 57.63%	1'216'833 34.69%	0.00%	3'507'435
Brusino Arsizio	1'628'000 25.61%	279'807 4.40%	792'094 12.46%	168'000 2.64%	0.00%	0.00%	634'500 9.98%	2'855'621 44.91%	0.00%	6'358'022
Capolago	30'000 1.81%	30'000 1.81%	0.00%	210'000 12.65%	0.00%	0.00%	353'983 21.32%	1'013'311 61.03%	23'000 1.39%	1'660'294
Castel San Pietro	396'500 4.60%	556'429 6.46%	240'530 2.79%	1'661'985 19.30%	16'430 0.19%	0.00%	1'925'564 22.36%	3'256'227 37.81%	558'000 6.48%	8'611'665
Coldrerio	766'056 5.02%	90'000 0.59%	4'609'000 30.18%	194'544 1.27%	1'400'000 9.17%	0.00%	1'079'100 7.07%	5'664'481 37.09%	1'470'170 9.63%	15'273'351
Genestrerio	573'400 14.69%	977'365 25.04%	85'000 2.18%	102'134 2.62%	7'351 0.19%	0.00%	1'277'351 32.73%	880'412 22.56%	0.00%	3'903'014
Mendrisio	5'857'384 7.41%	1'880'791 2.38%	11'411'000 14.44%	12'437'205 15.74%	4'556'245 5.77%	1'616'600 2.05%	16'465'800 20.84%	24'292'964 30.74%	500'000 0.63%	79'017'989
Meride	67'500 1.40%	702'980 14.61%	0.00%	652'510 13.57%	2'803 0.06%	0.00%	1'250'724 26.00%	2'133'561 44.36%	0.00%	4'810'079
Rancate	223'000 3.10%	1'314'083 18.29%	763'500 10.62%	161'500 2.25%	1'411'433 18.64%	0.00%	390'600 5.44%	2'922'416 40.67%	0.00%	7'186'532
Riva San Vitale	8'501'500 54.62%	796'136 5.11%	887'000 5.70%	252'000 1.62%	1'470'021 9.44%	0.00%	460'000 2.96%	3'199'220 20.55%	0.00%	15'565'877
Tremona	1'586'000 34.58%	1'223'353 26.67%	0.00%	93'500 2.04%	3'506 0.08%	0.00%	108'950 2.38%	1'135'705 24.76%	436'000 9.51%	4'587'015
	20'395'528 13.31%	7'915'390 5.16%	19'280'359 12.58%	15'996'092 10.44%	8'881'596 5.79%	1'644'611 1.07%	26'529'156 17.31%	49'644'030 32.39%	2'987'170 1.95%	153'273'932

0 Amministrazione generale / 1 Sicurezza pubblica / 2 Educazione / 3 Cultura e tempo libero / 4 Salute pubblica / 5 Previdenza sociale / 6 Traffico / 7 Protezione dell'ambiente e sistemazione del territorio / 8 Economia pubblica / 9 Finanze ed imposte

Fonte Cancellerie comunali

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Commento

- La capacità progettuale del comprensorio ha interessato soprattutto i settori della protezione dell'ambiente, la sistemazione del territorio e il traffico che assieme totalizzano quasi la metà del totale investito (76,2 mio di franchi). Di questi, ben 33.8 mio di fr. sono stati investiti nell'eliminazione delle acque luride! Si tratta di ambiti per i quali il Comune svolge generalmente un ruolo di "sportello" concretizzando decisioni adottate dalle autorità superiori. La densità normativa è inoltre tale da escludere un'iniziativa comunale autonoma.
- La ristrutturazione di beni amministrativi (case comunali) è un altro settore d'intervento nei quali i Comuni si dimostrano particolarmente attivi con un investimento di poco superiore ai 20 mio. di franchi (13.3 %).
- Gli investimenti per la cultura e il tempo libero ammontano a 16 milioni di franchi, ossia il 10.4% del totale. Di questi 12 milioni sono stati spesi da Mendrisio.

3.4. Finanze comunali in chiaroscuro

L'obiettivo di questo capitolo è quello di offrire un giudizio complessivo sull'evoluzione delle finanze dei 12 Comuni negli ultimi 5 anni (periodo 2000-2004). A questo scopo sono stati calcolati dapprima alcuni indicatori proposti dalla statistica finanziaria e quindi è stato costruito un sistema di ratings allo scopo di poter comparare la situazione di ciascuno.

3.4.1. Formazione del sistema di ratings

Tra gli indicatori della statistica finanziaria sono stati scelti i sei più significativi ai fini di questa indagine e meglio: il grado di copertura delle spese correnti, il moltiplicatore politico, la capacità di autofinanziamento, il grado di autofinanziamento, la quota di oneri finanziari e il debito pubblico pro-capite (vedi Tabella 49). Gli stessi sono stati suddivisi in tre categorie: copertura, autofinanziamento e debito. Per ognuno dei sei indicatori sono fissati due punteggi, il primo legato ai criteri stabiliti dalla Sezione degli enti locali (punteggio a) mentre il secondo tiene conto dell'andamento dell'indicatore stesso nel il periodo 2000-2004 (punteggio b). Ad ogni indicatore è associato inoltre un grado di ponderazione che ne rispecchia l'importanza relativa.

A dipendenza del punteggio finale ottenuto è stata assegnata una diversa nota finale (A. – A, B, -B, C).

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 49 Indicatori utilizzati per la formazione del rating comunale e loro punteggi

Categoria	Indicatore	Valore	Punteggio (a)	Ponderazione	Andamento	Punteggio (b)
Copertura	Copertura spese	> 0%	3	2	Peggioramento	0.25
		-2.5%-0%	2			
		< -2.5%	1			
	MP	< 80%	3	1		
		81% -89%	2		Stabile	0.5
		> 90%	1		Miglioramento	1
Autofinanziamento	Capacità d'autofinanziamento	> 15%	3	2	Punti	Nota
		8%-15%	2			
		< 8%	1			
	Grado d'autofinanziamento	> 80%	3	1		
60%-80%		2				
		< 60%	1		>9.5 - 11	A
Debito	Quota oneri finanziari	< 3%	3	2	>8.5 - 9.5	A-
		3%-10%	2		>7 - 8.5	B
		> 10%	1		>6 - 7	B-
	Debito pubblico pro capite	< 2000 fr.	3	1	<6	C
2000-4000 fr.		2				
> 4000 fr.		1				

Categoria 1 – Copertura

La categoria copertura è formata dall'indice di copertura delle spese correnti e dal moltiplicatore politico. Se l'indice di copertura spese è negativo durante un lungo periodo, il Comune può ristabilire l'equilibrio tra spese e ricavi alzando il moltiplicatore politico a meno che questo non risulti già essere troppo elevato. La prima lettera del rating misura non solo l'equilibrio tra i costi e i ricavi, ma segnala anche la gravità della situazione quando il Comune non può porvi rimedio aumentando la pressione fiscale. L'indicatore misura dunque l'equilibrio di gestione corrente a medio termine e il "prezzo" è stato ottenuto.

Categoria 2 – Autofinanziamento

L'indice di capacità d'autofinanziamento offre un giudizio sulla disponibilità finanziaria del Comune per realizzare nuovi progetti o ripagare quelli passati e tiene conto dell'equilibrio tra investimenti e risorse finanziarie attraverso il grado di autofinanziamento.

Categoria 3 – Debito

Questa terza categoria considera sia gli oneri finanziari sia il debito pubblico pro capite. Paragonando la situazione di due Comuni a parità di oneri finanziari, quello con il debito più basso riceverà un rating migliore. L'indicatore misura quindi l'ammontare del debito pubblico ed il suo costo sulla gestione corrente.

3.4.2. Risultati

Il rating finale esprime il giudizio complessivo della situazione finanziaria del Comune ed è calcolato sommando il punteggio delle tre categorie. La Tabella 50 riassume i risultati ottenuti:

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Tabella 50 Rating della situazione finanziaria dei Comuni

Comune	Copertura		Autofinanziamento		Debito	Rating	
Arzo	6,5	B-	6,25	B-	9	A-	B-B-A-
Besazio	6,25	B-	5,5	C	8,5	B	B-CB
Brusino Arsizio	8,25	B	9,5	A-	3,5	C	BA-C
Capolago	9,25	A-	5,75	C	9,5	A-	A-CA-
Castel S. Pietro	10,25	A	7,75	B	9	A-	ABA-
Coldrerio	9,25	A-	7,5	B	9	A-	A-BA-
Genestrerio	10,5	A	6,25	B-	10,5	A	AB-A
Mendrisio	11	A	8,5	B	9	A-	ABA-
Meride	8	B	7,75	B	4,25	C	BBC
Rancate	4,25	C	7,75	B	3,75	C	CBC
Riva S. Vitale	9	A-	8,5	B	5	C	A-BC
Tremona	9,75	A	7,5	B	8	B	ABB
Alto Mendrisiotto ⁷⁷	9,5	A-	8,5	B	8	B	A-BB

Nota I valori limite dei vari indicatori finanziari sono stati ripresi dalla statistica finanziaria dei Comuni ticinesi, elaborata dalla SEL

Fonte Consuntivi comunali, elaborazione propria.

- **L'analisi svolta restituisce un'immagine abbastanza positiva:** tutti i Comuni hanno in generale un rating buono. Le C sono rare e solo 3 Comuni non possiedono nemmeno una A.
- **L'indice copertura evidenzia per il quinquennio 2000-2004 una situazione di equilibrio:** ben sette Comuni hanno una nota A e solo uno ha ricevuto una C, ovvero Rancate, il cui moltiplicatore politico è del 90%, uno dei più alti della regione. Besazio totalizza assieme ad Arzo in secondo peggior voto (B-). Applicando un moltiplicatore politico inferiore a quello aritmetico, non riesce più a far fronte alle proprie spese di gestione corrente.
- Per quanto concerne l'*autofinanziamento*, le note attribuite si situano in genere tra le lettere B e B-. Nessuno ottiene un punteggio molto buono (A). Il motivo è da imputare essenzialmente al criterio di valutazione della capacità di autofinanziamento fornito dalla SEL, più restrittivo rispetto a quanto ritenuto di regola nelle statistiche finanziarie. L'indicatore è inoltre influenzato positivamente dalla scarsa predisposizione all'investimento dimostrata dai Comuni negli ultimi 5 anni. Tutti i Comuni denotano un ottimo grado di autofinanziamento, ma questo risultato è da imputare ad una drastica riduzione delle opere realizzate.
- Per quanto concerne l'ammontare del debito pubblico, si osserva come quattro Comuni (Rancate, Riva San Vitale e Brusino Arsizio e Meride) mostrano valori preoccupanti. Per gli altri Comuni il rating riguardante il debito è generalmente buono.

I conti aggregati dell'Alto Mendrisiotto danno un rating A-BB, che, paragonato ai Comuni, è tra i più alti. Ciò costituisce un presupposto positivo a favore del progetto di aggregazione.

⁷⁷ Il rating per l'Alto Mendrisiotto si riferisce ai consuntivi dei 12 Comuni consolidati in un solo conto.

3.5. Conclusioni: i Comuni oggi tra ideali e realtà

I Comuni funzionano! Sarebbe sbagliato affermare il contrario. Attraverso i propri organi democraticamente eletti, in questi decenni hanno saputo realizzare ciò che è stato loro richiesto, dotando il territorio di tutte quelle infrastrutture di base necessarie alla popolazione quali strade, canalizzazioni, acquedotti, scuole, etc. Lo hanno fatto grazie agli importanti sussidi versati da Cantone e Confederazione, tuttavia non sufficienti per coprire la totalità delle spese. Essi sono stati dunque costretti ad attingere alle proprie risorse a discapito della propria autonomia residua e di un'offerta complementare di servizi alla popolazione. A livello operativo, questo immenso sforzo infrastrutturale ha comportato la creazione di una fitta rete di collaborazioni comunali per un totale di oltre 1'500 cariche, rimandando nel tempo il dibattito sulla dimensione ottimale. Nel frattempo i Comuni hanno perso funzionalità e potere, intrappolati in una logica locale frammentata e paralizzante. Guardando a ritroso nell'ultimo decennio, si osserva come pochi sono stati gli investimenti di sviluppo attuati. Se oggi questo comprensorio si rivela essere la seconda regione più dinamica del Cantone dopo Lugano, lo si deve ancora al Polo che ha saputo utilizzare le proprie risorse, per quanto generate in un'area controversa, per realizzare importanti opere, prima fra tutte l'Accademia di architettura. Oggi i Comuni sono ad un bivio: con la fine dei grandi lavori e delle opere sussidiate si chiude una parentesi, quella del Comune infrastrutturale e se ne apre una più strategica, quella del Comune economico. All'orizzonte si profilano progetti importanti (vedi capitolo 6) che determineranno le sorti future di questo comprensorio e non solo. La loro realizzazione costituisce una grande sfida che l'attuale forma di governo non sembra in grado di cogliere, per la propria lentezza decisionale, per l'estrema frammentazione delle risorse amministrative e finanziarie, per lo scarso margine di autonomia a disposizione, per un peso contrattuale insufficiente che non permette di farsi sentire in un mondo di grandi. In breve, la divisione istituzionale del territorio sembra costituire un ostacolo alla creazione di un disegno unitario per il quale lavorare tutti assieme. Abbiamo dunque una grande occasione: quella di agire - da protagonisti - oggi per domani regalando a noi stessi e a questa Regione il Governo di cui ha bisogno.

Qui di seguito sono stati riassunti prima in modo sintetico e poi in una forma più discorsiva i risultati principali emersi nel capitolo in parte già anticipati in questa breve introduzione.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Critério d'indagine	La situazione oggi	Quali i rischi dello stato quo?	Domani: un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti
CHI DECIDE? Prestazioni - decisioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Oggi è troppo complicato decidere! Gli attori coinvolti nei processi decisionali sono tanti mentre i temi si complicano ▪ Questo modo di governare costa ▪ Il nostro peso contrattuale è limitato: si fatica ad essere ascoltati ▪ La dotazione amministrativa è sufficiente ▪ Nei piccoli Comuni, i segretari e i Municipali hanno funzioni di "tuttofare" 	Spreco o uso irrazionale di risorse <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ulteriore frammentazione delle risorse sul territorio Una ricchezza a rischio <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di coordinazione nella gestione dei problemi e dei progetti ▪ Adozione di soluzioni non ottimali 	Assieme è meglio <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perché presentarsi in troppi e divisi significa partire perdenti ▪ Per un Comune autonomo e orientato al Cittadino ▪ Per un Comune dotato di un'amministrazione forte
COSA e COME? Prestazioni - produzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I Comuni sono viepiù ridotti a sportelli del governo centrale ▪ I compiti si centralizzano, i Comuni perdono potere ▪ L'autonomia comunale ridotta ad un lumicino ▪ La collaborazione intercomunale è un'alternativa onerosa e poco trasparente ▪ Vi sono spazi per migliorare e coordinare meglio i servizi offerti alla popolazione ▪ I Comuni funzionano ma non sono sempre funzionali 	Addio autonomia! <ul style="list-style-type: none"> ▪ Cambiamento del quadro amministrativo con assunzione di nuovi compiti da parte del Cantone ▪ Comuni chiamati al solo ruolo di sportello o agenzia del Cantone ▪ Mancata sinergia e corretta dimensione nell'erogazione dei servizi con una valenza regionale 	Per fare meglio e di più! <ul style="list-style-type: none"> ▪ Per un Comune dotato di una buona rete di servizi ▪ Per assumere un nuovo ruolo in settori oggi delegati al Cantone e agli organismi sovramunicipali Per un Mendrisiotto più vivibile <ul style="list-style-type: none"> ▪ Per un Comune attento alla cultura e alla sicurezza dei cittadini ▪ Per un Comune attivo nella promozione delle attività del tempo libero
SVILUPPO E NUOVO RUOLO DEGLI ENTI LOCALI I Comuni alle prese con quello che resta	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La frammentazione dei poteri locali frena lo sviluppo della Regione ▪ Facciamo fatica a progettare il nostro futuro: ci sono le idee ma da soli non siamo in grado di realizzarle ▪ Gli investimenti di base hanno assorbito la capacità progettuale dei Comuni. ▪ Per gli investimenti di sviluppo ci si appoggia su Mendrisio 	Vivere da spettatori ai margini dello sviluppo <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di velocità nella partecipazione alla crescita economica del nostro Cantone rispetto alla regione Lugano ▪ Scarse possibilità di realizzare progetti a valenza regionale ▪ Sviluppo disordinato con continui sacrifici di territorio 	Per valere di più <ul style="list-style-type: none"> ▪ Per un Comune che valorizzi le particolarità e le opportunità offerte dal nostro territorio ▪ Per un Comune forte e concorrenziale dal punto di vista economico ▪ Per essere in grado di dialogare con gli altri Poli urbani e il Cantone

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Introduzione

1. Si ampliano i compiti, mutano i ruoli e crescono le difficoltà

Nel corso degli ultimi cinquanta anni, i Comuni hanno visto mutare il ruolo e i compiti loro affidati: nell'ambito dell'offerta di servizi base alla popolazione, ai compiti tradizionali come il mantenimento dell'ordine pubblico o della sicurezza locale, il controllo degli abitanti o lo svolgimento di elezioni, votazioni e censimenti per citare alcuni esempi, se ne sono aggiunti altri quali l'approvvigionamento e lo smaltimento (acqua, elettricità, gas, rifiuti, fognature), il vasto settore della socialità, la costruzione e la manutenzione della rete stradale, talvolta l'esercizio dei mezzi di trasporto pubblici, i servizi sanitari, l'istruzione, la cultura e il tempo libero.

Introduzione

2. I Comuni sono chiamati ad un ruolo di capofila nello sviluppo economico locale ma non hanno le risorse né la dimensione per assumerlo

Le trasformazioni in atto a livello societario, territoriale ed economico non solo hanno ampliato i compiti tradizionali attribuiti ai Comuni ma ancora hanno modificato il ruolo e i termini dell'azione pubblica a livello locale. Da semplici fornitori di servizi base alla cittadinanza, i Comuni sono oggi chiamati a svolgere un ruolo di capofila nei processi di trasformazione e di sviluppo a livello locale. Attori principali sulla scena locale, della quale ne conoscono elementi distintivi e potenzialità, sensibilità e bisogni, sono designati ad essere i veri promotori del processo di rinnovamento e di rilancio dell'economia a livello locale e regionale ridisegnando in primis un nuovo progetto per il proprio territorio. Per assolvere questo duplice ruolo e far fronte agli accresciuti compiti, gli strumenti tradizionali non bastano più. Occorrono una dimensione e una pratica politico amministrativa del tutto nuova di cui i Comuni non sempre dispongono.

Cap. 3.1.1.A
Cap. 3.2.2**3. Con i nostri 12 Comuni, 50 consorzi e oltre 1'500 persone coinvolte siamo continuamente d'ostacolo a noi stessi**

L'Alto Mendrisiotto conta oggi poco più di 19'500 abitanti ed occupa una superficie paragonabile a quella delle città di Berna, Losanna o Glarona per citare alcuni esempi. Diversamente da essi, la sua gestione politica è affidata a 12 Comuni all'interno dei quali operano altrettanti organi esecutivi e legislativi coadiuvati da 132 commissioni municipali, 41 commissioni permanenti, 1 commissione di quartiere, 3 commissioni cantonali e 49 enti e consorzi vari per un totale di oltre 1'500 cariche pubbliche e un numero quasi altrettanto elevato di persone armate di buone intenzioni che cercano vie e soluzioni praticabili a problemi comuni. E' questo che vogliamo?

Cap. 3.1.1.B

4. Questo modo di governare costa

L'iter che accompagna la ratifica dei consuntivi comunali ad esempio impegna ogni anno circa 440 persone per oltre 1'300 ore di lavoro all'anno. E' un costo davvero sensato?

Cap. 3.1.1.C
Cap. 3.1.1.D**5. Oggi è troppo complicato decidere**

Alla base di ogni politica pubblica c'è una decisione; nulla succede da sé o avviene per caso. In questa era globale, la velocità ed il contenuto delle decisioni non solo hanno un impatto sul grado di soddisfazione dei cittadini ma pure influiscono sul successo o l'insuccesso di un'intera regione. Oggi i segnali indicano che si fatica a decidere, si decide male e a volte non si decide affatto. Il problema è duplice: da un lato l'elevato numero di attori e istituzioni coinvolte nelle scelte di politica locale rallenta il processo decisionale e conduce a soluzioni non ottimali. Dall'altro cresce il numero di questioni che coinvolgono più Comuni: nella ri-

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

cerca di soluzioni a problemi riguardanti la scolarità, la socialità, la sanità, la cultura, la pianificazione viaria etc. gli attuali confini politici appaiono infatti sempre più angusti. Possiamo andare avanti così?

Cap. 3.1.1.E

6. Non riusciamo a far sentire la nostra voce

La scarsa forza contrattuale è per definizione una prerogativa dei piccoli Comuni periferici, privi di quella dimensione e quella forza finanziaria necessarie per fare valere i propri diritti. Nondimeno anche i Comuni urbani soffrono di questo problema seppur in misura minore e per ragioni diverse. Maggiormente esposti alla concorrenza e alla costante ricerca di nuove opportunità, nel rivendicare la realizzazione di determinati progetti fattibili e opportuni faticano a far valere i propri diritti e le proprie ragioni nei confronti dell'Autorità cantonale alla quale appartiene ormai la competenza di decidere in molti ambiti di politica comunale. Se da soli contiamo poco, assieme non potremmo contare di più? Un grande fiume non ha forse più forza di tanti piccoli rigagnoli separati?

Cap. 3.1.2.

7. C'è ancora voglia di impegnarsi per la cosa pubblica

La disponibilità dei membri della comunità a partecipare attivamente alla vita pubblica costituisce un indizio importante sulla vitalità democratica dei Comuni. Nell'Alto Mendrisiotto questa disponibilità c'è, nel senso che non si ravvisano particolari difficoltà nel reperire persone disponibili per assumere cariche pubbliche fatta eccezione per alcuni piccoli Comuni. Si tratta di un fatto senz'altro positivo che testimonia l'interesse dei cittadini per la cosa pubblica e un'attenzione al destino della propria comunità. E' tuttavia errato credere che il successo del Comune decisionale dipenda unicamente dalla disponibilità della gente a partecipare alla vita pubblica. Determinante è il grado di autonomia decisionale e finanziaria di cui si dispone. Come giudichiamo la nostra situazione? Di cosa ci occupiamo e cosa decidiamo realmente?

Cap. 3.1.3.

8. Con le nostre 12 amministrazioni ci stiamo complicando la vita

Nel comprensorio vi sono 174.2 dipendenti comunali di cui 51.5 attivi nell'ambito dell'amministrazione, 64.8 sono tecnici e operai, 35.3 lavorano per le diverse aziende municipalizzate e 22.6 garantiscono la sicurezza del territorio. Si tratta di persone quotidianamente impegnate a risolvere situazioni simili, ricercare risposte a problemi comuni, a redigere rapporti analoghi, tutte confrontate allo stesso modo con questioni complesse e chiamate ad aggiornarsi su cambiamenti continui di norme e disposizioni. Con quale risultato? Ha un senso tutto questo? In un Comune più grande le competenze di ciascuno non sarebbero forse meglio sfruttate?

Cap. 3.1.3.

9. Nei Comuni con meno di 1000 abitanti, segretari tuttfare

La capacità amministrativa è generalmente discreta. Si osserva tuttavia come in alcuni Comuni i segretari comunali sono dei veri *deus ex machina*⁷⁸ dell'amministrazione, assumendo funzioni di "tuttfare" in quasi ogni ambito funzionale. La struttura dell'apparato amministrativo condiziona pure i servizi comunali nella loro capacità di rispondere convenientemente ai bisogni e alle attese della popolazione con conseguente allungamento dei tempi d'esecuzione, rinuncia ad offrire determinati servizi e impossibilità per i cittadini di avere accesso ai servizi di cancelleria nei giorni e negli orari più appropriati. Laddove l'apparato burocratico non è adeguato, i Municipali sono spesso costretti ad un maggiore impegno politico per questio-

⁷⁸ Frase latina che significa "Dio dalla macchina". Utilizzato nelle rappresentazioni teatrali, nella sua accettazione originaria, stava ad indicare la scena in cui un dio (o più dèi) venivano calati dall'alto per risolvere una situazione intricata e apparentemente senza possibile via di uscita.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

ni minori e pratiche amministrative a discapito di compiti più importanti per il Comune e la popolazione.

Cap. 3.2.2.

10. I consorzi non sono una soluzione

L'emergere di problemi simili hanno portato i Comuni ad affrontare insieme i principali compiti, soli o in collaborazione con altri Comuni limitrofi, nella forma di convenzioni e consorzi. In totale si contano oggi 52 forme diverse di collaborazione per un totale di 250 delegati⁷⁹. Gli ambiti rimasti di esclusiva competenza comunale sono spesso pochi: l'amministrazione comunale, la manutenzione delle strade e delle piazze, il servizio di raccolta rifiuti e alcuni compiti minori. Il ricorso alla collaborazione rappresenta tuttavia una risposta solo parziale ai problemi e ne solleva altri più importanti legati alla perdita di controllo democratico su importanti servizi collettivi che determinano e condizionano l'esistenza di tutti i giorni. Avendo fatto ricorso a diverse forme di collaborazione, i Comuni si sono privati della competenza di decidere e spendere in ambiti diversi. E' proponibile continuare su questa strada?

Cap. 3.2.1.

11. I Comuni ridotti a sportelli del Governo centrale

Nei rapporti Cantone-Comuni si è sviluppata nel corso degli anni una ripartizione imperfetta dei compiti che ha visto sempre più competenze decisionali sottratte ai Comuni, i quali hanno tuttavia conservato (spesso) la responsabilità finanziaria. Ne consegue una riduzione del ruolo degli enti locali a agenzie esecutrici del governo centrale a scapito della loro missione originaria di centro decisionale in cui vengono definiti i contenuti e gli obiettivi pubblici. Siamo in grado da soli di arrestare questa tendenza? Un Comune più grande non è forse in grado per disponibilità di risorse e capacità contrattuale d'invertire questa tendenza?

Cap. 3.2.2.

12. Stiamo perdendo potere

Cap. 3.2.3.

L'accentramento dei compiti e la moltiplicazione delle deleghe esecutive senza la totale compensazione dei costi (Confederazione e Cantone impongono l'erogazione di determinati servizi senza tuttavia coprire la totalità delle spese) nonché la moltiplicazione delle forme di collaborazione comunale hanno di fatto ridotto l'autonomia comunale a un puro concetto teorico. Molte disposizioni impongono inoltre ai Comuni non solo cosa ma come fare a scapito dell'autonomia residua comunale. Oggi, per ogni franco di spesa, meno di 40 cts sono decisi liberamente dai singoli enti locali⁸⁰. Questo importo è tanto più grande quanto minore è la dimensione del Comune. Ha ancora un senso parlare di autonomia?

Cap. 3.3.1.

13. Il moltiplicatore politico prima di tutto

Si osserva una certa propensione ad utilizzare la propria autonomia finanziaria residua ai fini di un alleggerimento fiscale. Pochi sono i servizi aggiuntivi offerti alla popolazione oltre a quelli già definiti da Confederazione e Cantone, in particolare negli ambiti della scolarità (mensa, scuola montana), il sostegno a società e enti sportivi e culturali e la creazione di una rete sociale (ad esempio a sostegno delle persone anziane). Questo per dire che la popolazione ha ovunque preferenze comuni e bisogni analoghi. Perché allora l'aggregazione ci spaventa?

⁷⁹ Spesso con scarsa motivazione. Non sono rari i casi in cui bisogna esercitare ogni tipo di pressione per trovare persone disponibili a ricoprire una carica pubblica in seno nei vari consorzi o enti intermedi, nonché alcune difficoltà nel raggiungere i quorum minimi decisionali.

⁸⁰ Questo risultato risulterebbe ancora più basso se si tenesse conto anche dei costi assunti dai Comuni per svolgere i compiti imposti da Confederazione e Cantone.

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

Cap. 3.3.2.

14. Facciamo fatica a progettare il nostro futuro

I Comuni faticano a realizzare progetti che potrebbero dare un impulso sociale ed economico alla regione perché mancano i mezzi finanziari e si fatica a coinvolgere nella fase realizzativa tutti gli attori istituzionali interessati. Tra le cause maggiori di questa situazione vi è una scarsa autonomia finanziaria di fondo legata al fatto che i Comuni sono costretti a sacrificare parte delle proprie risorse per l'erogazione di politiche pubbliche imposte o regolamentate da altri livelli di governo. Il margine di manovra residuo, ossia ciò che resta per fare qualche cosa, permette solo di sviluppare pochi servizi complementari o alternativi. Ciò genera negli amministratori locali un sentimento di frustrazione che induce un approccio passivo e poco prospettico. A frenare la capacità progettuale dei singoli vi è inoltre il fatto che le decisioni politiche da affrontare sono generalmente complesse e riguardano contemporaneamente attori politici diversi.

Cap. 3.4.

15. Sull'insieme i soldi ci sono ma singolarmente non bastano

Le finanze dei Comuni sono generalmente buone anche se per alcuni vi è una situazione di equilibrio precario, con i moltiplicatori politici rosicchiati al minimo e un autofinanziamento insufficiente per garantire la sopportabilità di investimenti importanti legati ai bisogni nuovi e vecchi di una popolazione in crescita non sempre è sinonimo di maggiori entrate, almeno non in modo proporzionale. Basta insomma poco per passare dal purgatorio all'inferno, per usare una metafora di Angelo Rossi. Vi è poi il problema silenzioso della competizione fiscale, dinamica fatale in un comprensorio così piccolo in un'epoca in cui nessun luogo è per sempre e rovinosa sia a livello pianificatorio che per il benessere collettivo.

16. I Comuni funzionano ma non sono sempre funzionali

Siamo troppo piccoli. Lo sono i Comuni con meno di 1'000 abitanti così come lo sono anche quelli che contano 2'000 abitanti e oltre e si situano in un contesto urbano, Mendrisio compreso in relazione alla funzione di Polo che è chiamato ad assumere. In fondo lo eravamo già vent'anni fa quando ci si apprestava a realizzare importanti opere quali le canalizzazioni, le case per anziani o i centri scolastici per citare alcuni esempi che hanno aperto la strada a quello che è oggi un intricato mosaico di collaborazioni comunali. Lo siamo ancora di più oggi, in un mondo profondamente cambiato e senza frontiere, dove le abitudini di vita hanno allargato i confini di riferimento della vita di ciascuno mentre quelli politici sono rimasti immutati nel tempo. Si va avanti con le strutture di sempre ma con la moltiplicazione dei problemi è aumentata la frustrazione di chi vorrebbe agire ma non riesce o non può, riscoprendosi così piccolo in un mondo di grandi, incapace inoltre di realizzare quei progetti qualificanti per sé e per tutta la regione di cui si avrebbe veramente bisogno (vedi capitolo 6).

17. La frammentazione istituzionale è una porta aperta verso un futuro incerto

L'analisi del panorama istituzionale odierno restituisce l'immagine di un puzzle disfatto le cui potenzialità e il cui disegno finale si disperdono nell'estrema frammentazione attuale.

Ognuno è impegnato a tirare il proprio carro. A quale prezzo? Fino a quando potremo contare sul benessere di oggi in un mondo dove tutto avviene nella frazione di un attimo? Quante le occasioni mancate, i progetti che non si realizzano, i sogni rinchiusi nei cassetti di ognuno e le idee che non nascono perché non si vede oltre le barriere mentali di chi teme di perdere qualche cosa che non esiste già più? Non abbiamo forse sogni e bisogni comuni? La popolazione e l'economia hanno esigenze di un territorio allargato. Le risposte non possono più essere quelle di un territorio frammentato.

E i Comuni?

Uno sguardo sul sistema istituzionale oggi

18. I Comuni sono ad un bivio

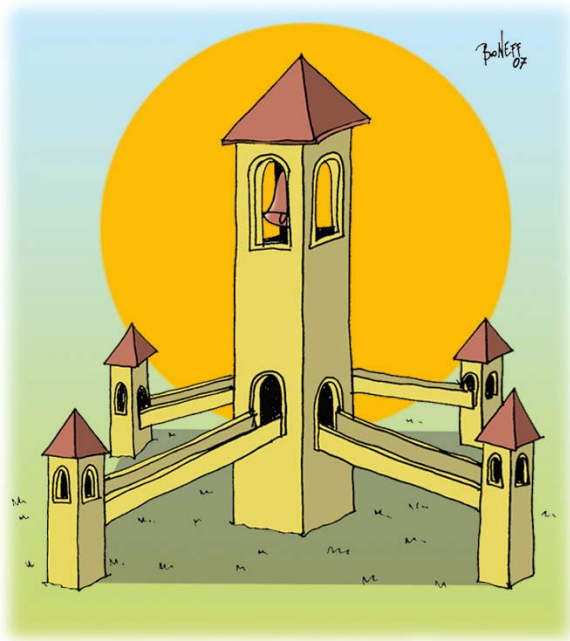
I Comuni sono oggi ad un bivio: per non diventare definitivamente sportelli del governo centrale non vi è che una sola alternativa: diventare più grandi.

19. Occorre uno sforzo d'immaginazione per una nuova organizzazione politica

Assieme possiamo fare di più!

Capitolo 4

I confini del quotidiano



«Viviamo in società. Per noi dunque niente è davvero buono se non è buono per la società.»

François Voltaire

Dopo aver analizzato le dinamiche in atto nel comprensorio di studio nonché la situazione istituzionale che caratterizza gli attuali 12 Comuni, l'attenzione si rivolge ora agli abitanti ed ai legami che essi stabiliscono all'interno dell'agglomerato in quanto luogo di vita. Il tema di fondo di questo capitolo è dunque legato al senso d'appartenenza che si ricollega ad un altro concetto importante che è quello dell'identità, particolarmente evocato nei processi di aggregazione comunale sia nel bene che nel male, tanto dai più favorevoli quanto dagli scettici. Ma che cos'è l'identità? L'identità è un sentimento complicato che ci porta a noi stessi e ci confronta con domande anche difficili sulle quali si sono chinati da sempre pensatori illustri e uomini semplici. Identità come "uguale a me stesso" e "simile agli altri", frutto di una dialettica continua e mutevole tra l'"io" e il "noi", per dire che siamo ciò che siamo anche nella misura in cui siamo membri di un gruppo che ci distingue e ci dà voce. Il tema è di quelli impegnativi, anche perché l'identità non è unica né immutabile nel tempo ma si evolve continuamente in funzione di noi stessi e delle circostanze esterne. All'interno di questo processo evolutivo, capita di sentirsi minacciati nella propria identità. L'insorgere di questo problema ed il suo acuirsi sono spesso il sintomo di una paura del nuovo⁸¹. Per sua stessa natura, anche l'aggregazione risveglia paure diverse: paura di non poter più decidere nulla da sé e per sé (semmai questo era ancora possibile⁸²), paura di smarrire il contatto ed il senso di familiarità con i propri amministratori comunali, paura degli altri percepiti come diversi, paura di uno svuotamento della democrazia che è un principio cardine del nostro stato federale, paura di non contare più nulla all'interno di un Comune più grande e paura che i propri bisogni si smarriscano dimenticati in fondo ad una lunga lista di priorità altrui. La difesa dei valori identitari assume altre volte l'espressione di un attaccamento nostalgico al proprio passato, la cui custodia è attribuita al Comune, elevato ad una sorta di memoria storica dei valori e delle tradizioni del luogo da difendere ad ogni costo per non disperdere l'importante patrimonio collettivo che rappresenta. L'accresciuta attenzione per il tema dell'identità esprime altre volte il bisogno dell'uomo moderno di non smarrire definitivamente se stesso all'interno di una società sempre più complessa e globale che ha cancellato il valore dei luoghi e dei simboli. E' lo spaesamento del vivere urbano, del traffico che non finisce mai, del sentirsi parte di una "folla solitaria"⁸³ e anonima che spinge a cercar rifugio tra i rassicuranti confini del proprio villaggio.

L'argomento è dunque di quelli complessi, come complessa è in fondo ogni questione legata alla nostra esistenza. Lo prova il fatto che esso è oggetto di studio di più discipline, dalla filosofia alla sociologia, dalla psicologia all'antropologia, dalla storia alla geografia. Da dove partire allora evitando di fare di questo capitolo un trattato teorico sulla materia? Occorre limitare il tema a degli aspetti il più possibile oggettivi. Come ricordava Silvano Toppi, ogni definizione di identità ha un denominatore comune, ovvero qualche cosa in cui identificarsi⁸⁴. Questo significa in sostanza che ognuno è ciò che è nella misura in cui si sente parte di qualche cosa in cui s'identifica.

⁸¹ Vale in fondo il detto secondo il quale "chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quello che lascia e non sa quello che trova".

⁸² A questo proposito i precedenti capitoli hanno tuttavia dimostrato come allo stato attuale delle cose, i Comuni non dispongono della necessaria autonomia e forza contrattuale verso l'esterno, imbavagliati in un ginepraio di regole e normative. Le decisioni vertono perlopiù su temi imposti a livello superiore mentre l'intricato gioco della concordanza ha ridotto il margine decisionale. Molti sono così costretti ad arbitrare tra una politica del moltiplicatore attrattiva e maggiori servizi alla popolazione.

⁸³ DE GRAZIA M., Identità regionale: dalla nostalgia del passato alla sfida della modernità, in *Identità in Cammino*, a cura di: Remigio Ratti e Marco Badan, Coscienza Svizzera, ed. Armando Dadò, Bellinzona, 1986, p. 134

⁸⁴ Silvano Toppi, Identità, dove? in *Identità in Cammino*, op. cit., p. 177

I confini del quotidiano

La Regione esiste già!

In che misura siamo tutti “mo-mò”?

Qual è l'estensione territoriale dei legami stabiliti dagli abitanti dell'Alto Mendrisiotto?

Che cos'è l'identità?

Da sempre l'uomo, in quanto essere sociale, tende ad associarsi per condividere e dividere con altri la propria esperienza⁸⁵, soddisfacendo così alcuni tra i propri bisogni. Il senso d'appartenenza è dunque questo sentirsi parte di un gruppo sociale con il quale si condividono esperienze, valori, interessi, scopi, piaceri, ricordi nonché il medesimo spazio di vita⁸⁶. Proprio per l'aspetto variegato della vita, il senso d'appartenenza non è unico né esclusivo ad un gruppo soltanto: di fatto si appartiene a più gruppi, primo fra i quali l'ambiente ristretto della propria famiglia (gruppo famigliare). Vi sono poi il gruppo formato dalla rete delle proprie amicizie, i gruppi legati ai vari contesti scolastici, religiosi, sportivi, culturali politici o economici⁸⁷. Il senso d'appartenenza ritenuto in questo capitolo è quello che lega l'individuo al proprio territorio e alle persone che vi abitano. Si parla allora di senso d'appartenenza al proprio quartiere, al proprio Comune, alla propria regione o alla propria nazione.

Già si è accennato nei precedenti capitoli di come in soli 50 anni si sia passati da una società agricola e artigianale tutta orientata al locale e focalizzata sulla domesticità ad una società più cosmopolita e aperta verso gli altri. “E' nata la Regione!”, si è osservato guardando al nuovo tessuto urbano, agli scambi economici, all'intricato sistema di collaborazioni comunali, alla dimensione sovracomunale di molti problemi e situazioni. Come si avrà modo di apprendere, questa nuova realtà regionale non solo esiste ma ancora si sta sostituendo ai Comuni nella soddisfazione dei bisogni quotidiani della popolazione. **La domanda che attraversa tutto il capitolo è allora quella di sapere se esiste un'identità regionale⁸⁸ che unisce gli abitanti dell'Alto Mendrisiotto e che li porta a sentirsi parte della stessa comunità⁸⁹ al di là di ogni barriera o frontiera istituzionale.**

L'approccio adottato si basa sull'osservazione delle pratiche spaziali del vivere quotidiano degli individui⁹⁰, che sono i segnali di riconoscimento più evidenti dell'esistenza di una comunità che affonda le proprie radici in un medesimo territorio. L'esperienza di ciascuno insegna come quotidianamente ci troviamo a frequentare una molteplicità di luoghi: abitiamo in un determinato Comune, abbiamo degli itinerari più o meno obbligati per raggiungere il posto di lavoro e le sedi scolastiche, facciamo la spesa nei grandi supermercati posti ai bordi delle autostrade, ci rechiamo fuori Comune per andare dal medico o dal dentista così come trascorriamo altrove buona parte del nostro tempo libero e così di seguito. L'insieme dei diversi contesti che compongono il nostro quotidiano costituisce quello che Frémont⁹¹ chiama

⁸⁵ I motivi sono disparati: ricerca di soluzioni di bisogni complessi, motivi affettivi, motivi di potere, desiderio di possesso e ricerca di prestigio attraverso l'acquisizione di beni e competenze, ecc.

Fonte: http://www.unisi.it/creditemedicina04/settembre_lezioni/lorenzi/gruppi.pdf

⁸⁶ Se ad esempio apparteniamo ad una squadra di calcio, percepiamo di condividere con gli altri membri l'interesse e l'abilità nel gioco. Con i nostri ex compagni di scuola percepiamo di condividere ricordi ed esperienze.

⁸⁷ Si parla anche di gruppi primari e gruppi secondari, i primi più ristretti caratterizzati da legami affettivi e i secondi più ampi e contrassegnati da un'interazione indiretta e prevalentemente formale dei membri.

Fonte: http://www.ulpianet.it/ita/lauree/servizio_sociale/2003-2004/A41/S1/soc_gen/M2/ss_soc_gen_M2_L2.asp?print=1&

⁸⁸ Il territorio costituisce un elemento importante per la strutturazione della nostra identità che è anche e soprattutto un senso di appartenenza ad un gruppo (comunità) e a dei luoghi.

⁸⁹ Tradizionalmente il concetto di comunità è interpretato come un concetto spaziale, strettamente legato al luogo. Alla comunità corrisponde un luogo e viceversa. Una comunità nasce di principio tra persone che vivono in una particolare località geografica. La loro interdipendenza è basata sulla condivisione di interessi, valori, ruoli, comportamenti, vita economica e da uno stile di vita comune. Come ogni costrutto sociale anche la comunità ha una sua dimensione simbolica: le caratteristiche materiali, geografiche ed ambientali sicuramente le danno forma, ma sono gli esseri umani, i suoi membri, ad infondere ad essa un significato, un senso, facendola diventare un simbolo.

Fonte: <http://www.tecnoteca.it/tesi/comunita/1/1>

⁹⁰ Torricelli G-P., Identità e regione: strutture di relazioni e rappresentazioni mentali, in *Identità in Cammino*, a cura di: Remigio Ratti e Marco Badan, Coscienza Svizzera, ed. Armando Dadò, Bellinzona, 1986, p. 79

⁹¹ Frémont A., in: DURAND M-F., LEVY J. RETAILLE' D., Le monde, espaces et systèmes, Presses de la fondation nationale des sciences politiques & Dalloz, 1993

I confini del quotidiano

La Regione esiste già!

l'espace de vie (spazio di vita) e Raffestin⁹² il *territorio relazionale* o *del quotidiano*⁹³. Questo territorio⁹⁴ è l'insieme di luoghi a noi familiari che costellano la vita di tutti i giorni e che provvedono in modo diverso al benessere e alla soddisfazione dei bisogni di ciascuno (residenziali, professionali, di formazione, affettivi, di sicurezza, di svago, ecc.). Sono i paesaggi che scorrono veloci ai bordi dell'autostrada e i luoghi sociali in cui si scambiano le parole, si producono i gesti, si sviluppano i contatti e nascono le amicizie. L'aspetto fondamentale risiede nella constatazione che vivendo quotidianamente un territorio, esso diventa familiare, nel senso che lo si sente come proprio⁹⁵ e parte di sé⁹⁶, come familiari diventano i volti di chi vi abita. Il problema è che proprio perché quotidiano e per questo sempre davanti agli occhi⁹⁷, a volte appare quasi invisibile per dire che nemmeno ci si accorge della sua esistenza. Da qui l'importanza di renderlo riconoscibile, ciò che è appunto il primo obiettivo di questo capitolo. Il secondo consiste nell'appurare se vi sono le premesse per affermare che esiste un senso d'appartenenza alla regione.

Sulla base di queste considerazioni, il capitolo si presenta suddiviso in quattro sezioni così strutturate.

Cap.	Titolo	Criterio d'indagine	Contenuto
4.1	Che cos'è l'identità	Il significato dell'identità Che cos'è l'identità?	Identità e territorio del quotidiano
4.2	Traiettorie professionali, scolastiche e residenziali	Le traiettorie della mobilità Entro quali confini ci muoviamo giornalmente per andare a lavorare e a scuola? Quali sono le nostre traiettorie residenziali?	Le traiettorie della mobilità pendolare, scolastica e residenziale
4.3	Associativismo e punti d'incontro	Strutture pubbliche e private Quali sono i punti di riferimento della nostra vita sociale? Entro quali limiti territoriali ci muoviamo giornalmente	Punti d'incontro Associazioni
4.4	Conclusioni	Com'è mutata l'identità? E' possibile parlare d'identità regionale? In fondo, non siamo tutti "momò"?	

⁹² Raffestin Claude, Immagini e identità territoriali, in: Il Mondo e i luoghi: geografie delle identità e del cambiamento, a cura di Giuseppe Dematteis e Fiorenzo Ferlaino, Istituto di ricerche economiche-sociali del Piemonte, Torino, 2003

⁹³ Territorio del quotidiano o territorio relazionale = insieme dei luoghi entro in quale si svolgono e si sviluppano le azioni del vivere quotidiano. Raffestin Claude, Immagini e identità territoriali, in: Il Mondo e i luoghi: geografie delle identità e del cambiamento, a cura di Giuseppe Dematteis e Fiorenzo Ferlaino, Istituto di ricerche economiche-sociali del Piemonte, Torino, 2003, p. 6

⁹⁴ Nel corso del capitolo si parlerà di *spazio*, per indicare un'estensione della superficie terrestre dotata di attributi fisici e di *territorio* come uno spazio sul quale si è esercitato un lavoro umano.

⁹⁵ Da questa articolazione di rapporti sociali tra gli uomini e i luoghi nasce pure la Regione che diventa allora uno spazio vissuto e costruito attraverso le pratiche del vivere quotidiano (Torricelli G-P. (1986), op. cit., p. 93)

⁹⁶ Vale il principio che ciascuno di noi tende a diventare simile agli individui con cui ha contatti e con cui interagisce: una collettività di individui che hanno contatti reciproci e interagiscono gli uni con gli altri sviluppa una propria identità (o cultura) che sarà diversa da quella di altre collettività di individui con cui i contatti sono pochi o assenti.

⁹⁷ Raffestin Claude, op. cit., 2003, p. 6

I confini del quotidiano

La Regione esiste già!

Nel primo punto (4.1) si è cercato brevemente di dare una pertinenza al concetto di identità nelle sue diverse sfaccettature. Il secondo paragrafo (4.2) analizza i flussi pendolari per motivi professionali e di formazione nonché le traiettorie della mobilità di tipo residenziale. La struttura del Censimento non permette purtroppo la ricostruzione e l'analisi di spostamenti effettuati per altri motivi (svago, acquisti, ecc.). Per ovviare a questo aspetto, al punto 4.3 è stata effettuata un'indagine delle strutture pubbliche e private presenti sul territorio, considerate importanti punti di ritrovo e luoghi di socializzazione. Pure sono state recensite le associazioni e delle manifestazioni di carattere regionale nel tentativo di cogliere in esse l'esistenza di legami affettivi tra le persone. Seguono le conclusioni finali (4.4).

4.1. Che cos'è l'identità

Di identità se ne sono occupati da sempre i filosofi, poi ne hanno discusso gli psicologi, gli antropologi, i sociologi, i geografi e adesso ne parlano anche i politici. L'identità è come un «UFO» (un oggetto volante non identificato), scriveva il prof. Basilio Biucchi nel 1982 commentando il tentativo dell'allora Consiglio di Stato di riassumere nel Rapporto sugli indirizzi gli elementi costitutivi del nostro "essere ticinesi"⁹⁸, per dire come il concetto non è qualche cosa di definibile o definito una volta per tutte in modo univoco proprio perché le sue sfaccettature sono molte, come molte e mutevoli sono in fondo le identità di ciascuno.

4.1.1 Tra identità e identità

A. L'identità dell'io

L'identità è tutto ciò che caratterizza ciascuno di noi come individuo singolo e inconfondibile. È ciò che impedisce alle persone di scambiarsi per qualcun altro. La parola identità deriva dal principio latino "idem" che significa "uguale a se stesso", non-differente. Nel suo significato storico, l'identità rimanda al concetto di similitudine, ovvero "*all'essere simile a*"⁹⁹.

L'identità non è qualche cosa di immutabile ma muta e matura nel tempo, giorno dopo giorno, a partire dalle relazioni che ognuno intrattiene con se stesso, i luoghi e le persone, fonti di simboli e punti di riferimento. Ogni giorno, l'ambiente, le circostanze, il tempo, lo statuto sociale, la professione, l'esperienza vissuta e molto altro ancora aggiungono, cancellano o trasformano il nostro me stesso in un continuo processo evolutivo e gioco di parti.

B. L'identità della popolazione

L'identità non è una questione che riguarda unicamente noi con il nostro "me stesso", tant'è che se fossimo messi unicamente a confronto con il nostro "io" e portassimo all'estremo questa solitudine, probabilmente entreremmo in una crisi di identità. Abbiamo bisogno di relazioni per completarci ed essere riconosciuti. L'identità è dunque qualcosa che concerne anche il rapporto con gli altri e quindi il riconoscimento sociale¹⁰⁰. Si distinguono l'identità collettiva e quella sociale:

- **L'identità collettiva** è un concetto che fa riferimento a come l'individuo comprende la propria appartenenza ad un gruppo e in base a tale comprensione parla di sé come di un noi¹⁰¹ (noi ticinesi, noi cittadini del nostro Comune). L'identità collettiva è dunque il considerare sé stessi come membro di un gruppo nel quale ci si riconosce, capace di esistere in un arco temporale definito e di mantenersi e svilupparsi nei rapporti con gli altri¹⁰². Secondo Habermas¹⁰³, tre fattori sarebbero necessari alla formazione di un'identità di gruppo: la *vicinanza* rappresenta spesso un motivo importante per la scelta di appartenere ad

⁹⁸ Cooperazione, Settimanale Coop, Anno LXXVII, 19 agosto 1982, p. 33

⁹⁹ Raffestin C., Immagini e identità territoriali, in: Il Mondo e i Luoghi: geografie delle identità e del cambiamento, a cura di Giuseppe Dematteis e Forenzo Ferlaino, Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte, Torino, 2003, p. 3 e ss.

¹⁰⁰ In questo processo identificazione, avviene che gli altri sono percepiti come "alterità", ossia come diversi. Ciò spiega perché capita a volte che persone, particolarmente orgogliose del gruppo in cui si identificano (ad es. questo o quell'altro Comune) e che forniscono loro un senso di appartenenza ad una comunità, nutrono un certo rifiuto per i gruppi che considerano esterni o altri.

¹⁰¹ Armina Muz, Identità sociale – identità collettive, http://venus.unive.it/cortella/crtheory/papers/muz_nota.PDF

¹⁰² Torricelli G-P (1986), op. cit., p. 84

¹⁰³ Citato da Torricelli G-P. (1986), op. cit., p. 85

I confini del quotidiano

La Regione esiste già!

un gruppo; la *somiglianza* non in senso fisico, ma di affinità di pensiero, convinzioni, idee e bisogni e l'*identificazione* all'altro¹⁰⁴. L'identità di una popolazione appartiene a questa categoria. Così come quella personale, anche l'identità collettiva non è qualche cosa di iscritto nel patrimonio genetico di qualcuno e per questo esposto solo a qualche pericolo di degenerazione¹⁰⁵. L'identità si trasforma, seppur in modo lento e quasi impercettibile, allo stesso modo in cui cambiano le abitudini e lo stile di vita degli uomini e i loro rapporti con la terra e il lavoro.

- Al contrario di quella collettiva, l'**identità sociale** non considera il problema dal punto di vista della persona in questione ma è conferita da altri. Essa corrisponde cioè ad una descrizione dall'esterno dell'appartenenza a determinate categorie sociali.

4.2. Analisi degli spostamenti professionali, scolastici e residenziali

Ogni giorno ci si sposta continuamente e per motivi diversi: andare al lavoro, a scuola, a fare la spesa, dal medico, dal dentista, ecc. Pure sono frequenti i cambiamenti di domicilio. L'analisi di questi diversi flussi permette di tracciare i contorni dello spazio quotidiano o di vita (e vitale) degli abitanti del comprensorio. Nell'ambito di questo capitolo sono ritenute la mobilità professionale (4.2.1.), la mobilità scolastica (4.2.2.) e quella residenziale (4.2.3.), ambiti per i quali sono disponibili dei dati statistici ufficiali ottenuti dai censimenti decennali della popolazione, che costituiscono notoriamente l'occasione per fotografare questo particolare fenomeno.

4.2.1. Mobilità pendolare professionale

Il pendolarismo è il fenomeno generato dall'esistenza sul territorio di un differenziale tra la domanda e l'offerta di lavoro (o di studio). Questo differenziale produce flussi quotidiani di persone che si spostano dalle proprie abitazioni alle sedi di lavoro e agli edifici scolastici. Il pendolarismo per motivi di lavoro è una delle variabili di definizione degli agglomerati in Svizzera ed è considerato per questo un elemento centrale nell'appropriazione dello spazio da parte degli abitanti. Osservato per la prima volta nel 1910, il pendolarismo interessa un numero sempre più crescente di persone.

¹⁰⁴ Definizione di gruppo sociale, in <http://it.wikipedia.org>

¹⁰⁵ CESCHI R., Buoni ticinesi e buoni svizzeri. Aspetti storici di una duplice identità. In: Identità in Cammino, op. cit., 1986, p. 17

I confini del quotidiano

La Regione esiste già!

Pendolari intercomunali

Persone che lavorano o studiano in un comune diverso da quello di domicilio.

Pendolari per motivi di lavoro

Persone occupate per almeno 1 ora alla settimana che abitualmente si spostano per recarsi sul luogo di lavoro. Si possono distinguere i pendolari intracomunali e i pendolari extracomunali. Per i primi il tragitto casa-lavoro si svolge all'interno dei confini del proprio comune di residenza, per i secondi lo spostamento quotidiano avviene dal comune di residenza ad un altro comune di lavoro. Se il comune di lavoro è situato in un altro paese, il pendolare extracomunale è un frontaliere (in uscita).

A. Flussi di pendolari in uscita

La tabella seguente mostra in dettaglio la struttura della mobilità per Comune d'origine e tipo di destinazione.

Tabella 51 Pendolari in uscita 2000, in valori assoluti e in % degli occupati

	Totale Occupati	2000 - Pendolari in uscita verso:										Totale
		Altri Comuni dell'Alto Mendrisiotto	Resto del Mendrisiotto	Nuova Lugano	Resto del Luganese	Sopraceneri	Italia	Svizzera + estero (esclusa Italia)				
Arzo	467	130 28%	108 23%	64 14%	45 10%	19 4%	1 0%	1 0%	368 79%			
Besazio	228	56 25%	69 30%	38 17%	21 9%	5 2%	2 1%	2 1%	193 85%			
Brusino A.	207	44 21%	26 13%	31 15%	38 18%	7 3%	1 0%	2 1%	149 72%			
Capolago	319	66 21%	65 20%	64 20%	47 15%	4 1%	3 1%	1 0%	250 78%			
Castel S. P.	842	198 24%	240 29%	101 12%	82 10%	17 2%	4 0%	4 0%	646 77%			
Coldrerio	1'145	281 25%	430 38%	130 11%	95 8%	29 3%	8 1%	9 1%	982 86%			
Genestrerio	422	101 24%	131 31%	44 10%	41 10%	12 3%	3 1%	3 1%	335 79%			
Mendrisio	2'892	195 7%	608 21%	386 13%	213 7%	74 3%	21 1%	15 1%	1'512 52%			
Meride	133	29 22%	31 23%	19 14%	9 7%	6 5%	0 0%	1 1%	95 71%			
Rancate	623	164 26%	154 25%	90 14%	63 10%	16 3%	7 1%	2 0%	496 80%			
Riva S. V.	1'099	233 21%	205 19%	205 19%	136 12%	26 2%	3 0%	9 1%	817 74%			
Tremona	180	50 28%	46 26%	28 16%	18 10%	6 3%	1 1%	2 1%	151 84%			
Totale	8'557	1'547 18%	2'113 25%	1'200 14%	808 9%	221 3%	54 1%	51 1%	5'994 70%			

Fonte: UST, Censimento della popolazione 2000

Alto Mendrisiotto - Pendolari in uscita verso:

	Totale occupati	Stesso comune	Alto Mendrisiotto	Resto del Mendrisiotto	Nuova Lugano	Resto Luganese	Sopraceneri	Italia	Svizzera	Tot. Pend. in uscita
1970	6'481	3'456 53%	986 15%	1'420 22%	369 6%	179 3%	39 1%	21 0.3%	11 0.2%	3'025 47%
1980	7'004	2'921 42%	1'112 16%	1'906 27%	668 10%	279 4%	71 1%	47 0.7%	0 0.0%	4'083 58%
1990	8'296	2'616 32%	1'423 17%	2'306 28%	1'008 12%	573 7%	124 1%	70 0.8%	22 0.3%	5'526 67%
2000	8'557	2'563 30%	1'547 18%	2'113 25%	1'200 14%	808 9%	221 3%	54 0.6%	51 0.6%	5'994 70%

Fonte: USTAT per gli anni 1970 a 1990 e UST per il 2000.

Nota: (1) Per l'anno 1990, vi sono 154 persone senza indicazione, Per il 2000 questa categoria di persone (in totale 495) è stata attribuita con un algoritmo alle altre diverse destinazioni (stesso comune, altro comune, etc.).

I confini del quotidiano

La Regione esiste già!

- **Negli ultimi 30 anni il numero dei pendolari in uscita è quasi raddoppiato.** Nel 1970 si contavano 3'025 pendolari professionali in uscita¹⁰⁶, ossia il 47% degli occupati. Nel 2000 il loro numero è salito a 5'994, il che rappresenta il 70% degli occupati. Nello stesso periodo sono di conseguenza diminuite le persone occupate nello stesso Comune passando da 3'456 nel 1970 (53%) a 2'563 nel 2000 (30%).
- **Ogni giorno, 7 occupati su 10 lasciano il proprio Comune di domicilio per motivi di lavoro.** Nell'Alto Mendrisiotto, la percentuale di pendolari sul totale degli occupati è ovunque superiore al 70% ad eccezione del Comune di Mendrisio (52%). Coldrerio è il Comune con la percentuale più alta (86%).
- **Ci si sposta in misura sempre maggiore verso il Luganese (nuova Lugano compresa).** Mentre nel 1970 solo il 9% degli occupati residenti nell'Alto Mendrisiotto lavorava nell'area luganese, nel 2000 questa percentuale è salita al 23%. La forza d'attrazione della regione luganese è oggi quasi pari a quella del basso Mendrisiotto (25%), che registra invece un calo rispetto ai dati del 1990. Ciò si spiega soprattutto con la crisi economica degli anni '90 che ha portato alla scomparsa nel solo basso distretto di oltre 4'000 posti di lavoro.
- **Il 48% degli occupati residenti lavora nell'Alto Mendrisiotto.** Sommando il numero di occupati nello stesso comune (2'563 nel 2000) con i pendolari in uscita verso altri Comuni dell'Alto Mendrisiotto (1'547 nel 2000) si ottiene il numero di residenti occupati nell'Alto Mendrisiotto. Nel 2000 quasi 1 occupato su 2 (48%) risiedeva e lavorava nel comprensorio. Nel 1970, questa percentuale era addirittura del 68%.

¹⁰⁶ Questa dissociazione degli spazi del vivere quotidiano è all'origine a sua volta di un notevole aumento della domanda di mobilità e del traffico pendolare non solo tra le città nucleo e i restanti Comuni dell'agglomerato ma anche tra i singoli agglomerati.

B. Flussi di pendolari in entrata

La tabella seguente mostra in dettaglio la struttura della mobilità per Comune di destinazione e luogo d'origine.

Tabella 52 Pendolari in entrata 2000, in valori assoluti e in %

2000 - Pendolari in entrata da:

	Totale Occupati*	Altri Comuni dell'Alto Mendrisiotto		Resto del Mendrisiotto		Nuova Luganese		Resto del Luganese		Sopraceneri		Italia		Svizzera + estero (esclusa Italia)		Totale	
		Mendrisiotto	%	Mendrisiotto	%	no	%	Luganese	%	Luganese	%	Sopraceneri	%	Italia	%		Svizzera + estero (esclusa Italia)
Arzo	345	30	9%	26	8%	6	2%	7	2%	1	0%	176	51%	0	0%	246	71%
Besazio	199	9	5%	7	4%	0	0%	4	2%	1	1%	141	71%	2	1%	164	82%
Brusino A.	133	12	9%	6	5%	1	1%	2	2%	3	2%	51	38%	0	0%	75	56%
Capolago	228	55	24%	22	10%	7	3%	14	6%	1	0%	59	26%	1	0%	159	70%
Castel S. P.	636	62	10%	96	15%	9	1%	17	3%	3	0%	250	39%	3	0%	440	69%
Coldrerio	476	53	11%	82	17%	7	1%	6	1%	8	2%	154	32%	3	1%	313	66%
Genest.	399	55	14%	74	19%	4	1%	9	2%	7	2%	163	41%	0	0%	312	78%
Mendrisio	8'050	1'044	13%	1'424	18%	218	3%	475	6%	102	1%	3'383	42%	24	0%	6'670	83%
Meride	55	5	9%	1	2%	1	2%	0	0%	0	0%	9	16%	1	2%	17	31%
Rancate	1'317	127	10%	112	9%	16	1%	19	1%	9	1%	906	69%	1	0%	1'190	90%
Riva S. V.	829	87	10%	73	9%	31	4%	48	6%	10	1%	296	36%	2	0%	547	66%
Tremona	114	8	7%	0	0%	0	0%	3	3%	0	0%	74	65%	0	0%	85	75%
Totale	12'781	1'547	12%	1'923	15%	300	2%	604	5%	145	1%	5'662	44%	37	0%	10'218	80%

Fonte UST, Censimento della popolazione 2000

* Occupati secondo il comune di lavoro

Alto Mendrisiotto - Pendolari in entrata:

	Totale occupati*	Stesso comune	Alto Mendrisiotto	Resto del Mendrisiotto	Nuova Luganese	Resto Luganese	Sopraceneri	Italia	Svizzera	Tot. Pend. in entrata
1980	10'053	2'921 29%	1'112 11%	1'010 10%	111 1%	277 3%	21 0.2%	4'600 45.8%	1 0.0%	7'132 70.9%
1990	12'635	2'616 21%	1'423 11%	1'574 12%	183 1%	443 4%	68 0.5%	6'289 49.8%	39 0.3%	10'019 79.3%
2000	12'777	2'563 20%	1'547 12%	1'923 15%	300 2%	604 5%	145 1.1%	5'662 44.3%	37 0.3%	10'218 80%

Fonte USTAT per gli anni 1970, 1980 e 1990 e UST per il 2000

* Occupati secondo il comune di lavoro

- **L'Alto Mendrisiotto è una regione attrattiva: nel comprensorio entrano infatti più persone di quante non ne escano.** Ogni giorno si contano quasi 6'000 partenze giornaliere a fronte di 10'218 pendolari in entrata. In altri termini vi sono 170 entrate ogni 100 uscite. La serie storica evidenzia come il loro numero è in costante aumento.
- **Un pendolare su due proviene d'oltre confine.** Nel 2000 i lavoratori italiani ammontavano a 5'662 unità.
- Il *Resto del Mendrisiotto* è la seconda regione più importante per la provenienza di manodopera (1'923) seguito dall'Alto Mendrisiotto (1'547) e dal Luganese (904 con la nuova Lugano). Diminuiscono invece i lavoratori provenienti dall'Alto Mendrisiotto.

C. Interscambio di pendolari all'interno dell'Alto Mendrisiotto

La matrice origine-destinazione permette di tracciare il quadro complessivo dei movimenti pendolari all'interno dell'Alto Mendrisiotto (Tabella 54). Essa ingloba pure i pendolari in uscita e in entrata da/verso le altre destinazioni esterne. I saldi sono presentati in sintesi nella tabella qui sotto.

Tabella 53 Saldi pendolari per gli spostamenti all'interno dell'Alto Mendrisiotto (2000)

Spostamenti all'interno dell'Alto Mendrisiotto	Totale degli spostamenti		
	Entrate	Uscite	Saldo
Arzo	30	130	-100
Besazio	9	56	-47
Brusino A.	12	44	-32
Capolago	55	66	-11
Castel S. P.	62	198	-136
Coldrerio	53	281	-228
Genest.	55	101	-46
Mendrisio	1'044	195	849
Meride	5	29	-24
Rancate	127	164	-37
Riva S. V.	87	233	-146
Tremona	8	50	-42
Totale	1'547	1'547	0

Spostamenti all'interno dell'Alto Mendrisiotto	Totale degli spostamenti		
	Entrate	Uscite	Saldo
Arzo	246	368	-122
Besazio	164	193	-29
Brusino A.	75	149	-74
Capolago	159	250	-91
Castel S. P.	440	646	-206
Coldrerio	313	982	-669
Genest.	312	335	-23
Mendrisio	6'670	1'512	5'158
Meride	17	95	-78
Rancate	1'190	496	694
Riva S. V.	547	817	-270
Tremona	85	151	-66
Totale	10'218	5'994	4'224

* Negli spostamenti all'interno dell'Alto Mendrisiotto e totali sono esclusi gli occupati che lavorano nel loro Comune di domicilio

Fonte: UST, elaborazione propria

Commento: i dati evidenziano come la regione è organizzata in maniera monocentrica su Mendrisio: nel 2000, 3 occupati su 5 lavorano esercitano la propria professione nel Polo. Gli altri Comuni non sono invece in grado di soddisfare internamente le esigenze dei propri lavoratori domiciliati: Coldrerio presenta il maggior saldo negativo (-669). Se si considerano gli spostamenti totali, anche il saldo di Rancate diventa positivo a conferma della rilevanza economica del Comune, per altro già evidenziata nell'analisi economica.

Tabella 54 Matrice origine – destinazione per i Comuni dell'Alto Mendrisiotto, 2000

Comune di origine	Comune di destinazione												Alto Mendrisiotto (*)	Alto Mendrisiotto (**)	Resto M.	Nuova Lugano	Luganese	Soprac.	Italia	Svizzera	Totale uscite*	Occupati nel Comune	Totale spostamenti	
	Arzo	Besazio	Brusino	Capolago	Castel S.P.	Coldrerio	Genestrerio	Mendrisio	Meride	Rancate	Riva S.V.	Tremola												
Arzo	99	2	1	1	5	1	4	104	0	7	3	2	130	229	108	64	45	19	1	1	368	99	467	
Besazio	2	35		2	0	3	4	39		4	2	0	56	91	69	38	21	5	2	2	193	35	228	
Brusino A.	1		58		0		1	32	0	4	6		44	102	26	31	38	7	1	2	149	58	207	
Capolago	0	0		69	2	2	2	47		2	11	0	66	135	65	64	47	4	3	1	250	69	319	
Castel S. P.	0	1	1	2	196	7	3	163		12	9	0	198	394	240	101	82	17	4	4	646	196	842	
Coldrerio	5	1		1	10	163	15	228	0	14	7		281	444	430	130	95	29	8	9	982	163	1'145	
Genestrerio	3	1	0	1	3	5	87	78		5	4	1	101	188	131	44	41	12	3	3	335	87	422	
Mendrisio	11	1	3	11	34	29	13	1'380	1	52	37	3	195	1'575	608	386	213	74	21	15	1'512	1380	2'892	
Meride	4		1		0	1		22	38	0	1	0	29	67	31	19	9	6	0	1	95	38	133	
Rancate	1	1	1	2	4	2	3	140	2	127	6	2	164	291	154	90	63	16	7	2	496	127	623	
Riva S. V.	2	0	5	33	2	3	6	157	0	25	282	0	233	515	205	205	136	26	3	9	817	282	1'099	
Tremola	1	2		2	2		4	34	2	2	1	29	50	79	46	28	18	6	1	2	151	29	180	
Alto Mendrisiotto(*)	30	9	12	55	62	53	55	1'044	5	127	87	8	1'547											
Alto Mendrisiotto (**)	129	44	70	124	258	216	142	2'424	43	254	369	37		4'110	2'113	1'200	808	221	54	51	5'994	2563	8'557	
Resto del Mendrisiotto	26	7	6	22	96	82	74	1424	1	112	73	0		1923										
Nuova Lugano	6	0	1	7	9	7	4	218	1	16	31	0		300										
Resto del Luganese	7	4	2	14	17	6	9	475	0	19	48	3		604										
Sopraceneri	1	1	3	1	3	8	7	102	0	9	10	0		145										
Italia	176	141	51	59	250	154	163	3383	9	906	296	74		5'662										
Svizzera	0	2	0	1	3	3	0	24	1	1	2	0		37										
Totale entrate*	246	164	75	159	440	313	312	6'670	17	1'190	547	85		10'218										
Occupati nel Comune	99	35	58	69	196	163	87	1380	38	127	282	29		2563										
Totale spostamenti	345	199	133	228	636	476	399	8'050	55	1'317	829	114		12'781										

(*) Sono esclusi gli occupati che lavorano nel loro Comune di domicilio (dato riportato sulla diagonale); (**) Inclusi gli occupati nello stesso Comune di domicilio

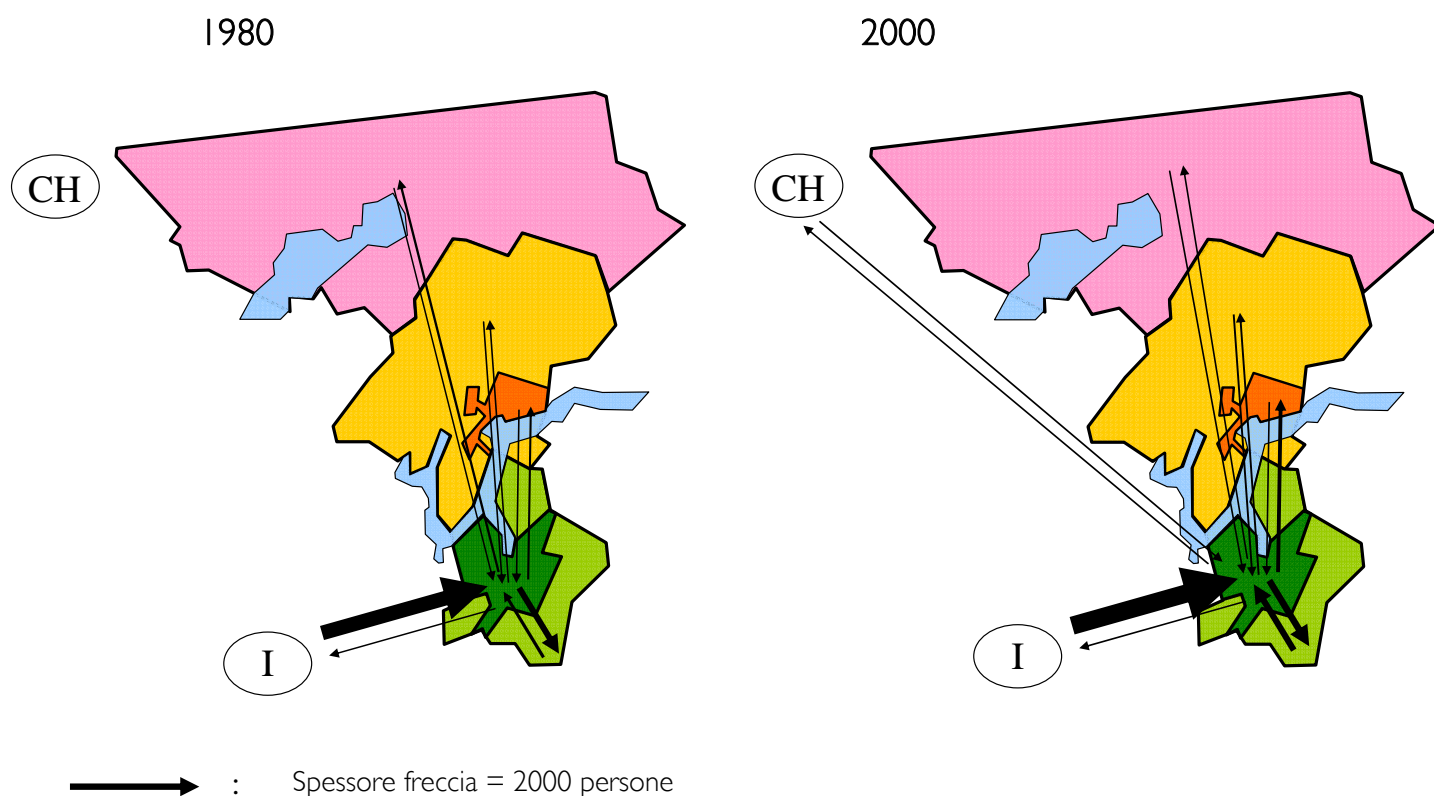
Fonte: UST, elaborazione propria

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Le due cartine elaborate qui di seguito riproducono in forma grafica i flussi migratori tra l'Alto Mendrisiotto e le restanti regioni del Ticino per gli anni 1980 e 2000. Si tratta di una rappresentazione analoga a quella già proposta nel capitolo 2 la quale riconferma quanto detto in precedenza ossia: (1) gli intensi legami che uniscono l'area di studio al resto del distretto; (2) l'integrazione sempre più marcata del comprensorio con il comparto luganese; (3) l'importanza crescente dei flussi pendolari in entrata dall'Italia.

Figura 20 Movimenti pendolari professionali, 1980 e 2000



Fonte: UST, elaborazione propria

Figura 21 Principali destinazioni in entrata e in uscita, 1970 e 2000

Pendolari in uscita in % (dei pendolari in uscita)		Pendolari in entrata in % (dei pendolari in entrata):	
1970	2000	1980	2000
47% Resto del Mendrisiotto	35% Resto del Mendrisiotto	64% Italia	55% Italia
33% Alto Mendrisiotto*	33% Luganese	16% Alto Mendrisiotto	19% Resto del Mendrisiotto
18% Luganese	26% Alto Mendrisiotto*	14% Resto del Mendrisiotto	15% Alto Mendrisiotto
1% Sopraceneri	4% Sopraceneri	6% Luganese	9% Luganese
0.7% Italia	0.9% Svizzera	0.3% Sopraceneri	1.4% Sopraceneri
0.4% Svizzera	0.9% Italia		
Pendolari in uscita: 3'025	Pendolari in uscita: 5'994	Pendolari in entrata: 7'132	Pendolari in entrata: 10'218
Occupati:	Occupati:		
53% nello stesso Comune	30% nello stesso Comune		
47% in un altro Comune	70% in un altro Comune		
68% degli occupati lo sono nell'Alto Mendrisiotto	48% degli occupati lo sono nell'Alto Mendrisiotto		
* Occupati attivi nello stesso Comune di domicilio + occupati provenienti da altri Comuni dell'Alto Mendrisiotto			
Fonte: UST e USTAT			

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

4.2.2. Andare a scuola

Il censimento della popolazione recensisce una seconda categoria di pendolari, ossia le persone in formazione. Si tratta essenzialmente di scolari, studenti, apprendisti e disoccupati che seguono un corso di riqualificazione. Nel 2000, quasi 1 persona in formazione su 2 era pendolare a dimostrazione di come la scuola non è solo un luogo d'apprendimento e di formazione ma anche un punto d'incontro tra individui con provenienze diverse. Dato che sovente i rapporti di amicizia non rimangono confinati entro le mura scolastiche ma vengono vissuti anche all'esterno nella frequentazione di luoghi e di esperienze comuni (come ad esempio aderendo allo stesso gruppo sportivo o culturale, etc.), si comprenderà ancora meglio l'importanza e l'influsso di questa esperienza sulla strutturazione dell'identità, sia essa individuale o collettiva.

A. Pendolari in uscita

La tabella qui di seguito riassume la struttura della mobilità per Comune di origine e luogo di destinazione.

Tabella 55 Pendolari in formazione in uscita 2000, in valori assoluti e in % degli scolari

2000 - Pendolari in uscita verso:

	Totale scolari	Altri Comuni										Svizzera + estero (esclusa Italia)		Totale			
		Altri Comuni dell'Alto Mendrisiotto	Resto del Mendrisiotto	Nuova Lugano	Resto del Luganese	Sopraceneri	Italia										
Arzo	173	73	42%	2	1%	13	8%	3	2%	2	1%	3	2%	1	1%	97	56%
Besazio	81	63	78%	1	1%	7	9%	3	4%	1	1%	1	1%	1	1%	77	95%
Brusino A.	82	38	46%	1	1%	4	5%	4	5%	2	2%	0	0%	0	0%	49	60%
Capolago	82	66	80%	4	5%	6	7%	2	2%	2	2%	1	1%	0	0%	81	99%
Castel S. P.	325	45	14%	84	26%	28	9%	13	4%	8	2%	2	1%	3	1%	183	56%
Coldrerio	436	70	16%	132	30%	22	5%	9	2%	10	2%	3	1%	1	0%	247	57%
Genest.	111	13	12%	79	71%	8	7%	1	1%	4	4%	1	1%	1	1%	107	96%
Mendrisio	1'042	7	1%	24	2%	39	4%	46	4%	23	2%	21	2%	3	0%	163	16%
Meride	43	38	88%	1	2%	2	5%	1	2%	1	2%	0	0%	0	0%	43	100%
Rancate	237	109	46%	4	2%	18	8%	3	1%	12	5%	1	0%	3	1%	150	63%
Riva S. V.	367	32	9%	7	2%	26	7%	18	5%	8	2%	2	1%	2	1%	95	26%
Tremona	75	52	69%	2	3%	2	3%	4	5%	6	8%	2	3%	0	0%	68	91%
Totale	3'054	606	20%	341	11%	175	6%	107	4%	79	3%	37	1%	15	0%	1'360	45%

Fonte UST, Censimento della popolazione 2000

Alto Mendrisiotto - Pendolari in uscita verso:

	Totale persone	Stesso comune		Alto Mendrisiotto	Resto del Mendrisiotto	Nuova Lugano	Resto Luganese	Sopraceneri	Italia	Svizzera	Totale pendolari in uscita								
1970	2'149	1'557	72%	297	14%	156	7%	104	5%	11	0.5%	16	0.7%	8	0.4%	0	0.0%	592	28%
1980	2'813	1'678	60%	534	19%	351	12%	129	5%	43	1.5%	49	1.7%	29	1.0%	0	0.0%	1'135	40%
1990	2'343	1'250	53%	436	19%	344	15%	58	2%	101	4.3%	60	2.6%	62	2.6%	1	0.0%	1062	45%
2000	3'054	2'448	80%	606	20%	341	11%	175	6%	107	3.5%	79	2.6%	37	1.2%	15	0.5%	1'360	45%

Nel 1990 si contavano 31 persone senza indicazione. Nel 2000 questa categoria (comprendente 407 persone) è stata attribuita con un algoritmo alle varie destinazioni (stesso comune, etc.).

Fonte: UST per i dati del 2000 e USTAT per i dati dal 1970 al 1990

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

- Il 45% delle persone in formazione sono pendolari. Su un totale di 3'054 persone in formazione, 1'360 si spostano quotidianamente per motivi di studio al di fuori del proprio Comune. L'Alto Mendrisiotto si conferma come la principale destinazione (20%), seguito dal resto del Mendrisiotto (11%).
- In totale, il 45% della popolazione in formazione residente del comprensorio lascia il proprio domicilio per motivi di studio.

B. Pendolari in entrata

Nel 2000, si contavano 1'424 pendolari in formazione in entrata.

Tabella 56 Pendolari in formazione in entrata 2000, in valori assoluti e in %

	Totale persone in formazione	2000 - Pendolari in entrata da:											Totale				
		Altri Comuni dell'Alto Mendrisiotto		Resto del Mendrisiotto		Nuova Lugano		Resto del Luganese		Sopraceneri		Italia Svizzera + estero (esclusa Italia)					
Arzo	143	65	45%	1	1%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1	1%	67	47%
Besazio	7	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	3	43%	3	43%
Brusino A.	33	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Capolago	1	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Castel S. P.	154	1	1%	4	3%	2	1%	1	1%	0	0%	0	0%	4	3%	12	8%
Coldrerio	190	1	1%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1	1%
Genest.	5	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1	20%	1	20%
Mendrisio	1'898	374	20%	427	22%	56	3%	101	5%	49	3%	0	0%	12	1%	1'019	54%
Meride	0	0		0		0		0		0		0		0		0	
Rancate	87	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Riva S. V.	593	165	28%	3	1%	0	0%	152	26%	0	0%	0	0%	1	0%	321	54%
Tremona	7	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Totale	3'118	606	19%	435	14%	58	2%	254	8%	49	2%	0	0%	22	1%	1'424	46%

Fonte: UST

Alto Mendrisiotto - Pendolari in entrata da:

	Tot. per. in for.	Stesso comune	Alto Mendrisiot.	Resto del Mendrisiot.	Nuova Lugano	Resto Luganese	Sopraceneri	Italia	Svizzera	Tot. Pend. in entrata
1970	2'318	297 12.8%	1'557 67.2%	414 104.0%	2 0.1%	47 2.0%	0 0.0%	1 0.0%	2'021 87.2%	2'318 297
1980	2'726	534 19.6%	1'678 61.6%	405 14.9%	8 0.3%	96 3.5%	5 0.2%	0 0.0%	2'192 80.4%	2'726 534
1990	2'145	436 20.3%	1'250 58.3%	336 15.7%	3 0.1%	117 5.5%	1 0.0%	2 0.1%	1'709 79.7%	2'145 436
2000	3'118	1'694 54.3%	606 19.4%	435 14.0%	58 1.9%	254 8.1%	49 1.6%	22 0.7%	1'424 45.7%	3'118 1'694

Fonte: UST

- I flussi dei movimenti pendolari restituiscono un bilancio positivo per i Comuni con funzione di polo scolastico¹⁰⁷ (SE di Arzo, SM di Riva San Vitale, SM di Mendrisio, Accademia di Architettura di Mendrisio).

¹⁰⁷ Nella Figura 22 sono illustrati i diversi circondari scolastici del comprensorio di studio.

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

- Mendrisio è il Comune con il maggior numero di studenti in entrata (374) provenienti dal resto del comprensorio (Tabella 57). Se si somma questo dato al numero di pendolari professionali in entrata su Mendrisio (1'044), si osserva come ogni giorno vi sono 1'418 persone residenti nell'Alto Mendrisiotto che si recano giornalmente nel Polo per motivi di lavoro o di formazione.
- L'Alto Mendrisiotto è ancora una regione attrattiva. Nell'Alto Mendrisiotto entrano quotidianamente più persone di quanto non ne escano (per ogni 100 entrate si contano 95 uscite).
- La matrice di origine-destinazione (Tabella 58) riassume il quadro complessivo dei flussi pendolari per motivi di formazione che interessano il comprensorio di studio. **Si riconferma il forte legame tra l'Alto Mendrisiotto e il Resto del Mendrisiotto**, sia per quanto concerne i flussi pendolari in entrata che in uscita (ca. il 30% ed il 25% rispettivamente). Pure importanti sono gli interscambi con l'area luganese (Lugano e resto del luganese), che si assestano attorno al 21% per entrambe le direzioni.

Tabella 57 Mobilità giornaliera per motivi di studio (saldo entrate – uscite)

Spostamenti all'interno dell'Alto Mendrisiotto				Totale degli spostamenti giornalieri fuori e dentro il comprensorio			
	Entrate	Uscite	Saldo		Entrate	Uscite	Saldo
Arzo	65	73	-8	Arzo	67	97	-30
Besazio	0	63	-63	Besazio	3	77	-74
Brusino A.	0	38	-38	Brusino A.	0	49	-49
Capolago	0	66	-66	Capolago	0	81	-81
Castel S. P.	1	45	-44	Castel S. P.	12	183	-171
Coldrerio	1	70	-69	Coldrerio	1	247	-246
Genest.	0	13	-13	Genest.	1	107	-106
Mendrisio	374	7	367	Mendrisio	1'019	163	856
Meride	0	38	-38	Meride	0	43	-43
Rancate	0	109	-109	Rancate	0	150	-150
Riva S. V.	165	32	133	Riva S. V.	321	95	226
Tremona	0	52	-52	Tremona	0	68	-68
Totale	606	606	0	Totale	1'424	1'360	64

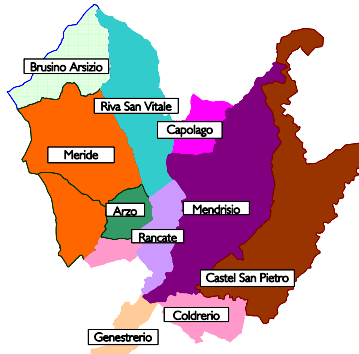
Fonte UST, Censimento della popolazione

I confini del quotidiano

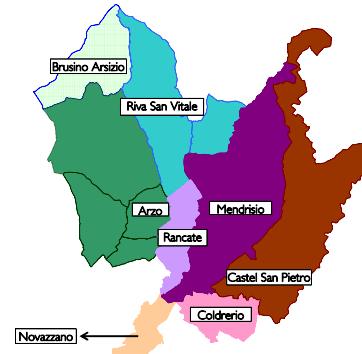
La Regione esiste già !

Figura 22 Circondari scolastici per la SI, SE, SM, Liceo

Scuola dell'infanzia



Scuola elementare



Scuola media



Liceo



Fonte Cancellerie Comunali

I confini del quotidiano

La Regione esiste!

Tabella 58 Matrice origine – destinazione per i Comuni dell'Alto Mendrisiotto, 2000, movimenti degli scolari

Comune di origine	Comune di destinazione												Alto Mendrisiotto (*)	Alto Mendrisiotto (**)	Resto M.	Nuova Lugano	Luganese	Soprac.	Italia	Svizzera	Totale uscite*	Scolari domiciliati nel Comune	Totale spostamenti
	Arzo	Besazio	Brusino	Capolago	Castel S.P.	Coldrerio	Genest.	Mendrisio	Meride	Rancate	Riva S.V.	Tremola											
Arzo	76	0	0	0	0	0	0	73	0	0	0	0	73	149	2	13	3	2	3	1	97	76	173
Besazio	28	4		0	0	0	0	35		0	0	0	63	67	1	7	3	1	1	1	77	4	81
Brusino A.	1		33		0		0	10	0	0	27		38	71	1	4	4	2	0	0	49	33	82
Capolago	0	0		1	0	0	0	4		0	62	0	66	67	4	6	2	2	1	0	81	1	82
Castel S. P.	0	0	0	0	142	0	0	45		0	0	0	45	187	84	28	13	8	2	3	183	142	325
Coldrerio	0	0		0	1	189	0	69	0	0	0		70	259	132	22	9	10	3	1	247	189	436
Genest.	0	0	0	0	0	0	4	13		0	0	0	13	17	79	8	1	4	1	1	107	4	111
Mendrisio	0	0	0	0	0	0	0	879	0	0	7	0	7	886	24	39	46	23	21	3	163	879	1'042
Meride	13		0		0	0		25	0		0	0	38	38	1	2	1	1	0	0	43	0	43
Rancate	0	0	0	0	0	1	0	39	0	87	69	0	109	196	4	18	3	12	1	3	150	87	237
Riva S. V.	0	0	0	0	0	0	0	32	0	0	272	0	32	304	7	26	18	8	2	2	95	272	367
Tremola	23	0		0	0		0	29	0	0	0	7	52	59	2	2	4	6	2	0	68	7	75
Alto Mendrisiotto(*)	65	0	0	0	1	1	0	374	0	0	165	0	606										
Alto Mendrisiotto (**)	141	4	33	1	143	190	4	1'253	0	87	437	7		2'300	341	175	107	79	37	15	1'360	1'694	3'054
Resto del Mendrisiotto	1	0	0	0	4	0	0	427	0	0	3	0		435									
Nuova Lugano	0	0	0	0	2	0	0	56	0	0	0	0		58									
Resto del Luganese	0	0	0	0	1	0	0	101	0	0	152	0		254									
Sopraceneri	0	0	0	0	0	0	0	49	0	0	0	0		49									
Italia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0									
Svizzera	1	3	0	0	4	0	1	12	0	0	1	0		22									
Totale entrate*	67	3	0	0	12	1	1	1'019	0	0	321	0		1'424									
Occupati nel Comune	76	4	33	1	142	189	4	879	0	87	272	7		1'694									
Totale spostamenti	143	7	33	1	154	190	5	1'898	0	87	593	7		3'118									

(*) Sono escluse le persone in formazione che studiano nel loro Comune di domicilio (dato riportato sulla diagonale); (**) Includere le persone in formazione che studiano nello stesso Comune di domicilio

4.2.3. Trasferimenti residenziali

I cambiamenti di domicilio costituiscono un'ulteriore voce della contabilità demografica di particolare interesse ai fini di questo studio.

A. Traiettorie della mobilità residenziale

Qui di seguito è proposta una breve analisi dei trasferimenti residenziali nel periodo 1991-2004. Per ciascun trasferimento, sono rilevate unicamente il comune di origine e di destinazione¹⁰⁸.

¹⁰⁸ Non si è voluto ad esempio entrare nel merito dei motivi legati a tali spostamenti "perché si sposta?" né delle categorie interessate da tale fenomeno "chi si sposta?" onde evitare analisi inutilmente articolate ai fini di questo studio.

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Tabella 59 Movimenti residenziali tra il 1991 ed il 2000 e tra il 2000 ed il 2004

	Sopraceneri	Luganese	Resto Mendrisiotto	Alto Mendrisiotto	Internazionali ⁽¹⁾	Intercantionali	Totale	Rotazione annuale della popolazione
1991-2000								
Arrivi intercomunali (a/da)								
Centro	164	508	1'026	724	739	278	3'439	5.2%
Corona Suburbana	143	456	1'035	802	574	259	3'269	5.9%
Corona Periurbana	126	463	974	755	530	350	3'198	5.9%
Retroterra	3	20	60	78	21	17	199	7.5%
Alto Mendrisiotto	436	1'447	3'095	2'359	1'864	904	10'105	5.6%
Partenze intercomunali (da/a)								
Centro	124	524	1'227	831	434	247	3'387	5.1%
Corona Suburbana	121	374	1'095	739	371	198	2'898	4.8%
Corona Periurbana	132	423	814	719	339	329	2'756	4.6%
Retroterra	4	11	29	70	10	24	148	5.1%
Alto Mendrisiotto	381	1'332	3'165	2'359	1'154	798	9'189	4.9%
Saldo arrivi - partenze	55	115	-70	-	710	106		
2001-2004								
Arrivi intercomunali (a/da)								
Centro	64	226	441	329	617	73	1'750	5.3%
Corona Suburbana	53	188	529	277	326	70	1'443	5.2%
Corona Periurbana	33	231	412	331	270	118	1'395	5.1%
Retroterra	2	1	6	16	18	4	47	3.5%
Alto Mendrisiotto	152	646	1'388	953	1'231	265	4'635	5.2%
Partenze intercomunali (da/per)								
Centro	48	219	419	352	382	92	1'512	4.6%
Corona Suburbana	53	187	501	332	211	95	1'379	4.6%
Corona Periurbana	66	183	362	256	142	107	1'116	3.7%
Retroterra	0	9	11	13	4	4	41	2.8%
Alto Mendrisiotto	167	598	1'293	953	739	298	4'048	4.3%
Saldo arrivi - partenze	-15	48	95	-	492	-33		

¹ Negli arrivi internazionali sono compresi i passaggi da uno statuto non permanente (ad es. da stagionale, o da corta durata inferiore all'anno) a uno statuto permanente.

Fonte: USTAT

Sulla base dei dati presentati qui sopra si osserva come la mobilità residenziale è assai elevata.

- **La popolazione si rinnova ogni 10 anni nella misura del 50%.** In totale, tra il 1991 e il 2000, 9'189 persone hanno cambiato Comune di residenza, ossia il 49% della popolazione. Questa tendenza è proseguita anche nella prima parte del 2'000. Tra il 2001 e il 2004, le partenze registrate sono state 4'048 a fronte di 4'635 nuovi arrivi.
- **La mobilità residenziale è un fenomeno comune a tutte le diverse aree funzionali del comprensorio.** Nel recente periodo, il Polo si conferma come l'area più attrattiva. Tra il 1991 e il 2000 questo primato apparteneva alla corona. Negli ultimi anni si nota un mi-

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

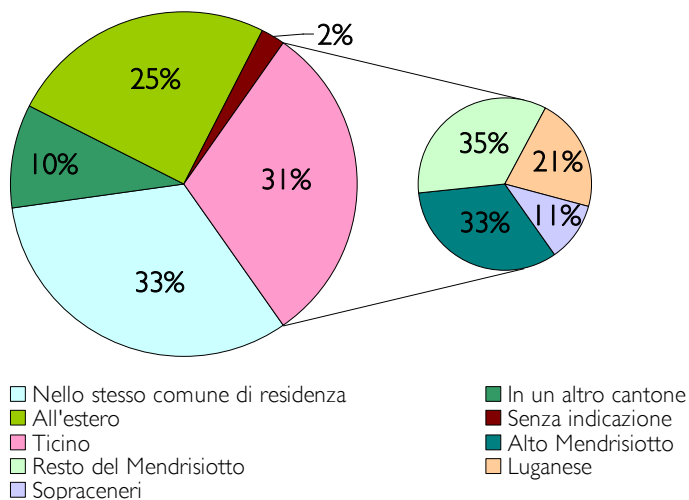
non ricambio della popolazione con una diminuzione sia del numero degli arrivi che delle partenze.

- **Gli scambi di popolazione all'interno del distretto si confermano come i più importanti.** Tra il 1991 e il 2004, il 30.4% dei nuovi arrivi proviene dal "Resto del Mendrisiotto", il 22.5% dai Comuni dell'Alto Mendrisiotto, il 21% sono arrivi internazionali e il 14.2% dall'area luganese.
- **I flussi da e verso il Sopraceneri sono modesti.**
- **La popolazione cresce grazie agli arrivi internazionali.** I dati confermano ancora una volta l'importanza del fenomeno migratorio per la crescita del comprensorio.

B. Composizione della popolazione per Comune di domicilio alla nascita

I cambiamenti di residenza incidono sulla composizione della popolazione. Essi favoriscono inoltre l'instaurarsi di nuovi rapporti e legami tra le persone.

Tabella 60 Popolazione secondo il domicilio alla nascita



Fonte USTAT, elaborazione propria

I dati sulla composizione della popolazione indicano come:

- **Solo 1/3 dei residenti risiede nello stesso Comune dove è nato.** Dei 2/3 restanti, il 25% proviene dall'estero, l'11% dal "Resto del Mendrisiotto", il 10% proviene da altri Comuni dell'Alto Mendrisiotto, un altro 10% da altri Cantoni e il 6.5% dall'area luganese.
- **Più della metà dei domiciliati (54%) sono di origine "mo-mò"** nel senso che al momento della nascita risiedevano all'interno del distretto.

I dati sulla popolazione secondo il domicilio di 5 anni prima (Grafico 11) evidenziano come rispetto al 1970, la percentuale delle persone residenti e domiciliate nello stesso comune è leggermente aumentata. Pure è cambiata la provenienza dei nuovi abitanti. Negli anni '70, le persone provenienti da altri Comuni si dividevano in parti uguali tra l'Alto Mendrisiotto, il resto del Mendrisiotto, il Luganese e il Sopraceneri. Nel 2000, sono diminuiti percentualmente i sopracenerini mentre è aumentata la quota delle persone provenienti dal resto del distretto. Questo sta ad indicare come una volta vi era una tendenza a risiedere nei pressi

I confini del quotidiano

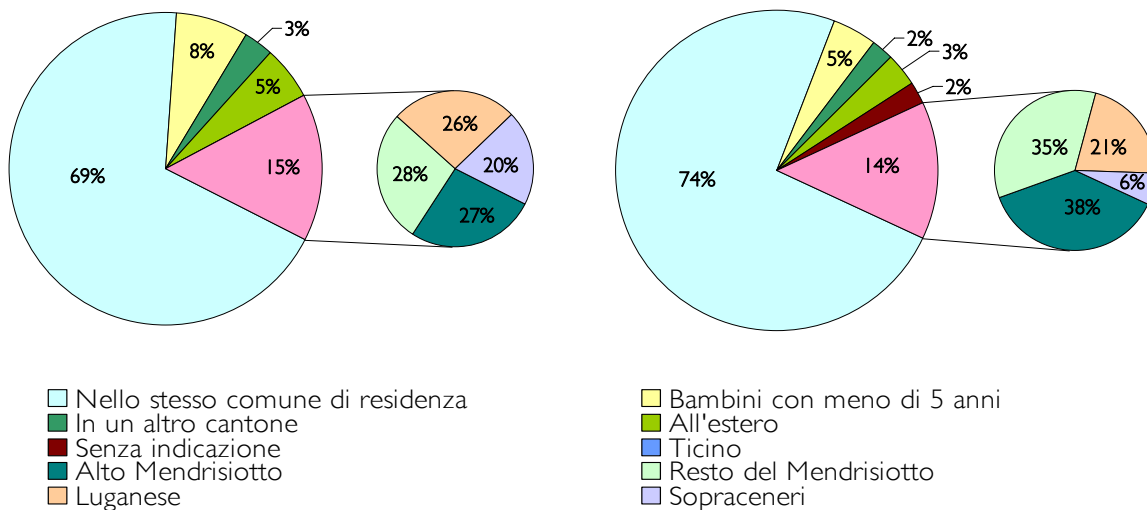
La Regione esiste già !

del proprio lavoro mentre oggi si cambia casa per altri motivi, verosimilmente legati alle diverse tappe della vita.

Grafico 11 Popolazione secondo il domicilio 5 anni prima

1970

2000



Fonte USTAT, elaborazione propria

4.3. I legami sociali

Ogni persona ha a disposizione nel corso della propria giornata del tempo libero¹⁰⁹. Il suo utilizzo e la sua durata sono in continua evoluzione: negli ultimi 40 anni la disponibilità di tempo libero è quadruplicata e attualmente rappresenta il 15% della durata di tutta la vita. Pure è mutato il comportamento delle persone¹¹⁰: mentre fino agli anni '50 il tempo libero era consacrato al riposo dopo un'intensa e più lunga giornata lavorativa, oggi si tende a svolgere molteplici attività grazie anche ad un'offerta sportiva, culturale e infrastrutturale molto più ampia e variegata (creazione di nuovi centri commerciali ai margini delle città, di nuovi impianti per il tempo libero, di cinema, teatri, discoteche e altro). Ad aver influito sulle abitudini della gente è stata pure l'accresciuta mobilità che ha permesso di spostarsi per decine di chilometri per trascorrere un solo momento di svago.

Le attività del tempo libero costituiscono un'importante occasione d'incontro tra le persone¹¹¹. Le varie manifestazioni, le associazioni, i gruppi e i punti di ritrovo diventano così i veri protagonisti dell'identità regionale, luoghi di aggregazione e socializzazione in cui emerge e si consolida il senso di appartenenza ad una comunità. Nell'intento di monitorare questo fenomeno e completare la mappa dei luoghi frequentati dai cittadini durante il loro tempo libero, sono state recensite le strutture pubbliche e private presenti sul territorio (4.3.1), le manifestazioni e le associazioni a carattere regionale (4.3.2.).

4.3.1. Servizi privati e pubblici sul territorio

La tabella qui di seguito costituisce una sorta d'inventario dei servizi pubblici e privati offerti localmente. Essa fornisce un'indicazione supplementare sulla mobilità del tempo libero non recensita dalla statistica ufficiale. Ai fini dell'analisi, sono stati selezionati i seguenti tipi di servizi e infrastrutture di tipo privato e pubblico¹¹²:

1. **Servizi quotidiani** (di base): piccolo commercio al dettaglio, ristorante, bar, ufficio postale, salone di coiffeur, autorimesse, pompe di benzina, farmacia.
2. **Servizi specializzati** (regolari e occasionali): supermercati e ipermercati, negozi alimentari specializzati (panetteria, macelleria, frutta e verdura, tessili, elettrodomestici) banche, studi medici, dentisti, veterinari.
3. **Centri per il tempo libero**: museo, cinema, biblioteca, teatro, discoteca, altri luoghi d'incontro, centri giovanili.
4. **Infrastrutture sportive di tipo ricreativo**: centro sportivo, campo di calcio, pista di ghiaccio, palestra, piscine e centri balneari, centro fitness, campo da tennis, poligono di tiro, bocciodromo, piste podistiche, aree di svago.
5. **Servizi e strutture pubbliche**: scuola dell'infanzia (SI), scuola elementare (SE), scuola media, scuola professionale, scuole medie superiori, Università, giurisdizione di pace, ufficio registri, ospedali e clinica privata, case per anziani (medicalizzate e non).

¹⁰⁹ Per tempo libero s'intende quel tempo non determinato da fattori esterni o durante il quale non viene svolta un'attività normalmente prevista come il dormire o il mangiare.

¹¹⁰ Mobilità del tempo libero, materiale didattico per la scuola media e media superiore, www.hsr.ch/raumplanung

¹¹¹ Esse possono avvenire in più ambiti: culturale, sportivo, ricreativo, politico, parrocchiale, patriziale, ecc.

¹¹² Esemplicando la metodologia utilizzata da Torricelli nell'analisi condotta sulla centralità dei Comuni nelle aree discoste (Torricelli G-P. I servizi per l'analisi della centralità dei Comuni nelle aree discoste, revisione del Piano direttore, Schede agglomerati 4, Osservatorio dello sviluppo territoriale, settembre 2005)

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Tabella 61 Centri di incontro, 2006

	Arzo	Besazio	Brusino Arsizio	Capolago	Castel San Pietro	Colderio	Genestrerio	Mendrisio	Meride	Rancate	Riva San Vitale	Tremona
Servizi quotidiani semplici	8	6	7	12	19	27	16	215	7	14	25	3
Negozi di quartiere	1	1	1	1	1	3	2	85	1	2	2	1
Ristorante /bar	5	4	3	5	12	4	4	68	5	5	10	2
Ufficio postale	1		1	1	1	1	1	2	1	1	1	
Salone di coiffeur e barbieri		1		2	2	5	2	28		2	5	
Autorimesse (garages)			1	2	2	8	6	22		4	6	
Pompe di benzina			1	1		4	1	3				
Farmacia	1				1	2		7			1	
Servizi specializzati	2	1	1	1	3	3	1	68	1	1	5	0
Supermercati / ipermercati								5			1	
Banche	1	1	1	1	1	1	1	6	1	1	1	
Studi medici	1				2	2		49			2	
Dentisti								7			1	
Veterinari								1				
Centri per il tempo libero	3	0	1	0	2	3	2	11	1	2	7	1
Museo d'arte								1	1	1	2	
Cinema								2				
Biblioteca			1			1	1	1				
Biblioteca scolastica	1				1			2			2	
Teatri												
Discoteche												
Centri giovanili						1						
Centro diurno per anziani	1							1			1	
Altri luoghi di incontro	1				1	1	1	4		1	2	1
Infrastrutture sportive	5	2	3	4	10	8	4	27	3	5	10	3
Centri sportivi polivalenti			1					1		1	1	
Campi da calcio	1				1	1	1	2	1	1	1	
Campi per altre attività			1		1	1	1	1				
Palestre	1				2	1		5		1	2	
Centri fitness						2		2				
Piscine e centri balneari								2			2	
Centri tennis		1			1			2			1	
Poligono di tiro					1			1				1
Bocciodromi	2	1				2		1	1	1	1	
Piste podistiche				1	1			2	1			
Aree di svago			1		1	1	1	1				1
Parchi gioco	1		1	2	2	1	1	7		1	2	1
Strutture pubbliche	4	1	3	3	5	3	2	13	2	4	4	1
Sportello comunale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Scuola dell'infanzia	1		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Scuola elementare	1		1		1	1		1		1	1	
Scuola media								1			1	
Scuole professionali								2				
Scuole medie superiori								1				
Università								1				
Giudicatura di pace								1				
Ufficio registri / pretura								1				
Ospedale								1				
Case per anziani	1			1	2			2		1		
Enti pubblici	6	4	4	4	17	6	3	19	4	4	7	4
Patriziati	1	1	1	1	4			2	1		1	1
Parrocchie	1	1		1	2	1	1	2	1	1	1	
Chiese	3	1	2	1	7	4	1	12	1	2	4	2
Cimitero	1	1	1	1	4	1	1	3	1	1	1	1
Totale	28	14	19	24	56	50	28	353	18	30	58	12

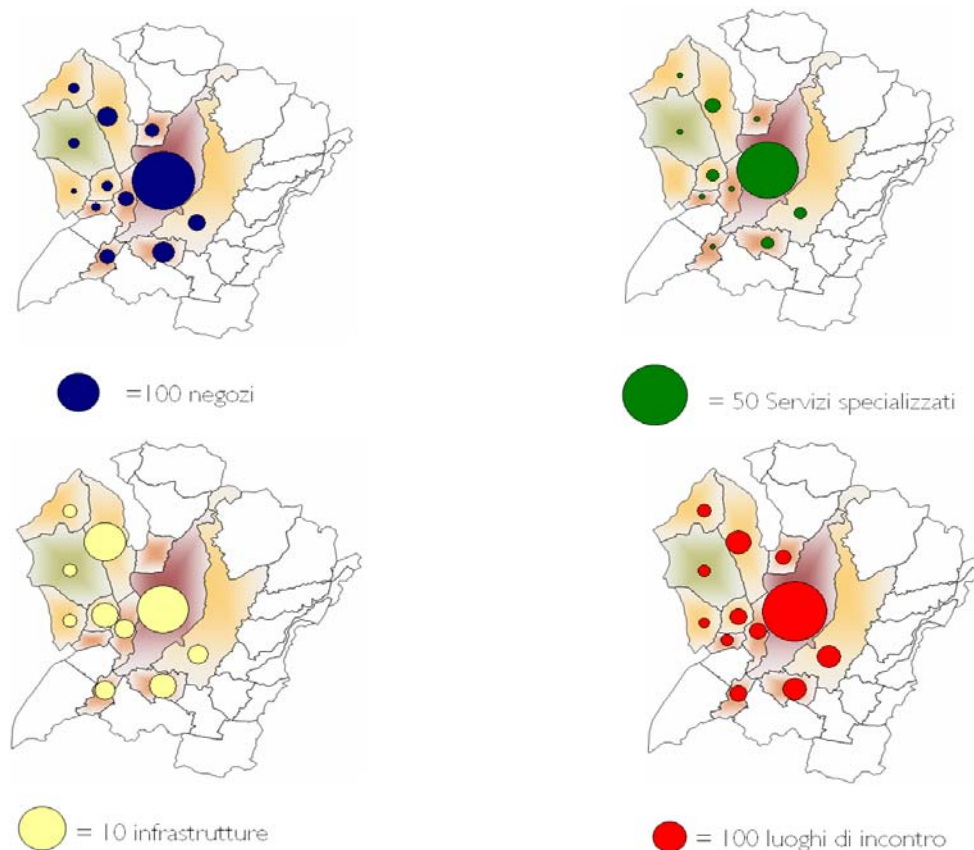
Fonte: Cancellerie comunali, Dipartimento della socialità e sanità, Dipartimento di educazione e sport

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

- In generale la dotazione di servizi può essere giudicata più che buona. Si nota tuttavia una loro concentrazione nelle aree centrali. La loro distribuzione sull'insieme del territorio non è tuttavia omogenea.
- Ad eccezione dei servizi quotidiani semplici, che si ritrovano più o meno ovunque (solo Castel San Pietro non ha un negozio di quartiere mentre a Besazio e Tremona manca l'ufficio postale), si nota una maggiore concentrazione di servizi nella zona centrale, in particolare a Mendrisio. Per recarsi dal medico, dal dentista o al supermercato è praticamente necessario spostarsi in centro.
- Il fatto di spostarsi è pure una condizione obbligata per buona parte dei ragazzi in formazione dall'età della scuola media in poi, salvo per coloro che risiedono a Riva San Vitale e Mendrisio che sono due Comuni sede. A Besazio e Tremona questo avviene già a partire dalla scuola dell'infanzia.
- Per quanto concerne l'offerta del tempo libero, sia essa sportiva o culturale, appare più ampia e articolata nei Comuni Mendrisio e in parte Riva San Vitale e Castel San Pietro, mentre si osserva come nei Comuni di Tremona, Besazio, Meride e Brusino Arsizio le infrastrutture sono ridotte all'essenziale. In generale, il fenomeno della centralizzazione dei servizi è legato ai cambiamenti intervenuti nel campo della mobilità che hanno facilitato gli spostamenti continui. Il rovescio della medaglia è la progressiva scomparsa di un'offerta a livello locale come lo sono i negozi di paese che chiudono o rischiano di farlo perché sopraffatti dalla concorrenza dei grandi centri commerciali.

Figura 23 Presenza di servizi per Comune



Fonte Cancellerie comunali

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Per evidenti motivi di razionalità economica e di buon senso, non è tuttavia immaginabile che ogni Comune disponga di tutti i servizi. Si ammette che una certa specializzazione è inevitabile. L'offerta di servizi dei singoli Comuni è stata quindi giudicata qui di seguito distinguendo i servizi di base (domanda locale), i servizi di quartiere (la domanda interessa un gruppo di più Comuni) e i servizi di agglomerato (la domanda è strutturata a livello d'agglomerato). Per ogni categoria, è inoltre proposta la suddivisione "servizi pubblici" e "servizi privati".

Tabella 62 Tipologie di servizi

Domanda	Tipologia	Offerta di servizi		
		Pubblici	Privati	
Locale	Servizi di base	Sportello comunale	Ristorante / bar	
		Parco giochi	Ufficio postale	
		Scuola dell'infanzia (SI)		
		Scuola elementare (SE)		
		Totale 4	Totale 2	
"di quartiere"	Servizi di quartiere	Aree di svago	Autorimesse (garages)	
		Biblioteca	Banca	
		Biblioteca scolastica	Bocciodromo	
		Casa per anziani	Farmacia	
		Centro diurno	Negozi con beni alimentari di base	
		Infrastrutture sportive locali (1)	Pompe di benzina	
		Luoghi d'incontro	Salone di coiffeur e barbieri	
		Scuola Media (SM)		
			Totale 11	Totale 7
"di agglomerato"	Servizi di agglomerato	Centri giovanile	Centri sportivi del tempo libero (2)	
		Centri sportivi polivalenti	Cinema	
		Giudicatura di pace	Dentisti	
		Musei	Discoteca	
		Ospedale	Studi medici	
		Piscine e centri balneari	Supermercati / Ipermercati	
		Poligono di tiro	Teatri	
		Scuole medie superiori	Veterinari	
		Scuole professionali		
		Sportelli LAPS		
		Ufficio registri		
		Università		
			Totale 12	Totale 10

(1) campi da calcio, campi per altre attività, palestra comunale, pista podistica (2) piscine e centri balneari, centri fitness e tennis

Fonte: cancellerie comunali, Dipartimento della socialità e sanità, Dipartimento della cultura e sport

Il risultato per singoli Comuni è il seguente:

Comune	Servizi di base		Servizi di quartiere (1)		Servizi di agglomerato (1)	
	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato
Arzo	4 (4 / 4)	6 (2 / 2)	3 (3 / 11)	3 (2 / 7)	0 (0 / 12)	1 (1 / 10)
Besazio	1 (1 / 4)	4 (1 / 2)	0 (0 / 11)	4 (4 / 7)	0 (0 / 12)	1 (1 / 10)
Brusino A.	3 (3 / 4)	4 (2 / 2)	2 (2 / 11)	4 (4 / 7)	1 (1 / 12)	0 (0 / 10)
Capolago	5 (4 / 4)	6 (2 / 2)	4 (4 / 11)	4 (4 / 7)	0 (0 / 12)	0 (0 / 10)
Castel S.P.	5 (4 / 4)	13 (2 / 2)	8 (6 / 11)	6 (4 / 7)	1 (1 / 12)	2 (1 / 10)
Coldrerio	4 (4 / 4)	5 (2 / 2)	6 (6 / 11)	25 (7 / 7)	1 (1 / 12)	0 (0 / 10)
Genestrenio	4 (4 / 4)	5 (2 / 2)	6 (4 / 11)	12 (5 / 7)	0 (0 / 12)	0 (0 / 10)
Mendrisio	10 (4 / 4)	70 (2 / 2)	19 (9 / 11)	152 (7 / 7)	10 (9 / 12)	69 (6 / 10)
Meride	1 (1 / 4)	6 (2 / 2)	1 (1 / 11)	3 (3 / 7)	1 (1 / 12)	0 (0 / 10)
Rancate	4 (4 / 4)	6 (2 / 2)	3 (2 / 11)	10 (5 / 7)	1 (1 / 12)	0 (0 / 10)
Riva San V	5 (4 / 4)	11 (2 / 2)	5 (4 / 11)	15 (5 / 7)	3 (2 / 12)	3 (2 / 12)
Tremona	2 (2 / 4)	2 (1 / 2)	1 (1 / 11)	2 (2 / 7)	1 (1 / 12)	0 (0 / 10)

La tabella conferma l'esistenza una sorta di ripartizione funzionale dei servizi all'interno del comprensorio. L'offerta di servizi di base è completa ovunque ad eccezione di Besazio, Meride e Tremona mentre i servizi di quartiere si trovano soprattutto a Mendrisio, Coldrerio,

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Genestrerio, Riva San Vitale e in parte a Castel San Pietro. Il Polo si conferma come il principale punto di riferimento per i servizi d'agglomerato.

4.3.2. Associazioni e manifestazioni

Anche le associazioni e le manifestazioni costituiscono una componente importante del tessuto sociale per l'effetto collante che creano tra le persone.

A. Manifestazioni a carattere regionale

Nella Tabella 63 è riportato il numero di manifestazioni di ogni comune secondo il tipo. In totale si contano 315 manifestazioni a carattere regionale di natura diversa organizzate nel comprensorio sull'arco dell'anno.

Tabella 63 Tipo di manifestazione

	Arzo	Besazio	Brusino Arsizio	Capolago	Castel San Pietro	Coldrerio	Genestrerio	Mendrisio	Meride	Rancate	Riva San Vitale	Tremona	Totale
Tradizionale	1			1	8	1	2	6	1	1	4	1	26
Sagra	1		1	1	5	2			1	2	2	2	17
Carnevale	1			1	2		1	8		1	1	1	16
Sportiva				1	1		1	55		1	2		61
Artistica	1	1						28	2		2	1	35
Culturale					1		1	16					18
Musicale	1			1				36	1		2	3	44
Conferenza								26					26
Religiosa								5					5
Ricreativa								22			2		24
Altro			1		6			32		1	1	2	43
Totale	5	1	2	5	23	3	5	234	5	6	16	10	315

Con **manifestazioni tradizionali** si intendono quelle feste che sono celebrate da molti anni, come ad esempio le feste del Santo Patrono o altre che sono ancora legate ad un Ticino più rurale, come ad esempio la festa di San Martino. Il termine **sagre** raggruppa quelle feste più recenti ma che, come le tradizionali, sono diventate ormai un appuntamento annuale obbligato. Con **manifestazioni artistiche** si intendono le rappresentazioni teatrali o le mostre di pittura e scultura. Le **manifestazioni culturali** sono quelle manifestazioni artistiche che non rientrano nella categoria precedente, come le proiezioni di film con commento di un esperto oppure manifestazioni di tipo scientifico o letterario. Nelle **manifestazioni religiose** sono elencate unicamente le processioni organizzate dalla curia. Le **manifestazioni ricreative** raggruppano eventi quali ad esempio le giornate per i bambini, castagnate, giornate per anziani, ecc.

- **In ogni Comune vi è un impegno a mantenere vive le proprie tradizioni:** in ogni Comune si organizzano sagre e feste tradizionali. Il Carnevale è pure un appuntamento immancabile su tutto il territorio regionale. Sono proposte diverse manifestazioni artistiche, culturali o sportive a dimostrazione del carattere diversificato dell'offerta ricreativa e culturale nella regione.
- **Le manifestazioni come laboratori per la nascita di una nuova identità:** le sagre di paese hanno sempre attirato persone provenienti dai paesi vicini. La mobilità odierna consente

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

di estendere il numero dei partecipanti ciò che contribuisce alla formazione di una identità più regionale.

- Le sagre sono spesso organizzate da volontari che svolgono in questo frangente un'importante funzione sociale.

Nella Tabella 64 le manifestazioni più rappresentative della regione sono espone in forma di calendario.

Tabella 64 Calendario di alcune manifestazioni regionali

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Arzo	<i>Cavalcata dei re Magi</i>	<i>Carnevale</i>				<i>Festa padronale</i>		<i>Festival di narrazione della montagna</i>				
Besazio Brusino Arsizio							<i>Festa del pescialino</i>	<i>Festival di narrazione della montagna</i>				
Capolago		<i>Festa di Carnevale</i>						<i>Feste del primo d'agosto</i>	<i>Festa al Bataa</i>			
Castel San Pietro	<i>Cavalcata dei re Magi</i>	<i>Corteo mascherato in notturna</i>			<i>Festa di Gorla</i>	<i>Festa di San Pietro nella frazione del Ponte</i> <i>La Troterellata</i>	<i>Festa di Cavigli</i> <i>Festa di Santa Teresa a Casima</i>	<i>Festa di San Fermo a Campora</i> <i>Festa di San Rocco a Monte Corteglia</i>	<i>Festa dei Fichi</i>		<i>Sagra del Sassello</i>	<i>Corteo delle lanterne</i>
Coldrerio		<i>Sagra di Sant'Apollonia</i>		<i>Processioni Sacre</i>				<i>Sagra dal asan</i>				
Genestrerio	<i>S'Antonio Abate - patrono di Genestrerio</i>	<i>Carnevale Zenebritt</i>						<i>Festa popolare del 1° agosto</i>				
Mendrisio		<i>Festa di Carnevale</i>		<i>Processioni storiche</i>	<i>Pallo di Mendrisio</i>	<i>Processione Corpus Domini</i>		<i>Festa nazionale</i>	<i>Sagra dell'uva</i>		<i>Fiera di San Martino</i> <i>Triduo dei morti: incant di uregitt</i>	
Meride							<i>Meride in vino</i> <i>Meride Musica</i> <i>Meride Teatro</i>	<i>Feste parrocchiali al San Giorgio</i> <i>Festival di narrazione della montagna</i>				
Rancate		<i>Festa di Carnevale</i>				<i>Sagra di San Giovanni</i>		<i>Sagra del Bue</i>	<i>Lumagada</i>			
Riva San Vitale	<i>Sagra Beato Manfredo</i>	<i>Festa di Carnevale</i>			<i>Festa dell'Albertina</i>		<i>Feste al lago</i>	<i>1° Agosto UI Falò da San Roc</i>				
Tremona		<i>Sagra di S. Agata</i> <i>Carnevale</i>			<i>Festa di primavera</i>		<i>Sagra del controfiletto</i>	<i>Festa tesori e sapori</i> <i>Festival di narrazione della montagna</i>				

Fonte: Cancellerie comunali

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

B. Elenco delle associazioni a carattere regionale

La tabella a pagina seguente riporta le associazioni sportive, culturali o altro, a carattere regionale, attive sul territorio; in totale se ne contano 135. Nella maggior parte dei casi, i membri e gli affiliati provengono da più Comuni, soprattutto dell'Alto Mendrisiotto, ai quali si sommano persone provenienti da altre regioni (dal resto del distretto, Luganese, e in parte Italia).

Tabella 65 Associazioni attive a carattere regionale

		Arzo	Besazio	Brusino Arsizio	Capolago	Castel San Pietro	Coldrerio	Genestriero	Mendrisio	Meride	Rancate	Riva San Vitale	Tremona	Totale
Culturale	Cineclub								2					2
	Collezionisti								1					1
	Coro						1		2			1		4
	Danza								1					1
	Filarmonica	1			1				1			1		5
	Gruppo di divulgazione scientifica e cul-								3					3
	Gruppo musicale				1				4					6
	Gruppo organizzativo								2	2				4
	Gruppo pittura					1								1
	Gruppo teatrale								2				1	3
Culturale		1		2	1	1		18	2		4	1	30	
Ricreativa	Esploratori					1			2		1			2
	Gruppo di carnevale					1	2		2			1		6
	Gruppo genitori							1						1
	Gruppo organizzativo							1	2	1				4
	Gruppo studentesco								1					1
	Società benefica								1					1
	Società scopistica								1					1
Ricreativa					2	2	2	7	1	1	1		16	
Sociale	Categoria professionale								2					2
	Progetti di sviluppo				1							1		2
	Società di soccorso				1	1			1			2		5
	Società sindacale									1				1
	Sostegno anziani	1						1	1					3
	Sostegno infanzia								5					5
	Sostegno sociale								2					2
Sociale	1			2	1		1	11	1		3		20	
Sportiva	Alpinismo								1					1
	Altro			1					3					4
	Arti marziali								1					1
	Automobilismo													1
	Bocce	1					1		1		1			5
	Calcio	1		1		1			4	1	1	2		12
	Ciclismo								5					5
	Cinofili								1					1
	Corsa Orientamento								1					1
	Equitazione								2					2
	Esploratori								1					1
	Ginnastica	1				1			1			3		7
	Motociclismo								1					1
	Nuoto								1	2				3
	Pallacanestro						1	1	1				1	4
	Pesca	1			1								1	3
	Scacchi								1					1
	Sci							1		1		1		3
	Tennis		1	1					2		1			5
	Tennis da tavolo								1				1	2
Tiro								1	1				3	
Tiro con l'arco								2					2	
Vela											1		1	
Sportiva	4	1	3	1	2	4	4	32	2	3	12	1	69	
Totale	6	1	3	5	6	7	7	68	6	4	20	2	135	

Fonte: Cancellerie Comunali

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Per dare un'ulteriore idea dell'estensione di questo fenomeno aggregativo, sono stati recensiti gli affiliati delle maggiori società presenti nel Comune di Mendrisio. Quasi la totalità degli stessi provengono da tutto il Mendrisiotto a conferma del questo "vivere comune" che contraddistingue tutta l'area.

Tabella 66 Ripartizione degli affiliati di alcune associazioni in base al domicilio

Associazione	Domicilio dei soci						Totale
	Mendrisio	Alto Mendrisiotto	Stabio e Ligornetto	Valle di Muggio	Basso Mendrisiotto	Altre località	
AGET Mendrisio	60	18	2	4	23	5	112
Associazione Amici in festa Salorino	15	0	0	0	0	0	15
Associazione Palio di Mendrisio	16	0	0	1	0	0	17
Arti Marziali Mendrisio	32	25	13	2	5	14	91
Comitato bocciolo Mendrisio e dintorni	22	11	4	2	3	0	42
Football Club Mendrisio	20	12	9	8	10	17	76
Football Club Mendrisio sezione allievi	142	36	13	2	12	6	211
Mendrisio Basket	43	24	29	2	14	13	125
MoMo Archery Team	3	9	1	0	6	10	29
MoMo Bike	18	40	8	10	22	61	159
NUM - Mendrisiotto Nuoto	5	20	8	0	23	17	73
SAT - Società Alpinistica Ticinese, Sezione Mendrisio	172	178	52	9	115	265	791
Sci Club Mendrisio	129	175	19	11	40	44	418
SCOM - Società corse orientamento Mendrisio	7	9	1	16	7	21	61
SFG - Società Ginnastica sezione Federale Mendrisio	147	105	14	8	23	29	326
Società Cinofila Monte Generoso	0	31	10	8	10	48	107
Società Nuoto Mendrisio	8	18	5	0	7	8	46
Società Percorso Vita Mendrisio e dintorni	62	40	7	5	57	30	201
Società Svizzera Salvataggio sezione Mendrisiotto	3	7	2	1	3	6	22
Società di tiro La Mendrisiense	29	35	11	1	39	34	149
Tennis Club Mendrisio	46	30	9	2	7	31	125
Tennis Club Salarino	64	10	4	1	10	6	95
Velo Club Mendrisio	0	3	2	0	3	43	51
Totale associazioni sportive	1'043	836	223	93	439	708	3'342

Fonte: Dicastero dello Sport e Tempo Libero, Mendrisio

Le diverse associazioni e manifestazioni costituiscono un importante patrimonio di qualità e favoriscono la formazione di un'identità regionale e la coesione tra le persone, tanto più in una società multietnica e multiculturale come la nostra. La loro continuità nel tempo appare dunque fondamentale. Quest'ultima dipende, oltre che dalla disponibilità di risorse e di strutture, dall'impegno concreto delle persone.

4.4. Conclusioni

L'Alto Mendrisiotto è una realtà aperta e in continuo movimento per l'andirivieni di persone che arrivano, vanno, cambiano casa o semplicemente si spostano per ragioni diverse (lavoro, formazione, tempo libero). Volendo osservare questo viavai più da vicino, si scopre un forte legame tra l'Alto Mendrisiotto e il resto del distretto, uniti da un invisibile filo di rapporti personali ed esperienze comuni. Guardando ancora più oltre, si nota come sia i flussi di persone che quelli economici si estendono oltre ogni frontiera a nord come a sud disegnando un'unica regione strutturata attorno ai poli di Lugano, Mendrisio e Chiasso e che si allunga fino alle regioni limitrofe italiane. Questa nuova configurazione dello spazio è legata alla mobilità odierna, la quale non solo ha reso prossimi gli spazi ma ancora ha contribuito a trasformare in modo profondo l'organizzazione del territorio e le abitudini di vita della gente.

Più volte si è osservato in questo studio come con l'avvento della modernità sia scomparso il mondo agricolo di ieri, quello che ha segnato la storia del nostro Cantone, con i suoi simboli, le sue abitudini, i suoi valori e lo stretto legame che univa l'uomo alla terra. Pure il linguaggio non è più lo stesso e le particolari sfumature dialettali che distinguevano le varie comunità rimangono patrimonio di pochi. Le analisi condotte in questo capitolo indicano come oggi non apparteniamo più ad un luogo soltanto. Abbiamo sempre il sacco in spalla, per usare un'espressione che sta a significare che siamo tutti un po' nomadi, abituati nel nostro vivere quotidiano a riferirci ad uno spazio più ampio all'interno del quale ci si muove con estrema familiarità, tanto da rendere la nostra identità sempre più ibrida e quindi meno radicata per la mescolanza di luoghi e persone che accompagnano il nostro vissuto. Al di là dei molti dati statistici, l'esperienza personale di ciascuno insegna come siamo legati a più luoghi tanto che ci si sente un po' a "casa propria" un po' ovunque. Pure la vita sociale ha acquisito contorni regionali: gli amici, i colleghi, i compagni di scuola ed anche i parenti provengono da luoghi diversi all'interno (e all'esterno) della propria regione. L'intensità degli scambi è dunque tale che nessuno può sottrarsi, per semplice decisione propria, al corso sempre più comune degli eventi.

Questa situazione può apparire del tutto normale in un'epoca come la nostra ma forse proprio per questa fatto, ancora non se ne intuiscono le implicazioni. Dapprima se ne deduce come la soddisfazione dei bisogni primari (avere un lavoro, andare a scuola, lo svago) avvenga ormai a livello regionale. I Comuni sono dunque sempre meno i garanti principali del benessere dei propri cittadini i quali sono viepiù confrontati con situazioni che li concernono senza poter intervenire o porvi rimedio¹¹³, assistendo ad una sorta di perdita di potere inteso come capacità o facoltà di agire¹¹⁴. La realtà odierna evidenzia dunque la necessità di un cambio di scala: essendo ormai il destino degli uni sempre più legato a quello degli altri.

La forte connessione tra le persone e i luoghi ha favorito secondariamente la creazione di legami nuovi e scambi sociali ed emotivi più intensi. Postulato come l'identità non è definita una volta per tutte ma si trasforma nel tempo, come non affermare allora che **l'identità regionale esiste!** Sostenere il contrario sarebbe come voler negare il presente e guardare al so-

¹¹³ Così ad esempio, la presenza di attività moleste in un determinato Comune può avere delle ripercussioni anche su cittadini appartenenti ad altri Comuni ai quali tuttavia non compete nessuna decisione.

¹¹⁴ Questa situazione porta inoltre ad una asimmetria tra coloro che decidono (cittadini), finanziano (contribuenti) e beneficiano (utenti) di un servizio collettivo, un fenomeno oggetto di più studi che è alla base di molti problemi all'interno degli agglomerati (Conseil fédéral, Politique des agglomérations de la confédération, 2001).

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

lo passato per altro lontano, anche perché la distanza che separa l'oggi dal ieri non ha uguali nella storia per i cambiamenti intervenuti in vari settori della società.

Rimane l'interrogativo di sapere in quale misura questo senso d'appartenenza alla regione prevale per intensità emotiva sul sentimento che lega i cittadini al proprio Comune, al proprio Cantone e alla propria nazione. Uno studio condotto in questo senso dal Laboratorio di sociologia urbana del Politecnico federale di Losanna¹¹⁵ ha dimostrato come l'identificazione regionale può superare per importanza quella comunale. È il caso ad esempio dei residenti negli agglomerati di Lugano e Losanna e in parte di Bellinzona¹¹⁶, che si sentono prima di tutto membri di un corpo regionale. Per quanto concerne l'Alto Mendrisiotto è difficile esprimersi al proposito in assenza di un sondaggio sul terreno. Le innumerevoli manifestazioni e associazioni presenti su tutto il territorio, la maggior parte delle quali a carattere regionale per la provenienza degli affiliati, indicano come l'intensità dei legami all'interno della Regione sono intensi. Si tratta di un patrimonio importante che parla a favore di un'identità regionale ma che paradossalmente risveglia anche paure diverse che portano a considerare l'aggregazione come una minaccia. I fatti dimostrano tuttavia il contrario, individuando nella situazione attuale i pericoli maggiori. Il fatto che la popolazione si rinnova mediamente del 25% ogni 5 anni, nasconde in prospettiva il rischio concreto che i nuovi arrivati non percepiscano il valore storico e affettivo degli eventi e per questo non vi partecipino attivamente. Molte forze sono inoltre già impegnate nella gestione della cosa pubblica, ricoprendo anche più cariche all'interno dei vari consessi, ciò che lascia poco spazio ad altre occupazioni. Vista in questi termini, l'aggregazione si presenta come una grande opportunità per il prosieguo delle varie manifestazioni. Un Comune più grande e finanziariamente più forte potrà offrire un sostegno finanziario maggiore garantendo un miglior coordinamento delle diverse strutture logistiche esistenti. L'aggregazione consentirà inoltre di aumentare il numero di persone interessate e disponibili ad assumere nuovi incarichi in seno alla società civile vuoi perché liberate dai precedenti impegni pubblici, vuoi perché l'appartenenza politica ad un Comune più vasto non potrà che favorire il coinvolgimento emotivo di un numero maggiore di abitanti. È importante infine ribadire come l'allargamento dei confini istituzionali non cancella la storia di una comunità, scritta nel tempo e riscritta quotidianamente nella vita sociale. L'identità, quella vera, è legata agli affetti, alle relazioni di prossimità, ai luoghi che appaiono familiari non solo per i caratteri naturali o fisici ma anche per i tratti simbolici, culturali e comunitari che vi sono impressi. Questo senso d'appartenenza profondo non scompare con l'aggregazione: l'identità sociale resta nella misura in cui c'è una storia; continua a vivere nella misura in cui il territorio continua a vivere.

¹¹⁵ Kübler Daniel et al., La métropole et le politique, Identité, services urbains et citoyenneté dans quatre agglomérations en Suisse, Laboratoire de sociologie urbaine (LaSUR), Lausanne, décembre 2002

¹¹⁶ Il Dipartimento delle istituzioni ha effettuato un sondaggio analogo a quello dell'istituto losannese relativamente all'agglomerato di Bellinzona. Dallo stesso è emerso come i bellinzonesi si sentano parimenti appartenenti al proprio Comune e alla propria Regione.

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Tabella 67 Tabella riassuntiva

Mobilità	1970	1980	1990	2000		
Mobilità professionale (cap. 4.2.1.)						
Occupati	6'481	7'004	8'296	8'557		
Occupati nello stesso comune <i>In % degli occupati totali</i>	3'546 (53%)	2'921 (42%)	2'616 (32%)	2'563 (30%)		
Pendolari occupati in uscita	3'025 (47%)	4'083 (58%)	5'680 (68%)	5'994 (70%)		
- verso altri Comuni dell'AM <i>di cui su Mendrisio</i>	986	1'112	1'423	1'547 1'044		
- verso il resto del Mendrisiotto	1'420	1'906	2'306	2'113		
- verso il Luganese	548	947	1'581	2'008		
Pendolari occupati in entrata				10'218		
- dal resto del Mendrisiotto	834	1'010	1'574	1'923		
- dal Luganese	267	388	626	904		
- dall'Italia (frontalieri)	n.d.	4'600	6289	5'662		
Mobilità scolastica (4.2.2.)						
Persone in formazione	2'149	2'813	2'343	3'054		
Nello stesso comune <i>In % delle persone in formazione totali</i>	1'557 (72%)	1'678 (60%)	1'250 (53%)	1'694 (53%)		
Pendolari in formazione in uscita	592	1'135	1'093	1'360		
- verso altri Comuni dell'AM <i>di cui su Mendrisio</i>	297 188	534 356	436 258	606 374		
- verso il resto del Mendrisiotto	156	351	344	341		
- verso il Luganese	115	172	159	282		
Pendolari in formazione in entrata	2'615	3'260	2'581	1'424		
- dal resto del Mendrisiotto	414	405	336	435		
- dal Luganese	49	104	120	312		
Mobilità residenziale (4.2.3.)						
Arrivi intercomunali			10'105	100%	4'635	
- dall'Alto Mendrisiotto			23%	2'359	21%	953
- resto del Mendrisiotto			31%	3'095	30%	1'388
- Luganese			14%	1'447	14%	646
- Internazionali			18%	1'864	27%	1'231
- Sopraceneri			4%	436	3%	152
Partenze intercomunali			9'189		4'048	
- dall'Alto Mendrisiotto			23%	2'359	24%	953
- verso il resto del Mendrisiotto			31%	3'165	32%	1'293
- verso il Luganese			14%	1'332	15%	598
- Internazionali			18%	1'154	18%	739
- Sopraceneri			4%	381	4%	167
	1970	1980	1990	2000		
% popolazione res stesso Comune di nascita	43%	35%	33%	33%		
% pop. originaria del distretto	60%	n.d.	67%	54%		
% di popolazione residente nello stesso Comune di 5 anni prima	69%	73%	73%	74%		

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Servizi e tempo libero

	Servizi semplici	Altri servizi	Manifestazioni a carattere regionale	Associazioni a carattere regionale
Arzo	8	2	5	6
Besazio	6	1	1	1
Brusino Arsizio	7	1	2	3
Capolago	12	1	5	5
Castel San Pietro	18	3	23	6
Coldrerio	27	3	3	7
Genestrerio	16	1	5	7
Mendrisio	215	68	234	68
Meride	7	1	5	6
Rancate	14	1	6	4
Riva San Vitale	25	5	16	20
Tremona	3	0	10	2
Totale	353	87	315	135

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Cap. 4.2.1.A

1. Il comprensorio conosce una forte pendolarità

Cresce il numero di pendolari in uscita dal Comune di domicilio. Nel 2000, il 39% della popolazione è interessata da questo fenomeno. Questo significa che ogni giorno i Comuni "perdono" 2 cittadini su 5 che si spostano altrove per motivi di lavoro o studio.

Cap. 4.2.1.A.

2. Ogni giorno, quasi 6'000 persone lasciano il proprio Comune di domicilio per recarsi al lavoro. Di questi, poco più di 1'500 rimangono all'interno del comprensorio.

Su un totale di 8'557 occupati, ben 5'994 (70%) lasciano ogni giorno il proprio luogo di domicilio per motivi professionali. Di questi, il 17% si reca a Mendrisio¹¹⁷. In generale si osserva come le destinazioni si fanno sempre più lontane: cresce così il numero di persone che abita nel comprensorio e lavorano nel Luganese (2'008 nel 2000 mentre erano 1'581 nel 1990) mentre si riducono quelle occupate nel resto del distretto (2'113 nel 2000 e 2'306 nel 1990). Quest'ultimo si riconferma come la destinazione principale dei residenti pendolari della regione.

Cap. 4.2.1.B.

3. L'Alto Mendrisiotto è una regione attrattiva

L'Alto Mendrisiotto si attesta come una regione attrattiva. Il numero di pendolari in uscita (4'447) è infatti inferiore al numero di pendolari in entrata (8'671). Il rapporto è di 1 a 2. Il Polo si attesta come il principale attrattore di forza lavoro (5'626). Guardando ai dati del 1990, si nota come nell'ultimo decennio l'attrazione dello stesso si è ulteriormente consolidata.

Cap. 4.2.1.B.

4. I frontalieri, sono la forza lavoro più importante del comprensorio

Su 8'671 pendolari in entrata, 5'662 sono frontalieri (65%). Sono invece 54 i pendolari in uscita verso l'Italia, come per dire che il processo d'integrazione con la vicina penisola va ancora perfezionato.

Cap. 4.2.1.C

5. A livello comprensoriale, i flussi pendolari per motivi professionali sono organizzati essenzialmente su Mendrisio

A livello comprensoriale, spicca l'attrazione esercitata da Mendrisio sul resto dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto il quale si conferma come il principale punto di riferimento e perno lavorativo della regione. Nel 2000, su un totale di 8'557 residenti occupati nella regione, 4'110 lavorano nell'Alto Mendrisiotto. Di questi 2'424 (58%) sono attivi a Mendrisio.

Cap. 4.2.2.

6. Ogni giorno, 1'360 studenti, ossia il 44% della popolazione scolastica, si sposta quotidianamente per motivi di studio

Fino alla fine della scolarità obbligatoria, gli spostamenti per motivi di studio avvengono quasi esclusivamente all'interno al distretto. I Comuni con funzione di sede hanno un bilancio positivo (SE di Arzo, SM di Riva San Vitale, SM di Mendrisio, Accademia di Architettura di Mendrisio). Si tratta di un aspetto tanto più interessante se si considera il ruolo centrale della scuola nell'ambito del processo di socializzazione secondaria e di strutturazione dell'identità.

¹¹⁷ In totale, nel comprensorio lavorano 4'110 lavoratori residenti di cui 2'424 a Mendrisio

I confini del quotidiano

La Regione esiste già !

Cap. 4.2.3.A

7. Ogni anno, la popolazione si rinnova del 5%

La mobilità residenziale è un fenomeno comune a tutte le aree funzionali (centro, corone, retroterra), anche se più accentuato nelle aree centrali. In generale ogni anno il 5% della popolazione cambia luogo di domicilio. Il 23% si sposta internamente al comprensorio.

Cap. 4.2.3.A

8. L'Alto Mendrisiotto piace soprattutto agli abitanti degli altri Comuni del distretto. La popolazione cresce grazie al fenomeno migratorio.

I cambiamenti di residenza all'interno del distretto si attestano come i più importanti. I nuovi residenti provengono soprattutto dal *resto del Mendrisiotto*. A partire dal 2'000 è cresciuto inoltre il numero di Italiani che si insediano nella regione. I dati confermano l'importanza del fenomeno migratorio per la crescita della popolazione

Cap. 4.2.3.B

9. Solo 1/3 dei residenti abita nel Comune dove è nato

A seguito di continua mobilità residenziale, soltanto 1/3 dei residenti abita nel Comune dove è nato. Oltre la metà dei residenti è originario di un Comune dell'Alto Mendrisiotto.

Cap. 4.3.1.

10. In generale si nota una centralizzazione dei servizi

Nell'insieme, l'Alto Mendrisiotto è ben dotato in termini di servizi. La loro distribuzione sull'insieme del territorio non è tuttavia omogenea. L'area centrale è generalmente meglio provvista di servizi, anche se il *divage* centro/periferia non è uguale allo stesso modo per tutti i servizi: quelli semplici (ufficio postale, negozi, ristoranti, bar, etc.) si ritrovano un po' ovunque mentre quelli di tipo "d'agglomerato" si raggruppano nell'area centrale. Mendrisio riconferma la propria funzione di polo anche in quest'ambito quale principale (se non unico) punto di riferimento per la popolazione per la maggior parte dei servizi specializzati.

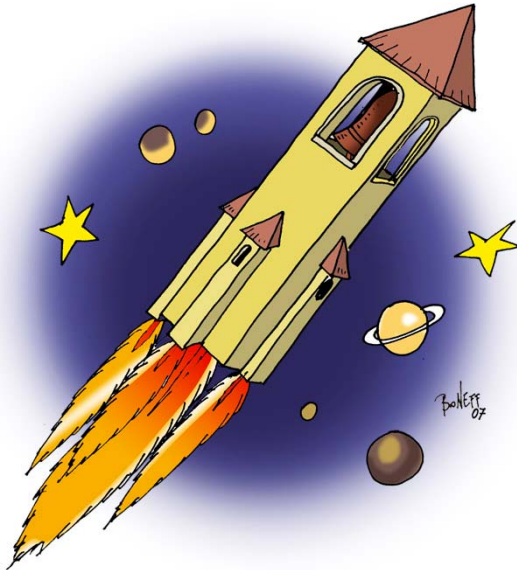
Cap. 4.3.2.

11. Nell'alto Mendrisiotto sono recensite oltre 130 associazioni. Di queste quasi tutte hanno affiliati provenienti da più Comuni del comprensorio

Sul territorio operano a livello regionale 135 associazioni intercomunali a carattere sportivo, ricreativo e culturale, che a loro volta fungono da importante punto di riferimento e perno aggregativi. Si contano inoltre 315 manifestazioni di richiamo regionale organizzate durante il corso dell'anno. Per quanto attiene al fenomeno associativo, si dispongono nel dettaglio unicamente i dati di Mendrisio. Le 23 società recensite contano in totale 3'342 iscritti. Di questi 1'879 provengono dall'Alto Mendrisiotto e 755 dal resto del Mendrisiotto.

Capitolo 5

L'analisi SWOT



«Ci troviamo continuamente di fronte a una serie di grandi opportunità brillantemente travestite da problemi insolubili»

John W. Gardner

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

In questo capitolo sono riassunti nella forma della matrice SWOT i principali punti di forza e di debolezza nonché i rischi e le opportunità emerse nell'ambito dei precedenti capitoli (5.1). Alcune delle dinamiche descritte sono influenzate dall'attuale assetto istituzionale. Altre sono meno dipendenti da esso, sostanzialmente perché si tratta di tendenze esterne al sistema e quindi non condizionabili dal potere locale. A titolo di commento, sono stati sviluppati quattro temi principali giudicati maggiormente rilevanti ossia: la posizione geografica (5.2), l'offerta territoriale (5.3), la cultura (5.4) e l'Accademia di architettura (5.5).

5.1. I risultati

L'analisi SWOT è una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio. L'acronimo SWOT è composto dalle iniziali dei termini inglesi *Strengths* (forza), *Weaknesses* (debolezza), *Opportunities* (opportunità) e *Threats* (minacce).

S	<i>Strengths</i>	punti di forza
W	<i>Weaknesses</i>	punti di debolezza
O	<i>Opportunities</i>	opportunità
T	<i>Threats</i>	minacce

La matrice è suddivisa in quattro sezioni e si riferisce ai diversi sistemi analizzati precedentemente:

- Sistema socio-demografico
- Sistema territoriale
- Sistema economico
- Sistema istituzionale

Le prossime tabelle riassumono le principali tendenze emerse ed illustrate nei precedenti capitoli dello studio.

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità a confronto

	Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi e minacce	Opportunità	
Sistema socio-demografico	Evoluzione demografica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dinamica demografica positiva ▪ Attrattiva residenziale positiva 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ritmi di crescita della popolazione inferiori alla media cantonale ▪ La crescita demografica è sostenuta dai flussi migratori, in particolare di persone provenienti dall'estero. Pure gli svizzeri aumentano grazie alle naturalizzazioni ▪ Attrattiva residenziale inferiore alla media cantonale (la regione urbana del Mendrisiotto è di tutte la meno attrattiva) ▪ Elevata densità demografica ▪ Popolazione del Polo insufficiente per contare in Svizzera 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibili tensioni sociali e esigenze d'integrazione a seguito del continuo afflusso di stranieri ▪ Progressiva perdita dell'identità culturale ▪ La situazione ambientale e il congestionamento territoriale potrebbero minacciare l'attrattiva residenziale del comprensorio ▪ Aumento della pressione sulla gestione delle risorse territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità di manodopera proveniente dall'immigrazione ▪ Creazione di un ambiente multi etnico e multi culturale
	Livello di formazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Livello d'istruzione cresce: aumenta la percentuale di popolazione con formazione superiore (dal 6,4% nel 1980 al 14,5% nel 2000) ▪ Il livello di formazione tra i giovani è in aumento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Densità di laureati e diplomati inferiore alla media cantonale e svizzera 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accentuazione delle difficoltà di reperire manodopera formata in loco 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Innalzamento del livello di specializzazione della forza lavoro
	Struttura dell'età		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel comprensorio è in atto un processo d'invecchiamento più importante che nel resto della Svizzera 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accentuazione della tendenza ad un invecchiamento della popolazione ▪ Mancanza di un ricambio generazionale ▪ Aumento delle tensioni generazionali ▪ Crescente bisogno di servizi sociali specifici 	
	Assetto sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata presenza di associazioni ▪ Patrimonio culturale e tradizionale locale (manifestazioni) ▪ Importante presenza e diffusione capillare sul territorio di associazioni e impianti sportivi ▪ Elevata mobilità residenziale all'interno della regione ▪ Forte attaccamento al territorio e alle tradizioni locali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sentimenti di timore legati ai cambiamenti in atto 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affievolimento del sentimento d'appartenenza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affermazione di un sentimento d'appartenenza alla regione

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità a confronto

		Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi e minacce	Opportunità
Sistema territoriale	Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> In nessun Comune, l'area assegnata all'edificazione dei PR è saturata Si nota una specializzazione funzionale dei diversi comparti territoriali (si vive, si abita e si lavora in luoghi diversi) 	<ul style="list-style-type: none"> Il territorio è poco esteso e densamente popolato Urbanizzazione diffusa del territorio con conseguente eccessivo consumo di suolo (ogni 10 minuti, scompaiono 2.5 m² di terra) e generazione di consistenti flussi di mobilità veicolare privata Uso estensivo del suolo: l'avanzata del cemento è avvenuta ad un ritmo superiore alla crescita della popolazione In periferia avanza un modello di paesaggio urbano indefinito e incompiuto Impoverimento del patrimonio agricolo Atomizzazione delle aree industriali Emergenza di conflitti tra zone di Comuni e all'interno dei Comuni stessi Frammentata distribuzione della popolazione sul territorio Coesistenza di 12 PR e mancanza di una visione regionale di sviluppo Scarsa considerazione dei concetti di qualità e di identità nei processi di urbanizzazione (struttura urbanistica lacunosa) Frammentazione istituzionale Mancanza di una coordinazione nella gestione urbana del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo disordinato con ulteriori sacrifici di territorio Affermazione della "villettepoli" quale modello abitativo Ulteriore incremento delle superfici edificabili (PR) Ulteriore cementificazione del territorio Potenziale raddoppio della popolazione con problemi di sostenibilità sul suolo e sulle risorse (possibili problemi di approvvigionamento idrico) Si accentuano i conflitti tra le zone Il gioco competitivo tra i Comuni rischia di condurre a scelte pianificatorie e d'insediamento non ottimali 	<ul style="list-style-type: none"> Riqualifica e riordino urbano: possibilità di ridisegnare la città diffusa secondo le esigenze degli abitanti Aggregazioni comunali Maggiore sensibilità della popolazione per i temi ambientali Accademia di Architettura
	Risorse naturali e situazione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di risorse naturali ben preservate (Monte Generoso, Valle di Muggio) e uniche al mondo dal punto di vista geologico (Monte San Giorgio, Gole della Breggia) Vasta estensione di superfici boschive (66.5% di tutto il territorio) Ampia rete di sentieri pedestri Importanti zone vitivinicole Paesaggio morbido e collinoso Laveggio Zona lago 	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento atmosferico e fonico. Le zone maggiormente toccate sono quelle poste sul fondovalle Traffico intenso Progressiva perdita d'identità e di originalità del paesaggio Limitato potere decisionale e capacità d'intervento da parte degli Enti locali a tutela delle risorse ambientali esistenti Alcuni vigneti si situano in aree edificabili Lungolago poco valorizzato Poca coordinazione nella gestione del patrimonio naturalistico della regione 	<ul style="list-style-type: none"> Aggravamento dello stato di qualità ambientale con effetti diretti ed indiretti sulla qualità della vita dei residenti Perdita d'immagine e scadimento della qualità delle risorse naturali Continua crescita urbana priva di qualità e scadimento del paesaggio naturale Insufficiente valorizzazione del patrimonio naturalistico regionale Frammentati, i Comuni non riescono a trovare le giuste soluzioni Scomparsa di alcune aree del patrimonio vitivinicolo 	<ul style="list-style-type: none"> Accresciuta sensibilità per i temi ambientali e promozione di uno sviluppo sostenibile Nuove forme di mobilità sostenibile (nuove stazioni TILO) Aggregazioni comunali Label UNESCO per il Monte San Giorgio PUC Monte Generoso PUC Monte San Giorgio PUC Gole della Breggia PUC Valle della Motta Bosco come risorsa di lavoro e fonte di energia Lungolago

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità a confronto

		Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi e minacce	Opportunità
Sistema economico	Posizionamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Zona di frontiera ▪ Localizzazione strategica al centro del sistema a Y rovesciata tra Como, Milano e Varese ▪ Vicinanza con la metropoli Milanese ▪ Posizione strategica sull'asse nord-sud ▪ Appartenenza al sistema federale svizzero (fiscalità, sicurezza, coesione sociale, etc.) ▪ Integrazione economica con il polo Luganese 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Poche relazioni strategiche con le istituzioni d'oltre confine ▪ Frammentazione istituzionale attuale e scarso dimensionamento del Polo di Mendrisio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Situazione di dipendenza e subordinazione ▪ Reazioni di difesa da parte delle regioni italiane (es. scudo fiscale) ▪ Incrinatura dell'immagine a seguito dei problemi ambientali e di traffico ▪ Corridoio di transito sull'asse nord-sud ▪ La differenza di peso politico rispetto alle macro regioni vicine diventa penalizzante ▪ Cresce la dipendenza dal polo di Lugano 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accordi bilaterali e collaborazione transfrontaliera ▪ Collegamento ferroviario Lugano-Mendrisio-Varese ▪ Nuovi collegamenti ferroviari per l'allacciamento della regione alla rete europea ad alta velocità ▪ Aggregazioni comunali ▪ Progetti interreg ▪ Rafforzamento della collaborazione con i Poli di Lugano e Chiasso
	Sistema produttivo / specializzazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema economico orientato ai mercati esteri ▪ Rami di specializzazione: industria tradizionale, industria specializzata, sanità e servizi sociali, commercio al dettaglio ▪ Casinò 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bassa presenza di rami dinamici a livello nazionale (effetto MIX) ▪ Presenza di attività ad alto consumo di suolo ▪ Nel settore terziario, prevalgono le attività legate al commercio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa disponibilità di spazi per nuovi insediamenti produttivi ▪ Nuovi insediamenti della grande distribuzione commerciale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di sviluppo di nuove attività nel settore della logistica ▪ Grazie alla posizione strategica, sviluppo di ulteriori vantaggi competitivi ▪ Limitazione dell'insediamento di grandi attrattori di traffico
	Trend economico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'industria, il commercio, i servizi sociali e la sanità, l'insegnamento tra i settori più dinamici ▪ Rami di specializzazione tradizionali in ripresa di velocità ▪ Dinamica imprenditoriale positiva: cresce il numero di imprese ▪ Regione altamente competitiva. Punti forza: localizzazione e fiscalità. ▪ Alto Mendrisiotto quale seconda regione più dinamica di tutto il Cantone dopo Lugano ▪ Mendrisio motore economico della Regione ▪ Sviluppo complementare tra Lugano e Mendrisio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Non crescono i servizi urbani centrali ▪ Competizione tra i Comuni per attrarre nuove aziende ▪ Mendrisio è una città in divenire di piccole dimensioni e non completa a tutti gli effetti ▪ I Comuni della cintura denotano una perdita di velocità ▪ Forte impatto ambientale delle attività commerciali e industriali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rallentamento della crescita economica di Mendrisio ▪ Ulteriore delocalizzazione di attività industriali in zone a basso costo di manodopera ▪ Aumento delle disparità tra le regioni ▪ Conflitto tra sviluppo economico e funzione residenziale ▪ Dispersione delle zone industriali ▪ Polarizzazione della crescita. Regioni vincenti: grossi centri urbani. Regioni perdenti: centri di piccole e medie dimensioni e zone periferiche ▪ Incapacità di produrre sviluppo sostenibile. Forte consumo suolo e deterioramento della qualità di vita ▪ Intensificazione delle crisi internazionali, che producono effetti sempre più forti sulle economie locali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di sfruttare ulteriormente la vicinanza alla metropoli milanese per migliorare lo stato competitivo ▪ Nuova <i>governance</i> economica (agenzia di sviluppo) ▪ Aggregazioni comunali (<i>governance</i> politica) per meglio indirizzare lo sviluppo sostenibile

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità a confronto

		Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi e minacce	Opportunità
Sistema istituzionale	Capacità decisionale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vitalità politica: vi è una buona voglia e disponibilità ad assumere cariche pubbliche ▪ Buon ricambio delle cariche pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevato numero di cariche pubbliche ed attori coinvolti nei processi decisionali ▪ Cospicuo dispendio di risorse ed energie per azioni analoghe e giungere alle medesime soluzioni ▪ Allungamento dei tempi decisionali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rallentamento del processo decisionale con conseguente rischio di occasioni mancate ▪ Mancanza di sinergia e coordinazione nella soluzione di problemi e gestione di progetti ▪ Adozione di soluzioni di compromesso ▪ Scarso peso politico e forza contrattuale (presentarsi in pochi e divisi significa partire perdenti) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aggregazioni comunali ▪ Nuova politica regionale ▪ Progetto di ripartizione dei compiti e competenze tra Cantone e Comuni ▪ Nuova politica degli agglomerati
	Autonomia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il grado di autonomia di Mendrisio è nettamente superiore agli altri Comuni ▪ Alto grado di collaborazione fra gli attori locali ▪ Propensione da parte dei Comuni ad utilizzare l'autonomia residua per l'offerta di prestazioni analoghe (creazione di una rete sociale) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autonomia decisionale fortemente erosa ▪ Elevato numero di collaborazioni comunali ▪ Per ogni franco di spesa, meno di 40 cts sono decisi autonomamente ▪ Mancanza di forza negoziale dei singoli attori istituzionali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cambiamento del quadro amministrativo con assunzione di nuove competenze da parte di Cantone e Confederazione ▪ Imposizione di nuovi compiti ai Comuni con ulteriore perdita di potere decisionale: Comuni chiamati ad un ruolo di sportello o agenzia ▪ I compiti si fanno sempre più complessi e specifici ciò che rende quasi obbligato il ricorso alla collaborazione comunale ▪ Affievolimento dell'interesse per la cosa pubblica ▪ Nuova perequazione a livello federale (NPF) e progetto di nuova ripartizione dei compiti e competenze tra Cantone e Comuni 	
	Capacità amministrativa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona dotazione di servizi ▪ Crescita della dotazione di infrastrutture sociali, culturali e ricreative 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tante persone svolgono a livello amministrativo gli stessi lavori con dispendio di risorse ed energie ▪ Nei Comuni con meno di 1000 abitanti: scarsa capacità amministrativa e segretari comunali tuttofare ▪ L'impiego di poche unità amministrative rende praticamente impossibile la suddivisione dei compiti operati tra più persone 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancata sinergia tra i Comuni e dimensione sotto-ottimale nell'erogazione di servizi a carattere regionale ▪ Mancata specializzazione del lavoro ▪ La dimensione ridotta di molte cancellerie spinge il Cantone verso un ulteriore accentramento dei compiti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aggregazioni comunali (amministrazione più strutturata a sostegno dell'autorità politica) ▪ Nuova LOC (distinzione tra compiti strategici di competenza dell'Esecutivo e operatività amministrativa)

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità a confronto

		Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi e minacce	Opportunità
Sistema istituzionale	Servizi alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Infrastrutture di base realizzate quasi ovunque ▪ Buona offerta di servizi a carattere regionale da parte dell'area centrale ▪ Propensione da parte degli enti locali a creare una rete di servizi sociali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Solo pochi Comuni forniscono dei servizi aggiuntivi o complementari a quelli loro imposti ▪ La capacità d'investimento è al servizio quasi esclusivo della protezione dell'ambiente e della sistemazione del territorio ▪ Differenze anche importanti tra i Comuni nell'offerta dei servizi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di doppioni (a causa delle politiche locali non coordinate) con conseguente spreco di forze e risorse ▪ Accentramento dei servizi a livello cantonale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aggregazioni comunali
	Capacità progettuale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona capacità progettuale di Mendrisio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dimensione degli enti locali insufficiente (difficoltà costituire la massa critica, potere frammentato) ▪ La capacità progettuale del comprensorio dipende dall'intraprendenza di pochi Comuni ▪ Mancanza di visioni e strategie di sviluppo a livello regionale ▪ Poca forza negoziale nei confronti delle autorità federali e cantonali ▪ Ostacoli e una certa lentezza nel realizzare progetti a valenza regionale ▪ Capacità realizzativa sott'ottimale per mancanza delle necessarie risorse finanziarie: (1) gli investimenti di base hanno assorbito la capacità progettuale dei Comuni; (2) i soldi ci sono, ma singolarmente non bastano 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa capacità di realizzare progetti a valenza regionale ▪ Incapacità dei Comuni di adempiere il nuovo ruolo di promotori dello sviluppo economico locale ▪ Limitata cooperazione tra gli attori del territorio ▪ Per gli investimenti di sviluppo, ci si appoggia sempre di più su Mendrisio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aggregazioni comunali ▪ Aiuto agli investimenti LPI ▪ Nuova politica regionale (NPR) ▪ Nuova <i>governance</i> economica ▪ Politica degli agglomerati Progetti di agglomerato della Confederazione
	Fiscalità e MP	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stato delle finanze pubbliche generalmente discreto. Solo Rancate, Riva San Vitale, Brusino Arsizio e Meride denotano un grado d'indebitamento elevato ▪ Moltiplicatore politico medio inferiore alla media cantonale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La politica del moltiplicatore prevale sull'offerta dei servizi ▪ Dispersione in "tanti piccoli rigagnoli" delle risorse locali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fenomeno di competizione fiscale tra i Comuni per attirare nuove attività economiche ▪ Si privilegia la politica del moltiplicatore politico a discapito dei servizi alla popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attrattiva economica del comprensorio ▪ Accordi bilaterali ▪ Aggregazioni comunali (unione delle risorse e redistribuzione a tutto il comprensorio delle risorse prodotte dal Polo)

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

5.2. La posizione geografica quale elemento di attrattività

La frontiera gioca oggi un ruolo diverso: non più barriera ma spazio di incontro

Uno tra i principali aspetti positivi emersi nei precedenti capitoli è lo sviluppo economico conosciuto dall'Alto Mendrisiotto nell'ultimo decennio. Non solo l'Alto Mendrisiotto ha saputo superare la crisi degli anni '90 senza grosse perdite occupazionali, grazie in particolare al dinamismo della sua area centrale (Mendrisio, Rancate), ma ancora si è attestato nel periodo più recente (2001-2005) come l'area più dinamica del Cantone creando 855 nuovi impieghi a tempo pieno (+7.87%), tanti quanto Lugano (872) e più di quanto non abbia fatto il Ticino nel suo insieme (794). Questa forte crescita ha interessato in particolare i Comuni di Mendrisio e Rancate e in parte Castel San Pietro, che assieme formano una sorta di triangolo d'oro dell'Alto Mendrisiotto.

L'Alto Mendrisiotto deve parte di questo successo economico al fatto di essere una di regione di frontiera, una sorta di porta d'entrata verso il Ticino e la Svizzera posta al centro di congiunzione di un sistema ad Y rovesciata (5.2.1). Una posizione per altro destinata a rafforzarsi ulteriormente con la realizzazione delle importanti opere ferroviarie previste (collegamento Mendrisio-Varese, AlpTransit, TILO).

L'importanza del ruolo della frontiera non è una novità recente. Da sempre la frontiera ha segnato il destino di questa regione, nel bene e nel male, a dipendenza del significato assunto nel corso dei decenni. Il bilancio complessivo è comunque positivo. In un proprio messaggio¹¹⁸, il Consiglio federale osservava al proposito come in assenza della frontiera, questa regione sarebbe diventata una sorta di retroterra periurbano dei centri di Como, Varese e Milano alla stregua di Biella o Brescia, con un saldo pendolare negativo.

Con gli accordi bilaterali, la frontiera non divide tuttavia più come una volta. Questa nuova situazione ha permesso al Ticino di ricongiungersi con il proprio spazio economico di riferimento che è la Lombardia, una tra le regioni più dinamiche d'Europa con il suo vasto potenziale di manodopera, di capitali, di clienti e di turisti. Essa non è però esente da insidie (5.2.2.) esponendo il Mendrisiotto, così come il resto del Cantone, al difficile gioco della concorrenza. A preoccupare sono ad esempio la libera circolazione sul mercato del lavoro di una manodopera frontaliera sempre più qualificata e la competitività delle aziende italiane. Pure la realizzazione di AlpTransit avrà delle ripercussioni sugli equilibri di questo Cantone e quindi locali ravvicinando non solo il Ticino con il resto della Svizzera, ma ancora Zurigo a Milano. Le conseguenze per il Cantone e per il Mendrisiotto dipenderanno dalla capacità dei poteri locali di presentarsi uniti per poter cogliere appieno le opportunità che si presenteranno. A questo proposito così si era espresso Luigi Pedrazzini nell'ambito del Convegno organizzato da Coscienza Svizzera¹¹⁹: *arriverà a un certo momento il collegamento ferroviario veloce e quale Ticino vogliamo che si presenti a questo appuntamento? E con che capacità decisionali? Certo è che il Ticino attuale difficilmente è in grado di confrontarsi con questo appuntamento con la storia, poiché presenta una realtà di poteri locali ancora oggi molto frazionata (...).*

¹¹⁸ Rapporto del Consiglio federale sugli effetti degli accordi bilaterali con l'UE sulla politica di ordinamento territoriale nelle regioni di frontiera (in adempimento dei postulati 99.3531 Hofmann e 99.3513 Ratti del 7 ottobre 1999) del 29 novembre 2002, p. 26

¹¹⁹ Aggregazioni in cammino, Quaderni coscienza svizzera, Bellinzona, 30 giugno 2005 - Pedrazzini L., Relazione introduttiva, p. 19

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

5.2.1. Una regione a ridosso della frontiera (vantaggi)

Alto Mendrisiotto uno dei centri più dinamici del Cantone

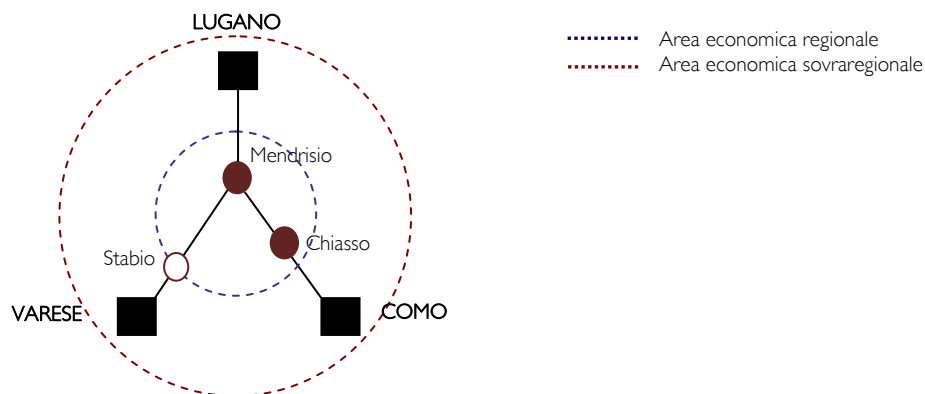
Le ragioni della fortuna dell'Alto Mendrisiotto vanno ricercate come detto nella particolare posizione geografica del comprensorio, alla confluenza delle vie di comunicazione che da Varese e da Como portano a Lugano (punto A), nel cambiamento del ruolo della frontiera che ha accentuato il processo d'integrazione funzionale a più scale dell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso con l'agglomerato di Lugano e di tutto il Sottoceneri nel triangolo urbano Lugano-Como-Varese e di conseguenza nell'area metropolitana di Milano¹²⁰.

A. La centralità di Mendrisio

Alto Mendrisiotto: una localizzazione molto interessante

L'Alto Mendrisiotto si trova incuneato, con tutto il Sottoceneri, nello spazio geografico lombardo che è l'area urbana più estesa del nord Italia. Esso è parte integrante del cosiddetto Triangolo insubrico (vedi riquadro), una sorta di triangolo magico dell'economia del Sud Europa paragonabile solo alla Baviera. All'interno di quest'area, Mendrisio si trova in posizione strategica, al centro di un sistema di vie di comunicazione che collega il Polo di Lugano con i centri di Varese (asse Malpensa-Varese-Lugano) e Como (asse Milano-Como-Lugano) che disegna sulla carta una sorta di Y rovesciata (Figura 24).

Figura 24 Localizzazione geografica e nuova centralità di Mendrisio



Il Triangolo insubrico

Il Triangolo insubrico copre l'area metropolitana a nord di Milano delimitata dai tre poli di Lugano, Como e Varese. Attraverso relazioni di varia natura, le tre principali città, Como, Varese e Lugano, che distano tra loro poco meno di 30 km, disegnano uno spazio urbano in movimento e in evoluzione, un triangolo transfrontaliero e un'area di influenza diversificata e specializzata tra Svizzera e Italia, che coinvolge direttamente quasi un milione di abitanti. Quest'area, detta appunto il Triangolo insubrico, è oggi certamente un "quartiere" della grande area metropolitana di Milano: un quartiere particolare, dotato di un'industria competitiva, di servizi centrali, di aree logistiche, di paesaggi attrattivi, tra la Lombardia e la Svizzera italiana, tra la pianura e le Alpi¹²¹.

¹²⁰ Torricelli Gian Paolo, Mendrisio e l'Alto Mendrisiotto nel contesto regionale allargato, i.CUP, Università della svizzera italiana, giugno 2006

¹²¹ Torricelli Gian Paolo, op. cit, giugno 2006

L'analisi SWOT

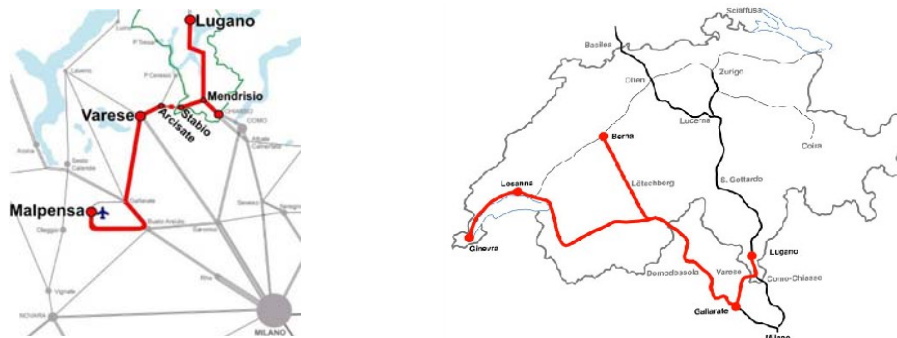
I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

La centralità di Mendrisio all'interno di questi due assi è destinata a rafforzarsi ulteriormente in futuro con il completamento del collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, la nuova dorsale alpina (con la probabile designazione di Lugano quale stazione AlpTransit per il Ticino) e il completamento del sistema ferroviario TILO.

A.1 Nuovo collegamento Lugano-Mendrisio-Varese/Malpensa

La realizzazione della nuova linea ferroviaria transfrontaliera Mendrisio-Varese (17.7 chilometri) è parte della pianificazione regionale tra Cantone Ticino e Regione Lombardia. Il progetto di massima per la costruzione della linea ferroviaria è stato approvato nel maggio 2007. L'apertura è prevista nel 2011. Il nuovo collegamento permetterà di potenziare il traffico regionale nel Triangolo insubrico collegando tra di loro i centri di Bellinzona, Lugano, Mendrisio, Chiasso e Como e quello di Varese (vedi progetto TILO - attualmente vi sono invece due linee ferroviarie indipendenti). Esso consentirà inoltre un collegamento diretto con l'aeroporto internazionale di Malpensa. Grazie a questo progetto verrà pure realizzato un nuovo sistema di trasporti fra il sud e l'ovest della Svizzera, con Gallarate quale nuovo punto nodale. Ciò consentirà al Ticino di avere relazioni dirette con la Svizzera tedesca e la Romania via Sempione/Lötschberg. Il tempo di percorrenza della tratta Losanna e Lugano via Sempione e Gallarate si ridurrà infatti di oltre due ore (il viaggio in treno durerà in futuro 3h15' anziché gli attuali 5h20').

Figura 25 Nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Stabio-Varese



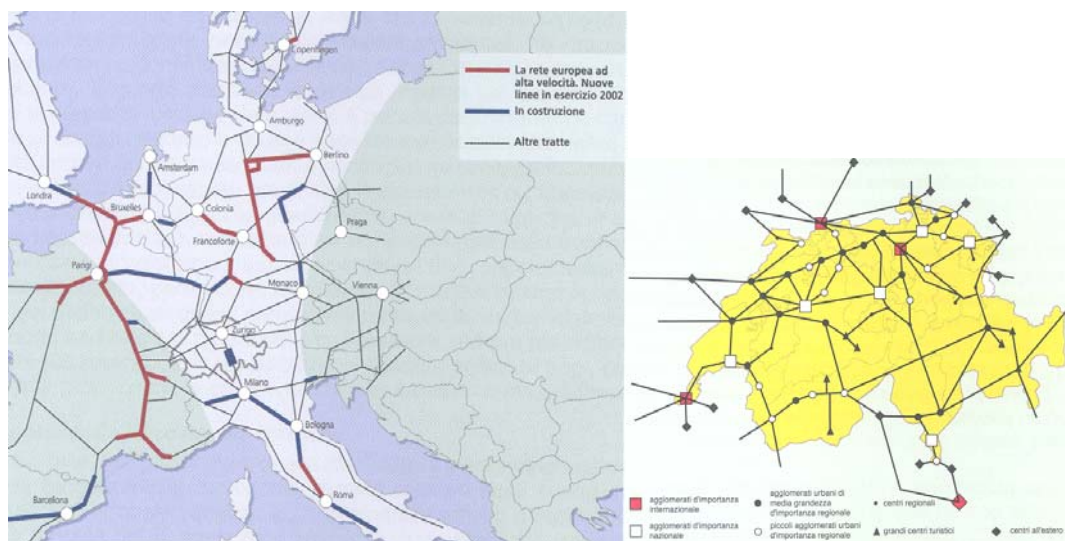
A.2 AlpTransit

La realizzazione di AlpTransit permetterà al Ticino e a tutta la Svizzera di allacciarsi alla rete europea ad alta velocità con conseguente abbattimento dei tempi di percorrenza tra le diverse città europee (la distanza che separa oggi Zurigo a Milano è di 4h; in futuro sarà di 2h40'). A livello locale, la nuova rete di AlpTransit consentirà di liberare l'attuale rete ferroviaria dal traffico internazionale di lunga distanza, permettendo di utilizzare l'infrastruttura come sistema preferenziale per il trasporto regionale e locale.

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

Figura 26 La nuova rete ferroviaria europea e la rete delle città svizzere



Fonte AlpTransit 2016: verso nuovi equilibri territoriali, Quaderni di coscienza svizzera, n. 27, ottobre 2006, p. 32

A.3 Il servizio ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)

Il servizio ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO) prevede collegamenti ogni 30 minuti tra gli agglomerati di Bellinzona, Locarno, Lugano, Como-Chiasso-Mendrisio e Varese. Il servizio sarà esteso a sud dapprima verso Como (2009) e in seguito, con la realizzazione della ferrovia Mendrisio-Varese, fino a Varese (2011). Esso sarà integrato nell'offerta di lunga percorrenza e permetterà al Ticino d'inserirsi nella rete delle città svizzere, lombarde ed europee. A Mendrisio è prevista la creazione di una nuova stazione TILO in zona San Martino, identificata come area strategica dal profilo dello sviluppo territoriale con un'elevata utenza potenziale. Questa stazione permetterebbe di accedere direttamente alla zona industriale e ai centri commerciali di Mendrisio. L'interesse di questa fermata va messa in relazione anche alla prevista realizzazione della Mendrisio-Varese.

Figura 27 Rete ferroviaria e stazioni oggi e all'orizzonte 2020



Fonte AlpTransit 2016: verso nuovi equilibri territoriali, Quaderni di coscienza svizzera, n. 27, ottobre 2006, p. 32

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

B. L'Alto Mendrisiotto: un'area di frontiera integrata funzionalmente con il Triangolo insubrico e il Polo luganese

Il successo dell'Alto Mendrisiotto si spiega ancora con il cambiamento di ruolo della frontiera e la doppia (o tripla) integrazione dell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso con quello di Lugano e di entrambi con il triangolo urbano Lugano-Como-Varese.

B.1 Integrazione del Sottoceneri nel triangolo urbano Lugano-Como-Varese

Con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea, la linea di frontiera divide meno, tanto che oggi si parla "frontiera-aperta"¹²² dove a predominare è la funzione di contatto anziché quella di separazione che ha contraddistinto i precedenti rapporti tra le due realtà. Il ruolo della frontiera si è insomma modificato: non più linea di divisione e di "filtro" nei rapporti con l'esterno ma spazio di incontro e di cooperazione/competizione¹²³. Ciò ha permesso al Ticino in generale di ricongiungersi con il proprio spazio socio-economico d'appartenenza, aprendo nuove prospettive di crescita e di sviluppo i cui primi segni sono già oggi tangibili.

Le analisi condotte da Torricelli¹²⁴ evidenziano come, sulla spinta di questi cambiamenti, a partire dal 2000 è in atto un processo di integrazione funzionale del Sottoceneri nel Triangolo insubrico. A **livello demografico**, le dinamiche di crescita della popolazione sono sempre più identiche a quelle dell'area metropolitana¹²⁵ e meno a quelle del resto della Svizzera.

Sul fronte delle **relazioni di frontiera**, è in atto un cambiamento evidente del frontalierato: la manodopera frontaliera è sempre più di tipo qualificato tanto che non si può più parlare di un mercato del lavoro distinto: *negli anni 2000, il Ticino urbano, in particolare nel Sottoceneri, prosegue il processo d'integrazione economica transfrontaliera. Nel 2002 meno del 60% dei frontalieri in Ticino (nel frattempo cresciuti a quota 33'000) esercitava ancora nel settore secondario (erano oltre il 75% nel 1990). Sempre nel 2002, buona parte di essi lavorava in mansioni molto o mediamente qualificate; erano meno del 37% dieci anni prima¹²⁶*. Questa tendenza di incremento delle professioni qualificate dei lavoratori frontalieri in Ticino si rafforza ulteriormente tra il 2000 e il 2006. In questo periodo, il maggiore incremento di lavoratori frontalieri si è registrato nei servizi alle imprese (immobili, informatica e ricerca e sviluppo, +2'270, +213.2%), nel commercio (+2'092, +55.9%), nei servizi d'accoglienza (+895, +70.3%), nella sanità e nei servizi sociali (+544, +35.8%). Nel III trimestre del 2006 i frontalieri contabilizzati erano 37'223 di cui oltre il 50% nel settore terziario.

I fenomeni di integrazione del Sottoceneri nel triangolo insubrico sono visibili in modo particolare nell'evoluzione demografica e quella del mercato del lavoro.

¹²² Ratti R., Alcune considerazioni su Chiasso e l'evoluzione del Ruolo di frontiera, in: Chiasso 2001, situazioni, prospettive e proposte, Chiasso, marzo 1990

¹²³ Lo sviluppo dell'economia locale del secondo dopoguerra, dagli anni '50 agli anni '80 è avvenuto in buona parte grazie all'esistenza di un effetto frontiera: le differenze tra Svizzera/Ticino e Italia/Lombardia hanno permesso di sfruttare, più che in altra parte della Svizzera, delle vere e proprie rendite di posizione (banche) o differenziali (commercio di frontiera; salari per i lavoratori frontalieri)

¹²⁴ Torricelli Gian Paolo, op. cit., giugno 2006

¹²⁵ Tra il 2000 e il 2005, il Canton Ticino possiede tassi di incremento della popolazione più che doppi rispetto alla Confederazione e vicini a quelli delle province di Como, Varese e Milano

¹²⁶ Dipartimento del Territorio, L'organizzazione territoriale in Ticino, valutazioni e indirizzi per l'elaborazione del modello di organizzazione territoriale, studio di base, revisione del piano direttore, Bellinzona, 2006

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

B.2 Integrazione dell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso con l'agglomerato di Lugano

A livello locale le dinamiche d'integrazione coinvolgono i poli di Chiasso, Mendrisio e Lugano ed evidenziano un'interrelazione sempre più marcata tra il Mendrisiotto e l'area luganese sia sul piano funzionale delle relazioni pendolari¹²⁷ che su quello delle localizzazioni economiche. I centri di Chiasso, Mendrisio e Lugano presentano delle specializzazioni diverse in parte complementari (in particolare tra Mendrisio e Lugano¹²⁸, cfr. capitolo 2.2.) ciò che rende ancora più stretti i legami che intercorrono oggi tra le due regioni. Questo per dire che la forza dell'Alto Mendrisiotto deriva anche e soprattutto dalla vicinanza con Lugano (e in parte con Chiasso). Questi due territori costituiscono un'area completa a tutti gli effetti (in termini di accessibilità, offerta di servizi, piazza finanziaria, aree residenziali di qualità, servizi alla popolazione, elementi naturalistici d'eccezione, livello di formazione ed università, fiscalità attrattiva, ecc.) con grandi opportunità di sviluppo legate anche all'appartenenza al Triangolo insubrico.

5.2.2. I rischi guardando al domani

Sono stati ravvisati quattro elementi di criticità suscettibili di condizionare negativamente lo sviluppo competitivo e durevole del comprensorio: il rischio di un *Ticino effetto tunnel* (punto A), la frammentazione del potere politico (punto B), i problemi a livello viario (punto C) e la crescita disordinata del tessuto urbano con conseguente erosione di suolo (punto D).

A. La frontiera “croce” e “delizia”

Già si è detto di come il nostro Cantone è interamente parte dello spazio d'influsso metropolitano dell'area lombarda e di come l'apertura dei mercati e la realizzazione della nuova trasversale alpina sono suscettibili di modificare gli equilibri e le relazioni tra le due regioni. In assenza di nuove strategie economiche ed istituzionali, le analisi condotte nell'ambito del Piano Direttore evidenziano la possibilità di un futuro marginale per il Ticino quale *corridoio di transito* tra il sud e il nord dell'Europa (cfr. capitolo 1). La riduzione dei tempi di percorrenza tra Zurigo e Milano e il loro avvicinamento rappresenta per entrambe un alto potenziale di sviluppo. Il rischio per il Ticino è rappresentato dall'indebolimento del proprio ruolo d'intermediatore: molto dipenderà evidentemente da come i Comuni sapranno presentarsi uniti. In passato il Cantone ha saputo occupare una posizione di nicchia in molti ambiti (piazza finanziaria, centro di calcolo, Accademia di Architettura, ecc.). Questa situazione potrà mantenersi anche in futuro a condizione che il Cantone e i Comuni sappiano sviluppare in modo coordinato una politica attiva di sostegno e promozione del territorio.

Quanto al rischio di un *Ticino corridoio di transito*, esso sembrerebbe riguardare solo marginalmente l'Alto Mendrisiotto, la cui specializzazione economica verte, contrariamente a Milano e Zurigo, sul settore secondario. Pure Varese e Como, che hanno una specializzazione economica analoga al comprensorio di studio, non sembrano costituire per il momento una minaccia allo sviluppo della regione che beneficia di una posizione geografica di condizioni

¹²⁷ Cresce il numero di persone residente nell'Alto Mendrisiotto e attive nel Luganese come pure il numero di persone che dal Luganese si spostano nell'Alto Mendrisiotto per abitare

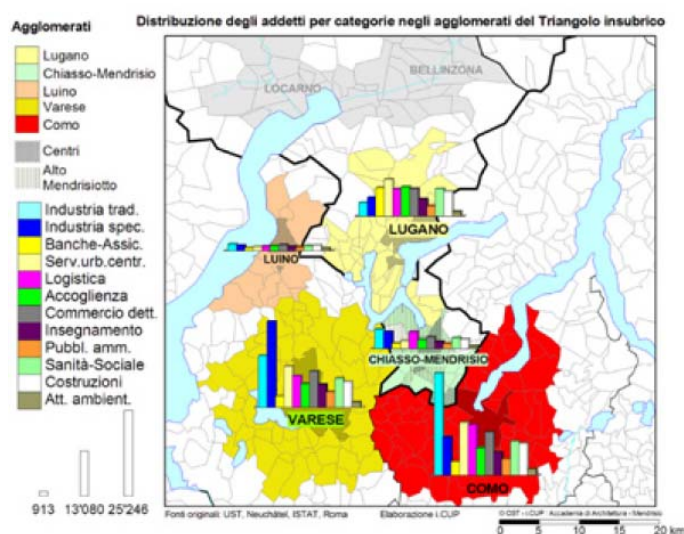
¹²⁸ Lugano nelle banche e nelle assicurazioni a cui si accompagna una discreta presenza di servizi urbani centrali, Mendrisio nell'industria, nel settore della sanità e del sociale e nel commercio e a Chiasso nei servizi logistici. A Mendrisio non crescono i servizi centrali per i quali ci si appoggia su Lugano

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

quadro che lo caratterizzano (sistema fiscale attrattivo, mercato del lavoro flessibile, sistema politico stabile, sistema burocratico efficiente, vie di trasporto efficienti, elevata qualità di vita, ecc.).

Tabella 68 Distribuzione degli addetti per categorie negli agglomerati del Triangolo insubrico



Fonte Torricelli G-P., Analisi d'inquadramento territoriale, in: Progetto strategico del Comune di Mendrisio, Accademia di architettura, giugno 2007

Gli sviluppi previsti in ambito ferroviario permetteranno di rafforzare ulteriormente la centralità del comprensorio e quindi la sua attrattiva economica. L'Alto Mendrisiotto potrebbe affermarsi come una localizzazione ancora più interessante per le attività nel settore logistico. Questa convenienza esiste per altro già (cfr. capitolo 2.2), ma va spiegata con una politica di *marketing* territoriale stabile e attiva a Milano e nelle province insubriche. Già oggi il Fox Town e il Casinò sono due veicoli d'immagine incredibili ed offrono alla regione una visibilità e una pubblicità importanti ma questo non basta. In prospettiva appare dunque fondamentale la creazione di un'**agenzia di sviluppo** (ipotesi per altro già avanzata nello studio Città 2004¹²⁹ e meglio approfondita nel capitolo 6.2.2.1.) che dovrà interessare tutto il Sottoceneri e quindi i poli di Chiasso, Mendrisio e Lugano, con il compito di promuovere efficacemente il territorio all'esterno. Una tale struttura, per essere veramente funzionale, dovrà riferirsi a dei Comuni con una sufficiente dimensione per poter operare nel contesto socio-economico insubrico.

B. Frammentazione politica

Uno degli elementi di criticità evidenziato nei capitoli precedenti riguarda l'attuale organizzazione del sistema istituzionale. Le grandi sfide ed i progetti che si profilano all'orizzonte (cfr. capitolo 6) necessitano di interventi coordinati secondo una nuova visione territoriale, comprensiva dei flussi funzionali ed economici reali e potenziali¹³⁰. Una realtà istituzionale fram-

¹²⁹ Intervento sui meccanismi di funzionamento del Comune ticinese? I Manager e le Agenzie locali di sviluppo, in Città 2004, op. cit., p. 61

¹³⁰ Giudici G., intervento nell'ambito del convegno organizzato da Coscienza Svizzera "AlpTransit 2016, verso nuovi equilibri territoriali", ottobre 2006

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

mentata, come quella attuale, è una realtà debole che dinanzi ai problemi e alle situazioni si divide e non procede se non a rilento.

C.

Maggior peso contrattuale per partecipare alla collaborazione transfrontaliera

Collaborazione transfrontaliera

La forte integrazione funzionale del Mendrisiotto e di tutto il Sottoceneri nel Triangolo insubrico richiama la necessità d'impostare una collaborazione transfrontaliera efficace. Il problema è che i due poli di Chiasso e Mendrisio sono di fatto due città in divenire, grandi quanto un quartiere residenziale di Como o Varese e pertanto prive del peso politico necessario per confrontarsi con le grandi città italiane e svizzere. Il rischio concreto di questa situazione è quello di subire gli effetti dello sviluppo in atto anziché poterlo accompagnare per cogliere appieno le opportunità che si presentano. Appare dunque evidente come soltanto nella misura in cui i Comuni diverranno più forti e autorevoli potranno essere meglio partecipi dei vantaggi legati all'appartenenza del comprensorio al Triangolo insubrico. Vale inoltre quanto detto in precedenza sull'importanza di un rafforzamento della collaborazione con Lugano, e più in generale tra i tre poli del Sottoceneri. In chiave prospettica, si delinea dunque sempre più l'importanza di guardare a nord per contare di più a sud.

D.

Riqualificare le attuali aree edificabili per proteggere il territorio

Per crescere, occorre riordinare il territorio

Come ogni altra cosa, anche l'economia ha bisogno di spazio. Per quanto l'Alto Mendrisiotto disponga di spazi idonei al lavoro, essi si assottigliano sempre di più, complice lo sfruttamento estensivo del territorio e un utilizzo non sempre ottimale dello stesso condizionato a sua volta dalla coesistenza di 12 piani regolatori. Questa situazione non solo ha influito negativamente la qualità dell'ambiente e quindi di vita dei residenti, ma ancora ha ridotto gli spazi edificabili disponibili per l'economia. La gestione sostenibile del territorio e una buona strutturazione dello stesso appaiono come una *condicio sine qua non* per una crescita equilibrata del comprensorio, che tenga conto degli interessi e dei bisogni di tutti gli utenti territoriali (abitanti, imprese e turisti). Ciò significa ad esempio riconvertire e riqualificare le aree attuali a carattere industriale anziché cercarne di quelle nuove, evitare di allargare le aree edificabili, recuperare delle aree dimesse, sviluppare i comparti strategici, cercare il giusto equilibrio tra le aree densamente urbanizzate e gli spazi ancora liberi (cfr. capitolo 6). Per crescere insomma, l'Alto Mendrisiotto ha bisogno di riordinare il proprio territorio. Ciò presuppone un cambiamento di scala in termini pianificatori, il che esige a sua volta un nuovo assetto istituzionale.

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

5.3. L'offerta territoriale e i fattori di attrattività

Il secondo punto forte della regione dell'Alto Mendrisiotto è il suo patrimonio naturalistico, che non emerge solo nei Monti San Giorgio e Generoso ma che si cela anche in pregiati ambienti di pianura, nel paesaggio vitivinicolo e nelle aree forestali (5.3.1). Si tratta di risorse importanti non ancora del tutto valorizzate e in parte anche minacciate dal crescente sviluppo conosciuto da tutta l'area (5.3.2.).

5.3.1. Un patrimonio naturalistico d'eccezione

L'Alto Mendrisiotto presenta delle caratteristiche territoriali di sicuro pregio, che rendono la regione attrattiva dal punto di vista residenziale e ne fanno un'interessante meta turistica. I principali valori del territorio sono: le due montagne ed i boschi (A), i parchi urbani della pianura (B), il fiume Laveggio (C) e le aree agro-forestali (D).

A. Le due montagne ed il patrimonio forestale

L'Alto Mendrisiotto si caratterizza per un'importante superficie boschiva. I due polmoni verdi della regione sono l'area del San Giorgio (Patrimonio dell'UNESCO dal 2003) e del Monte Generoso che oltre a rappresentare una zona di svago molto importante per la popolazione locale, sono due degli elementi cardini dell'offerta turistica locale. Le aree boschive, oltre a garantire la bellezza del paesaggio, rivestono pure una funzione importante di sicurezza del territorio per quanto concerne i rischi ambientali.

B. I parchi urbani

Nel comprensorio sono presenti una serie di elementi naturali di rilievo quali la Valle della Motta, la Colombera, la riva Lago e il parco della Breggia. Tutti questi comparti rappresentano una parte importante del territorio per lo svago e la ricreazione della popolazione e sono nel contempo elementi che qualificano il territorio anche da un punto di vista turistico. Alcuni di questi parchi urbani sono attraversati dal fiume Laveggio, un altro elemento territoriale forte della regione Alto Mendrisiotto.

C. Il Laveggio

L'urbanizzazione diffusa, che ha caratterizzato lo sviluppo dell'Alto Mendrisiotto negli ultimi 30 anni ha in parte nascosto o relegato ad un ruolo di secondo piano una delle risorse naturali importanti del nostro territorio: il fiume Laveggio. Da qui la necessità di una sua riqualifica.

D. Le aree agro-forestali: un territorio delicato, dalle grandi potenzialità

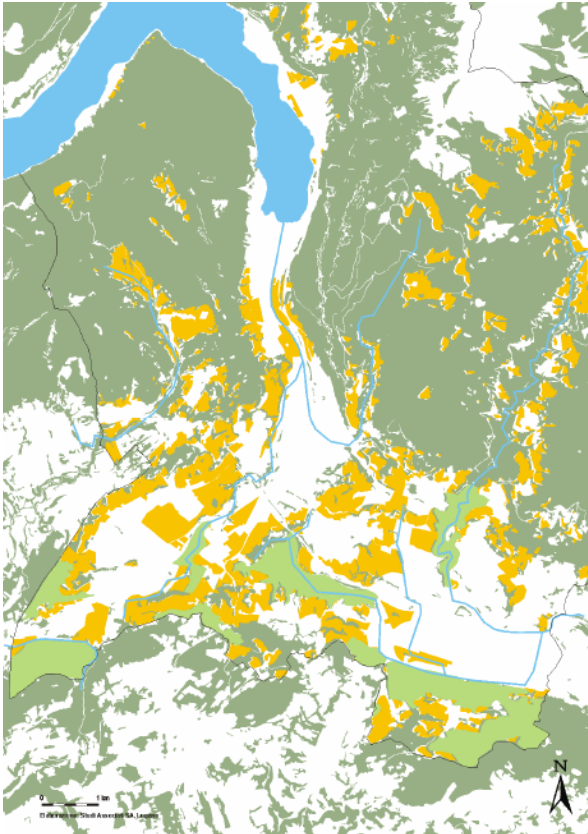
Il comparto agro-forestale rappresenta la "comice verde" dell'Alto Mendrisiotto, un territorio variegato ma anche molto delicato. Il valore paesaggistico-ricreativo del comparto è sicu-

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

ramente determinato da una struttura di utilizzazioni "a mosaico" composto da bosco, vigneti¹³¹, campi e prati.

Figura 28 Il comparto agro forestale del Mendrisiotto



Fonte Studi Associati SA, Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, ver.5, 25 aprile 2007

Questo mosaico è nato in un contesto socio-economico ormai in via di sparizione e la varietà è fortemente minacciata da due fenomeni paradossalmente contraddittori:

- l'abbandono e il rimboschimento
- l'intensificazione di alcune attività agricole (la viticoltura in particolare)

Entrambi questi fenomeni comportano un impoverimento delle qualità territoriali e quindi delle potenzialità del comprensorio. Per ovviare a questo rischio occorre concertare e mettere in rete tutti i progetti regionali che coinvolgono la gestione e la valorizzazione del territorio dell'Alto Mendrisiotto. Fra le numerose iniziative è doveroso ricordare: il San Giorgio patrimonio dell'UNESCO, il PUC Monte Generoso, i progetti di gestione del patrimonio boschivo, la riqualifica del Laveggio, ecc.

¹³¹ Il Mendrisiotto e il Basso Ceresio, con i suoi 300 ettari di vigneti distribuiti sulle pendici del Monte S. Giorgio, del Monte Generoso, produce il 40 % dell'uva ticinese. In totale si contano 35 cantine, sparse su tutto il territorio.

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

E. I sentieri

Nella regione è pure presente un'ampia rete di sentieri (oltre 300 km di sentieri tracciati) e percorsi pedestri, alcuni dei quali a carattere tematico (sentiero dei pianeti e sentiero naturalistico, il sentiero Smeraldo, sentieri tematici tra i vigneti, percorso delle bolle, percorso delle nevere, itinerario delle carbonaie, ecc.).

5.3.2. Una risorsa a rischio

Tra gli elementi di maggiore criticità del comprensorio emerge il dato ambientale. Il Mendrisiotto è teatro negli ultimi decenni di un processo di crescita non sostenibile alla base del quale vi sono fattori complessi che sfuggono al controllo dei singoli Comuni e per questo non possono più essere gestiti singolarmente e in modo isolato. Gli aspetti più evidenti di questa evoluzione sono i problemi legati al traffico e la relativa congestione della rete stradale (punto A). Note negative anche sul fronte dell'inquinamento atmosferico e fonico (punto B), in buona parte imputabile ancora al traffico motorizzato. Il territorio appare pure minacciato dalla continua urbanizzazione (punto C). Se fino ad alcuni anni fa tali inconvenienti erano considerati come un equo prezzo da pagare per il miglioramento della situazione in termini di reddito e posti di lavoro, oggi non è più così e sempre più si fa largo il concetto di sviluppo sostenibile meglio sviluppato nel capitolo 6.

A. Verso la saturazione viaria

La forte mobilità privata e un certo deficit del trasporto pubblico sono i principali elementi critici della viabilità

Il contesto geopolitico della regione, caratterizzato da una forte dispersione degli insediamenti, dalla presenza del confine con l'Italia, dalla presenza nella regione di alcuni grandi generatori di traffico e di importanti aree di svago di valenza sovra-regionale, influenzano in modo determinante la quantità e la composizione dei flussi di traffico, che di ritorno presentano importanti influssi ambientali e territoriali¹³².

Il massiccio utilizzo di mezzi privati da e verso la regione dipende anche da un'offerta di mezzi pubblici insoddisfacente¹³³, incapace di garantire un servizio capillare¹³⁴ e organizzata prevalentemente secondo una logica nord-sud.

L'attuale rete stradale è stata costruita su assi di collegamento tradizionali, i quali originariamente non sono stati concepiti per la mobilità moderna

Anche la **rete stradale, sia essa locale che nazionale, presenta diverse criticità**, per le quali si rimanda per maggiori dettagli al Piano dei trasporti Mendrisiotto e Basso Ceresio. Esse sono state pure rilevate dallo studio dell'Accademia di architettura¹³⁵ che evidenzia come in pratica la rete viaria attuale si basa sul sistema viario tradizionale, cioè quello che collegava in origine tramite strade campestri i vari nuclei dell'Alto Mendrisiotto. La grande differenza è che nel frattempo il tessuto urbano è cresciuto e si è infittito ed ha occupato il fondovalle prima agricolo e, come oggi, non particolarmente strutturato dal profilo viario.

¹³² Come si è visto nel capitolo 2, il traffico ha origini diverse. In generale si constata un'elevata componente di traffico di transito (sulla ferrovia, sull'autostrada e parzialmente anche sulle strade locali) che si svolge sulle lunghe distanze e tra i tre poli esterni di Lugano, Como e Varese. Pure importante è il traffico locale, determinato dall'espansione delle aree residenziali nelle aree più periferiche del comprensorio ciò che ha generato una domanda di mobilità di breve raggio piuttosto intensa (pendolari dal Mendrisiotto verso l'esterno, in particolare verso l'agglomerato di Lugano, spostamenti per il tempo libero). Altrettanto consistente è il traffico originato dagli spostamenti dei frontalieri.

¹³³ Commissione intercomunale dei trasporti del Mendrisiotto (CIT), Piano dei trasporti del Mendrisiotto, studio preliminare, rapporto definitivo, aprile 1997, p. 27

¹³⁴ Commissione intercomunale dei trasporti, Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale, Rapporto settoriale finale, Studi Associati SA, febbraio 2002, p. 25

¹³⁵ Accademia di architettura, Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Progetto strategico del Comune di Mendrisio, giugno 2007

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

L'Accademia evidenzia pure come le strade attuali nella piana di Mendrisio sono connesse fra loro solo nella misura del 60%, mentre il restante 40% della superficie stradale è rappresentata da vicoli ciechi / privati. Questo modo di costruire e concepire la struttura viaria di un quartiere crea pochi percorsi e genera una scarsa connettività tra i luoghi. Il traffico locale e quello di transito sono conseguentemente convogliati su poche strade con conseguenti problemi di congestionamento. Diversi sono gli interventi in atto e proposti per risolvere questa situazione. Uno degli elementi centrali del Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio è la riorganizzazione dello svincolo autostradale per il quale occorrerà però attendere almeno 4 anni. L'obiettivo è di trasferire il traffico di transito all'esterno delle aree sensibili (residenziali e di svago) o moderarlo laddove possibile, concentrando il trasporto privato sul sistema viario autostradale e su un circoscritto tracciato di strade principali. Per la viabilità della regione sarà pure importante la concretizzazione del sistema TILO, il quale dovrà essere accompagnato da una verifica ed un nuovo concetto di trasporto pubblico locale. La combinazione di queste due azioni permetterà in futuro di fornire ai cittadini dell'Alto Mendrisiotto una nuova mobilità anche di tipo alternativo al trasporto privato che oggi affligge la regione.

B. Deterioramento della situazione ambientale e peggioramento della qualità di vita

L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali fattori di criticità ambientale dell'Alto Mendrisiotto nonché l'aspetto più penalizzante rilevato per le città ticinesi: l'aria nella regione è generalmente inquinata da un carico di fondo importante, mediamente superiore a quello delle maggiori città svizzere¹³⁶. Nel commentare i risultati relativi al *palmarès* (2005) delle città più vivibili, meno care, meno inquinate e meglio servite dai trasporti pubblici, un settimanale ticinese ha parlato a questo proposito di un "Ticino camera gas ma nel verde rilassante"¹³⁷. Fortunatamente, la percezione della qualità di vita da parte degli abitanti del comprensorio è comunque buona. Il sondaggio, condotto nell'ambito del presente studio strategico che ha coinvolto quasi 2'700 cittadini della regione, ha evidenziato come gli interpellati hanno giudicato con una nota media superiore all'8¹³⁸ la qualità di vita nei Comuni dell'Alto Mendrisiotto. È su questo aspetto positivo che occorre lavorare in prospettiva futura, anche perché il sopraccitato giudizio subisce una contrazione in ottica di medio lungo termine. Infatti, i cittadini dell'Alto Mendrisiotto prevedono nei prossimi 10 anni un leggero calo della qualità di vita (nota media per il futuro 7.5).

C. Crescita incontrollata dell'agglomerato

Solo con una visione coordinata a livello regionale è possibile controllare la crescita dell'agglomerato e nel contempo tutelare i valori territoriali dell'Alto Mendrisiotto

Nel capitolo 2 si è visto come con l'arrivo dell'autostrada, il comprensorio ha conosciuto una fase di forte crescita urbana. L'uso del suolo si è tradotto nel suo sfruttamento completo: il territorio concreto è diventato una triste rappresentazione astratta della crescita economica. Questo processo ha determinato e determina ancora oggi la forma dell'insediamento nel Mendrisiotto. Un territorio frammentato a livello istituzionale costituisce una porta aperta per una continua crescita incontrollata e priva di qualità dell'agglomerato, a scapito delle risorse territoriali e ambientali esistenti. Il modello da perseguire è quello di una crescita equilibrata del tessuto urbano, capace di coniugare le necessità

¹³⁶ Messaggio 5627 del Consiglio di Stato, Stanziamento di un credito-quadro di gestione di fr. 1'950'000.-- per il periodo 2005-2007 per la promozione dell'uso del trasporto pubblico, quale misura di sensibilizzazione e di contenimento del carico ambientale generato dal traffico autoveicolare

¹³⁷ IDEHEAP/BADAC (2005), *Palmarès des villes 2005* e Simonetta Caratti, Ticino, camera a gas ma nel verde rilassante, ecco dove e perché si vive meglio in Svizzera, *il Caffè*, 24.04.2005

¹³⁸ La scala di valutazione della qualità di vita andava da un minimo di 1 fino ad un massimo di 10

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

di un'economia in crescita con la tutela e la valorizzazione del paesaggio e delle caratteristiche residenziali del comprensorio. Ciò implica la necessità di definire un progetto su scala regionale per il territorio che richiama a sua volta l'importanza di un riordino istituzionale del comprensorio.

5.4. Cultura

Un altro elemento di forza dell'Alto Mendrisiotto è rappresentato dalla sua cultura.

5.4.1 9 Musei, una sola regione

Nel comprensorio sono presenti numerosi musei che, oltre a possedere collezioni permanenti importanti, organizzano mostre di rinomanza internazionale: la Pinacoteca Züst di Rancate, il Museo Vela di Ligometto, il Museo d'Arte di Mendrisio, MAX museo di Chiasso, Galleria Baumgartner di Mendrisio, esposizioni d'Architettura all'Accademia. Nel territorio sono pure presenti diversi musei tematici: il Museo della Civiltà contadina di Stabio, il museo etnografico della Valle di Muggio, Museo Casa Pessina di Ligometto, il Museo dei Fossili a Meride. Purtroppo manca a tutt'oggi una concertazione tra le diverse offerte museali. Un'idea sarebbe senz'altro quella di elaborare una carta dei Musei che sintetizzi l'importante offerta esistente sul territorio.

5.4.2 Tradizioni, folclore e gastronomia

Nella regione vi sono numerose manifestazioni. Alcune di esse hanno un carattere prettamente locale (sagre di paese, feste religiose, ecc.) altre invece hanno raggiunto una notorietà e un richiamo nazionale se non addirittura internazionale (processioni storiche della settimana Santa a Mendrisio, Fiera di San Martino, Sagra dell'uva).

Il Mendrisiotto è pure una regione privilegiata dal profilo enogastronomico: esso gode di un'offerta gastronomica di qualità e offre numerosi prodotti locali tipici. Ciò rappresenta senz'altro un tassello fondamentale per lo sviluppo turistico della regione.

5.4.3 Spettacoli e conferenze

La promozione della cultura passa anche dalle proposte di avvenimenti teatrali e musicali. In questo contesto è doveroso ricordare alcuni avvenimenti che qualificano l'offerta culturale. Alla fine di giugno a Mendrisio sono proposte due serate nel quadro dell'Estival Jazz, evento musicale che attira un grande numero di spettatori provenienti anche dalla vicina Italia. A cavallo tra il mese di agosto e settembre, nei Comuni di Arzo, Besazio, Meride e Tremona si tiene il festival della narrazione che propone spettacoli dedicati ai bambini, ma apprezzato anche dagli adulti.

All'Accademia di architettura si possono inoltre seguire conferenze pubbliche su temi culturali diversi. Dal 2004 vengono organizzate delle proiezioni cinematografiche pubbliche, commentate da Marco Müller.

L'analisi SWOT

I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità di un'intera regione a confronto

Per poter promuovere un'offerta culturale di tutto rispetto, una città ha bisogno di punti di incontro ben strutturati, adeguati al tipo di manifestazione che vi si svolge e al numero di persone che vi partecipano. A Mendrisio vi sono due punti di incontro importanti: il piazzale alla Valle, per la sua struttura e la capienza, è un luogo privilegiato per accogliere eventi culturali quali spettacoli o concerti. L'Aula Magna dell'Accademia con quelle più piccole permettono di organizzare mostre e conferenze. Nei Comuni vi sono spazi all'interno dei diversi centri storici che si prestano per accogliere manifestazioni culturali come appunto possono essere gli spettacoli teatrali oppure quelli legati alla tradizione locale.

5.5. Mendrisio e il mondo

Da oltre 10 anni a Mendrisio si è insediata l'Accademia di architettura. Oltre ad essere un centro di ricerca e di incontri, essa costituisce un polo d'attrazione importante con le sue attività accademiche, pubbliche e congressuali.

A. Principali rischi

L'Accademia è una struttura giovane e si trova in un momento in cui deve affermarsi internazionalmente per poi consolidare la propria posizione. In quest'ottica vi è il rischio che, contro ogni aspettativa, l'Accademia rivesta in futuro solo un ruolo secondario nel mondo accademico dell'architettura. Ecco perché questa struttura, per quanto indipendente dal Comune ma legata ad esso per questioni pragmatiche, deve poter trovare nei politici locali degli interlocutori sensibili alle sue peculiarità e pronti ad ascoltare le sue richieste. Un'Università non cresce solo intellettualmente, ma anche fisicamente nello spazio in cui si è insediata.

B. Principali opportunità

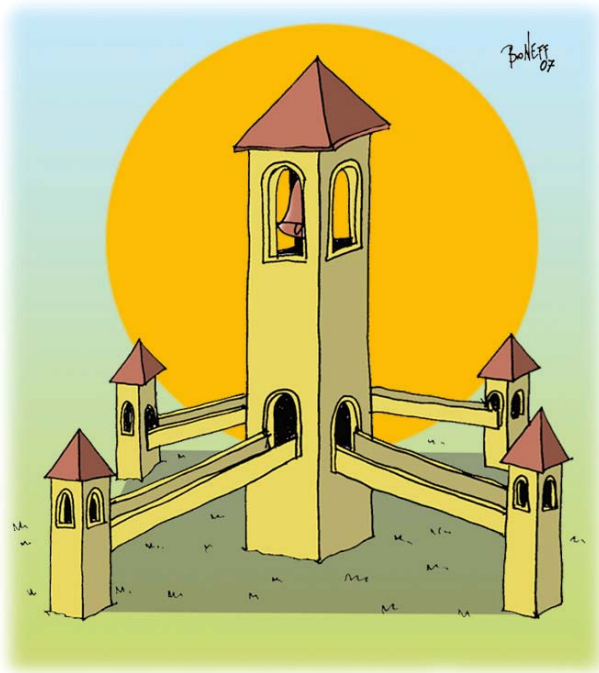
L'Accademia è una struttura in continua crescita. L'arrivo di studenti e di professori da tutto il mondo offre delle opportunità alla popolazione del luogo. L'Accademia richiama anche personalità di alto livello culturale, di fama internazionale o influenti a livello politico (vedi recente visita dell'ambasciatore cinese). Al di là del beneficio economico a breve termine per le strutture di accoglienza e turistiche, l'Accademia permette di veicolare il nome di Mendrisio nel mondo.

PARTE II

IL DOMANI, TRA RISCHI E OPPORTUNITÀ

Capitolo 6

I valori guida e le scelte di fon- do



«Spesso le idee si accendono l'una
con l'altra, come scintille elettriche»

Friedrich Engels

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

La crescita dell'Alto Mendrisiotto è legata a doppio filo con l'organizzazione istituzionale del comprensorio e l'attuazione di uno sviluppo sostenibile.

Cosa vogliamo per l'Alto Mendrisiotto?

Quali azioni intraprendere?

Un processo partecipativo

La prima parte dello studio si è concentrata sull'analisi delle tendenze che hanno contraddistinto l'evoluzione dell'Alto Mendrisiotto negli ultimi decenni del suo sviluppo economico. Esso ha profondamente modificato il territorio e il modo di vivere dei cittadini, mentre l'organizzazione istituzionale è rimasta pressoché immutata. Tutte queste tendenze sono state riassunte nella precedente analisi SWOT.

Le diverse analisi hanno dimostrato come i vantaggi competitivi su cui l'Alto Mendrisiotto ha costruito il proprio benessere non sono garantiti nel tempo. I gravi problemi del traffico, la situazione ambientale e territoriale, il diverso ruolo della frontiera nonché frammentazione istituzionale che divide il comprensorio, per citare alcuni tra i temi più importanti discussi, potrebbero trasformare in uno svantaggio ciò che oggi sono i maggiori vantaggi competitivi del comprensorio: la posizione e i valori naturali che esso possiede. Ciò sta ad indicare come la crescita futura dell'Alto Mendrisiotto è strettamente correlata all'organizzazione della *governance* locale e all'affermazione di uno sviluppo sostenibile.

L'obiettivo di questa seconda parte dello studio consiste nel tracciare le possibili linee guida per lo sviluppo futuro dell'Alto Mendrisiotto tenuto conto dei rischi (da minimizzare) e delle opportunità esistenti (da cogliere, valorizzare e tutelare). A questo scopo sono proposte quattro visioni o indirizzi futuri (*che cosa vogliamo per l'Alto Mendrisiotto?* cfr. 6.1) nonché alcune strategie per realizzarle (*quali azioni intraprendere?* cfr. 6.2). Per la redazione di questo capitolo si è attinto agli studi dell'Accademia di Architettura e dagli Studi Associati SA (SASA) effettuati su mandato del Comune di Mendrisio nell'ambito di questo studio strategico.

I temi e gli indirizzi mostrati in queste pagine sono anche il frutto parziale degli incontri bilaterali fra l'Esecutivo di Mendrisio e quelle degli altri Comuni che hanno aderito allo studio strategico. Queste riunioni, oltre a coinvolgere tutti i rappresentanti dei Municipi e non solo i delegati nel gruppo di accompagnamento, hanno permesso di ottenere uno scambio di opinioni costruttivo sul futuro della regione nonché mettere sul tavolo le esigenze, le attese ed i timori degli addetti ai lavori nella gestione dell'ente pubblico locale.

Le linee guida del capitolo sono già state illustrate durante delle serate pubbliche, che hanno anticipato il lancio del sondaggio per poter monitorare il grado di apprezzamento dei cittadini sul possibile progetto di aggregazione dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto. Queste azioni sono state volutamente messe in atto per cercare il coinvolgimento diretto di tutti gli attori interessati poiché il destino di una regione dipende da tutti noi.

Gli scenari e le azioni contenute in questo testo vanno intese come delle proposte da discutere e approfondire ulteriormente, in particolar modo dalle istituzioni locali che saranno chiamate a gestire l'Alto Mendrisiotto.

6.1. Un avvenire favorevole e sostenibile

Sulla base di quanto discusso nel precedente capitolo nonché dall'analisi effettuata dell'Accademia e dallo studio SASA, sono state individuate quattro funzioni per l'Alto Mendrisiotto sulle quali far convergere obiettivi e progetti futuri: la funzione residenziale, la funzione lavorativa, la funzione turistica e la funzione di centro universitario alle quali sono state associate quattro visioni orientate al futuro. Il loro perseguimento è imprescindibile dall'attuazione di uno sviluppo sostenibile (cfr. 6.1.2).

6.1.1. Quattro funzioni, una sola regione

A. La funzione residenziale

Un luogo piacevole dove abitare

Il comprensorio si distingue per una buona qualità di vita. Da sempre considerato luogo generoso ed ospitale, con eccellenti tradizioni vitivinicole e una buona offerta gastronomica, l'Alto Mendrisiotto s'inserisce in una cornice naturalistica d'eccezione, composta da una miscela di elementi diversi (colline, montagne, vigneti, fiumi, lago, ecc) che ne fanno un luogo dove si vive bene e dove non mancano gli spazi per lo svago. Nella propria funzione residenziale, l'Alto Mendrisiotto ha sviluppato un ruolo complementare e di supporto ai poli di Lugano, Como e Varese.

B. La funzione lavorativa

Una localizzazione strategica

Già si è detto di come l'Alto Mendrisiotto presenta delle potenzialità di localizzazione territoriale di prima qualità in un contesto regionale-internazionale. La valorizzazione delle aree produttive (produzione di servizi e di beni, attività commerciali e del tempo libero) genera una base finanziaria importante per il benessere economico della regione.

C. La funzione turistica

Un ricco patrimonio naturalistico e culturale

La presenza di elementi naturali di rilievo, il paesaggio, le passeggiate, il settore vitivinicolo, l'offerta culturale e gastronomica richiamano per il comprensorio una funzione turistica, non ancora sufficientemente valorizzata.

La principale potenzialità della regione in questo ambito risiede nell'area d'attrazione, che comprende un bacino d'utenza di oltre 5 milioni di persone tra Como, Milano e Varese. La regione si presenta come accogliente, rilassante, corroborante. Pure è riconosciuta la cordialità della gente del Mendrisiotto che sa accogliere con calore il forestiero: la simpatia dei Momò è famosa almeno in tutto il Ticino ed ha saputo superare anche le Alpi.

D. La funzione di centro universitario

Un polo universitario internazionale

Il fatto che Mendrisio ospita l'Accademia di Architettura ne fa un polo universitario. Il Mendrisiotto ha visto nascere molti architetti alcuni dei quali affermatosi anche a livello internazionale. Non vanno inoltre dimenticati coloro che sono emigrati per svolgere lavori legati alla costruzione e all'arte, come capomastri, artigiani, stuccatori e pittori. L'università di architettura è il testimone attuale di una tradizione tramandata attraverso i secoli.

6.1.2. Lo sviluppo sostenibile: un principio imprescindibile

Il principio dello sviluppo sostenibile (o durevole come da traduzione dal francese) è un principio dichiarato da tempo dal Consiglio federale¹³⁹ ed elevato al rango di un obiettivo dello Stato con il suo inserimento nella Costituzione federale del 1999. Pure i documenti ufficiali del Consiglio di Stato abbinano costantemente l'aspetto della competitività con quello della sostenibilità. Mentre il primo sottolinea la necessità di posizionarsi favorevolmente rispetto alle altre regioni, il secondo termine è riferito all'equilibrio tra le componenti sociali, ambientali ed economiche, di sviluppo competitivo. Entrambi questi progetti mirano a garantire uno sviluppo durevole o duraturo alle regioni, ciò che è appunto l'obiettivo ricercato per il nuovo Comune.

Qui di seguito sono ripercorse le principali tappe storiche che hanno portato alla nascita del concetto di sviluppo sostenibile (punto A), i principi dello sviluppo sostenibile (punto B) e le azioni già intraprese dai Comuni dell'Alto Mendrisiotto in questo senso (punto C).

A. Il concetto di sviluppo sostenibile

La prima conferenza organizzata dalle Nazioni Unite incentrata sull'ambiente umano è stata organizzata a Stoccolma nel 1972. A seguito dei nuovi allarmi inerenti la minaccia ambientale lanciati successivamente (il riscaldamento del pianeta dovuto all'effetto serra, l'assottigliamento dello strato di ozono, l'avanzamento dei deserti), nel 1983 venne costituita dall'ONU una commissione indipendente (*Commission on Environment and Development*) diretta da Gro Harlem Brundtland e chiamata a formulare delle proposte concrete per ovviare ai pressanti problemi ambientali che incombono sul mondo. Quattro anni più tardi la commissione presentava il proprio rapporto intitolato "*Our Common Future*" (Il futuro di tutti noi), meglio noto come Rapporto Brundtland. Esso evidenziò la necessità di attuare una strategia in grado di integrare le esigenze dello sviluppo e dell'ambiente. Questa strategia fu definita con il termine di sviluppo sostenibile (o *sustainable development*).

Il Rapporto definisce lo sviluppo sostenibile come quel tipo di *sviluppo che garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto*. Lo sviluppo sostenibile non è un'idea nuova. Molte culture nel passato hanno compreso la necessità dell'armonia tra ambiente, società ed economia. Nuova è la formulazione di questa idea nel contesto dello sviluppo globale della società industriale, a diverso grado di sviluppo, e nella prospettiva dell'esaurimento tendenziale delle risorse del pianeta.

Definizione di sviluppo sostenibile

«Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri».

«...Ciò di cui abbiamo bisogno ora è una nuova era di crescita economica, forte e allo stesso tempo sostenibile sia socialmente sia dal punto di vista ambientale...Insieme dovremmo abbracciare tutto il globo e riunirci per formulare un approccio interdisciplinare ed integrato per i problemi globali e per il nostro comune futuro...»,

dal prologo di G.H.Brundtland al rapporto "*Our Common Future*"

¹³⁹ Già nelle linee guida per l'ordinamento del territorio svizzero (1996) il Consiglio federale aveva formulato dei chiari obiettivi di sviluppo sostenibile per lo spazio vitale ed economico svizzero

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

B. I principi dello sviluppo sostenibile in Svizzera

In Svizzera, l'Ufficio Federale dello Sviluppo Territoriale (ARE) coordina le azioni di sviluppo sostenibile e presiede il Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISVS). Nel proprio rapporto *Strategia 2002 per lo sviluppo sostenibile*¹⁴⁰, l'ARE ha indicato le strategie da attuare a livello federale nonché il ruolo dei Cantoni in questo ambito. Essi sono chiamati ad attivare dei gruppi locali per l'attuazione di progetti concreti e a coordinare i gruppi di lavoro dell'Agenda 21. In Ticino questo ruolo è svolto dal GrussTi (Gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile).

Responsabilità ecologica

- Conservare gli spazi naturali e le varietà delle specie
- Mantenere il consumo di risorse rinnovabili sotto il livello di rigenerazione o disponibilità naturale
- Mantenere il consumo di risorse non rinnovabili al di sotto del potenziale di sviluppo delle risorse rinnovabili
- Ridurre l'inquinamento dell'ambiente naturale (acqua, suolo, aria, clima) e il carico per l'uomo dovuti a emissioni, rispettivamente sostanze nocive, a un livello innocuo
- Ridurre gli effetti delle catastrofi ambientali e tollerare i rischi di incidenti soltanto nella misura in cui anche in caso di massimo incidente possibile non si verifichino danni che perdurassero oltre una generazione

Capacità economica

- Mantenere i redditi e l'occupazione
- Conservare e incrementare qualitativamente il capitale produttivo basato sulle risorse sociali ed umane
- Migliorare la competitività e la capacità innovativa dell'economia
- Nell'economia, lasciar agire i meccanismi di mercato (prezzi) tenendo conto dei fattori determinanti di scarsità e dei costi esterni
- Una gestione da parte dell'ente pubblico che non avvenga a scapito delle future generazioni (per es. debiti, degrado del patrimonio)

Solidarietà sociale

- Tutelare e promuovere in senso globale la salute e la sicurezza dell'uomo
- Garantire la formazione e quindi lo sviluppo nonché la piena espressione e l'identità del singolo
- Promuovere la cultura nonché la conservazione e lo sviluppo dei valori e delle risorse sociali nel senso di un capitale sociale
- Garantire a tutti eguali diritti e la certezza del diritto, segnatamente per quanto concerne la parità dei sessi, l'eguaglianza dei diritti, rispettivamente la tutela delle minoranze nonché il riconoscimento dei diritti dell'uomo
- Promuovere la solidarietà all'interno e tra le generazioni nonché a livello globale

C. L'Alto Mendrisiotto e lo sviluppo sostenibile

I Comuni dell'Alto Mendrisiotto dimostrano già attualmente una particolare sensibilità per i temi ambientali

L'Alto Mendrisiotto si dimostra già oggi particolarmente sensibile ai temi ambientali. Mendrisio, grazie al progetto VEL e diverse altre iniziative condotte nel settore ambientale ed energetico, è stato il primo Comune ticinese a conseguire il label "Città dell'energia". Anche altri Comuni della regione si sono distinti con azioni diverse atte a proteggere l'ambiente. A titolo di esempio è riportata l'esperienza del Comune di Coldrerio che ha intrapreso iniziative quali l'oscuramento notturno per contrastare l'inquinamento luminoso e la costruzione di una centrale di teleriscaldamento a legna. Nella regione sono stati inoltre costituiti tre gruppi di lavoro nel quadro dell'Agenda 21¹⁴¹ locale (Mendrisio, Tremona e Coldrerio), il cui obiet-

¹⁴⁰ Consiglio Federale, 2002, "Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002", Ufficio Federale dello sviluppo territoriale (ARE)

¹⁴¹ L'Agenda 21 è un programma di collaborazione a livello globale di tutte le nazioni presenti a Rio. L'obiettivo di tale collaborazione è un futuro più prospero, perseguito nel rispetto dell'ambiente e della dignità umana. Più precisamente il programma coordina le strategie attuate a livello nazionale, che devono essere in sintonia con i principi dello sviluppo sostenibile. A sua volta ogni Stato si impegna a implicare gli attori locali nell'attuazione di progetti in tutti gli ambiti previsti dall'Agenda.

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

tivo è quello di favorire e promuovere a livello comunale l'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile attraverso azioni mirate e concrete e sorvegliare affinché le azioni prese a livello comunale siano rispettose di questo principio.

6.2. Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Quattro visioni per l'Alto Mendrisiotto:

(1) città viva, dei servizi e d'abitare

(2) polo regionale dello sviluppo

(3) catalizzatore di nuovo turismo

(4) polo internazionale dell'architettura

Tenuto conto delle caratteristiche funzionali della regione (residenziale, lavorativa, turistica e di polo universitario), sono proposte quattro visioni per il futuro dell'Alto Mendrisiotto corroborate da azioni possibili che mirano a promuovere un benessere economico, sociale e ambientale duraturo garantendo ai diversi fruitori del territorio (abitanti, imprese e turisti) le premesse per un'utilizzazione di qualità dello spazio fisico, in funzione delle particolari esigenze espresse da ciascuno:

- abitanti vivere nel territorio la quotidianità;
- imprese produrre sul territorio beni e servizi;
- turisti visitare il territorio nelle sue componenti paesaggistiche e culturali.

Le diverse strategie possibili sono state riassunte in forma di sintesi nella Tabella 70. Alcune di esse sono state sviluppate in questo capitolo sulla base delle proposte contenute negli studi territoriali SASA¹⁴² e Accademia di Architettura¹⁴³ (vedi Tabella 69). Il primo studio ha elaborato un concetto d'organizzazione territoriale quale indirizzo per lo sviluppo del nuovo Comune. L'Accademia di architettura ha dal canto suo effettuato un'analisi d'inquadramento territoriale¹⁴⁴ formulando alcune proposte per la revisione delle intensità urbane, la valorizzazione dello spazio pubblico e la mobilità.

I contenuti di questo capitolo vogliono essere un punto di partenza (una sorta di piano degli indirizzi) per una discussione più ampia ed approfondita che dovrà coinvolgere tutti gli attori istituzionali coinvolti, che intendono realizzare un nuovo ente locale per garantire uno sviluppo sostenibile alla regione.

¹⁴² Studi Associati SA, "Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto – Concetto di organizzazione territoriale" Lugano, giugno 2007

¹⁴³ Accademia di architettura, iCUP, "Progetto strategico del Comune di Mendrisio", Mendrisio luglio 2007

¹⁴⁴ Spunti che sono già stati illustrati nel capitolo 5

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Tabella 69 Visioni, obiettivi futuri e possibili progetti per l'Alto Mendrisiotto

	Visione	Obiettivi e progetti	
Abitativa	Alto Mendrisiotto città viva, dei servizi e d'abitare (cfr. 6.2.1)	Promozione di una migliore qualità di vita intesa come benessere ambientale e territoriale	
		A1 I quartieri del nuovo Comune	S
		A2 Riqualifica del tessuto urbano e revisione dell'intensità urbana	A, S
		A3 La valorizzazione e la creazione di aree per lo svago	A
		A4 La riqualifica della dorsale del Laveggio	S, A
		A5 Parco a Lago	S
		A6 Riorganizzazione viaria	G
		A7 Label città dell'energia	G
		Promozione di una migliore qualità di vita intesa come benessere sociale	
		A8 Migliori servizi alla popolazione	S
A9 Creazione di un polo delle attrezzature pubbliche	S		
	Rafforzamento della coesione sociale		
	A10 Sostegno alle associazioni e alle manifestazioni locali	G	
Lavorativa	Alto Mendrisiotto polo regionale di sviluppo (cfr. 6.2.2)	Gestione sostenibile dello sviluppo economico	
		B1 Le aree produttive del nuovo Comune	S
		B2 Riqualifica di spazi di lavoro	A
		B3 Verso un nuovo modello di mobilità sostenibile	G
		B4 Area della stazione FFS di Mendrisio	G
		Rafforzamento della posizione strategica dell'Alto Mendrisiotto	
	Consolidamento delle attività economiche		
	B5 Intensificazione della collaborazione con Lugano, Chiasso e con le zone d'oltre confine	G	
	B6 Nuova <i>governance</i> economica	G	
Turistica	Alto Mendrisiotto catalizzatore di nuovi turisti (cfr. 6.2.3)	Valorizzazione e promozione del patrimonio naturalistico e culturale	
		C1 Il verde urbano del nuovo Comune	S
		C2 La valorizzazione del bosco	G
		Ampliamento e coordinazione dell'offerta turistica	
		C3 La viticoltura come fattore strutturante, economico e geografico	G
		C4 Museo dei fossili a Meride e Antiquarium a Tremona	G
C5 Progetto Città dello <i>slow food</i>	G		
	Promozione di un'immagine qualificante dell'Alto Mendrisiotto		
Università	Mendrisio polo internazionale dell'Architettura (cfr. 6.2.4)	Sostegno alle attività necessarie al consolidamento dell'Ateneo di Mendrisio	
		D1 Nuovo Campus Universitario di Mendrisio	A

A = i.CUP, Institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di Architettura

S = Studi Associati SA

G = Gruppo di studio "Aggregazioni dell'Alto Mendrisiotto"

6.2.1. Alto Mendrisiotto città viva, dei servizi e d'abitare

La qualità residenziale: un valore storico

Il progetto aggregativo dell'Alto Mendrisiotto è incentrato sulla qualità residenziale, storicamente da sempre presente quale elemento emergente di questo territorio. Questa qualità potrà essere meglio garantita e preservata in futuro a condizione di saper rispettare e valorizzare le peculiarità di ogni comparto territoriale sulla base di una visione d'insieme che potrà essere formulata in un piano urbanistico¹⁴⁵.

A. Promozione di una migliore qualità di vita intesa come benessere ambientale e territoriale

A.1. I quartieri del nuovo Comune

La regione offre delle situazioni residenziali specifiche e variegate che rendono appunto il territorio molto interessante dal punto di vista della qualità residenziale. La diversa offerta abitativa può essere riassunta nel modo seguente.

- **I quartieri di pianura:** essi determinano l'ossatura residenziale del nuovo Comune, con le loro qualità specifiche (esistenti e programmatiche)

Centro	Mendrisio, Rancate;
Campagna	Genestrerio, Coldrerio;
Lago	Brusino, Capolago, Riva San Vitale.

- **Il quartiere pedemontano e quello della Montagna:** sono i quartieri che per la loro posizione determinano la possibilità di usufruire di qualità insediative particolari ("vivere nel verde", ecc.)

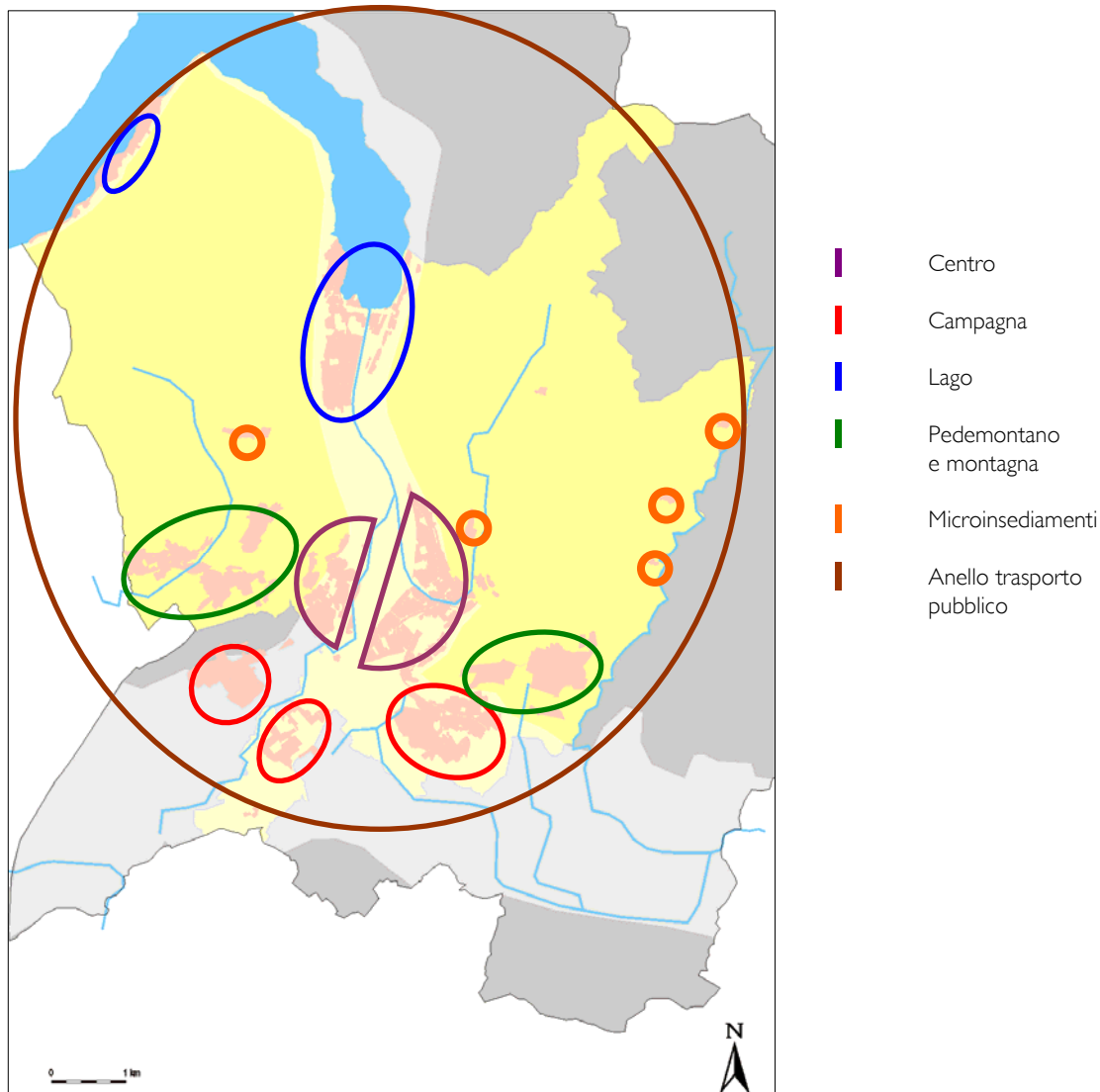
Castel San Pietro, Corteglia (-Salorino);
Arzo, Besazio, Tremona.

- **I microinsediamenti:** si tratta di strutture insediative residenziali geograficamente discoste rispetto ai quartieri, nei quali i servizi di base (soprattutto l'accessibilità) sono comunque garantiti.

Somazzo;
Meride;
Monte – Casima – Campora.

¹⁴⁵ Anche i concetti urbanistici moderni seguono il principio dello sviluppo sostenibile. Anzi, si può quasi affermare che uno dei modi più efficienti per perseguire la sostenibilità è il ripensamento urbanistico di un territorio: non a caso molti progetti di sviluppo urbano hanno come tema principale il riordino del territorio ed il controllo della crescita smisurata delle città. L'urbanismo attuale si impegna così del concetto di sviluppo sostenibile e viceversa.

Figura 29 I quartieri residenziali del nuovo Comune



Fonte Studi Associati SA, Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, ver.5, 25 aprile 2007

Azioni

L'indirizzo per il nuovo Comune consiste nel saper proteggere questa importante diversità, così da mantenere caratteristico e singolare questo angolo di Ticino. Per raggiungere questo obiettivo sono state tracciate le seguenti azioni per tutelare le specificità territoriali.

- Contenimento dell'edificazione negli attuali limiti definiti dal PD e dai PR comunali.
- Mantenere le attuali caratteristiche insediative dei vari quartieri residenziali che compongono il nuovo Comune.
- Migliorare il concetto di trasporto pubblico con l'obiettivo di mettere in rete tutti i quartieri del nuovo Comune e migliorare il loro collegamento con l'area centrale.

A.2. Riqualfica del tessuto urbano e revisione dell'intensità urbana

Nel corso di questo studio si è osservato più volte come i Comuni siano stati protagonisti negli ultimi decenni, secondo modalità e tempi diversi, di un'urbanizzazione diffusa. Nel proprio rapporto, l'Accademia di Architettura ha meglio analizzato le diverse dinamiche di crescita.

- La crescita di Mendrisio ha conosciuto quattro momenti diversi. (1) Il primo insediamento si trova nel nucleo storico, che si estende tra la piazza del Ponte e la Chiesa di Santa Maria. (2) A seguito della distruzione delle mura medievali, il borgo si è esteso su Corso Bello allungandosi successivamente al palazzo Pollini, al Convento dei Cappuccini ed all'Ospedale. (3) Con l'arrivo della ferrovia, cambia il modo di rapportarsi con il territorio. La nuova linea e la stazione sono posti più in basso rispetto agli insediamenti esistenti e diventano il nuovo polo di attrazione del Comune: sorgono nuovi edifici nella zona del pendio tra l'ospedale e la ferrovia e appare una nuova strada che collega il Corso Bello e la stazione. (4) Con l'arrivo dell'autostrada e l'accresciuta mobilità privata l'uso del suolo si traduce nel suo sfruttamento completo. Il territorio concreto diventa triste rappresentazione astratta della crescita economica. I terreni tra la ferrovia e l'autostrada sono stati anch'essi edificati, dando vita ad una zona mista con funzione lavorativa e abitativa, senza una precisa organizzazione spaziale.
- Con la costruzione dell'autostrada, anche gli altri Comuni della cintura hanno subito importanti mutamenti dal punto di vista territoriale. Le aree residenziali poste più in collina hanno conosciuto un'estensione verso il fondovalle mentre le aree abitative sul fondovalle si sviluppano verso la montagna, unendo così il territorio dell'Alto Mendrisiotto.

Lo sviluppo urbano recente si è tradotto per tutti i Comuni in un forte consumo di suolo (oltre 2 mq ogni 10 minuti). Per permettere anche in futuro al comprensorio di crescere pur rispettando il territorio e delle aree verdi ancora disponibili, il nuovo Comune dovrà adoperarsi per ricercare nuove intensità urbane soprattutto in quelle zone facilmente accessibili e ben servite dai trasporti pubblici (vedi comparto stazione).

Azioni

Le azioni volte a ridisegnare il tessuto urbano sono principalmente due: la riconversione di alcuni comparti e la creazione di nuovi spazi pubblici.

- Il riciclaggio del territorio appare oggi un passo quasi obbligato in considerazione della scarsità del suolo come risorsa. Anziché aumentare la superficie edificabile, andranno ricercate nuove soluzioni e destinazioni intervenendo su quello che sembra immutabile ma che è il risultato di soli 50 anni di costruzioni. Si tratta di una tendenza per altro già in atto in atto nel comprensorio. Basti pensare ad esempio al comparto Vallera, il cementificio nelle Gole della Breggia, oppure al progetto di riqualfica della Valle della Motta. Anche gli edifici che accolgono l'Accademia di architettura avevano originariamente destinazioni diverse (ex Ospedale e Villa Argentina). La loro ristrutturazione ha permesso la riqualfica di una parte del borgo. Ciò che manca è tuttavia una visione relazionale e non semplicemente una visione per il singolo sito.
- La creazione di nuovi spazi pubblici permette di qualificare il tessuto urbano e renderlo più vivibile per i suoi abitanti.

Dopo l'arrivo dell'autostrada, il territorio si è urbanizzato in modo completo e per certi versi privo di qualità

E' importante arrestare il forte consumo di suolo ...

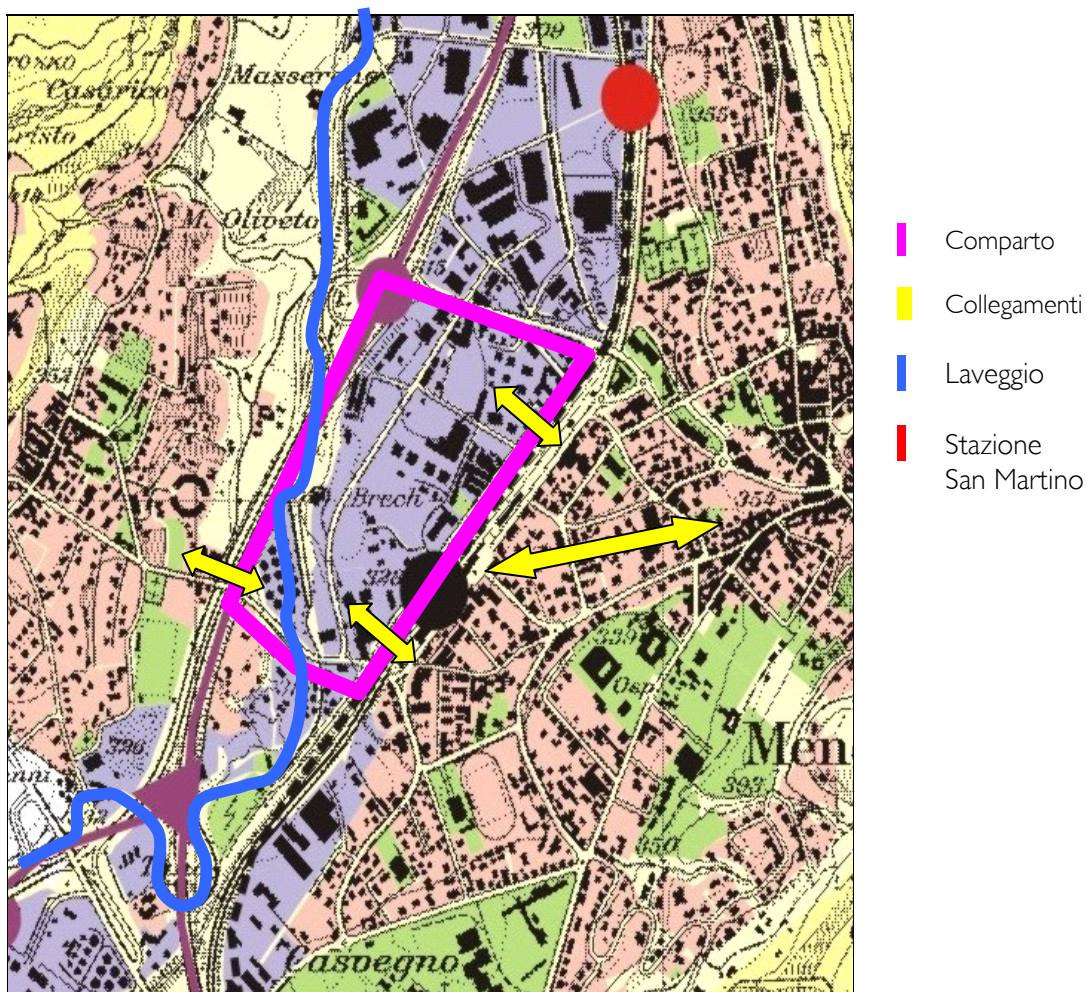
... intervenendo su quello che sembra immutabile ma che è il risultato di soli 50 anni di costruzioni

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Per meglio precisare questi concetti, sono mostrati qui di seguito alcuni indirizzi pianificatori per uno dei comparti più strategici per il nuovo Comune, ovvero il comparto stazione di Mendrisio.

Figura 30 Possibile sviluppo dell'area della stazione FFS di Mendrisio



Fonte Studi Associati SA, Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, ver. 5 - 25 aprile 2007

Azioni

Nell'ambito della messa in rete di città tramite ferrovia è fondamentale che ci siano spazi sufficienti per la costruzione di nuovi edifici. Le possibili utilizzazioni da insediare spaziano dai posti di lavoro che necessitano di un'elevata mobilità (uffici), ai negozi al dettaglio¹⁴⁶, alle strutture scolastiche o formative di ordine superiore, alle attività per lo svago ecc. Nel nuovo quartiere andranno pure disegnati degli spazi aperti e spazi verdi che consentiranno di elevare la qualità di vita del luogo. Questi spazi, come pure le possibili nuove edificazioni, dovranno consentire ai fruitori del comparto, di poter beneficiare della vista sui pendii del Monte Generoso e del San Giorgio.

¹⁴⁶ Negli edifici commerciali sono esclusi i grandi generatori di traffico. Le attività promosse dovranno essere compatibili con la funzione residenziale (vedi European)

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

In sintesi questo indirizzo di progetto necessita:

- un'impostazione pianificatoria attiva e progettuale con il coinvolgimento della FFS, dei principali attori privati interessati e di possibili partner (per l'insediamento di attività);
- una progettazione per settori funzionali, attraverso strumenti dinamici che permettano il confronto di idee per la scelta della migliore soluzione e la definizione di tappe di lavoro distinte (progettazioni test);
- una riqualifica funzionale e urbanistica e densificazione delle attività;
- un collegamento del comparto Rime-Brecch con il comparto a est dei binari, il nucleo di Mendrisio e con Rancate.

A.3. La valorizzazione e la creazione di aree per lo svago

La qualità residenziale di un luogo dipende anche dall'offerta di aree verdi e di svago. L'Alto Mendrisiotto possiede diversi comparti destinati a questo scopo: il Monte Generoso e il Monte San Giorgio sono sicuramente i due comparti più rilevanti ma anche nella piana vi sono delle zone interessanti (la riva Lago (pt. A.5.), la Colombera, la Valle della Motta e il Parco della Breggia). Per alcuni di essi il Cantone ha già approntato dei piani di utilizzazione cantonale, mentre per altri occorre trovare delle soluzioni per valorizzarli¹⁴⁷.

Un altro elemento di rilievo sono i corsi d'acqua, spesso toccati come il paesaggio dallo sviluppo moderno: i fiumi sono stati incanalati o sotterrati per costruirvi sopra un tessuto urbano (vedi ad esempio lo svincolo autostradale di Mendrisio). I fiumi scorrono di principio sul fondovalle, luogo di grande interesse, che dovrà essere considerato e progettato con molta attenzione. I fiumi possono perciò essere il principale elemento attorno al quale tessere un progetto di sviluppo per la salvaguardia e la valorizzazione delle aree poste sul fondovalle.

Nel proprio studio, l'Accademia di Architettura rileva come, per poter creare delle aree di svago nella piana, il nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto dovrà ritrovare un rapporto con il lago Ceresio. Questo intendimento potrà essere raggiunto attraverso la rivalutazione ed il ripensamento del fiume Laveggio (A.4.) e del fiume Moree (B.1.)

A.4. La riqualifica della dorsale del Laveggio

Il Laveggio rappresenta oltre che un parco urbano, il vero e proprio "asse verde" del nuovo Comune ed assume progettualmente un ruolo cruciale per lo sviluppo territoriale nonché la valorizzazione e la messa in rete delle strutture insediative residenziali del fondovalle.

Lungo il suo corso si risolvono le tematiche quali:

- il riassetto delle aree di attività principali;
- l'interconnessione degli itinerari ciclo-pedonali principali (sistema dedicato alla mobilità lenta);
- l'aggancio degli insediamenti abitati di fondovalle al comparto in riva al lago;
- la relazione con il Polo sportivo ricreativo e la stazione TILO in Campagna Adorna.

¹⁴⁷ Le aree del San Giorgio e del Generoso ed i comparti della Valle della Motta, del Parco della Breggia e della Prella sono le aree che non necessitano di ulteriori codifiche gestionali o pianificatorie, oltre a quelle esistenti.

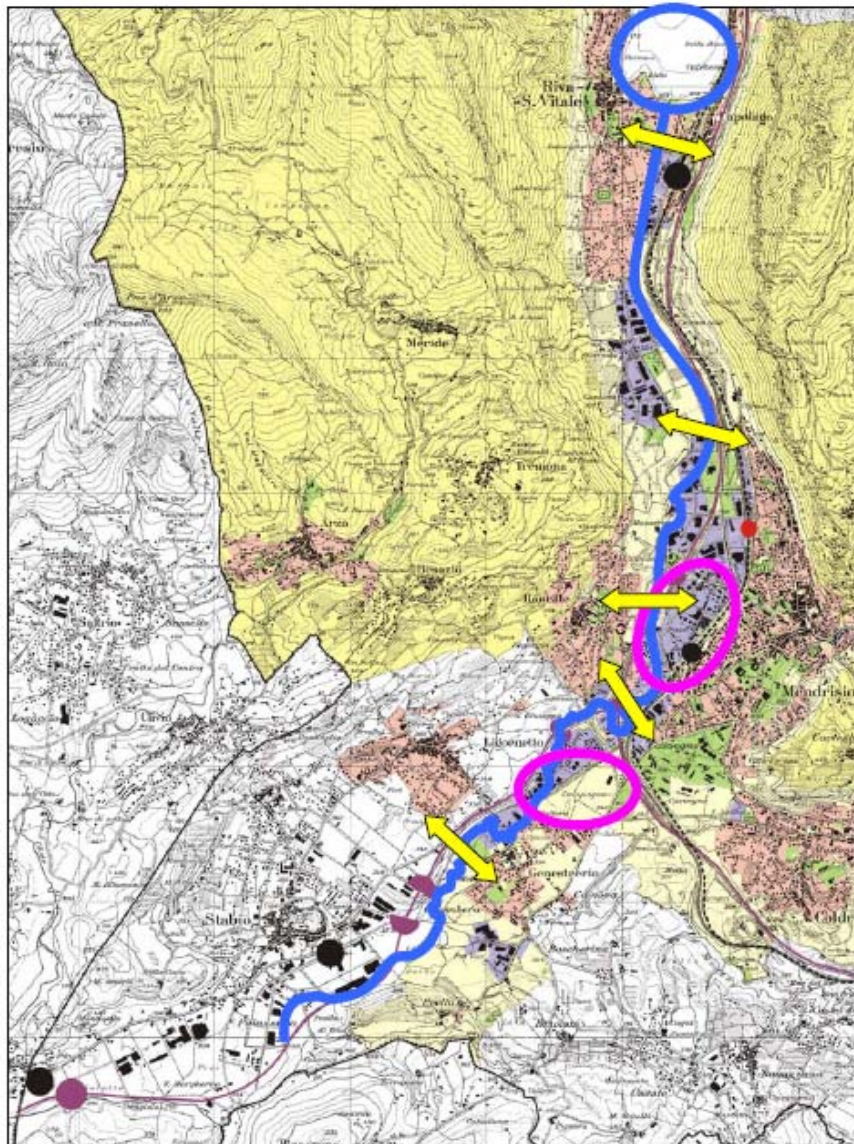
I fiumi sono un elemento importante e strutturante del territorio

Il Laveggio è l'asse verde del nuovo Comune

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Figura 31 Dorsale del Lavaggio: riassetto e collegamenti ciclo-pedonali



Fonte Studi Associati SA, Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, ver. 5 - 25 aprile 2007

Azioni

Il nuovo Comune dovrà adoperarsi per cercare di valorizzare il suo "asse verde" per mettere in rete la maggior parte dei suoi valori naturali di maggior pregio. Le possibili azioni per raggiungere questo obiettivo sono in sostanza quattro:

- Riqualfica ambientale e paesaggistica della fascia fluviale con l'interconnessione agli spazi insediativi attraverso una progettazione test (confronto progettuale).
- Coordinamento dei progetti a livello del nuovo Comune e con gli altri Comuni interessati (Ligomietto e Stabio).
- Realizzazione di una rete ciclo-pedonale del fondovalle per il collegamento di tutti gli insediamenti abitativi e le strutture pubbliche del nuovo Comune (Ligomietto e Stabio).

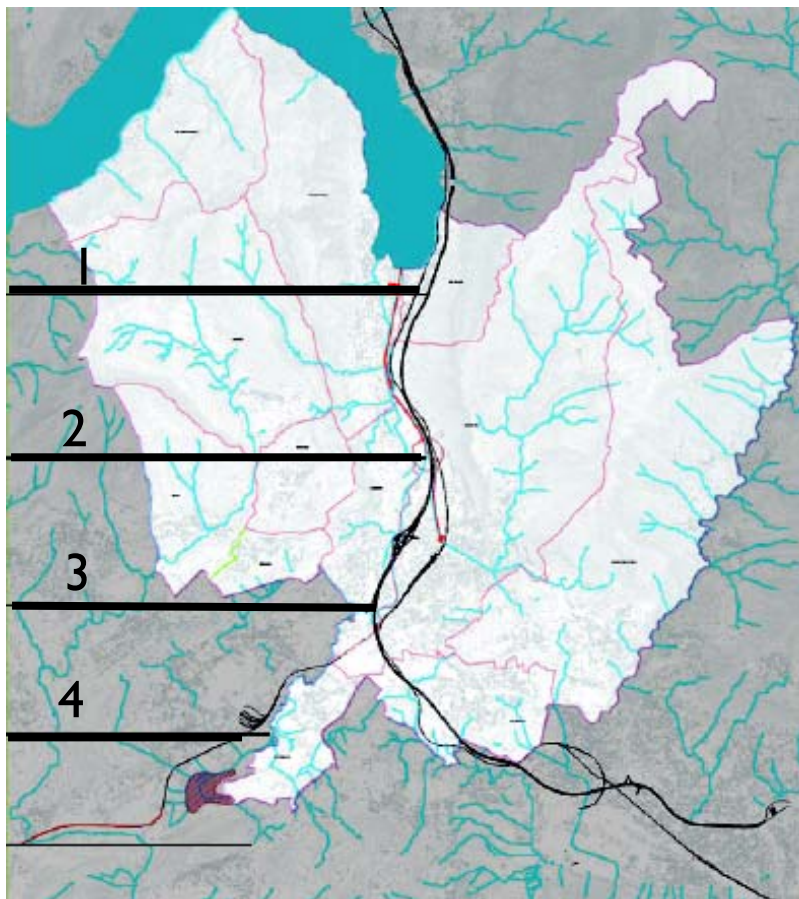
I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

- Attivazione della parte del primo credito quadro per la realizzazione del PTM destinata alla progettazione della rete regionale e locale.

La Figura 32 mostra i punti di intervento per la riqualifica del Laveggio proposti dall'Accademia di Architettura.

Figura 32 Punti d'intervento di riqualifica del Laveggio



Fonte Accademia di architettura, Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Progetto strategico del Comune di Mendrisio, giugno 2007

Azioni

1. **La foce del fiume ed il lago.** È la zona di maggiore interesse per gli spazi pubblici, sia per la sistemazione di quelli esistenti, sia per la creazione di quelli nuovi.
2. **La sistemazione moderna del fiume verso la foce.** Il tratto del fiume Laveggio, dopo la confluenza con il Moree, ha un grande potenziale per la riqualifica dei suoi argini. Potrebbe rappresentare l'inizio di un percorso pedonale che collega l'intera valle longitudinalmente.
3. **Il fiume sotto l'autostrada.** La zona del fiume Laveggio in corrispondenza allo svincolo autostradale di Mendrisio è quella che presenta maggiori difficoltà per la continuazione di un percorso con delle qualità attinenti all'acqua.

I valori guida e le scelte di fondo

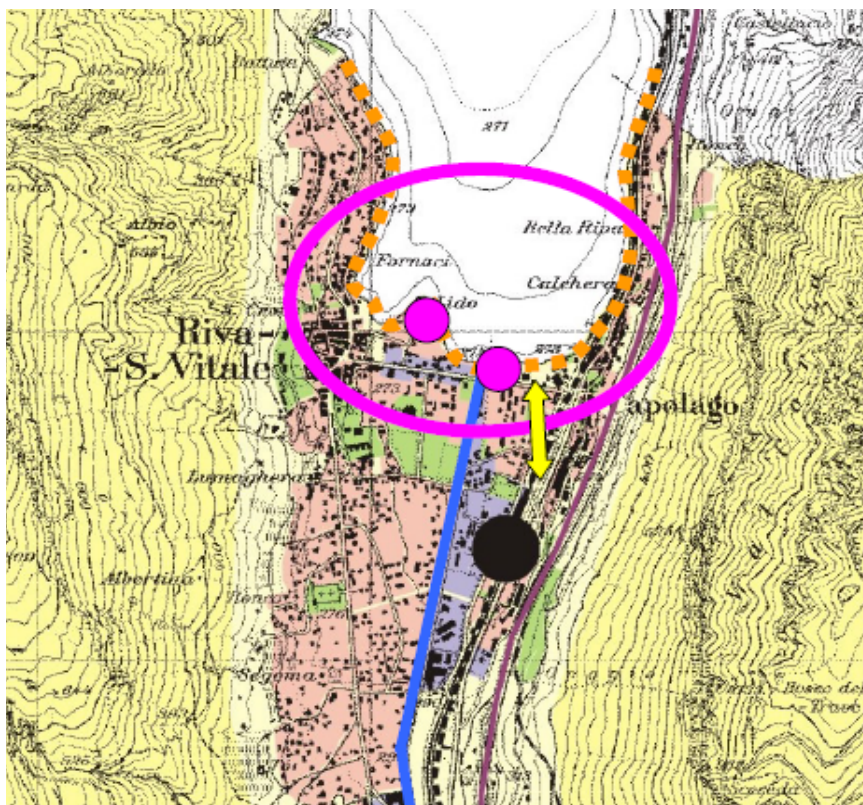
Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

4. **La zona naturalizzata.** In questo tratto il fiume è stato mantenuto per lo più nel suo stato naturale. La riqualifica dell'area idrocarburi dovrebbe tenere conto di queste caratteristiche e sfruttare le potenzialità che il fiume offre.

A.5. Parco a Lago

La riva Lago è inserita fra i possibili parchi della piana dell'Alto Mendrisiotto. Il comprensorio si affaccia sul Ceresio per una lunghezza di svariati chilometri. Nonostante ciò le aree accessibili e le strutture pubbliche sono relativamente limitate. Tra Capolago e Riva S. Vitale occorre salvaguardare le aree a lago accessibili al pubblico e realizzare le infrastrutture necessarie per la fruizione di questo luogo privilegiato per lo svago (lido, accessi, collegamenti con i trasporti pubblici, attracco della Società Navigazione lago di Lugano). Nell'ambito della realizzazione della rete ciclo-pedonale prevista dal PTM vengono effettuate le connessioni con le altre principali strutture insediative del nuovo Comune e verso l'esterno (passeggiata a lago, dorsale del Laveggio).

Figura 33 Parco a lago



Fonte Studi Associati SA, Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, ver. 5 - 25 aprile 2007

Azioni

Le azioni che deve assicurare il nuovo Comune per creare il parco a Lago sono le seguenti.

- Pianificazione strategica volta a garantire il mantenimento di aree pubbliche a lago e i relativi accessi.

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

- Approccio progettuale attivo per la realizzazione delle infrastrutture necessarie (lido pubblico, accessi con tutti i vettori, posteggi).
- Coordinamento con lo sviluppo della rete ciclo-pedonale, della passeggiata a lago e dei progetti della Società Navigazione lago di Lugano.

A.6. Riorganizzazione viaria

Nel passato, le strade svolgevano essenzialmente un ruolo di collegamento tra i diversi nuclei abitativi posti in collina. In pianura, le strade erano prettamente agricole. Anche dopo l'espansione del tessuto urbano che ha portato alla nascita della città diffusa, il reticolo stradale è rimasto lo stesso: le antiche mulattiere agricole servono ora l'agglomerato moderno. Per questo motivo, la rete stradale serve bene il primo pendio ma non il fondovalle.

Il problema della mobilità è stato ampiamente esaminato dalla Commissione regionale dei trasporti (CRTM). I lavori di tale commissione, oltre 12 anni di studi di pianificazione, hanno portato l'adozione del Piano dei trasporti del Mendrisiotto.



Il Piano dei trasporti del Mendrisiotto e del Basso Ceresio (PTM) con le sue opere infrastrutturali rappresenta il quadro di riferimento per uno sviluppo delle aree produttive del nuovo Comune nel contesto di una tutela generale delle strutture residenziali e della qualità ambientale. La realizzazione delle seguenti opere di interesse regionale diventa pertanto

di primaria importanza per il mantenimento ed il nuovo insediamento di attività produttive sul territorio del nuovo Comune:

- Riorganizzazione dello svincolo autostradale e della viabilità principale nel comparto industriale-commerciale (strada industriale di Penate, ecc.)
- Realizzazione del collegamento ferroviario Mendrisio - Varese (- Malpensa)
- Implementazione del sistema di trasporto pubblico transfrontaliero TILO,
- Riorganizzazione della stazione FFS e la realizzazione della nuova fermata di San Martino L'orizzonte temporale per la realizzazione di queste opere infrastrutturali è il 2010-2012, momento in cui gli assi storici della ferrovia del Gottardo e dell'autostrada A2 saranno completati in un sistema di mobilità integrato transfrontaliero.

Azioni

Le azioni che il nuovo Comune deve attuare nel settore della mobilità sono strettamente legate al PTM:

- Concretizzazione degli obiettivi e le opere contenute nel PTM.
- Evitare che il traffico di transito attraversi i centri abitati creando delle chiare gerarchie che permettano di separare i vari flussi di traffico.

A.7. Label città dell'energia

Nel 2004 Mendrisio è stato insignito del label *Città dell'energia*. Si tratta finora dell'unico Comune in Ticino ad aver ricevuto un tale riconoscimento. Il label è lo strumento operativo a disposizione degli enti locali per applicare i criteri di risparmio energetico e riduzione del consumo di energie fossili nell'ambito del progetto "Svizzeraenergia per i Comuni" voluto dal Consiglio Federale, affinché la Svizzera possa rientrare nei parametri degli impegni inter-

Il territorio è cambiato urbanizzandosi mentre la rete stradale è rimasta la stessa.

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

nazionali sul clima. La certificazione propone un programma d'azione per i Comuni suddiviso in varie fasi che vanno da un'analisi della situazione iniziale fino al conferimento del Label e quindi all'adozione di una politica energetica sul lungo termine e sostenibile, con l'obiettivo di promuovere su scala locale l'uso razionale dell'energia¹⁴⁸. Nell'ambito dell'Associazione, ogni Comune può inoltre confrontare e valutare la propria situazione per orientare in maniera più efficace le proprie decisioni. Nell'Alto Mendrisiotto sono attualmente quattro i Comuni che fanno parte dell'Associazione: Coldrerio, Genestrerio, Riva San Vitale e Mendrisio.

Mendrisio è l'unico Comune ticinese ad aver ottenuto il label "Città dell'energia"

La promozione e la salvaguardia qualità di vita è uno degli assi portanti per la costruzione del nuovo Comune

Azioni

- Andrà esaminata l'opportunità di estendere l'attuale Label conseguito da Mendrisio a tutto il territorio. I vantaggi di una politica energetica rivolta ad uno sviluppo sostenibile e rispettosa dell'ambiente coprono un ampio spettro. Le città che aderiscono al progetto sono ritenute all'avanguardia dall'opinione pubblica e la loro immagine ne è consolidata. La promozione di energie rinnovabili dà spazio ad aziende di alta qualità che offrono solitamente possibilità di impiego di tipo specializzato.
- Andranno attuate misure concrete per diversificare la politica energetica comunale. In quest'ambito vi sono già dei progetti importanti promossi da alcuni Comuni dell'Alto Mendrisiotto.

Riscaldamento a legna. Il Comune di Coldrerio ha già investito quasi 2 mio di franchi per la realizzazione di una centrale di teleriscaldamento a legna. Anche Mendrisio sta valutando la possibilità di costruire una centrale termica per il centro di pronto intervento dei servizi di sicurezza di Mendrisio.

Produzione di energia derivante dal biogas. Il Comune di Mendrisio ha avviato uno studio per esaminare la realizzazione di una stazione di biogas a partire dalla fermentazione dei rifiuti vegetali e alimentari. Il processo dura circa 15 giorni, il biogas è poi immagazzinato, purificato, deumidificato e trasportato nella centrale dove si produrrà energia elettrica, calore o alternativamente sarà modificato in carburante.

B. **Necessità di promuovere una migliore qualità di vita intesa come benessere sociale**

La qualità di vita non è solo determinata dalla bellezza paesaggistica del sito, ma è pure condizionata direttamente dall'offerta di servizi pubblici e privati a disposizione del cittadino.

A.8. **Migliori servizi alla popolazione**

L'offerta di servizi nelle singole realtà residenziali è concepita "su misura" ed è finalizzata al mantenimento di un'elevata qualità insediativa commisurata ai bisogni della "quotidianità". Essa ha alla base alcuni principi fondamentali quali:

- *Principio delle pari opportunità:* colloca i cittadini in uguali situazioni di diritto sullo stesso piano garantendo un accesso egualitario ai beni e ai servizi;
- *Principio del miglioramento delle qualità dei servizi:* la costituzione di un nuovo Comune mira ad offrire maggiori e migliori servizi alla popolazione;

Un Comune delle pari opportunità orientato ai cittadini

¹⁴⁸ I sei settori importanti della politica energetica sono: costruzione e pianificazione, approvvigionamento di energia, acqua potabile e acque di scarico, traffico e mobilità, relazioni pubbliche sulla politica energetica, organizzazione interna.

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

- *Principio della territorialità*: il nuovo Comune si prefigge l'obiettivo di estendere anche alle zone più discoste i servizi offerti alla popolazione, in particolare quelli di base, al fine di garantire una buona qualità di vita ad uno standard di servizi uniforme in tutto il contesto urbano.

Azioni

In sintesi si distinguono i seguenti servizi che dovranno caratterizzare l'offerta del nuovo Comune:

I servizi di base sono quei servizi considerati necessari ed indispensabili di carattere prettamente locale:

- gestione delle infrastrutture di urbanizzazione (strade, acqua, luce, ecc.);
- raccolta rifiuti;
- trasporto pubblico / scuola bus;
- sicurezza (agente locale o pattuglia).

Dove? La loro offerta è garantita in tutti gli ambiti del nuovo Comune (quartieri di pianura, pedemontani e della Montagna, microinsediamenti).

A quest'offerta di base si aggiungono, sulla base di una progettualità specifica, altri servizi:

- sportello comunale con orario feriale regolare (Amministrazione e ufficio tecnico)
- centro multiservizi (sportello comunale servito a giorni fissi /imprenditore postale oppure altre soluzioni quali Postmobil, ecc. possibilmente integrati con un negozio con beni alimentari di base)
- scuola dell'infanzia
- aiuto domiciliare

Dove? Essi sono garantiti nei quartieri pedemontani e della Montagna, da valutare in funzione delle necessità effettive e delle preesistenze nei "microinsediamenti".

Nei microinsediamenti dove la scuola dell'infanzia è già oggi presente, il nuovo Comune garantirà la sua continuità quale centro di coesione sociale per la vita del quartiere.

I servizi estesi: i quartieri insediativi di pianura (e su base di verifica progettuale, parzialmente anche quelli pedemontani) sono dotati dei seguenti servizi specifici, oltre a quelli di base:

- Infrastrutture sportive locali
- Scuola elementare
- Scuola media (in funzione della pianificazione cantonale)
- Ufficio postale (in relazione all'organizzazione postale generale)
- Centro diurno per anziani
- Casa per anziani
- Negozio con beni alimentari di base (qualora il servizio non fosse più garantito dal settore privato)

Dove? Quartieri di pianura e parzialmente anche in quelli montani e pedemontani

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Per quanto concerne il sostegno ai negozi di beni alimentari è doveroso precisare che il nuovo Comune non si sostituirà al libero mercato, ma sosterrà con misure concrete (messa a disposizione di spazi, eventuali contributi diretti, ecc) questo tipo di commercio. Anche in questo caso, nei quartieri montani e pedemontani il nuovo Comune garantirà la presenza della scuola e manterrà attive le attuali infrastrutture sportive e di svago.

I servizi di agglomerato: il nuovo Comune si candida a pieno titolo per entrare quale agglomerato urbano nella rete della Città-regione Ticino (cfr. Piano direttore cantonale), assumendo quindi delle funzioni di centralità urbana legata a servizi specifici "di agglomerato" che il nuovo Comune offrirà:

- Nodi intermodali del trasporto pubblico
- Cultura ed il tempo libero / turismo
- Educazione superiore (liceo / università)
- Centri sportivi e del tempo libero / giovani

Dove? I servizi di agglomerato sono legati ad una progettualità specifica, fortemente vincolata dalla territorialità, e quindi ubicati in aree per loro vocazione "strategica". Un comparto cruciale per lo sviluppo del nuovo Comune sarà sicuramente l'area attorno alla stazione FFS (punto C2), chiamata potenzialmente ad assumere funzionalità importanti per tutto l'agglomerato. In questo modo il nuovo Comune si potrà inserire nel concetto di organizzazione territoriale della Confederazione impostato attorno alla rete del trasporto pubblico urbano.

	Servizi di base	Servizi estesi	Servizi di agglomerato
Centro	●	●	●
Pianura	●	●	●
Pedemonte	●	●	●
Microinsediamento	● / ●		

Offerta dei servizi nei quartieri residenziali:

- servizio garantito
- servizio su base di verifica progettuale

È infine doveroso ricordare che la definizione completa dei servizi collettivi, che il nuovo Comune erogherà alla sua popolazione, sarà l'oggetto principale dello studio aggregativo definitivo. Lo studio strategico formula comunque i seguenti indirizzi per il nuovo ente locale:

- estensione della rete di servizi pubblici oggi presenti a Mendrisio;
- mantenimento di una fiscalità attrattiva.

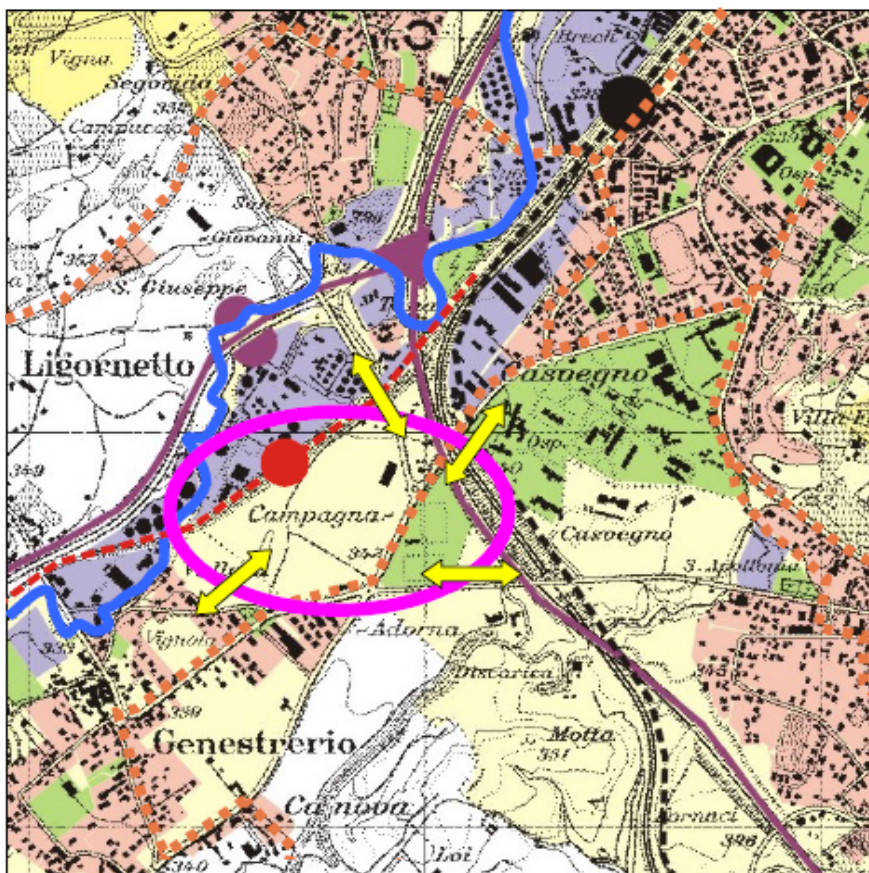
I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

A.9. Creazione di un polo delle attrezzature pubbliche

La qualità della vita è pure condizionata dall'offerta di attività per il tempo libero. L'Alto Mendrisiotto ha molte strutture locali che ben si prestano a questo tipo di attività. Al nuovo Comune è chiesto di migliorare ulteriormente l'offerta di attrezzature pubbliche ed in particolare modo quelle opere a carattere regionale e che servono ad un polo urbano.

Figura 34 Polo delle attrezzature pubbliche zona Valera / Croce Grande



Fonte Studi Associati SA, Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, ver. 5 - 25 aprile 2007

In zona Valera / Croce Grande è codificato, in relazione ad una fermata ferroviaria TILO prevista nel PTM, un polo di infrastrutture ed attrezzature pubbliche per il tempo libero con i seguenti elementi emergenti:

- campi da calcio (in gran parte già esistenti);
- una nuova piscina coperta;
- eventualmente un nuovo palazzetto dello sport..

L'ubicazione in prossimità della fermata ferroviaria permette di ipotizzare sinergie con le attività lavorative limitrofe e giustifica la realizzazione di un nodo intermodale con posteggi ad uso multiplo (pendolari nei giorni feriali e utenti delle attrezzature pubbliche sportive la sera e nei giorni festivi). Il polo sportivo-ricreativo sarà inoltre parte integrante di un progetto di riqualifica paesaggistica-ambientale del Laveggio quale asse verde di collegamento interno

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

del nuovo Comune, che metterà in relazione il polo del tempo libero con i quartieri residenziali del piano.

Azioni

- Valutazione dello stato delle infrastrutture sportive esistenti (stadi, piscine, ecc.) e definizione delle esigenze tramite coordinamento intercomunale a livello regionale, in funzione di razionalizzare gli investimenti globali e di evitare i doppioni.
- Uso di strumenti progettuali dinamici e flessibili per il confronto di idee (progettazione test).
- Collegamenti ciclopedonali verso Rancate, Mendrisio, Coldrerio, Genestrerio, la futura stazione Valera e il Laveggio.
- Integrazione nel concetto di valorizzazione del Laveggio.

C. Rafforzamento della coesione sociale

Come illustrato nel capitolo 4, nel comprensorio dell'Alto Mendrisiotto sono attive oltre 130 associazioni che promuovono attività per il tempo libero, la cultura, le tradizioni locali, ecc. Società che oggi svolgono un ruolo importante nella promozione e nella salvaguardia della nostra identità e delle nostre radici. Esse rappresentano inoltre i nodi fondamentali della coesione sociale, di cui il nuovo Comune ha bisogno e deve sostenere.

A.10. Sostegno alle associazioni e alle manifestazioni locali

Il nuovo Comune deve saper sostenere il grande lavoro oggi svolto da tutte le associazioni attive nell'Alto Mendrisiotto. Solo grazie ad una simile azione è possibile continuare a tramandare le nostre tradizioni e a far vivere tutto il territorio.

Azioni

Il mantenimento ed il rafforzamento della coesione sociale è concretizzata attraverso le seguenti azioni.

- Sostegno alle manifestazioni e alle tradizioni locali con degli aiuti logistici ed economici.
- Sostegno delle attività sportive e culturali con degli aiuti logistici ed economici.
- Messa a disposizione degli spazi confacenti per poter promuovere gli eventi locali.
- Mantenere a disposizione delle associazioni locali le attuali strutture per poter svolgere la loro attività.

6.2.2. Alto Mendrisiotto polo regionale di sviluppo

L'Alto Mendrisiotto è una delle regioni più dinamiche del nostro Cantone dal punto di vista economico. Il suo dinamismo si è ulteriormente accresciuto in questi ultimi anni, grazie anche alla localizzazione geografica strategica del comprensorio all'interno del triangolo insubrico. Il nuovo Comune deve quindi saper rafforzare questo suo vantaggio promuovendo due obiettivi fondamentali:

- garantire il benessere della regione stimolando e consolidando le attività economiche;
- gestire in modo sostenibile il suo sviluppo economico.

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

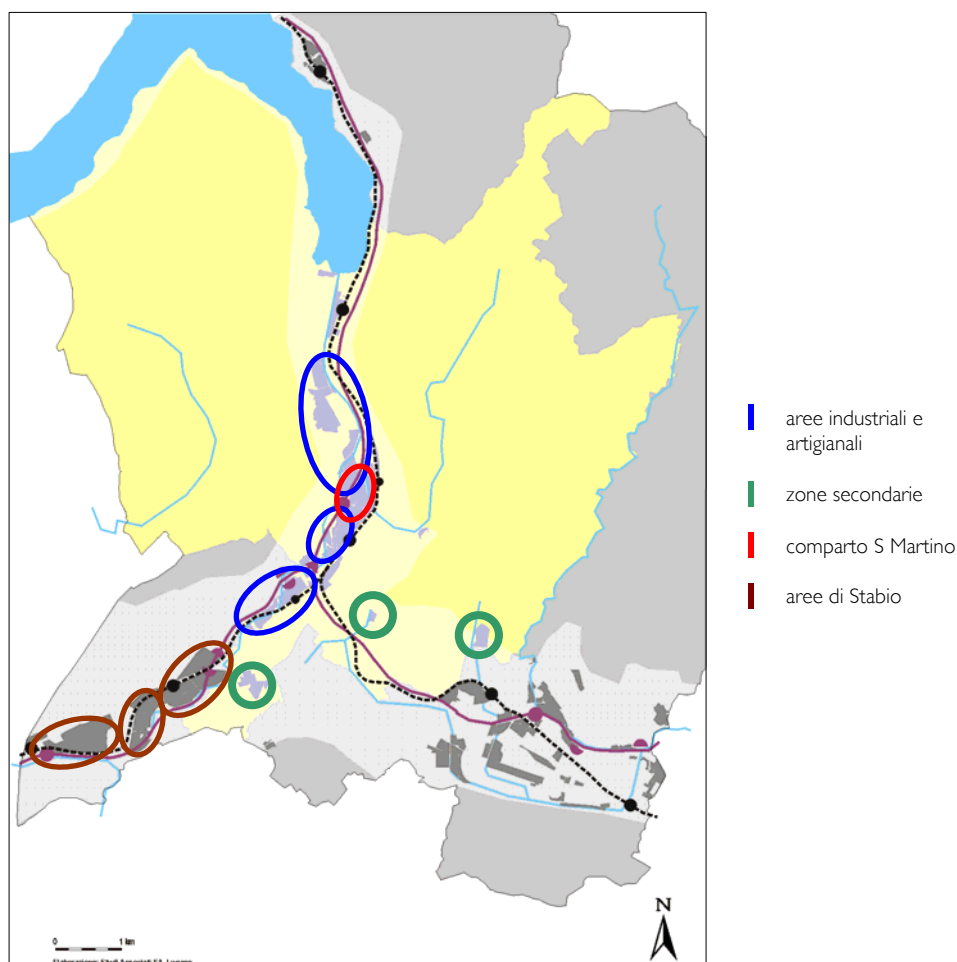
A. Gestione sostenibile dello sviluppo economico

Gli edifici industriali e commerciali che sorgono oggi principalmente nella Piana di San Martino sono spuntati in modo quasi caotico sui terreni agricoli, in un tempo in cui ancora non s'immaginava che l'insediamento di aziende su arredate e strutturate potesse essere un vantaggio competitivo. Delle azioni qualificanti laddove attualmente sorgono le industrie ed i commerci permetteranno in futuro di attrarre aziende che contribuiranno alla crescita economica della regione e al benessere materiale e sociale. Questa visione necessita un approccio regionale che deve superare gli attuali confini istituzionali.

B.I. Le aree produttive del nuovo Comune

Nel comprensorio sono presenti diversi comparti adibiti al lavoro, aree che hanno fatto dell'Alto Mendrisiotto una delle regione più dinamiche del Cantone. Essi hanno oggi delle specificità che devono essere chiarite e limitate per poter gestire appunto lo sviluppo sostenibile.

Figura 35 Le aree produttive del nuovo Comune



Fonte Studi Associati SA, Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, ver. 5 - 25 aprile 2007

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Le aree produttive

Le aree produttive del nuovo Comune, intese come zone industriali ed artigianali tradizionali, sono:

- Penate - Scereda
- Rime Brecc
- Valera

Esse sono integrate da alcune zone secondarie per insediamenti produttivi, limitate ad attività compatibili con la residenza:

- Genestrerio (Colombera)
- Castel S.Pietro (Gorla)
- Coldrerio

Il SASA precisa inoltre come la zona industriale di Stabio (Colombera - Palazzetta - Gaggio) completi il comparto produttivo dell'Alto Mendrisiotto.

Il comparto per i grandi generatori di traffico

Il comparto di San Martino, per le premesse infrastrutturali che qualificano quest'area, è destinato all'ubicazione dei grandi generatori di traffico (GGT) quali i centri commerciali e le strutture del tempo libero (Casinò, ecc.). Lo sviluppo di questo comparto è fortemente vincolato dalla realizzazione delle premesse infrastrutturali codificate nel Piano dei trasporti del Mendrisiotto e del Basso Ceresio (PTM). La limitazione dei GGT unicamente in questo comparto rappresenta una condizione indispensabile per la tutela della qualità insediativa del resto del territorio del nuovo Comune.

Azioni

Allo scopo di gestire lo sviluppo della regione, al nuovo Comune sono affidate le seguenti indicazioni.

- Contenere le aree di lavoro in spazi precisi a favore di un utilizzo più razionale del territorio, grazie a tale azione sarà possibile evitare una nuova dispersione o atomizzazione dei comparti industriali con effetti negativi a medio lungo termine sul consumo del suolo, sulla tutela del paesaggio e sulla garanzia della qualità di vita dal punto di vista residenziale.
- Riquilibrare gli spazi di lavoro (vedi punto B.2.) creando anche degli spazi pubblici qualificati e promuovendo nel contempo gli obiettivi di riqualifica territoriale del fiume Laveggio.
- Promuovere gli obiettivi pianificatori del comparto Valera ed in particolare modo sostenere quelli mirati alla riqualifica ambientale del fiume Laveggio.
- Contenere l'insediamento dei grandi generatori di traffico nel comparto di San Martino.
- Riordinare gli obiettivi di sviluppo del comparto di San Martino.
- Realizzare gli obiettivi e le opere infrastrutturali previsti nel PTM¹⁴⁹, nonché promuovere gli investimenti comunali di appoggio previsti per migliorare la viabilità e l'accesso dei comparti di lavoro.

¹⁴⁹ Gli indirizzi e le opere principali contenuti nel PTM sono già stati illustrate nel punto A.6.

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

B.2. Riqualifica degli spazi di lavoro

Per quanto concerne la riqualifica degli spazi di lavoro, è presentato a titolo di esempio un progetto elaborato dall'Accademia di architettura. Esso vuole offrire un'immagine di come potrebbero evolvere nel medio/ lungo il comparto. Si ribadisce come il lavoro svolto dall'ateneo sia da intendere come una base per delle riflessioni successive.

La piana di San Martino con i suoi edifici commerciali rappresenta per Mendrisio sia un centro di crescita che un punto critico per le ripercussioni causate dai generatori di traffico.

Figura 36 Quartiere ad alta densità: zone funzionali per il nuovo edificato



Fonte: iCUP, Institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di Architettura,

Azioni

Il progetto prevede in primo luogo una definizione funzionale dei vari comparti che compongono il comparto di San Martino (vedi Figura 36) e propone una possibile soluzione per garantire un nuovo concetto di circolazione viaria relativo all'accesso dei centri commerciali.

Sistema viario.

Per quanto concerne il sistema viario, il progetto propone un collegamento del comparto da Via Penate. L'accesso alla zona commerciale avviene attraverso una strada circolare a senso unico. La doppia corsia permetterà al traffico di mantenere due velocità distinte, una per lo scorrimento e l'altra per l'entrata ai parcheggi. È inoltre previsto un grande autosilo/punto intermodale, all'uscita in Via Penate. Questa nuova opera è ubicata in prossimità della futura stazione TILO di San Martino, in quanto è prevista la realizzazione di *park and rail*.

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

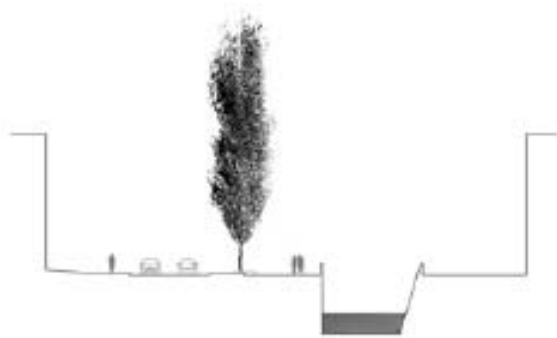
Riqualifica urbanistica.

Il progetto prevede una valorizzazione del fiume Moree quale elemento strutturante dell'area. Il fiume scorre oggi incanalato lungo l'autostrada per poi attraversare diagonalmente la zona industriale commerciale. Gli interventi che hanno portato alla costruzione del sistema viario di Mendrisio hanno coperto il letto del fiume dalla Piazza del Ponte fino ai binari della ferrovia. L'acqua fuoriesce in seguito in modo quasi anonimo per perdersi nella valle, incontrando il fiume Laveggio e riversandosi nel lago Ceresio. Un esempio questo che dimostra come negli scorsi decenni la costruzione della città si è basata sulla negazione degli elementi naturali presenti sul territorio. Questa concezione va oggi rovesciata: il tessuto urbano va strutturato a partire dagli elementi naturali esistenti. Il fiume Moree è l'elemento naturale più sfruttato e nello stesso tempo quello meno valorizzato.

Il fiume è quindi l'elemento attorno al quale si può ripensare anche la relazione tra città alta e città bassa. Gli elementi essenziali del progetto sono riassunti nei prossimi punti e nelle figure Figura 37 e Figura 38.

Figura 37 Sezione trasversale del parco lineare del Morea

Il progetto di valorizzazione del fiume Morea



Fonte Accademia di architettura, Institute for the Contemporary Urban Project (i.CU), Progetto strategico del Comune di Mendrisio, giugno 2007

Il progetto propone, nello spazio verde oggi abbandonato, il disegno di un parco fluviale che collega l'area della chiesa di San Martino alla città alta di Mendrisio. Questo percorso non finisce alla chiesa ma farà parte della nuova rete di percorsi pedonali del parco dell'intera valle.

Interventi proposti

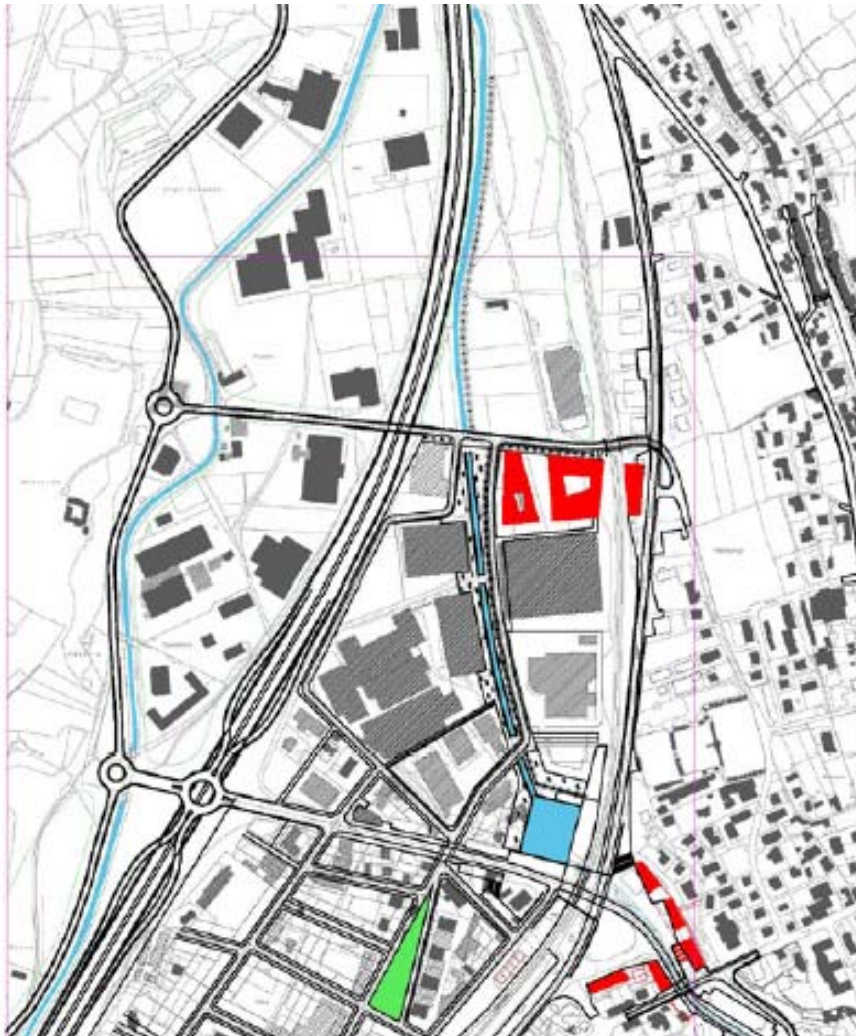
- Un marciapiede largo almeno 1,5 m che separa dalla strada carrabile gli edifici vicini alla ferrovia.
- La strada a due corsie, senso unico e scorrimento lento che conduce il traffico verso l'uscita dei centri commerciali in Via Penate. Il flusso delle automobili va nella stessa direzione dell'acqua del fiume.
- Una zona verde di larghezza variabile disegnata per essere un parco e che si situa alla stessa quota della strada. La zona verde è attrezzata con il necessario arredo urbano eseguito in pietra. Saranno realizzate passerelle pedonali ben disegnate in tutti i punti di collegamento alla zona dei centri commerciali.

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

- Il limite del parco lineare verso Via Penate sarà semplicemente delimitato con pioppi dalla parte dei centri commerciali.
- La fine del parco verso Sud sarà formalizzato con l'aiuto di un piccolo lago artificiale di forma rettangolare.
- Da rilevare infine la posa di pioppi lungo la Via Penate, che stacca idealmente la zona dei centri commerciali con la zona della chiesa di San Martino. I pioppi costeggiano di nuovo il fiume e fanno da barriera tra la chiesa e l'autostrada. L'antica zona agricola è rivalutata con l'utilizzo di elementi verdi alti. La posa di alberi lungo i viali era una pratica già in uso all'inizio del secolo scorso.

Figura 38 Riquilifica della passeggiata sul Morea



Fonte: i.CUP, Institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di Architettura,

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

B.3. Verso un nuovo modello di mobilità sostenibile

Ogni territorio ha delle caratteristiche specifiche che determinano in grande parte il tipo di mobilità adottato. Due sono le componenti maggiori: quella fisica, dettata dall'orografia e quella culturale, legata al modo in cui la città è costruita. Data l'orografia abbastanza movimentata del territorio, le tecnologie pulite appaiono di difficile applicazione. L'ipotesi è di affrontare il problema della mobilità procedendo con due approcci diversi. Da un lato andranno applicate le tecnologie pulite già esistenti e sviluppate delle nuove mentre dall'altro lato sarà necessario trasformare il territorio in modo da permettere l'utilizzo di altri tipi di mobilità diversi da quelli a cui siamo abituati oggi.

Mobilità lenta.

I progressi tecnologici hanno permesso di ottenere alcuni primi risultati per quanto concerne i veicoli efficienti dal profilo ecologico, ciò che lascia ben sperare anche in futuro. Mezzi quali la bicicletta, la bicicletta elettrica, lo scooter o il segway rappresentano inoltre delle soluzioni alternative già fruibili ma ancora poco utilizzate anche perché questi modi di mobilità richiedono spazi urbani di qualità e sicuri che non sempre vengono dati.

Mobilità pubblica su rotaia.

La mobilità pubblica è rappresentata dalla ferrovia e dal trasporto su gomma, ambedue di grande tradizione in Svizzera. L'allacciamento del sistema ferroviario con Varese creerà le premesse per l'intensificazione del movimento pendolare su ferrovia. Ciò implica il ripensamento e lo sviluppo dell'area attorno alla stazione con la realizzazione di edifici e spazi pubblici nelle vicinanze (cfr. B.4.). Quest'area andrà inoltre completata con dei punti intermodali e con dei passaggi per l'attraversamento trasversale fra quartieri situati sui due lati della ferrovia.

Mobilità pubblica su gomma.

Lo sviluppo della mobilità pubblica su gomma si basa soprattutto sulle tecnologie esistenti, ma anche sulla connettività con i centri abitativi e funzionali.

Tutte queste modalità dovranno essere servite da un'infrastruttura adatta (strade che permettono sia mobilità veloce che lenta, spazi pubblici in corrispondenza a edifici pubblici, ecc.). Oltre all'infrastruttura classica, potranno essere aggiunte alcune innovazioni come le scale mobili chiamate a sostenere il traffico pedonale trasversale (fondovalle-collina). Pure è possibile partire da una costruzione diversa degli spazi di vita in modo da incentivare un rapporto diverso fra gli abitanti e la città.

Azioni

- Migliorare il concetto di trasporto pubblico con l'obiettivo di mettere in rete tutti i quartieri del nuovo Comune.
- Proporre delle misure a sostegno della mobilità lenta e renderla sicura anche dal punto di vista della infrastruttura (convivenza mobilità lenta e mobilità veloce).

Già oggi esistono possibilità alternative all'automobile non ancora sfruttate

B.4. Area della stazione FFS di Mendrisio

Come già illustrato nel capitolo 5, l'Alto Mendrisiotto si trova incuneato, con tutto il Sottoceneri, nello spazio geografico lombardo. Esso è parte integrante del cosiddetto triangolo in-subrico. All'interno di questo comparto, Mendrisio si trova in posizione strategica, al centro di un sistema di vie di comunicazioni che collega il Polo di Lugano con i centri di Varese (asse Malpensa-Varese-Lugano) e Como (asse Milano-Como-Lugano) che disegna sulla carta una sorta di Y rovesciata. Questo sistema permette inoltre alla regione di potersi collegare, oltre all'asse tradizionale di comunicazione fra il nord ed il sud dell'Europa (il Gottardo), agli altri corridoi europei che interesseranno nel prossimo futuro l'area metropolitana milanese. Questi nuovi progetti concernono in particolare modo l'area a ovest di Milano.

In questa articolazione della Y rovesciata, la regione di Mendrisio potrebbe quindi diventare la chiave di questo sistema regionale¹⁵⁰.

Per poter cogliere questa grande opportunità, la regione deve essere pronta anche dal punto di vista delle infrastrutture. La nuova stazione ferroviaria consentirà a Mendrisio di svolgere un ruolo di piattaforma di scambio e di comunicazione con i principali centri della Regio Insubrica, che tra loro denotano qualche difficoltà di comunicazione. Ciò rafforzerà l'attrattiva di Mendrisio anche per insediamenti di attività di supporto, non generatrici di traffico, che una grande metropoli come Milano potrebbe avere interesse a portare nella regione.

Il sistema ferroviario rappresenta inoltre un mezzo per promuovere una mobilità più sostenibile.

Dal punto di vista storico la ferrovia ha rappresentato uno dei principali fattori che hanno disegnato il territorio della Svizzera moderna. Anche oggi, per la sua natura, il sistema ferroviario disegna il paesaggio in un modo preciso e crea centralità attorno alle stazioni dove succede la relazione con gli utenti.

Il progetto di collegamento con Varese prevede una nuova fermata a San Martino e a Stabio. Le nuove stazioni dovranno essere progettate con sistemi intermodali che integrano vari tipi di modalità. Nella stessa ottica anche le stazioni esistenti e le zone adiacenti ad esse dovranno essere oggetto di progetti di riqualifica e miglioramento funzionale. Vista la distanza fra le nuove stazioni, l'Accademia suggerisce di prevedere una terza possibile fermata fra quella di Mendrisio e Stabio.

Azioni

Nel campo delle infrastrutture di trasporto il nuovo Comune deve affinare le seguenti azioni.

- Sostenere il potenziamento e la riqualifica della stazione di Mendrisio, la quale diverrà il nodo centrale dei collegamenti Lugano – Mendrisio – Varese – Como, nonché il fulcro intermodale del nuovo concetto di trasporto pubblico del nuovo Comune.
- Realizzare la stazione TILO di San Martino in un'ottica di mobilità sostenibile.
- Promuove il progetto per la realizzazione della Stazione Valera

¹⁵⁰ J Acebillo, Progetto strategico del Comune di Mendrisio, pag. 114, Mendrisio luglio 2007

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

B. Rafforzamento della posizione strategica dell'Alto Mendrisiotto e consolidamento delle attività economiche

B.5. Intensificazione della collaborazione con i centri di Lugano e Chiasso e le zone d'oltre confine

Il cambiamento di ruolo della frontiera esige una predisposizione all'apertura ricercando, sull'esempio di quanto fatto da Ginevra e Basilea, un sistema di relazioni più strette con i comuni italiani anche per aprire e allargare i canali e le opportunità di collaborazione con le diverse aree di frontiera. Pure fondamentale appare un rafforzamento della collaborazione tra Mendrisio, Lugano e Chiasso, soprattutto sul piano economico.

Azioni

- Intensificare i rapporti transfrontalieri del nuovo Comune ed in particolare con i principali poli del triangolo insubrico (Varese, Como, ecc).

B.6. Istituzione di una nuova governance economica

Nel corso di questo studio si è detto più volte dell'importanza di un ruolo attivo da parte dei Comuni nella promozione dello sviluppo locale, soprattutto nelle aree urbane. In particolare, gli enti comunali sono chiamati ad appropriarsi delle loro vocazioni territoriali e socio – economiche e di promuoverle nell'ambito di uno sviluppo sostenibile.

Pure è stata sottolineata più volte la necessità di una strategia di marketing territoriale attiva, in particolare per promuovere il territorio verso sud (posizionamento, vantaggi fiscali, destinazioni rilevanti dal profilo turistico, ecc.), avvalendosi a questo scopo di un apparato amministrativo, di consulenza e di marketing da affiancare al potere politico.

In questo contesto, il nuovo Comune potrebbe esaminare la proposta di creare un'**Agenzia locale di sviluppo** che integri possibilmente i tre poli di Lugano, Mendrisio e Chiasso e Sottoceneri secondo modalità da definire. La revisione parziale della Legge organica comunale introduce a questo proposito la possibilità per i Comuni di operare attraverso un ente autonomo di diritto comunale (e quindi pubblico), che potrà essere costituito con altri Comuni o con operatori privati. L'ente sarà giuridicamente indipendente dal Comune. La sua organizzazione, riservate alcune disposizioni minime nella LOC, potrà essere improntata sulla base delle esigenze concrete che andranno fissate in uno statuto. Si tratta dunque di una via alternativa ai consorzi, più dinamica ed adattabile alle esigenze comunali tramite puntuali scelte statutarie. Per ammissione stessa del legislatore, questa soluzione si rivela utile soprattutto in ambiti di promozione economica e turistica, ovvero laddove occorra sviluppare e promuovere progetti anche a valenza regionale che presuppongano conoscenze e relazioni tali da non poter essere messe a carico di municipali e dell'amministrazione comunale.

L'efficacia di queste proposte è evidentemente maggiore nel caso di un Comune aggregato. In assenza di aggregazione, occorrerebbe far confluire dai vari Comuni una delega ad una struttura centrale, con evidenti maggiori problemi a livello di efficacia decisionale, in particolare a livello di concretizzazione delle proposte nei singoli Comuni. In questo caso si assisterebbe ad un inevitabile allungamento dei tempi operativi oltre all'evidente difficoltà di far convergere il consenso di tutte le Autorità coinvolte sulle singole proposte operative avanzate dall'Agenzia di sviluppo.

L'agenzia di sviluppo: un ente autonomo di diritto comunale?

L'efficacia dell'agenzia di sviluppo maggiore in un territorio poco frazionato

Azioni

- Intensificare i rapporti di collaborazione con il Polo di Lugano e il Basso Mendrisiotto.
- Valutare l'istituzione di un'Agenzia di sviluppo.
- Promuovere un concetto di marketing territoriale veicolando tutti i valori del nostro territorio (compreso il concetto della attività vitivinicole).
- Mantenere una fiscalità attrattiva.

6.2.3. Alto Mendrisiotto catalizzatore di nuovi turisti

L'Alto Mendrisiotto è chiamato a sfruttare l'indole che lo caratterizza e a mostrare ai turisti di passaggio, diretti a nord come a sud, le bellezze della propria regione spesso invisibili al primo sguardo. E ciò sfruttando la propria posizione geografica e la prossimità con la città di Lugano, che ogni anno attrae turisti provenienti da ogni dove. Determinante è inoltre la qualità dell'offerta e la possibilità di sviluppare dei progetti di promozione unitaria delle risorse culturali e territoriali locali. Attualmente non sembra esserci da parte dei Comuni una politica attiva quantomeno importante in ambito turistico. Le idee non mancano ma chiedono di essere realizzate. Uno sforzo coordinato in questo senso permetterebbe di meglio rilanciare questo settore. Un nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto potrebbe meglio sostenere Mendrisiotto turismo e gli altri partner attivi nel settore.

A. Valorizzazione e promozione del patrimonio naturalistico e culturale

C.1. Il verde del nuovo Comune

I progetti regionali che coinvolgono il Monte San Giorgio (patrimonio UNESCO) e il Monte Generoso (PUC) andranno completati con un progetto di ampio respiro anche sul fondovalle, dove sarà soprattutto il settore vitivinicolo a determinare il contesto territoriale futuro (vedi punto C.3.). Questi interventi consentiranno di mettere in risalto le qualità territoriali e le potenzialità del nuovo Comune e potranno essere a loro volta rifiniti con elementi strutturali a livello economico-turistico quali un "museo del vino", ecc.

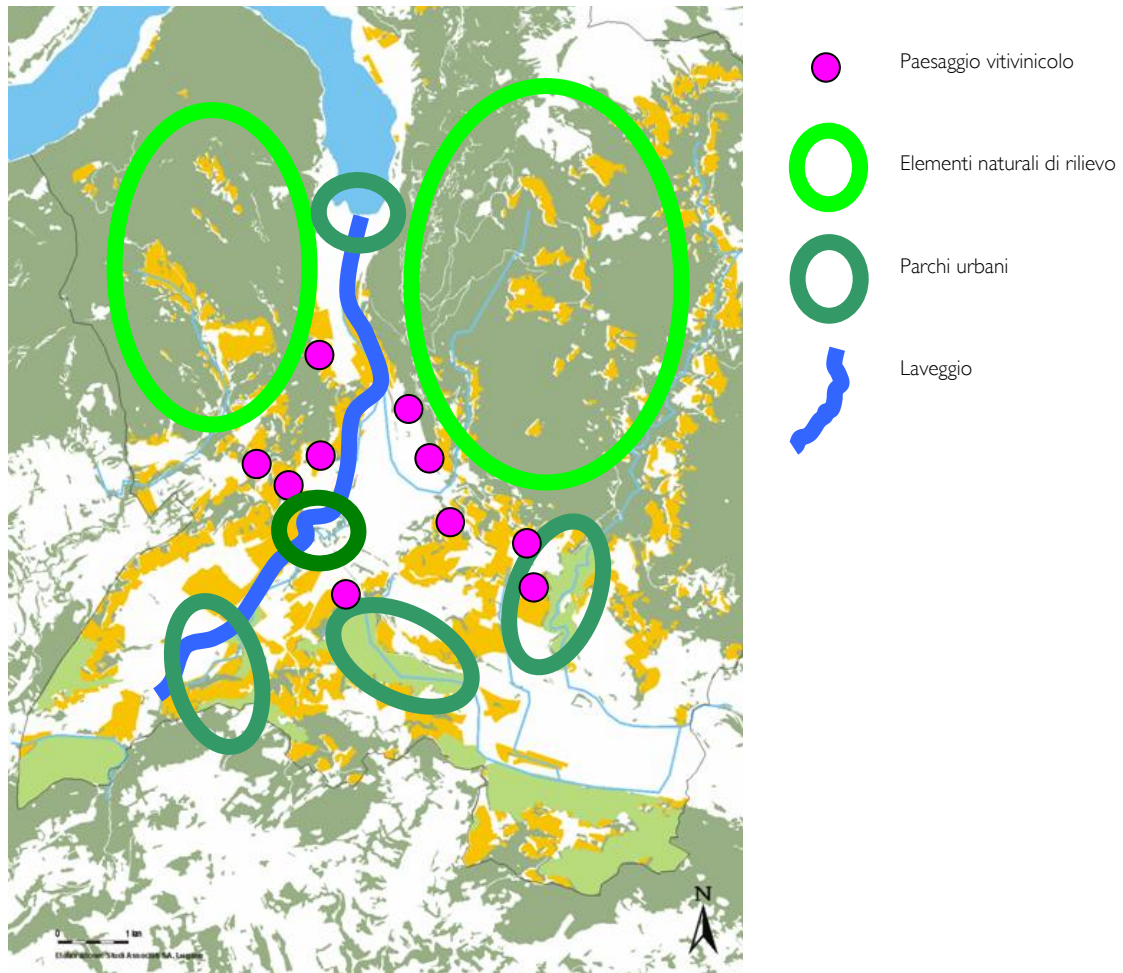
Azioni

Nel contesto della valorizzazione del patrimonio naturalistico, il nuovo Comune deve saper mettere in campo le seguenti indicazioni:

- Sviluppare un concetto ad ampio respiro relativo alla conservazione e alla valorizzazione del paesaggio, integrando gli aspetti turistici, economici e culturali (vitivinicoltura, (agri)turismo, gastronomia).
- Collaborare con l'Ente turistico, i viticoltori, i vinificatori, gli esercenti.
- Integrare le attività di promozione del S.Giorgio e del Generoso.
- Valorizzare i percorsi pedonali e ciclistici e promuovere un turismo escursionistico e sportivo.

L'importanza di valorizzare e rendere visibili le bellezze della questa regione!

Figura 39 Il verde urbano del nuovo Comune



Fonte Studi Associati SA, Progetto di aggregazione comunale dell'Alto Mendrisiotto, concetto di organizzazione territoriale, ver. 5, aprile 2007

C.2. La valorizzazione del bosco

La superficie boschiva dell'Alto Mendrisiotto rappresenta il 66.5% della superficie totale. Si tratta quindi di un'area molto importante dal punto di vista paesaggistico e strategica in ottica futura.

A livello federale il bosco è salvaguardato attraverso il programma forestale svizzero in cui sono implicati la Confederazione, i Cantoni ed i Comuni. L'obiettivo principale è quello di assicurare una gestione del bosco sostenibile con la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di un'economia forestale e del legno valida ed innovativa. I compiti principali sono la garanzia della funzione protettiva del bosco, la salvaguardia della biodiversità, della qualità dei suoli boschivi, degli alberi e dell'acqua potabile, il potenziamento della filiera del legno quale fonte di valore aggiunto e l'incremento della redditività delle aziende forestali. Per il perseguimento di questi obiettivi è necessaria la collaborazione con i proprietari dei boschi, la promozione del dialogo con i gruppi di interesse coinvolti e la presenza di competenze altamente specializzate nel settore delle foreste e del legno.

L'Alto Mendrisiotto è ricoperto nella misura del 66.5% da boschi

L'importanza di una collaborazione attiva con i patriziati e le organizzazioni attive sul territorio

La collaborazione tra il nuovo Comune e i diversi patriziati sarà quindi imprescindibile, vista la grande importanza che riveste il bosco per l'intera comunità ed il ruolo che i patriziati svolgono per la cura e salvaguardia di questa ricchezza.

In questo ambito va segnalato l'intenzione della Regione Valle di Muggio (RVM) di eseguire uno studio incentrato sulle potenzialità del legno quale fonte di energia (come già ventilato dal PUC-MG), le modalità organizzative per una gestione pianificata di questo potenziale e la promozione del truciolato utilizzato nelle centrali di riscaldamento. Il territorio di studio sarà il Mendrisiotto. Questo progetto intende rivalutare la grande risorsa rappresentata dal bosco e proporre una gestione moderna del verde, che renda il bosco attrattivo dal punto di vista economico.

Lo sfruttamento dei nostri boschi a fini economici ha ripercussioni positive anche su altri aspetti della gestione del territorio. Il bosco è anche un luogo per lo svago ed il tempo libero e, se ben gestito, svolge una funzione turistica di qualità.

Azioni

- Gestione e valorizzazione del bosco in collaborazione con gli altri partner istituzionali (Patriziati, RVM, ecc)

B. Ampliamento e coordinazione dell'offerta turistica

C.3. La viticoltura come fattore strutturante, economico e geografico

I vigneti rappresentano una sorta di "natura insediata" che ha strutturato e struttura il paesaggio del Mendrisiotto in modo caratteristico (la peculiarità dei villaggi tradizionali è quella di situarsi sui pendii dove troviamo appunto anche i vigneti). I vigneti sono pure una risorsa di spazio pubblico di svago, di passaggio tra un centro insediativo e l'altro.

La crescita del tessuto urbano è avvenuta anche in quota, intensificandosi tra i vigneti, per questo minacciati dalla modernità. Tale ricchezza va quindi protetta e valorizzata.

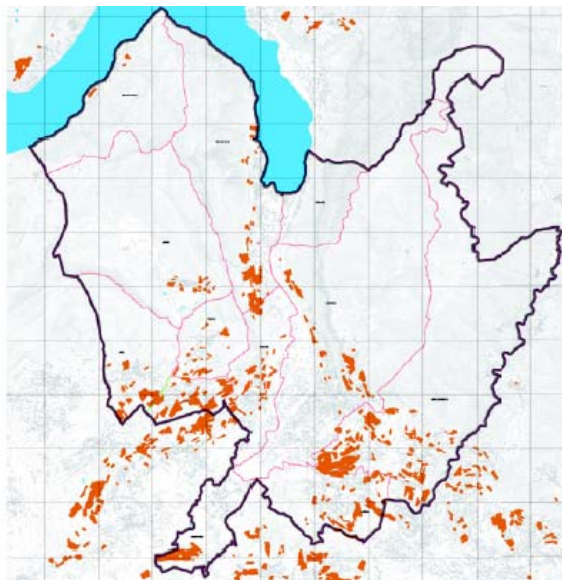
Azioni

Il nuovo Comune, in collaborazione con l'ente turistico locale e gli operatori privati del settore, deve saper promuovere le seguenti azioni.

- Valorizzare il paesaggio vitivinicolo.
- Potenziare il turismo eno-gastronomico.
- Promuovere la realizzazione di un Museo della tradizione vitivinicola:

L'ufficio del turismo propone degli itinerari a tema sui sentieri che costeggiano i vigneti. Nella descrizione delle diverse escursioni si fa riferimento ai principali musei e monumenti della regione permettendo così di combinare il tema vitivinicolo con quello culturale. Pure è possibile visitare diverse aziende vitivinicole per la degustazione dei vini. La classica ciliegina sulla torta sarebbe a questo punto un museo quale testimone e veicolo d'informazione dei metodi di produzione del vino.

Figura 40 Mappa dei vigneti



Fonte: iCUP, Institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di Architettura,

C.4. Museo dei fossili a Meride e Antiquarium a Tremona

Il progetto di museo dei fossili a Meride

L'Alto Mendrisiotto ed in particolare il Monte San Giorgio è una regione con un ricco passato remoto. Il riconoscimento del San Giorgio quale Patrimonio mondiale dell'UNESCO ha dato alla regione una visibilità mondiale rilevante anche dal profilo turistico. L'attuale museo dei fossili di Meride, aperto nel 1973, non è più strutturalmente adatto al nuovo ruolo di centro di raccolta ed espositivo del ricco patrimonio naturalistico e storico presente. Da qui la necessità di un nuovo museo che possa contenere la collezione di fossili già esposta con l'aggiunta dei nuovi ritrovamenti, accompagnato da una struttura d'accoglienza dei visitatori in sintonia con i principi di uno sviluppo sostenibile.

La presenza di un sito paleontologico ed archeologico di così grande importanza a fianco dell'Accademia di Architettura, che rappresenta per antonomasia una piattaforma d'incontro e di cultura, fa dell'Alto Mendrisiotto un luogo adatto per l'organizzazione di conferenze su temi di storia naturale, archeologia e geologia.

Attualmente è in progetto la costruzione del nuovo museo dei fossili e visitor center a Meride. Esso sorgerà nello stesso punto del museo esistente che verrà così ampliato per poter accogliere, oltre a quanto già esposto, i ritrovamenti degli ultimi decenni. Il museo avrà una superficie utile di 600 mq, 10 sale espositive con una superficie totale di quasi 400 mq. I costi di realizzazione preventivati ammontano a circa 3 milioni di franchi.

Il progetto di Antiquarium a Tremona

Nel Comune di Tremona sono invece in corso degli scavi archeologici che hanno riportato alla luce i resti di un insediamento rurale del basso Medioevo circondato da mura. I reperti fittili, litici e metallici recuperati testimoniano la presenza dell'uomo nella zona già in tempi preistorici, risalenti addirittura al Neolitico (VI-III millennio a.C.). Il sito può essere visitato e il comune di Tremona ha intenzione di promuovere uno spazio espositivo nelle sue vicinanze per una sua valorizzazione.

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Azioni

- Sostenere e far vivere il “Museo dei fossili” del San Giorgio.
- Promuovere il progetto per la realizzazione di uno spazio espositivo che valorizzi il patrimonio archeologico del San Giorgio.

C.5. Progetto Città dello slow food

«Slow Food è un’associazione internazionale no profit nata in Italia nel 1986: oggi coinvolge 40.000 persone in Italia e più di 80.000 nel mondo per un totale di 130 Paesi sparsi nei cinque continenti. Nata come risposta al dilagare del fast food e alla frenesia della fast life, Slow Food studia, difende e divulga le tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni angolo del mondo, per consegnare il piacere di oggi alle generazioni future. Attraverso progetti, pubblicazioni, eventi e manifestazioni, Slow Food difende la biodiversità, i diritti dei popoli alla sovranità alimentare e si batte contro l’omologazione dei sapori, l’agricoltura massiva, le manipolazioni genetiche.»¹⁵¹

Il nuovo Comune potrebbe riprendere l’idea di Mendrisio di diventare la città di riferimento in Svizzera per l’affermazione degli ideali “slow food”. L’iniziativa potrebbe avere degli sbocchi sul programma di sviluppo sostenibile “Salute-Alimentazione-Movimento”¹⁵² con l’organizzazione di manifestazioni centrate sia su un’alimentazione di qualità sia sull’offerta escursionistica della regione e sulla mobilità dolce.

Azioni

- Esaminare il progetto, sostenere e creare una condotta svizzera per l’associazione *Slow Food*.

C. Promozione di un’immagine qualificante

L’importante patrimonio naturalistico deve essere preservato in un’ottica di sviluppo sostenibile. Ecco quindi entrare in linea di conto uno sfruttamento del potenziale turistico, con la creazione e la diffusione di un’immagine “verde” della regione.

Oltre ai valori naturalistici, anche l’Accademia di architettura è riuscita a far conoscere a livello internazionale Mendrisio e l’Alto Mendrisiotto.

La regione è pure riuscita ad organizzare avvenimenti nazionali ed internazionali che hanno permesso di veicolare in Svizzera e all’esterno le caratteristiche del territorio come pure di mostrare le capacità dei Momò. In questo senso basti pensare al prossimo grande impegno che coinvolge tutta la regione: l’organizzazione dei mondiali di ciclismo su strada 2009.

Anche il patrimonio culturale della regione esercita un forte richiamo verso l’esterno. L’Alto Mendrisiotto è riuscito a tramandare alcune tradizioni importanti che si sono trasformate in occasione di incontro a larga scala e di vettore turistico (per esempio le processioni della settimana Santa di Mendrisio ed i suoi trasparenti).

¹⁵¹ Brano tratto dal sito italiano dell’associazione Slow Food : <http://associazione.slowfood.it>

¹⁵² La misura è descritta nel rapporto “Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002”

6.2.4. Mendrisio polo internazionale dell'Architettura

Per poter crescere e consolidarsi quale polo di eccellenza nell'architettura e nell'urbanistica, l'Accademia ha ancora bisogno il sostegno di un ente locale forte, sia per quanto concerne la sua logistica che per il suo consolidamento didattico e di ricerca.

A. Sostegno alle attività necessarie al consolidamento dell'Ateneo di Mendrisio

D.1. Nuovo Campus Universitario di Mendrisio

Secondo la pianificazione cantonale in materia universitaria, nel campus universitario di Mendrisio deve insediarsi anche la SUPSI Dipartimento Ambiente Costruzioni e Design. Questa scelta è dettata da una logica di sinergie nel campo didattico, della ricerca, dell'uso comune delle strutture logistiche e dei laboratori necessari appunto alla ricerca.

Questa opzione, oltre a consolidare l'ateneo di Mendrisio, presuppone anche l'ampliamento del Campus Universitario. Tale progetto riveste un aspetto molto importante per la città di Mendrisio, perché riguarda il nuovo arredo urbano del quartiere che si trova tra l'ex ospedale e la stazione.

Il progetto di ampliamento del Campus universitario dell'Accademia

L'Accademia ha fornito in questo senso una prima indicazione di massima (Figura 41), nell'intento di meglio d'informare la parte politica sui termini e la necessità di un ampliamento come pure di mostrare una possibile soluzione per il congiungimento della stazione ferroviaria alla parte alta di Mendrisio, che porterebbe a migliorare gli spazi pubblici, a favorire l'utilizzo della mobilità dolce (rappresentata in questo caso dai pedoni), e a preparare il quartiere per una possibile densificazione sul lungo termine.

Attualmente esistono due percorsi che permettono di salire dalla stazione alle strutture universitarie situate sulla collina. Essi mostrano però due tipi di problemi: la pendenza del tragitto (sul percorso di 700 m di lunghezza il dislivello è di quasi 30 m) e il suo disegno condizionato dalla struttura del tessuto urbano.

Il tema della pendenza può essere risolto con l'uso di tecnologie già usate in tante città contemporanee: situando ad esempio delle scale mobili in punti precisi della città in presenza dei salti di quota importanti, si potrebbe rendere molto efficace l'attraversamento pedonale e cambiare nel contempo il modo con il quale la collina viene vissuta.

Le strutture universitarie, concentrate oggi soltanto nella parte alta, potrebbero occupare posizioni strategiche lungo il percorso fra il centro Canavée e la stazione ferroviaria. Queste nuove strutture possono anche essere dei precursori di una maggiore intensità urbana, facendo sì che questo tratto diventi molto importante per tutte le categorie di utenti.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio universitario nella valle, nel nuovo quartiere della stazione. Questo intervento potrebbe dare inizio alla ristrutturazione dell'intero quartiere che si trova oltre i binari.

Azioni

- Consolidare il campus universitario quale polo di ricerca nel settore urbanistico.
- Ampliare l'offerta di formazione e ricerca universitaria.

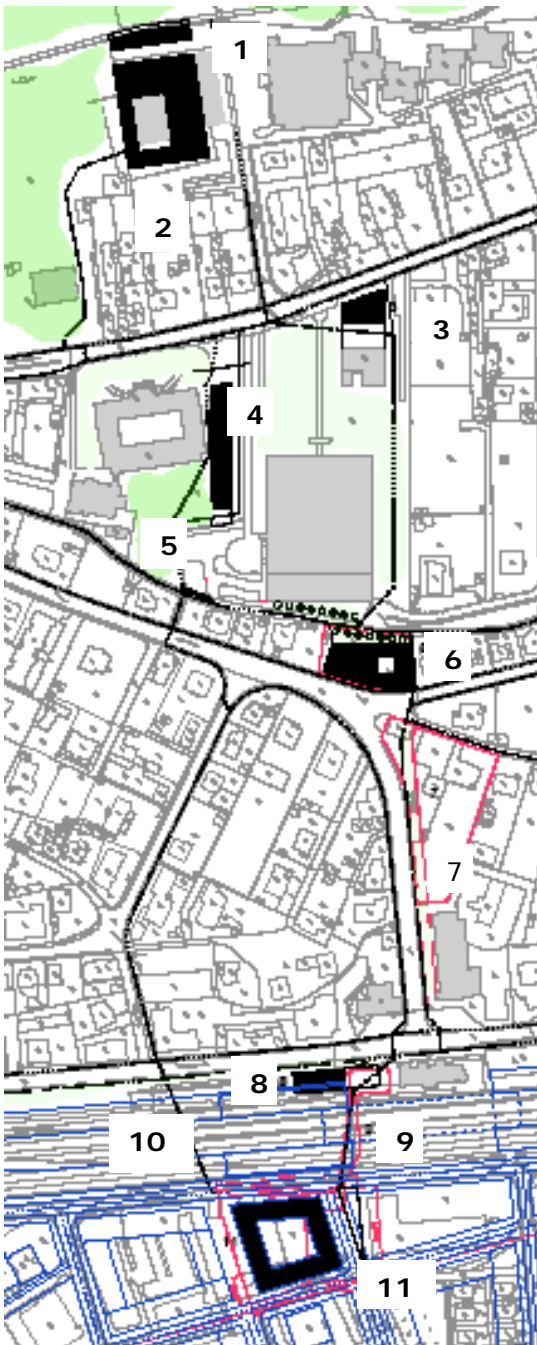
Il progetto di ampliamento del Campus universitario dell'Accademia consente di ripensare e riqualificare una parte di territorio

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

- Realizzare, in concomitanza con l'ampliamento del campus universitario, la biblioteca regionale di pubblica lettura.
- Promuovere la realizzazione di un Museo di architettura quale veicolo della architettura, della tradizione ticinese in questo settore, del design, ecc. I suoi depositi rappresenteranno inoltre un inestimabile patrimonio per lo sviluppo della ricerca promossa dall'Accademia.

Figura 41 Progetto di ampliamento del campus universitario



1. Potenziale ampliamento dell'edificio Canavée; ~1200 mq
2. Cortile minerale da rivalutare
3. Ex maternità - possibile ampliamento per ospitare scuola dottorale ~2000 mq
4. Possibilità di ampliamento dell'attuale biblioteca; nuova destinazione aule corsi ~4000 mq
5. Sistemazione del parco; previsione scale mobili.
6. Sito ottimo per edificio pubblico; collegamento ai percorsi pedonali; possibilità integrazione scale mobili pubbliche. ~4000 mq
7. Terreno con possibile uso intensivo; da definire i limiti e gli arretramenti obbligatori che riprendono quelle dell'albergo Milano.
8. Nuova edificazione lineare lungo la zona dei binari.
9. Sottopassaggio da risistemare per poter diventare un asse pubblico di connessione fra le parti di città tagliate dalla ferrovia.
10. In previsione del cambiamento della modalità di trasporto ferroviario, passaggio diretto fra il quartiere della collina e il quartiere della valle
11. Sito per realizzazione di edificio pubblico. Da realizzare in contemporaneo con nuove connessioni stradali ~7000 mq

Fonte: i.CUP, Institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di Architettura

6.3. Conclusioni

Questo capitolo costituisce una sorta di **piano degli indirizzi del nuovo Comune** contenente la missione, gli obiettivi e le strategie possibili. Come già anticipato nell'introduzione del presente capitolo, gli scenari e le azioni qui descritte sono da intendere come delle proposte da discutere e approfondire ulteriormente, in particolar modo dalle istituzioni locali che saranno chiamate a gestire l'Alto Mendrisiotto.

La lista delle possibili azioni non è da considerarsi esaustiva. Per una visione più esauriente ma non per questa completa di tutti gli interventi possibili, si veda la tabella a pagina seguente. Essa dimostra come le visioni, le idee ed i progetti di valorizzazione e salvaguardia del territorio non mancano. Vi è però da chiedersi se l'attuale organizzazione istituzionale, frammentata in 12 Comuni non sia un ostacolo alla loro concretizzazione. Il terzo capitolo ha infatti messo in luce in modo chiaro il costo ed i tempi impiegati per trovare il necessario consenso per portare avanti temi a valenza regionale, nonché la scarsa propensione dei Comuni ha effettuare degli investimenti di sviluppo perché troppo impegnati a realizzare opere imposte da leggi federali o cantonali.

Le domande fondamentali che oggi gli amministratori locali ed i cittadini dell'Alto Mendrisiotto devono porsi sono:

- Gli attuali Comuni sono in grado di promuovere e gestire gli indirizzi ed i progetti per uno sviluppo sostenibile del Mendrisiotto? L'attuale frammentazione istituzionale non costituisce forse un freno importante al raggiungimento di questo obiettivo?
- Siamo pronti ad attendere decine di anni per ottenere delle risposte regionali che ci permettano di migliorare la nostra qualità di vita?
- Siamo pronti a diventare attori del nostro futuro?

Queste tre semplici domande, forse anche un po' irriverenti, lanciano il tema del prossimo capitolo: dobbiamo dare un nuovo governo all'Alto Mendrisiotto affinché la nostra popolazione ed i suoi rappresentanti siano in grado di dare delle risposte concrete e tempestive per lo sviluppo della regione, per la tutela dell'ambiente, per la soddisfazione dei bisogni dei cittadini in continua evoluzione, per offrire dei servizi collettivi efficaci ed efficienti.

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Tabella 70 La visione, gli obiettivi e le azioni possibili per il nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto

Visione	Obiettivi	Azioni
Alto Mendrisiotto città viva, dei servizi e d'abitare	<p>Promozione di una migliore qualità di vita intesa come benessere sociale, ambientale e territoriale</p> <p>Rafforzamento della coesione sociale</p>	<p>Territorio e ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela delle peculiarità territoriali a favore della vocazione residenziale ▪ Progettazione di spazi propri ad una realtà urbana (esempio luoghi d'incontro) ▪ Riqualfica del tessuto urbano come occasione di sviluppo sostenibile (ridisegno della città diffusa) ▪ Valorizzazione e creazione di aree verdi di svago ▪ Riqualfica del Laveggio ▪ Parco a lago ▪ Riorganizzazione viaria ▪ Promozione del Label Città dell'energia al nuovo Comune anche grazie alla promozione di nuovi progetti energetici (realizzazione di una stazione di biogas, di una centrale a legna) ▪ Valorizzazione del lago quale risorsa idrica importante <p>Servizi pubblici alla popolazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Decentralizzazione dell'amministrazione su tutto il territorio del nuovo Comune ▪ Comune dalle pari opportunità – estensione della rete dei servizi pubblici e progetti di sostegno per i servizi di base primari ▪ Fiscalità attrattiva ▪ Servizio di sicurezza ▪ Realizzazione di nuove strutture di tipo sportivo – ricreativo <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno alle manifestazioni di richiamo locale e valorizzazione delle tradizioni ▪ Sostegno alle attività sportive e culturali ▪ Centro giovanile regionale ▪ Promozione del mercato nel nucleo storico quale strumento di vitalità del centro e di coesione sociale

I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Visione	Obiettivi	Azioni
Alto Mendrisiotto polo regionale	Gestione sostenibile dello sviluppo economico	Riorganizzazione e pianificazione del territorio <ul style="list-style-type: none"> ▪ Contenimento delle aree di lavoro in spazi precisi a favore di un utilizzo più razionale ed efficiente del territorio (al fine di contrastare il fenomeno di atomizzazione delle zone industriali con effetti rovinosi sul medio e lungo periodo) ▪ Riqualifica degli spazi di lavoro creando anche degli spazi pubblici (aree di incontro e di svago) e tenendo in debita considerazione gli obiettivi di riqualifica territoriale del Lavaggio. ▪ Mantenimento degli attuali obiettivi di riqualifica del comparto Valera ▪ Contenimento dei grandi generatori di traffico in comparti delimitati ▪ Riordino degli obiettivi di sviluppo della piana di San Martino
		Mobilità, collegamenti ferroviari, infrastrutture e accessibilità urbana <ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziamento del trasporto pubblico tra i vari comparti del nuovo Comune attraverso lo sviluppo di una nuova rete di trasporti a livello regionale ▪ Misure di sostegno a favore di una mobilità sostenibile ▪ Nuova stazione ferroviaria di Mendrisio quale nodo centrale dei collegamenti ferroviari Lugano –Mendrisio – Varese e Chiasso – Como – Milano. ▪ Nuova stazione ferroviaria TILO di San Martino per promuovere una mobilità più sostenibile. ▪ Progetto nuova stazione TILO a Valera
	Rafforzamento della posizione strategica dell'Alto Mendrisiotto Consolidamento delle attività economiche	Promozione e sviluppo economico <ul style="list-style-type: none"> ▪ Intensificazione dei rapporti e della collaborazione con il Polo Luganese ▪ Esame per l'istituzione di una nuova <i>governance</i> economica (agenzia di sviluppo comprendente il Mendrisiotto ed il Luganese, quale piattaforma di dialogo e di promozione di una strategia di marketing territoriale) ▪ Promozione territoriale (marketing territoriale) ▪ Pianificazione del nuovo comparto "Stazione" ▪ Potenziamento dell'inserimento dell'Alto Mendrisiotto in una politica di cooperazione transfrontaliera ▪ Mantenimento di una fiscalità attrattiva ▪ Sostegno delle attività vitivinicole della regione

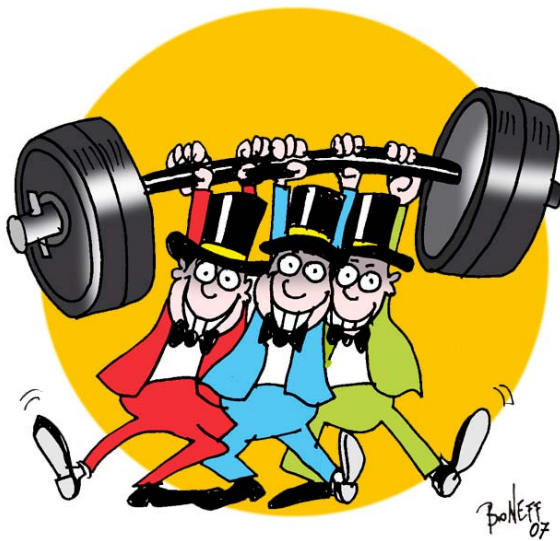
I valori guida e le scelte di fondo

Un piccolo territorio con grandi aspirazioni

Visione	Obiettivi	Azioni
Alto Mendrisiotto Catalizzatore di nuovo turismo	<p>Valorizzazione e promozione del patrimonio naturalistico e culturale</p> <p>Ampliamento e coordinamento dell'offerta turistica</p> <p>Promozione di un'immagine qualificante dell'A-M</p>	<p>Patrimonio naturalistico</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione e valorizzazione del patrimonio naturalistico (Monte San Giorgio, Generoso, lago, turismo, spazi agroforestali tradizionali, vigneti, bosco e percorsi pedestri, riqualifica Laveggio) ▪ Gestione e valorizzazione del bosco quale opportunità di sviluppo sostenibile ▪ Valorizzazione delle aree rivierasche quale zona del tempo libero ▪ Turismo sportivo ed escursionistico (monte San Giorgio e Generoso in rete) ▪ Valorizzazione dei percorsi pedonali e ciclistici ▪ Sviluppo del turismo nautico in appoggio a Lugano <p>Turismo e offerta gastronomica</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione del paesaggio vitivinicolo ▪ Potenziamento del turismo eno-gastronomico ▪ Museo del Vino ▪ Progetto Città Slow Food ▪ Museo del San Giorgio ▪ Antiquarium di Tremona <p>Cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggior coordinamento delle attività e promozione di un'offerta congiunta ▪ Salvaguardia e promozione delle attività culturali locali <ul style="list-style-type: none"> ▪ Consolidamento dell'Accademia di architettura quale polo universitario internazionale (formazione e ricerca nel campo dell'urbanistica) ▪ Promozione di avvenimenti culturali e sportivi di grande richiamo
Alto Mendrisiotto Polo universitario internazionale	<p>Sostegno alle attività necessarie al consolidamento dell'ateneo di Mendrisio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consolidamento del Campus universitario quale polo di ricerca nel settore urbanistico ▪ Ampliamento dell'offerta di formazione e di ricerca universitaria con l'arrivo della SUSPI Dipartimento del territorio e design ▪ Nuova biblioteca regionale nell'ambito del campus universitario ▪ Nuovo Museo dell'Architettura ▪ Archivio del Moderno

Capitolo 7

Possibili scenari per il futuro



«Una buona organizzazione è alla base
di un grande successo»

Anonimo

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

In 30 anni il Mendrisiotto ha cambiato pelle

I precedenti capitoli hanno evidenziato i profondi mutamenti intervenuti negli ultimi decenni sia a livello globale che locale. Ad essere cambiati sono stati soprattutto l'economia con le sue regole del gioco, il territorio, il ruolo ed i compiti dei Comuni come pure le attese e lo stile di vita della popolazione improntato oggi su un concetto di mobilità che ha moltiplicato i legami fra le persone estendendo lo spazio del vivere quotidiano a tutta la regione. Sulla spinta di questi diversi elementi si è assistito nell'Alto Mendrisiotto ad un processo di forte integrazione delle collettività locali: i Comuni si sono avvicinati, integrati tanto da formare obiettivamente un'unica realtà territoriale unita da preoccupazioni ed aspirazioni comuni.

I mutamenti in atto hanno dal canto loro messo in evidenza come il benessere di una nazione dipende dalla sua economia e che se questa cambia, cambia pure il benessere. Negli ultimi anni l'Alto Mendrisiotto si è distinto a livello economico per aver saputo creare un elevato numero di posti di lavoro, confermandosi come una localizzazione attrattiva. Per essere considerato positivamente, lo sviluppo deve avere tuttavia un carattere sostenibile. Nell'Alto Mendrisiotto ciò non è sempre stato il caso, complice l'attuale frammentazione istituzionale che nel suo dividere il territorio e le persone, ha ridotto le possibilità ed il margine d'intervento dei singoli Comuni favorendo il prevalere della logica locale su quella regionale.

Le proposte contenute nel capitolo 6, che costituisce una sorta di piano d'indirizzi per il futuro, indicano come vi siano delle possibilità e delle potenzialità concrete per migliorare la qualità di vita degli abitanti e portare l'Alto Mendrisiotto ad un ruolo di maggiore centralità nel contesto cantonale e nazionale. La realizzazione delle diverse proposte richiede tuttavia un'aspirazione ad uno stato di cose diverse da quelle presenti. Non bastano a questo scopo una dichiarazione d'intenti comuni né basta la semplice somma dei vari interessi comunali. L'immagine di un piccolo territorio con grandi aspirazioni ribadisce **l'importanza d'imboccare una strada comune** e superare l'attuale frammentazione dei poteri locali. Occorre insomma una nuova *governance* per ricreare il necessario equilibrio tra il potere politico e quindi decisionale (territorio istituzionale) e la necessità di agire e di pensare a livello regionale (territorio funzionale, territorio dello sviluppo).

Ma di quale governo ha bisogno l'Alto Mendrisiotto? Diverse sono le opzioni possibili che si distinguono per un diverso livello d'integrazione su scala locale. Qui di seguito sono state discusse quattro diverse proposte: le prime due strategie, di tipo "difensivo" in quanto maggiormente legate alla situazione attuale, consistono nel continuare con lo status quo (7.1.) intensificando laddove possibile la collaborazione comunale (7.2.). Le opzioni più offensive, ovvero orientate al cambiamento, prevedono l'istituzione di un'agglomerazione (7.3.) e la creazione attraverso l'aggregazione di un unico Comune (7.4.). Quest'ultima opzione è giudicata come la soluzione migliore per raggiungere il riequilibrio fra gli spazi¹⁵³ istituzionale, funzionale, dello sviluppo e del vivere quotidiano. Il ricongiungimento di questi quattro spazi permette alla collettività dell'Alto Mendrisiotto di raggiungere una maggiore efficienza¹⁵⁴ nella sua azione politica. La Tabella 71 riassume quindi in sintesi i rischi di uno status quo e i vantaggi di un cambiamento legato alla creazione di nuovo Comune.

Un nuovo Comune per ritrovare l'equilibrio fra gli spazi istituzionale, funzionale, del vivere quotidiano e dello sviluppo

Opzioni difensive

- Status quo

¹⁵³ La presentazione dei fondamenti teorici relativi e la presentazione dei vari spazi di riferimento sono illustrati nel capitolo alle pagine 5-6.

¹⁵⁴ Principio dell'efficienza allocativa: esso presuppone la capacità dell'ente pubblico di fornire le prestazioni di cui i cittadini hanno bisogno.

Possibili scenari per il futuro

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

- Rafforzamento della collaborazione comunale

Opzioni offensive

- Agglomerazione
- Comune unico

7.1. Status quo

Lo status quo non sembra essere una soluzione praticabile a medio e lungo termine. I precedenti capitoli hanno messo in evidenza i limiti della situazione attuale dimostrando come pur funzionando, i Comuni non sono funzionali tanto che i limiti e gli scricchiolii percepibili in modo sempre più evidente alla luce soprattutto dei nuovi compiti. In particolare essi sono confrontati con una perdita di autonomia e di capacità operativa, che non solo rende quasi impossibile l'assunzione di un loro ruolo attivo nell'ambito della promozione dello sviluppo locale (Comune economico) ma ancora limita il margine e le possibilità dei Comuni di offrire dei servizi aggiuntivi che diano soddisfazione ai bisogni e alle necessità manifestati dalla popolazione (Comune dei servizi). L'attuale frammentazione istituzionale rappresenta infine una porta aperta per uno sviluppo territoriale disordinato e non sostenibile.

I Comuni funzionano ma non sono funzionali

7.1.1. Sistema istituzionale e servizi alla popolazione (Comune dei servizi)

Il Comune dei servizi presenta oggi dei limiti decisionali e di funzionamento. Lo status quo si contraddistingue infatti dalle seguenti situazioni.

Democrazia

In totale si contano oggi 1'540 cariche pubbliche, il che costituisce un numero importante di deleghe che allontana il cittadino da un rapporto più diretto con la gestione della cosa pubblica.

Efficacia economica

La frammentazione istituzionale costa e conduce a pratiche poco efficienti. Tanti Comuni fanno le stesse cose mentre un Comune più grande potrebbe impiegare meglio il tempo e le competenze di ciascuno.

Capacità amministrativa

Meno della metà dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto può essere definito funzionale dal punto di vista amministrativo. Questa situazione comporta per i municipali un impegno maggiore nella gestione degli affari correnti e di ordinaria amministrazione. L'impiego di poche unità rende inoltre praticamente impossibile la suddivisione dei compiti operativi tra più persone.

Capacità progettuale

L'elevato numero di collaborazioni comunali (50 in tutto) sta ad indicare come di fatto i Comuni sono piccoli per fare da sé.

L'aggregazione è una risposta per dare nuova linfa al terzo livello del nostro sistema istituzionale evitando così di declassarlo alla funzione di un semplice sportello

Possibili scenari per il futuro

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

Capacità decisionale

In presenza di una pluralità di attori, risulta difficile portare avanti un discorso comune anche perché gli interessi sono tanti e possono divergere anche sostanzialmente. Inoltre, i tempi di decisione sono lunghi ed in alcuni casi, specialmente su temi regionali, non si riesce a trovare una soluzione.

Autonomia decisionale

Per autonomia decisionale e finanziaria s'intende la capacità del Comune di decidere e finanziare autonomamente un servizio collettivo. I dati hanno dimostrato come l'autonomia comunale è pressoché ridotta ad un puro concetto teorico. La fitta rete di collaborazioni comunali esistenti nonché l'accentramento di compiti a livello comunale hanno contribuito a trasformare i Comuni in sportelli decentrati riducendo la loro autonomia decisionale e finanziaria.

Autonomia finanziaria

Malgrado i dodici Comuni non conoscano veri e propri problemi finanziari, l'autonomia finanziaria è ridotta all'essenziale (per ogni franco di spesa, meno 40 centesimi sono decisi autonomamente). Ciò limita il margine e le possibilità dei Comuni di offrire alla propria popolazione servizi complementari o aggiuntivi a quelli imposti dalla norme federali e cantonali.

Servizi

Si nota in generale un accentuamento delle differenze tra i Comuni: a parità di moltiplicatore, la qualità e la quantità dei servizi offerti può divergere anche notevolmente. Vi è inoltre una dispersione delle risorse.

7.1.2. La progettualità dell'Alto Mendrisiotto (Comune economico)

Si denota inoltre una certa difficoltà da parte dei Comuni nell'esprimere una progettualità: ad eccezione dell'Accademia di architettura, pochissimi sono stati i progetti di sviluppo portati avanti negli ultimi 10 anni. La dimensione attuale degli enti locali è una prima ragione di questa situazione. Un'ulteriore causa della difficoltà di essere progettuali è l'esiguo margine di manovra finanziario a disposizione dei singoli enti locali ridottosi anche a seguito degli investimenti di base (strade, scuole, canalizzazioni, rete idrica) che hanno assorbito buona parte della capacità d'investimento dei Comuni. Si denota infine una certa difficoltà a sviluppare delle soluzioni intercomunali ai problemi che coinvolgono la regione (vedi clinica dentaria, acquedotto a Lago). Di fronte alla necessità di definire dei servizi regionali, la disponibilità a collaborare appare minore e l'esito è quello di un allungamento dei tempi decisionali.

7.1.3. Pianificazione territoriale

L'attuale frammentazione istituzionale e la coesistenza di 12 piani regolatori rende praticamente impossibile l'attuazione di una politica territoriale a livello regionale. Lo sviluppo urbano seguirebbe il modello finora osservato (utilizzo estensivo del territorio, emergenza di situazioni di conflitto tra zone, ecc.)

La frammentazione è un ostacolo ai progetti di sviluppo della regione

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

7.1.4. Una soluzione praticabile?

Sulla base di quanto precede, valgono le seguenti osservazioni finali:

- La dimensione dei Comuni oggi appare sempre più inadeguata a governare con efficacia le criticità e le nuove esigenze di sviluppo del territorio secondo un'ottica sostenibile. Il fatto che i Comuni sono troppo piccoli lo dimostra per altro il massiccio ricorso alla collaborazione comunale nelle sue forme tradizionali.
- Puntare sullo status quo significa perpetuare il modello di sviluppo fin'ora osservato, incentrato su una visione e una risoluzione locale dei problemi e delle situazioni.
- Il perdurare di una situazione frammentata costituirebbe un ostacolo al conseguimento un maggiore benessere generale.
- Non pensare ad una riorganizzazione istituzionale significa correre il rischio di declassare definitivamente il Comune ad un mero sportello con una capacità decisionale praticamente nulla.

7.2. Rafforzamento della collaborazione comunale

Per quanto concerne il rafforzamento della collaborazione comunale, la forma ritenuta è quella del consorzio. L'obiettivo di questo paragrafo consiste nel verificare se l'attuale sistema che regola la collaborazione intercomunale può rispondere in modo efficiente ai problemi e alle sfide che riguardano il futuro dell'Alto Mendrisiotto.

7.2.1. Sistema istituzionale e servizi alla popolazione (Comune dei servizi)

E' indubbio come i consorzi abbiano permesso di realizzare importanti opere infrastrutturali a costi più contenuti per i singoli Comuni. Questa forma di collaborazione genera tuttavia dei costi "cooperativi" spesso trascurati.

Democrazia

L'istituzione di nuovi enti intercomunali comporterebbe un ulteriore aumento del numero delle cariche pubbliche, allontanando maggiormente il cittadino da un rapporto più diretto con la gestione della cosa pubblica.

L'attuale legislazione non permette inoltre ai cittadini di esercitare i loro diritti democratici (iniziative e referendum), strumenti che servono al corretto controllo del funzionamento di un ente pubblico.

Autonomia

Attribuendo ulteriori compiti strategici ad un ente consortile, i singoli Comuni perderebbero ulteriormente la propria autonomia decisionale, operativa e finanziaria. Per quanto la nuova proposta di Legge prevede un rafforzamento del diritto di informazione e di controllo dei Comuni e dei cittadini (segnatamente attraverso gli articoli 14, 15, 25 a, 30, 31 e 32), le preferenze dei Comuni dovranno essere comunque mediate con quelle dei Comuni consorziati e dell'Ente consortile medesimo.

I consorzi hanno dei limiti nei loro meccanismi di funzionamento.

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

Efficacia politica ed economica

I consorzi sono nati allo scopo di ovviare alle difficoltà dei Comuni a gestire servizi su scala regionale e/o la realizzazione di grandi infrastrutture. Essi rivelano tuttavia grossi limiti operativi dinanzi al livello tecnico e ai tempi decisionali richiesti dalla gestione di servizi complessi e strategici come quelli legati alla promozione di un sviluppo sostenibile.

Servizi

La collaborazione concerne solitamente un solo servizio pubblico. Pertanto si dovrebbe avviare un elevato numero di consorzi, organizzati come tante strade parallele ognuna relativa ad un compito specifico, i quali non permetterebbero in primo luogo di portare avanti una visione regionale dello sviluppo e porterebbero ad un nuovo incremento delle cariche pubbliche chiamate a gestire questo territorio.

7.2.2. Sviluppo economico e pianificazione territoriale

Sviluppo economico

In precedenza è stato mostrato come puntare sullo status quo significa continuare a coltivare una miriade di iniziative disperse e non necessariamente coordinate tra di loro. I Comuni rimarrebbero confrontati ognuno con i propri limiti finanziari, incapaci di realizzare da soli investimenti complessi e onerosi come quelli proposti nel capitolo 6. Anche ricorrere o meglio continuare con la moltiplicazione delle forme di collaborazione non è una risposta efficiente, perché, per concretizzare gli obiettivi di sviluppo presentati nel capitolo precedente, presuppone l'avvio di diverse collaborazioni che riguarderebbero ogni volta Comuni diversi, con costi di concertazione e coordinamento enormi e a discapito di una visione regionale e unitaria dello sviluppo.

7.2.3. Una soluzione praticabile?

I consorzi rappresentano solo una soluzione parziale ai problemi e alle sfide dell'Alto Mendrisiotto sollevandone altri più importanti.

- Per quanto questa forma di collaborazione rimane uno strumento valido per l'offerta di servizi puntuali, essa dimostra limiti evidenti nel promuovere e realizzare progetti di sviluppo complessi a valenza regionale.
- L'intersezione di molteplici interessi locali ed il coinvolgimento di più attori costituisce un serio ostacolo alla capacità decisionale. Pure si porrebbe il problema della ripartizione finanziaria degli oneri d'investimento e di gestione corrente.
- L'elevato numero di collaborazioni, organizzate come tante strade parallele ognuna relativa ad un compito specifico, non permetterebbe inoltre di portare avanti una visione regionale dello sviluppo.
- Un nuovo aumento del numero di collaborazioni intercomunali si tradurrebbe infine in nuovo processo di travaso di competenze decisionali dal Comune ad un altro ente pubblico rendendo il primo sempre più "povero".

La collaborazione non rappresenta più una risposta efficiente per raggiungere uno sviluppo sostenibile per l'Alto Mendrisiotto

7.3. L'agglomerazione

Il dibattito in corso a livello federale attorno al ruolo ed ai problemi che interessano le aree urbane ha sortito, tra le diverse proposte, quella della creazione di un'agglomerazione¹⁵⁵. Questo modello mira alla creazione di un livello decisionale regionale al quale delegare, secondo modalità da definire, determinate competenze la cui gestione si rivela inefficace se affidata ai Comuni singolarmente. Questa nuova forma di collaborazione orizzontale è oggetto di diversi studi teorici¹⁵⁶ e numerosi discorsi politici. In Ticino, essa è spesso indicata quale soluzione alternativa ai progetti di aggregazione nelle aree urbane soprattutto da coloro che considerano l'agglomerazione un'alternativa valida per collaborare su temi specifici preservando la propria l'autonomia comunale. Questa visione non è del tutto corretta: alla base della stessa vi è un equivoco che è bene dissipare partendo appunto dalla definizione stessa di agglomerazione.

7.3.1. Che cos'è un'agglomerazione

L'agglomerazione è una forma particolare di collaborazione intercomunale riferita ai contesti urbani, dotata di una personalità giuridica propria e retta dal diritto pubblico. L'assetto istituzionale e le sue competenze possono assumere forme sostanzialmente diverse a seconda della volontà dei Comuni. A livello concettuale, è definita sulla base di un teorema di 5 punti¹⁵⁷:

1. **l'agglomerazione detiene la responsabilità esclusiva dell'offerta di un numero ristretto di servizi, chiaramente definiti.**

L'agglomerato è una sorta di aggregazione selettiva, ossia limitata ad alcuni servizi specifici. Alcuni compiti selezionati sono "sottratti" alla competenza dei Comuni appartenenti all'agglomerazione per essere messi sotto la responsabilità esclusiva del nuovo ente.

I compiti che i Comuni vorranno attribuire all'agglomerazione condizionano fortemente la struttura di cui l'ente dovrà dotarsi. Più le decisioni della comunità diventano vincolanti per i Comuni, con più gli organi che l'amministrano necessitano di legittimazione democratica.

2. **L'agglomerazione dispone di risorse finanziarie proprie, indipendenti dai Comuni che rientrano nel suo perimetro**

L'agglomerazione dispone di una propria capacità contributiva, ossia l'autonomia di prelevare imposte e tasse, *condition sine qua non* di autonomia e di responsabilità.

L'agglomerato è in pratica un ente che si sostituisce ai Comuni in compiti ad esso affidati.

¹⁵⁵ Conférence tripartite sur les agglomérations (éd): Collaboration horizontale et verticale dans les agglomérations, Berne, 2004, p. 43 ss.

¹⁵⁶ Tra questi citiamo (vedi pagina successiva):

DAFFLON B., Réorganiser les communes, créer les agglomérations, Ed. Universitaires Fribourg, 2001

DAFFLON B., PERRITAZ S., De la définition de l'agglomération à la délimitation de son périmètre, Université de Fribourg, WP 340, décembre 2000

PERRITAZ S., Intercommunalité, agglomération et fusion de communes: l'optimal et le possible dans les zones urbaine suisses, thèse de doctorat, Centre d'études en économie du secteur public, BENEFR, Fribourg, 2003

ROSSI A., BARONI D., Una comunità urbana regionale del luganese? IRE, ottobre 1995

Conférence tripartite sur les agglomérations (éd): Collaboration horizontale et verticale dans les agglomérations, Berne, 2004

¹⁵⁷ DAFFLON, (2001), op. cit, p. 21 ss.

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

3. L'agglomerazione si compone di un Consiglio legislativo e di un Consiglio esecutivo, i cui membri sono eletti o designati secondo modalità identiche a quelle in vigore per le autorità legislative e esecutive comunali nel Cantone di riferimento.

Dal momento in cui l'agglomerazione detiene delle competenze esclusive e può prelevare delle imposte, essa deve poter rispondere della propria gestione davanti ai cittadini allo stesso modo in cui ciò avviene per i Comuni. Dunque i poteri legislativo ed esecutivo dell'agglomerato sono eletti direttamente dai cittadini.

4. I diritti democratici garantiti nell'agglomerazione (iniziativa e referendum) sono identici a quelli che la legge garantisce nei Comuni del Cantone di riferimento
5. Il corpo elettorale dell'agglomerazione è formato dall'insieme dei cittadini attivi aventi il domicilio di politico nei Comuni appartenenti allo stesso.

7.3.2. Esempi a livello svizzero

L'agglomerato friborghese è una specie di Comune per la regione

Il Canton Friburgo è per il momento il solo Cantone svizzero ad essersi dotato di una legislazione particolare nell'ambito dell'agglomerazione. La legge risale al 1995 e fissa nel suo interno la definizione di agglomerato, l'organizzazione e il funzionamento.

Che cos'è l'agglomerazione friborghese?

Ai sensi della legge, l'agglomerazione di Friburgo è un consorzio di diritto pubblico, di cui fanno parte i Comuni con una popolazione totale di almeno 10'000 abitanti, legati strettamente tra loro dal punto di vista urbanistico, economico e culturale ed aventi un centro urbano comune.

Quali sono i Comuni appartenenti all'agglomerazione?

Attualmente vi fanno parte 11 Comuni. L'agglomerazione è una struttura evolutiva. La legge prevede la possibilità per i Comuni che ancora non vi fanno parte di divenire membri. Pure è prevista una procedura d'uscita dall'agglomerazione.

Come funziona?

Il quadro legislativo precisa che l'agglomerazione è legalmente costituita con l'approvazione degli statuti da parte della maggioranza dei Comuni e dei cittadini votanti (principio della doppia maggioranza). Il progetto di statuto è preparato da un'Assemblea costitutiva composta dai rappresentanti dei singoli Comuni. La popolazione degli 11 Comuni friborghesi sarà chiamata a pronunciarsi in questo senso all'inizio del 2008. Una volta approvati gli statuti, gli organi dell'agglomerazione si comporranno di un corpo elettorale (insieme dei cittadini attivi aventi diritto di voto in ambito comunale nel perimetro dell'agglomerazione), di un comitato d'agglomerazione (composto da 5 membri e nominato dal consiglio d'agglomerazione), di un consiglio d'agglomerazione (eletto democraticamente dalla popolazione; ogni Comune ha diritto al minimo a due consiglieri) e di una commissione finanziaria.

Quali compiti le sono attribuiti?

L'agglomerazione assume i compiti che gli sono attribuiti sulla base dello statuto. Per questi compiti, l'agglomerazione si sostituisce ai Comuni detenendo una competenza esclusiva. Nel 2005, i Comuni hanno trasferito a tale organizzazione i seguenti ambiti di attività: pianificazione regionale, mobilità, protezione dell'ambiente, promozione economica, promozione tu-

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

ristica e promozione delle attività culturali regionali. I compiti trasferiti non possono essere scelti "à la carte" dai singoli Comuni.

7.3.3. Una soluzione praticabile?

L'agglomerazione si posiziona in un intervallo tra il consorzio e l'aggregazione. Si differenzia dal primo in quanto non si tratta più dell'addizione di più Comuni ma della creazione di un nuovo corpo istituzionale e dal secondo perché non integra tutti i servizi offerti a livello comunale. Di fatto si tratta piuttosto di una sorta di "aggregazione selettiva", ovvero limitata ad alcuni servizi.

Il concetto di agglomerazione concerne unicamente le regioni urbane ed introduce quindi una discontinuità nel tessuto cantonale in quanto non concerne tutto il territorio cantonale. Per questo motivo l'agglomerazione non può essere considerata un quarto livello istituzionale tra Cantone e Comune ma appartiene al livello locale il quale si comporrebbe così di due tipi di collettività: i Comuni e le agglomerazioni. Nelle relazioni verticali tra Cantone e livello locale, l'agglomerazione si sostituirebbe ai Comuni per i compiti che le sono attribuiti.

Vantaggi

- L'agglomerazione consente ai Comuni di pianificare, decidere, gestire e finanziare insieme dei progetti comuni di dimensione regionale senza tuttavia il coinvolgimento degli organi comunali essendo quest'istituzione dotata di competenze esclusive.
- Riunisce sotto un unico ente più ambiti di competenza.

Svantaggi

- L'agglomerazione toglie potere ed autonomia ai Comuni nel senso che riduce ulteriormente gli ambiti di loro competenza. Spesso ad essere ceduti sono quelli di carattere più strategico.
- I Comuni sono chiamati a cedere parte della loro autonomia finanziaria.
- L'efficacia di questa struttura dipende dai servizi che i Comuni le vorranno attribuire.

Questa forma di collaborazione rimane per il momento piuttosto teorica. In Ticino manca per il momento una base legale in questo senso.

Occorre pure chiedersi se l'agglomerato è una soluzione praticabile e se è una vera alternativa al processo di aggregazione dei Comuni, sempre se in Ticino vi sarà un giorno questo nuovo strumento. Alla luce di quanto esposto in precedenza, l'agglomerato si occuperà verosimilmente di tutti i problemi regionali illustrati nei precedenti capitoli: la pianificazione e la gestione del territorio, la mobilità, la sicurezza dei cittadini, lo sviluppo economico, la promozione turistica, ecc. Quindi ai Comuni che potere decisionale rimane? Praticamente nulla! Inoltre tutti gli inconvenienti legati al processo di aggregazione (perdita di prossimità, di autodeterminazione locale, ecc.) sono riscontrabili anche nell'agglomerazione trattandosi di fatto di un'aggregazione selettiva dei compiti comunali, lasciando al Comune ancora più povero dal punto di vista della sua capacità di decidere trasformandolo in una palestra della democrazia senza più attrezzi!

Infine, perché affidare il nostro futuro ad un'istituzione che oggi il Ticino non conosce ancora?

Possibili scenari per il futuro

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

Per contro sappiamo oggi, anche se di dimensioni più grandi, come funziona il Comune, poiché l'aggregazione non lo muta nelle sue caratteristiche principali (diritti democratici, finanziamento, meccanismi di funzionamento, ecc.). Il processo di aggregazione sembra dunque essere ancora la migliore soluzione per risolvere i problemi e garantire uno sviluppo sostenibile dell'Alto Mendrisiotto.

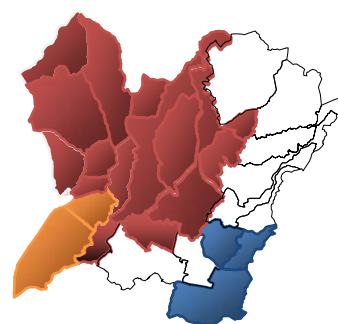
7.4. Alto Mendrisiotto insieme: cambiare per vincere

L'unione fa la forza, un nuovo Comune per promuovere uno sviluppo sostenibile per l'Alto Mendrisiotto.

La quarta opzione proposta mira alla creazione di un nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto comprendente i 12 Comuni che hanno aderito allo studio strategico. Tale scenario era già contenuto nello studio Città 2004.

Il nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto in cifre:

	Totale	In % Cantone	In % Lugano	In % Agglomerato Mendrisio- Chiasso
Popolazione residente	19'715	6.1%	40.0%	42.2%
Iscritti al catalogo elett.	14'000	6.8%	50.8%	44.3%
Superficie totale (km ²)	53.87	1.9%	205.8%	74.2%
Posti di lavoro (addetti)	13'164	8.1%	35.5%	44.7%
Aziende	1'225	6.4%	28.5%	41.3%
Risorse fiscali (CHF)	59'365'005	6.1%	26.8%	42.9%
Risorse fiscali pro capite	3'022	100.2%	67.9%	102.1%



Alto Mendrisiotto Stabio – Ligornetto Chiasso – Morbio – Vacallo

A titolo di complemento, si segnala che nel Mendrisiotto sono pure in atto altri due processi aggregativi e coinvolgono i Comuni di Stabio e Ligornetto da un lato e Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo dall'altro. Si nota dunque un movimento di riorganizzazione istituzionale attorno ai principali poli economici del distretto. Per quanto concerne l'Alto Mendrisiotto, non sono stati considerati altri scenari aggregativi perché quello proposto è l'unica variante che permette di giungere ad un Comune completo dal profilo territoriale, in grado di combinare i vantaggi derivanti dalla forza economica della sua area centrale con l'importante patrimonio naturalistico e paesaggistico che contraddistingue la regione (montagne, lago, fiumi, vigneti, quartieri residenziali).

Molto è già stato detto durante tutto lo studio sui vantaggi di un'aggregazione e su come essa consente una **migliore funzionalità** (istituzionale, organizzativa, amministrativa), una **migliore qualità dei servizi** (di base, di quartiere e di agglomerato) e un **maggior equilibrio** (nel rapporto tra elemento urbano ed elemento naturale, tra gettito di persone fisiche e giuridiche, tra attività del terziario e attività del secondario). Qui di seguito sono ripresi in sintesi questi diversi aspetti.

7.4.1. Istituzioni e servizi alla popolazione

Un nuovo Comune attento ai suoi cittadini e pronto al dialogo con tutti.

L'aggregazione presenta innumerevoli vantaggi dal profilo istituzionale (capacità decisionale, autonomia, forza finanziaria, capacità progettuale), amministrativo e di servizi alla popolazione con un solo difetto: allunga la distanza che separa il cittadino dai suoi amministratori.

Democrazia

- L'aggregazione non riduce la democrazia ma al contrario la rafforza, come per altro dimostrato da uno studio condotto nell'ambito del fondo nazionale. Rimane la constatazione che il rapporto, che lega i cittadini ai propri amministratori, cambia se il Comune è di 1'000 abitanti o di 10'000. Nei piccoli Comuni ci si rivolge facilmente al Sindaco anche per questioni minori. Ciò non significa tuttavia che nel piccolo le necessità dei singoli cittadini sono meglio tutelate e corrisposte. L'analisi della situazione attuale ha dimostrato al contrario come tanto più un Comune è piccolo, minore è il reale potere d'intervento dei politici locali. In ogni caso è importante che il nuovo Comune, per il tramite della Commissione di studio, elabori dei provvedimenti atti a garantire una gestione partecipativa democratica dei cittadini e nel contempo permettano di mantenere il concetto di prossimità fra cittadino e istituzioni (per esempio Commissioni di quartiere, circondari elettorali per l'elezione del legislativo, sportelli decentrati dell'amministrazione, ecc.).
- L'aggregazione consente di ridurre il numero di cariche pubbliche liberando forze disponibili per la società civile (associazioni sportive, culturali, volontariato, ecc.) per promuovere tutte le attività di coesione e integrazione sociale.

Capacità decisionale

- L'analisi della situazione attuale ha evidenziato come i Comuni dell'Alto Mendrisiotto sono di fatto fortemente integrati tra di loro, accomunati da progetti, problemi e sfide comuni. L'aggregazione consentirebbe di ricongiungere i diversi spazi osservati (delle istituzioni, dell'economia, del vivere quotidiano, dello sviluppo) e permettere di agire secondo un'ottica comune, a tutto vantaggio della velocità di decisione e della capacità di concretizzare le parole in atti.
- L'aggregazione costituisce un'occasione per gli amministratori comunali (politici) di ritornare a fare politica occupandosi di temi strategici, grazie alla ritrovata autonomia finanziaria e in quanto liberati dai compiti più burocratici e operativi di competenze dell'apparato amministrativo.
- L'aggregazione consentirebbe di ridurre il numero di attori coinvolti nel processo decisionale (sia a livello comunale che consortile) a tutto vantaggio della tempestività delle scelte a favore della collettività.

Capacità amministrativa

- La creazione di un Comune strutturato attorno al Polo consentirebbe di giungere ad un apparato amministrativo più efficiente e maggiormente strutturato nel suo interno, con una migliore suddivisione tra i compiti operativi (di competenza dell'amministrazione) e compiti strategici (di competenza dei politici).

Possibili scenari per il futuro

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

- I servizi alla popolazione crescono in numero e in complessità (soprattutto a livello normativo) ciò che richiede una sempre maggiore specializzazione da parte dei collaboratori. Un'amministrazione più strutturata consentirebbe di sfruttare al meglio le conoscenze e le competenze specifiche di ciascun collaboratore valorizzando tutte le risorse umane disponibili.

Autonomia finanziaria

- L'aggregazione consentirebbe ai Comuni una maggiore autonomia finanziaria, grazie alla redistribuzione in loco della maggior disponibilità economica di Mendrisio. Oggi, mediamente, per ogni franco di spesa solo 38 cts sono decisi autonomamente. Per l'insieme dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto questo valore è di 47 cts.

Autonomia decisionale

- Con l'aggregazione, si creerebbe un nuovo centro di oltre 19'700 abitanti e ca. 13'100 posti di lavoro. Ciò permetterebbe al polo urbano dell'Alto Mendrisiotto di acquisire un maggiore peso politico e una forza contrattuale tali da poter dialogare con maggiore autorevolezza con il Cantone ed i centri urbani vicini. Oggi Mendrisio conta 6'721 abitanti, Lugano ne conta 49'223 mentre Como e Varese raggiungono rispettivamente i 78'315 e i 82'282 abitanti.
- Ogni processo d'aggregazione si accompagna dal timore concreto da parte delle singole collettività locali di perdere la propria autodeterminazione (cioè saranno altri a decidere per noi). Per quanto questo sentimento sia giustificato e merita tutta l'attenzione necessaria, si ricorda come già oggi l'autonomia comunale è notevolmente ridotta (gli ambiti in cui i Comuni dispongono di una totale autonomia sono limitati a pochi servizi). Vale comunque l'invito espresso precedentemente sulla necessità di studiare delle forme di partecipazione democratica che consentano ai cittadini di tutti i quartieri di esprimere le proprie necessità e il proprio parere sui temi di politica locale.

Capacità progettuale

- Mendrisio genera da solo il 47.3% delle risorse di tutto il comprensorio e da lavoro al 66.1% delle persone il che consente di pensare all'aggregazioni in termini progettuali. Grazie all'insieme delle risorse disponibili, il nuovo Comune potrà realizzare opere importanti altrimenti improponibili per i singoli Comuni. Sarà così possibile passare da una cultura del *chiedere* a quella del *fare*.

Servizi alla popolazione

- L'aggregazione consentirebbe di distribuire su tutto il territorio le importanti risorse economiche prodotte dagli insediamenti industriali e commerciali presenti nella piana migliorando e uniformando l'offerta di servizi alla popolazione e garantendo su tutto il territorio dei servizi di base.

7.4.2. Sviluppo economico

Un nuovo Comune pronto a promuovere con energia lo sviluppo sostenibile della regione

I vantaggi principali dell'aggregazione risiedono nella possibilità di valutare, approfondire, pianificare e realizzare assieme gli importanti progetti di sviluppo di cui l'Alto Mendrisiotto ha bisogno per un futuro sostenibile, come quelli elencati nel precedente capitolo. È evidente come essi richiedono un enorme sforzo finanziario nonché la possibilità d'intervenire globalmente secondo una visione comune. L'attuale frammentazione istituzionale e territoriale costituisce un serio ostacolo al raggiungimento di tale obiettivo a seguito: (a) dell'elevato numero di attori coinvolti che rende difficile la concertazione e il consenso attorno a progetti di carattere regionale, (b) del rischio di una dispersione delle risorse "in tanti piccoli rigagnoli" (c) nonché del prevalere di una logica locale maggiormente attenta ai singoli interessi e meno al benessere generale in termini di qualità di vita e competitività.

- Il nuovo Comune disporrebbe della forza finanziaria necessaria per concretizzare importanti progetti di riordino urbanistico e rilancio economico (quali ad esempio quelli elencati in questo studio strategico) inserendoli all'interno di una visione d'insieme e non solo locale.
- L'Alto Mendrisiotto unito rappresenta un'opportunità in termini di condivisione di un progetto di sviluppo comune. Un unico Comune permetterebbe di pianificare in modo univoco ulteriori strategie di sviluppo nonché di realizzare con efficacia e in modo tempestivo i diversi interventi proposti. Le economie di scala sono inevitabili per poter dare un valore aggiunto all'operazione.
- Il nuovo Comune si situa in un'area strategica rilevante e sarebbe in grado di proporre unitamente a Lugano (Luganese) e Chiasso (Basso Mendrisiotto) una vera politica di promozione economica e di marketing territoriale per favorire la ricerca di possibili nuovi insediamenti nel terziario avanzato ad alto valore aggiunto e basso impatto ambientale. La creazione di un unico Comune renderebbe fattibile l'istituzione di un'agenzia di sviluppo. Questa proposta presenta al contrario enormi difficoltà d'attuazione se riferita ad una realtà frammentata a causa delle dinamiche di competizione che verrebbero inevitabilmente ad instaurarsi tra i diversi Comuni (difficoltà si riscontrerebbero per esempio nella scelta del luogo d'insediamento di un'attività, la ripartizione dei costi, la ripartizione dei benefici, i contenuti dell'azione dell'agenzia di sviluppo, ecc.), ognuno interessato a promuovere il proprio territorio.
- Il nuovo Comune disporrà dei requisiti necessari per dialogare con maggiore autorevolezza con l'economia privata.
- Il nuovo Comune, forte del proprio territorio e del peso politico che lo contraddistinguerà, potrà meglio accompagnare le dinamiche dello sviluppo in atto e non subirle come attualmente.
- L'aggregazione consente di ridurre le concorrenzialità all'interno del territorio e creare la spinta perché assieme si sappiano trovare le risorse, anche economiche, per progettare un futuro migliore.

7.4.3. Territorio

Un nuovo Comune pronto a salvaguardare con passione il suo territorio

La principale ricchezza dell'Alto Mendrisiotto è il territorio. Ricchezza perché ha delle potenzialità paesaggistiche e qualitative notevoli ma anche perché è un bene raro: lo spazio disponibile per insediamenti abitativi, produttivi e di trasporto non solo è esiguo ma ancora è messo costantemente sotto pressione dalle necessità dell'edilizia privata, dell'economia e delle infrastrutture pubbliche di trasporto e non. Nel capitolo 2 si è visto come la pianificazione, così come impostata attualmente, ha dimostrato limiti e conflittualità. Per garantirsi un futuro sostenibile e gestire al meglio questo importante patrimonio, l'Alto Mendrisiotto ha bisogno di amalgamare gli attuali piani regolatori secondo una visione strategica condivisa. L'aggregazione costituisce lo strumento migliore per giungere a questa premessa.

- Il nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto potrà vantare un territorio diversificato con una grande offerta di spazi di svago dal profilo naturalistico. Esso si distinguerebbe per l'esistenza di aree abitative di qualità disposte attorno ad una centrale dove andranno concentrare le attività produttive e generatrici di risorse così distribuite a tutto il comprensorio. L'area centrale come "motore della crescita economica" ed i quartieri residenziali come "spazi della conservazione dell'ambiente e del paesaggio" assumono quindi ruoli complementari e essenziali per il posizionamento competitivo di una regione su base sostenibile.
- Raggruppando sotto un solo Comune le principali bellezze naturalistiche del comprensorio, sarà possibile attuare una politica di valorizzazione e di promozione turistica unica e coordinata.
- L'immagine di un cuore e due polmoni indica come la pianura ha bisogno della montagna e di come la montagna ha bisogno della pianura, in virtù del detto che "l'unione fa la forza".
- L'aggregazione consentirebbe una migliore gestione del territorio. Sarà possibile ad esempio contenere lo sviluppo delle aree residenziali ed industriali ottimizzando le riserve ancora esistenti ed evitando l'ampliamento di ulteriori zone, eliminare la concorrenza tra i Comuni instauratasi allo scopo di attrarre i migliori contribuenti.

7.4.4. Una soluzione praticabile?

Insieme con dialogo, energia e passione verso il nostro futuro

Spesso la politica manca del coraggio di visioni, di scelte strategiche allorquando interrogarsi sul proprio futuro è un atto di responsabilità, sia come uomini verso i propri figli sia come politici verso i propri cittadini. Tra i motivi di questa situazione vi è certamente la paura, che rende pagante l'immobilismo. Occorre tuttavia rendersi conto che i cambiamenti ci sono e ci saranno comunque e per contare veramente, per essere competitivi, dipende dal tempo che si impiega per adeguarsi alle nuove esigenze: chi arriva per ultimo, resta ultimo. I pochi progetti di sviluppo realizzati dai Comuni negli ultimi 10 anni indicano come l'attuale frazionamento politico non permette di capire veramente quali sono le sfide che attendono la regione e quali sono le strategie con le quali dovrà confrontarsi. Vi è poi il tema importante del territorio che se gestito male, è perso per sempre o comunque per molto tempo.

Da qui la necessità di cambiare mettendo a punto un nuovo modello di governo e di gestione del territorio, pena il rischio concreto di penalizzare in maniera rilevante il futuro dell'Alto Mendrisiotto.

Il progetto d'aggregazione dell'Alto Mendrisiotto appare il sistema più semplice, più democratico e trasparente per permettere ai Comuni di presentarsi in modo coerente sul territorio e riappropriarsi del loro ruolo guida nello sviluppo locale. Esso guarda nel contempo al benessere della popolazione e allo sviluppo sostenibile del comprensorio indicando un obiettivo unitario sul quale lavorare attraverso interventi concreti. Come ogni cosa, non manca il rovescio della medaglia. Tra le preoccupazioni maggiormente sentite vi sono quelle legate alla perdita di prossimità e di autodeterminazione. Si ha ragione nell'affermare che in un piccolo Comune il cittadino può contare di più, ma è anche vero che oggi probabilmente è più importante essere partecipi di un progetto regionale che convince e interessa, che non esercitare il proprio voto nel "piccolo" Comune, che spesso è condizionato e manca della necessaria autonomia. E' un dato di fatto che oggi i cittadini di Castel San Pietro, Rancate, Capolago, Riva San Vitale per citare alcuni esempi non possono dire niente su quanto decide Mendrisio e viceversa. Anche questo è un deficit di democrazia. Ci si può allora chiedere se per i cittadini non sia meglio, essere partecipi come attori e non spettatori di un progetto più importante che non subire comunque le conseguenze delle decisioni prese da altri, i cui effetti si producono anche sui Comuni vicini. Anche da questo punto di vista bisogna vedere il rapporto fra potere e il cittadino.

L'aggregazione non è dunque un fine ma la base e un'occasione storica per impostare una nuova politica comunale verso:

- un assetto istituzionale attento alla qualità di vita, finanziariamente solido, con forza progettuale e contrattuale, adeguatamente inserito e partecipe del contesto attuale;
- un Comune attento ai suoi quartieri e ai suoi cittadini;
- un Comune completo con aree abitative di qualità;
- un Comune in grado di progettare e gestire l'importante patrimonio territoriale e naturalistico;
- un Comune forte della sua area centrale in grado di generare ricchezza e benessere a favore di tutti;
- una gestione del territorio sostenibile;
- un territorio con grandi opportunità;

Possibili scenari per il futuro

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

- un futuro da costruire assieme.

L'aggregazione dell'Alto Mendrisiotto non è un'aggregazione con Mendrisio ma un progetto comune da costruire assieme con energia, dialogo e passione! Nelle tabelle a pagina seguente sono stati sintetizzati i possibili vantaggi del processo di aggregazione rispetto alla situazione odierna ripercorrendo il capitolo principale di analisi dello studio.

Il progetto per un'aggregazione urbana dell'Alto Mendrisiotto è la risposta migliore, più semplice, più democratica e trasparente per permettere ai Comuni presentarsi in modo coerente sul territorio e riappropriarsi del loro ruolo guida nello sviluppo locale.

Anche i cittadini sembrano convinti di questa opinione. Il sondaggio, che ha coinvolto quasi 2'700 abitanti dell'Alto Mendrisiotto, ha dimostrato come l'80% degli interpellati sono a conoscenza del progetto, grazie in particolar modo alla campagna di informazione attuata in questi quasi due anni di studio. Inoltre il 60.3% degli intervistati è favorevole al progetto di aggregazione mentre gli indecisi ed i contrari si dividono in modo equo. Un dato molto importante e che deve far riflettere.

Con la speranza di stimolare ulteriormente l'approfondimento del progetto di aggregazione per l'Alto Mendrisiotto, il prossimo capitolo vuole presentare una proposta di manifesto dei valori per il nuovo Comune.

Nella sua elaborazione sono pure tracciate le linee strategiche del nuovo Comune che fungono anche da patto politico per poter procedere all'avvio di un progetto operativo per un'aggregazione dell'Alto Mendrisiotto.

Possibili scenari per il futuro

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

Tabella 71 Vantaggi e svantaggi di una possibile aggregazione

		Cosa succede se non si fa nulla?	Verso il cambiamento Alto Mendrisiotto insieme
		Sistema istituzionale	Capacità decisionale
	Autonomia	<ul style="list-style-type: none"> Perdita di ulteriore autonomia decisionale e peso politico nei confronti del Cantone e della regione di Lugano Comune ridotto a semplice sportello senza più capacità decisionali proprie 	<ul style="list-style-type: none"> Maggiore autonomia (decisionale e finanziaria) Rafforzamento del potere politico e della forza contrattuale nei rapporti con la Confederazione, il Cantone, gli altri Comuni, altri enti transfrontalieri e con l'economia privata. Maggiore capacità d'autofinanziamento e forza finanziaria
	Capacità amministrativa	<ul style="list-style-type: none"> Amministrazioni comunali non sufficientemente strutturate Possibili difficoltà nell'adeguare le strutture e l'organizzazione amministrativa in funzione dell'evolvere dei servizi alla popolazione Aumenta la complessità normativa dei temi Frammentazione delle risorse umane sul territorio Modalità di gestione organizzativa delle risorse umane non efficaci 	<ul style="list-style-type: none"> Amministrazione più completa con una migliore suddivisione tra i compiti operativi (di competenza dell'amministrazione) e compiti strategici (di competenza dei politici). Gestione delle risorse umane attenta alle potenzialità e alle capacità professionali dei singoli collaboratori Razionalizzazione delle attività e soppressione di doppioni
	Capacità progettuale	<ul style="list-style-type: none"> Crescenti difficoltà nella realizzazione di progetti a valenza regionale Mancanza di sinergia o coordinazione nella gestione di problemi e progetti a livello regionale Adozione di soluzioni non sempre ottimali 	<ul style="list-style-type: none"> Promozione di progetti di sviluppo Passaggio dall'ottica del Comune dei servizi a quella del Comune dei progetti Ottenimento della massa e della forza finanziaria necessarie per cogliere le occasioni: per gli investimenti qualificanti, si uniscono i "rigagnoli" che si perdono nelle fenditure del terreno, per formare "un fiume che può muovere una grossa turbina"
	Fiscalità, MP	<ul style="list-style-type: none"> Competizione fiscale tra i Comuni Attuazione di una politica del MP a scapito dei servizi alla popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> Pressione fiscale attrattiva e uniforme su tutto il territorio Situazione finanziaria più solida e meno sensibile alle fluttuazioni congiunturali Situazione finanziaria meno dipendente da singoli importanti contribuenti Redistribuzione della ricchezza prodotta a tutto il comprensorio (la maggiore disponibilità finanziaria di Mendrisio a beneficio di tutti)

Possibili scenari per il futuro

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

		Cosa succede se non si fa nulla?	
		Punti di debolezza	
Sistema territoriale	Qualità di vita e servizi alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Differenze anche importanti tra i diversi Comuni nell'offerta di servizi pubblici alla popolazione ▪ Mancata coordinazione delle infrastrutture esistenti ▪ Difficoltà nel realizzare progetti a valenza regionale 	Verso il cambiamento Alto Mendrisiotto insieme <ul style="list-style-type: none"> ▪ In generale, il nuovo Comune disporrebbe delle risorse territoriali, economiche ed umane necessarie per raggiungere i propri obiettivi di mantenimento e accrescimento del benessere della propria popolazione ▪ Miglioramento dei servizi alla popolazione (coordinazione, servizi uniformati, potenziamento, razionalizzazione) ▪ Realizzazione di progetti atti a migliorare la qualità di vita della popolazione ▪ Possibilità di costruire strutture a carattere regionale che da soli i Comuni non sono in grado di permettersi singolarmente ▪ Sostegno più mirato alle manifestazioni e alle società locali ▪ Possibilità di estendere ad altri l'utilizzo di strutture oggi non sfruttate appieno ▪ Ottenimento della massa critica per gestire in proprio determinati servizi
	Ambiente urbano e gestione territoriale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione non sostenibile delle risorse: ulteriore frammentazione e dispersione delle risorse sul territorio. ▪ Mantenimento del modello di sviluppo fin'ora osservato (uso estensivo del suolo, conflitti tra zone di Comuni, doppioni) ▪ Difficoltà nel proporre e realizzare interventi di riordino territoriale che coinvolgono più Comuni ▪ Rischio di ulteriori estensioni delle aree edificabili dettate da esigenze locali pur esistendo a livello regionale sufficienti risorse disponibili 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune completo dal profilo territoriale (aumentate risorse territoriali) ▪ Riduzione della dispersione delle risorse ▪ Ottimizzazione delle aree industriali (non ci sarebbe più la "necessità" di prevedere tutti i tipi di zona in tutti i Comuni attuali), ▪ Eliminazione delle incongruenze pianificatorie ▪ Gestione sostenibile del territorio su base regionale improntata all'uso razionale delle risorse e al rispetto delle specificità locali ▪ Ridisegno della città diffusa
	Risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Una ricchezza a rischio: lo sviluppo si produce in modo disordinato con continui sacrifici di territorio. ▪ Rischio di una mancata coordinazione nella gestione del patrimonio naturalistico della regione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione delle varie zone (centro, zona lago, zona montana, zona pedemontana, zona discosta) ▪ Maggiore coordinazione nella politica di promozione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e delle aree verdi e di svago presenti nella regione (Monte San Giorgio, Monte Generoso, lago, turismo, spazi agro-forestali tradizionali, vigneti, bosco e percorsi pedestri, riqualifica Laveggio). ▪ Accresciuto sostegno e collaborazione con i Patriziati
	Situazione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione della viabilità: essendo frammentati, i Comuni non si riescono a trovare le giuste soluzioni. Il gioco competitivo tra i Comuni conduce a scelte non ottimali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di politica ambientale più incisiva e coordinata ▪ Possibilità di attuare degli interventi di riordino e riqualifica urbana ▪ Possibilità di attuare degli interventi di riqualifica e valorizzazione di aree verdi (parchi urbani)

Possibili scenari per il futuro

Un Mendrisiotto vincente ha bisogno di tutti

		Verso il cambiamento	
		Alto Mendrisiotto insieme	
Sistema economico	Posizionamento	Cosa succede se non si fa nulla? Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none"> La differenza di peso politico rispetto alle macro regioni vicine a nord come a sud può divenire penalizzante 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento del Polo di Mendrisio Possibilità di migliorare l'attrattiva per insediamenti economici Accresciuto peso politico e contrattuale nei confronti di altri enti e dell'economia privata
	Trend economico	<ul style="list-style-type: none"> Perdita di velocità nella partecipazione alla crescita economica del Cantone rispetto alla regione Lugano Il dinamismo del polo non va da sé e potrebbe alla lunga arrestarsi: il benessere di oggi non è una garanzia per il domani Dispersione nelle risorse 	<ul style="list-style-type: none"> Attuazione di uno sviluppo durevole e sostenibile per il comprensorio Creazione di un'agenzia di sviluppo Possibilità per il nuovo Comune di rendersi maggiormente attrattivo per l'insediamento di nuove imprese ad alto valore aggiunto e a basso impatto ambientale grazie allo sviluppo di sviluppare una politica di marketing territoriale attiva e coordinata (per farsi conoscere e non rubarsi le occasioni a suon di esenzioni fiscali!)
	Accessibilità, mobilità	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà nel portare avanti e realizzare progetti di sviluppo a valenza regionale Difficoltà da parte dei singoli Comuni di influenzare le decisioni che contano 	<ul style="list-style-type: none"> Politica unitaria nel settore del traffico (p.es. in materia di moderazione del traffico, offerta di piste ciclabili, migliore coordinamento dei trasporti pubblici).
	Offerta turistica e attività culturali	<ul style="list-style-type: none"> Dispersione delle risorse "in tanti piccoli rigagnoli" 	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di armonizzare eventi e manifestazioni culturali Maggiore sostegno e coordinazione dell'offerta turistica e culturale locale



Capitolo 8

Alto Mendrisiotto insieme con energia, dialogo e passione

«Il faut avoir des rêves assez grands pour ne pas les perdre de vue pendant qu'on les poursuit»

W. Faulkner

Manifesto dei valori

Il capitolo 7 ha mostrato come l'aggregazione dei dodici Comuni dell'Alto Mendrisiotto possa rappresentare la soluzione migliore per promuovere uno sviluppo sostenibile della regione.

Questo studio strategico si conclude con la presentazione del possibile manifesto dei valori del nuovo Comune (8.1), nonché dell'illustrazione delle tappe necessarie per poter concretizzare questo ambizioso progetto (8.2).

8.1. Il Manifesto dei valori del nuovo Comune

Il manifesto dei valori va inteso come una carta degli intenti-guida pensata per il nuovo Comune, ovvero una sorta d'impegno politico e morale verso i cittadini, le aziende, gli altri enti ed i collaboratori. Questo capitolo va oltre i contenuti tradizionali di un manifesto e si propone anche come un patto tra i Comuni che decideranno di promuovere un progetto aggregativo operativo. Per questo motivo, oltre alla missione (8.1.1) e ai valori fondamentali che sorreggeranno l'azione del nuovo Comune (8.1.2), il capitolo illustra le linee strategiche da perseguire (8.1.3) per delineare il nuovo ente sotto le quattro visioni fondamentali esposte nel capitolo 6.

8.1.1. La missione

Essere un Comune attrattivo dal punto di vista residenziale, turistico ed economico; un ente pubblico che sappia agire con dinamismo, flessibilità e, allo stesso tempo, sappia essere attento alle sue particolarità storiche, territoriali, culturali, sociali e alle tematiche ambientali; un'istituzione con un'amministrazione decentrata e capillare che sappia agire con efficacia e competenza nei confronti dei bisogni del cittadino; un ente locale volto a promuovere uno sviluppo competitivo e sostenibile e a rafforzare la sua funzione di polo regionale per accrescere il benessere della popolazione.

Questo processo costitutivo e costruttivo del comune trova fondamento nella collaborazione e nella condivisione degli intenti tra le parti che vi concorrono.

In breve, un Comune che operi per il bene pubblico all'insegna del motto:

«Insieme, con energia, dialogo e passione».



Manifesto dei valori

8.1.2. I valori-guida

A guidare e ispirare l'agire del nuovo Comune sono posti dei valori sintetizzati ed espressi con tre parole-chiave: dialogo (punto A), energia (punto B) e passione (punto C).

A. Dialogo

Disporsi al dialogo significa istaurare un'unità d'intenti nel rispetto delle reciproche differenze. Significa pure aprire uno spazio di condivisione entro cui collocare le richieste, le necessità, le aspettative, le offerte in una dinamica di scambio equilibrato e sostenibile che possa arricchire le parti.

Attraverso il concetto del dialogo si vuole esprimere la linea comunicativa che il Comune intende adottare, sia all'interno della propria amministrazione, sia nel contesto di appartenenza come pure verso l'esterno, cosicché il rapporto tra l'istituzione e il cittadino possa tradursi nell'ascolto dei bisogni, nella prossimità dei servizi, nel sostegno alle attività locali, nella trasparenza dell'azione amministrativa. Grazie alla condivisione e alla collaborazione, si auspica di infondere il senso di affidabilità e di sicurezza. Ispirandosi al valore del dialogo, si mira al benessere del cittadino nel Comune.

B. Energia

Con questo termine si vuole evocare il carattere laborioso, propositivo e vivace che guidi il Comune verso il rafforzamento della funzione di polo regionale e che lo renda un valido interlocutore per le altre regioni sotto il profilo economico. L'energia è intesa quale valenza alla base della capacità d'innovazione e di rinnovamento, di mobilità e di progettualità orientate al mantenimento e all'accrescimento delle risorse territoriali ed economiche, con particolare riguardo per le forme d'energia alternative e rinnovabili.

Ispirandosi a questo valore-guida, l'operato del nuovo Comune vuole orientarsi all'attrattiva per perseguire il benessere economico nel rispetto dell'ambiente.

C. Passione

Con il concetto della passione si vuole porre l'attenzione sulla sfera emozionale del vivere nel contesto del nuovo Comune. Ispirati a questa parola simbolica, il nuovo Comune intende valorizzare la cultura, la formazione, la ricerca, l'arte, la storia, le tradizioni, ma anche il tempo libero, il turismo e lo sport poiché rappresentano un modo di trascorrere il tempo con emozione e sentimento.

Il modo di abitare il mondo rimanda all'etica e la coscienza collettiva è sollecitata sui temi della famiglia, della socialità e dell'integrazione, della natura, della scienza e della salute.

Sulla base del valore ispiratore della passione, il nuovo Comune intende operare a favore di una migliore qualità di vita e quindi del benessere sociale.

8.1.3. Le linee strategiche del nuovo Comune

Il manifesto dei valori appena proposto ha evidenziato la missione di cui il nuovo ente pubblico intende dotarsi e i principi sui quali fondare il proprio operato.

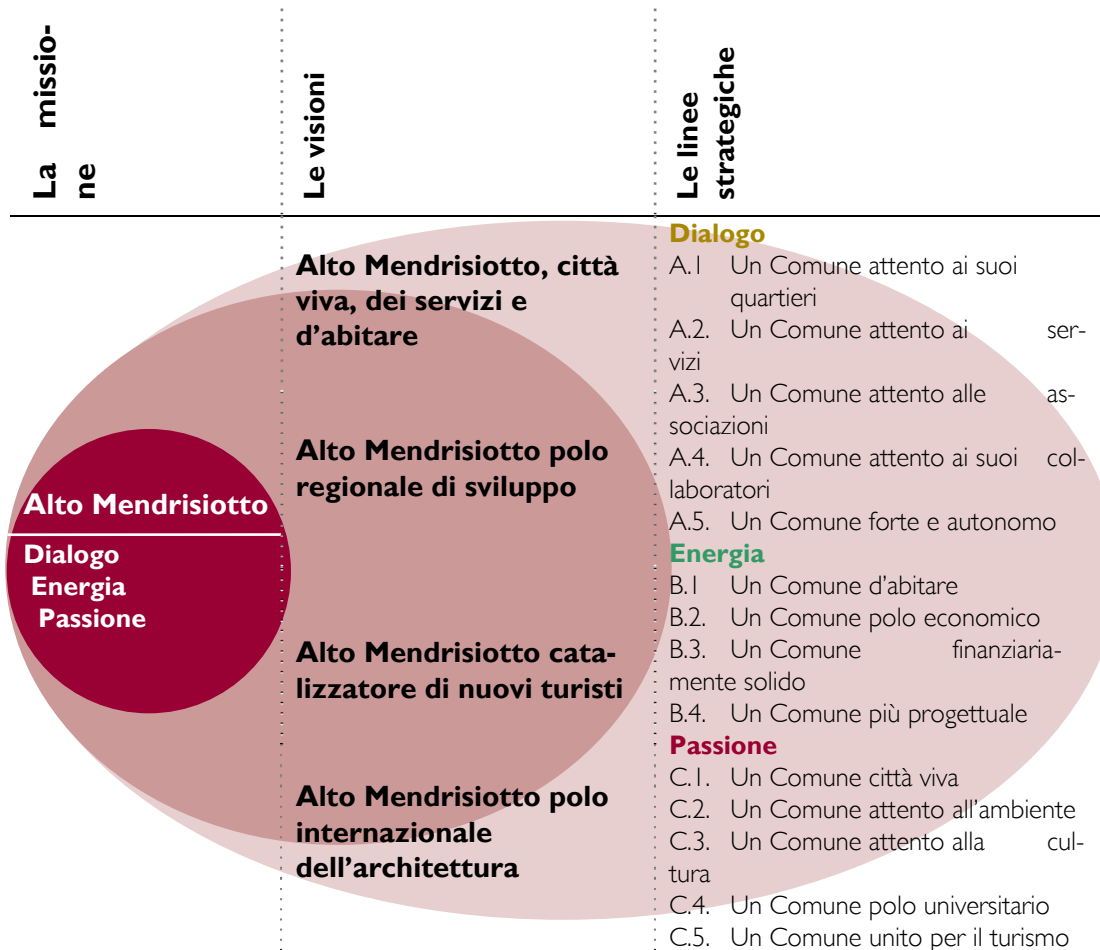
Qui di seguito si illustra l'aspetto strategico ritenuto efficace per mettere in atto gli intendimenti enunciati. Le azioni che si vanno esponendo fungono altresì da patto politico tra i Comuni che si aggregheranno poiché scaturiscono dalle riflessioni emerse nel corso delle

Alto Mendrisiotto insieme con energia dialogo e passione

Manifesto dei valori

trattative bilaterali che essi hanno sostenuto. Debitamente adattate alle realtà locali, esse assumeranno valenza di impegno da onorare.

Grafico 12 Gli intenti del nuovo Comune



Raggruppate sotto i tre valori-guida che le ispirano, le linee strategiche formano il corpo degli impegni demandati al nuovo Comune, affinché esso si profili sotto le quattro visioni fondamentali prospettate nel capitolo 6, ovvero una "città viva, dei servizi e d'abitare", un "polo regionale di sviluppo", un "catalizzatore di nuovi turisti" e un "polo internazionale dell'architettura", secondo lo schema sotto riportato. La ripartizione dei temi proposta sotto i tre valori-guida non deve dare adito ad una interpretazione a comparti stagni, ma una loro lettura può e deve essere condotta anche trasversalmente ai tre capitoli data la vastità delle implicazioni che ogni tematica riflette sulla realtà comunale.

A. Sotto il valore-guida del dialogo si prospettano le seguenti azioni.

A.1. Un Comune attento ai suoi quartieri

Il nuovo Comune garantirà la rappresentatività dei suoi quartieri per permettere un'ampia espressione sul governo centrale.

- **Costituire le commissioni di quartiere.** La partecipazione della popolazione all'attività del Comune dovrà essere incentivata attraverso nuove forme quali le commissioni di quartiere. Esse avranno il ruolo, unitamente agli sportelli amministrativi decentrati, di lenire il timore di una perdita di prossimità con le istituzioni e di sopperire alla distanza tra i quartieri e il governo centrale.
- **Definire i circondari elettorali per l'elezione del Legislativo.** La garanzia di un'equa rappresentatività dei quartieri nella composizione del Consiglio comunale potrà rafforzare il senso di partecipazione per una migliore condivisione dell'operato pubblico.

A.2. Un Comune attento ai servizi

L'orientamento al cittadino, l'efficienza, l'efficacia, la prossimità e la sicurezza sono le prerogative poste alla base dell'amministrazione e dei servizi comunali. Sotto il valore-guida del dialogo si prospettano le seguenti azioni.

- **Mantenere gli sportelli amministrativi di quartiere.** Gli attuali uffici comunali saranno mantenuti con la funzione di sportelli amministrativi di quartiere. Essi fungeranno da antenna nei confronti della popolazione locale a garanzia di un servizio basilare di prossimità.
- **Decentrare l'amministrazione.** Occorrerà dare al nuovo Comune un assetto organizzativo tale da decentrare i servizi amministrativi. Questo permetterà di valorizzare gli attuali stabili comunali dislocati sul territorio creando una rete amministrativa diffusa che abbracci i quartieri.
- **Erogare servizi efficienti e tempestivi.** Il Comune dovrà dotarsi di impianti e infrastrutture adeguate e di collaboratori in grado di assicurare efficienza e competenza per erogare servizi all'altezza delle aspettative.
- **Estendere la rete sociale a tutto il territorio.** Per garantire un sistema di solidarietà sociale equo occorrerà estendere a tutto il territorio la rete dei servizi a carattere sociale integrando, armonizzando e completando quelli attualmente esistenti e salvaguardando le eventuali collaborazioni e prestazioni sottoforma di volontariato. In tutti i casi si avrà cura di garantire almeno:
 - il servizio anziani soli;
 - la consulenza sociale;
 - l'aiuto complementare comunale;
 - l'aiuto soggettivo all'alloggio;
 - il contributo per la partecipazione alle colonie estive;
 - l'assegno educativo;
 - il servizio trasporto per persone anziane;
 - i centri diurni.
- **Garantire un servizio di sicurezza su tutto il territorio con una Polizia di prossimità.** Le attuali lacune nel settore del servizio di polizia saranno colmate con l'estensione a tutto il

Manifesto dei valori

territorio della rete dei servizi di sicurezza comunale, potenziando la polizia di prossimità. Oltre ad assicurare il contatto quotidiano con il cittadino, la polizia comunale dovrà giocare un ruolo cooperativo in sinergia con i servizi cantonali e fungere da partner attivo con il Cantone per riformare il concetto della Polizia.

A.3. Un Comune attento alle associazioni

Il lavoro di volontariato delle numerose associazioni ha un ruolo sociale e ricreativo essenziale sul territorio. Riconoscendo l'importanza di tutti questi gruppi, il Comune dovrà garantire il sostegno alle loro attività affinché continuino e, se possibile, si rafforzino.

- **Sostenere le associazioni locali.** Saranno mantenute le attuali strutture sportive e di svago e sarà assicurato il sostegno alle società e alle associazioni del nuovo Comune.
- **Salvaguardare gli accordi attuali fra i Comuni e le Parrocchie.** Il nuovo Comune si adopererà affinché gli accordi vigenti prima dell'aggregazione con le diverse Parrocchie dell'Alto Mendrisiotto saranno mantenuti.
- **Collaborare con i Patriziati per la gestione del territorio.** Nella gestione del territorio, soprattutto quello boschivo, il Comune dovrà avvalersi della collaborazione dei Patriziati che hanno una lunga esperienza al riguardo e rappresentano dei validi partner per effettuare interventi congiunti.

A.4. Un Comune attento ai suoi collaboratori

I collaboratori sono essenziali al raggiungimento della missione del nuovo Comune. Essi rappresentano in buona parte l'immagine dell'amministrazione verso l'esterno. Un ambiente di lavoro basato sulla collaborazione, il lavoro in team, la motivazione dei dipendenti, la formazione continua e la flessibilità nello svolgere le mansioni sono elementi fondamentali al rafforzamento del senso di identificazione e al buon andamento dell'amministrazione pubblica.

- **Assumere tutto il personale attualmente impiegato nei singoli Comuni.** Il nuovo Comune riassumerà tutti i collaboratori attualmente impiegati nei Comuni che si aggregeranno.
- **Valorizzare i profili e le attitudini professionali dei collaboratori.** Il nuovo Comune sarà attento alle aspirazioni, ai desideri e alle necessità dei collaboratori, cercando di valorizzare le competenze professionali di ciascuno e ponendo le basi per un ambiente di lavoro motivante, gratificante e dinamico.

A.5. Un Comune forte e autonomo

Il nuovo Comune si inserisce nel nodo nevralgico di scambi tra nord e sud ed è al centro del triangolo fra l'agglomerato di Lugano e il polo in subrico. Per svolgere a proprio vantaggio questa posizione strategica e favorire lo sviluppo economico, è necessario che il Comune si configuri come un partner attivo e affidabile, in grado di inserirsi sulla rete d'interconnessione macroregionale e di cogliere le opportunità che essa offre.

- **Dialogare con il Cantone e con gli altri poli.** Per evitare di subire nuove ripartizioni di oneri, l'ente locale dovrà saper dialogare e assumere nuove responsabilità per affrontare con efficienza le missioni che gli verranno affidate da altri livelli di governo. Il nuovo Comune dovrà inoltre erogare tutti i servizi a carattere regionale assegnati dalla legislazione cantonale, mantenendo allo stesso tempo un contatto con i bisogni e la realtà quotidiana dei cittadini (servizi agenzia AVS, LAPS, CTR, ecc).

Manifesto dei valori

- **Difendere gli interessi del territorio.** L'ente pubblico dovrà giocare un proprio ruolo nel sistema federale svizzero, facendo ascoltare la propria voce in difesa e a tutela degli interessi regionali locali.

B. Sotto il valore-guida dell'energia si prospettano le seguenti azioni.

B.1. Un Comune d'abitare

L'Alto Mendrisiotto deve restare una zona residenziale attrattiva. La cura del territorio e la difesa del paesaggio sono fra le condizioni ottimali per migliorare la qualità di vita dei residenti. Perché questo si verifichi andrà rimodellata la zona urbana e ripensata la mobilità secondo un concetto sostenibile. Un altro campo in cui andranno rivolti degli sforzi comuni è l'approvvigionamento idrico ed energetico. Sotto il valore-guida dell'energia si prospettano le seguenti azioni.

- **Riqualificare il tessuto urbano senza estendere le attuali zone residenziali.** Il nuovo Comune non dovrà, in linea di massima, sfruttare le zone non ancora edificabili per rispondere alla richiesta di nuove abitazioni. Dovrà invece prioritariamente rivedere l'utilizzazione dei terreni e degli stabili nei quartieri centrali, situati soprattutto sul territorio attuale di Mendrisio. La riqualifica e l'addensamento dei quartieri cittadini sono le due soluzioni intraviste per la salvaguardia del paesaggio e dei quartieri periferici.
- **Progettare nuovi spazi pubblici.** La città non è soltanto un insieme di edifici costruiti gli uni accanto agli altri. La città è un luogo d'incontro e di scambi e, per essere vivibile, deve essere organizzata anche sotto il profilo urbanistico. L'ente pubblico ha il dovere di strutturare lo spazio pubblico. La cura dell'arredo urbano è necessaria per migliorare la qualità di vita e la sicurezza dei cittadini nelle zone maggiormente popolate. Il nuovo Comune dovrà progettare nuove aree di svago per il tempo libero cercando di riqualificare le zone attorno ai capannoni commerciali e industriali, per favorirne una riappropriazione.
- **Migliorare la mobilità locale con una rete di trasporto pubblico per tutto il territorio.** La popolazione giudica buona la qualità di vita nell'Alto Mendrisiotto. La mancanza di collegamenti pubblici efficaci o di una mobilità sostenibile alternativa alle automobili potrebbe però costituire in futuro un elemento critico. Il nuovo Comune dovrà adottare una politica di miglioramento sostanziale del servizio pubblico su tutto il territorio e di promozione di una mobilità più sostenibile.
- **Garantire l'approvvigionamento idrico ed energetico.** La gestione di servizi quali l'approvvigionamento idrico ed energetico tramite un'azienda comunale unificata consente di creare sinergie e approfittare di economie di scala. Un ente locale più forte, coadiuvato da un'azienda municipalizzata che vanta un'esperienza e una professionalità già dimostrate sull'attuale comprensorio sovracomunale, potrebbe accelerare la realizzazione di un sistema di approvvigionamento idrico più sicuro per tutta la regione. L'obiettivo consiste nel realizzare una struttura che possa garantire delle condizioni di erogazione parificate su tutto il comprensorio e la necessaria sicurezza delle fonti di approvvigionamento. Il nuovo Comune costituirà un'azienda municipalizzata unificata a carattere regionale che permetta una gestione più efficace e mirata delle risorse, grazie anche a sinergie interne possibili tra le varie sezioni.

Manifesto dei valori

B.2. Un Comune polo economico

Il benessere economico del nuovo Comune dipenderà in modo preponderante dalla capacità di competere con le regioni confinanti. Il nuovo Comune dovrà rafforzare la propria posizione, di facile accesso, con una zona industriale e commerciale moderna e di qualità dove l'elemento naturale conviva con gli edifici esistenti per dare un valore aggiunto all'ambiente circostante. I principi fondamentali che reggono lo sviluppo del nuovo Comune si incentrano sull'uso intelligente del suolo, una mobilità di tipo sostenibile, una fiscalità attrattiva, la riqualifica del tessuto urbano e su una promozione attiva della regione per attrarre le aziende.

- **Riqualificare e contenere le attuali zone industriali e artigianali.** Si reputa che nella regione vi siano già sufficienti aree di lavoro. Il nuovo Comune dovrà preoccuparsi di contenerle e di riqualificare quelle dimesse per evitare una loro estensione.
- **Limitare i grandi generatori di traffico alla sola zona di San Martino e ristrutturare la rete viaria.** Il nuovo Comune non dovrà riprodurre il modello di sviluppo di San Martino. La volontà dovrà essere quella di rivalutare quest'area e di proteggere il resto del territorio attraverso un ridisegno della rete viaria. Il traffico pesante andrà incanalato su strade scelte *ad hoc* al fine di ridurre gli attuali disagi alla popolazione dei quartieri residenziali toccati dal traffico industriale.
- **Promuovere una mobilità più sostenibile e migliorare l'accessibilità della regione.** Il comprensorio dell'Alto Mendrisiotto, in particolare modo la piana di San Martino, si trova al centro del distretto. La sua posizione geografica è praticamente al punto di congiunzione delle vie di transito e di accesso verso la Lombardia e il Piemonte, sulla direttrice di Varese e Como. Il futuro collegamento ferroviario Lugano – Mendrisio – Varese offrirà nuove opportunità alla regione. La stazione di Mendrisio rappresenterà il nodo d'intersezione fra i collegamenti Nord-Sud e regionali con la creazione di due linee di collegamento, una verso Milano, l'altra verso Varese e l'aeroporto internazionale di Malpensa. In questo contesto il nuovo Comune diventerà un nodo di importanza strategica a livello ferroviario e quindi centro d'interesse per la localizzazione di nuove attività economico-commerciali.
- **Promuovere un concetto di marketing territoriale.** Le aziende scelgono di insediarsi nelle zone dove trovano le condizioni di cui necessitano. Per attrarre i partner commerciali e gli imprenditori, le moderne concezioni di sviluppo economico pubblicizzano le regioni puntando sugli elementi peculiari locali. Questa strategia mette in luce le offerte esclusive rendendo la regione attrattiva e concorrenziale rispetto a quelle limitrofe. Il nuovo Comune dovrà individuare i punti forti della sua localizzazione per accrescere la visibilità sull'Alto Mendrisiotto.

B.3. Un Comune finanziariamente solido

La riorganizzazione istituzionale comporta la nascita di un ente locale dotato di buone risorse finanziarie: i dati 2004 le situano a quasi Fr. 59.4 mio. La situazione di solidità finanziaria è prerogativa basilare per raggiungere molti scopi prefissati.

- **Mantenere buone risorse finanziarie.** Il Comune dovrà attivarsi per mantenere e incrementare le proprie risorse finanziarie per garantire uno stato di solidità.
- **Mantenere la pressione fiscale attrattiva.** Il nuovo ente locale dovrà mantenere una pressione fiscale adeguata alle proprie risorse rendendola attrattiva, sia nei confronti delle persone fisiche sia di quelle giuridiche.

Manifesto dei valori

B.4. Un Comune più progettuale

Il nuovo Comune intende perseguire una politica attiva a favore di uno sviluppo competitivo e sostenibile della regione.

- **Avere una capacità d'autofinanziamento di ca. Fr. 13.5 mio annui.** Il nuovo Comune disporrà di un autofinanziamento di ca. 13.5 mio. di Fr. (2004).
- **Avere una Capacità d'investimento di Fr. 20 mio annui.** Grazie all'autofinanziamento generato, il nuovo Comune potrà promuovere investimenti annui di ca. Fr. 20 mio mantenendo nel contempo sane le proprie finanze pubbliche.
- **Effettuare nuovi investimenti per soddisfare i bisogni dei cittadini.** I bisogni della popolazione sono in continua evoluzione. Il nuovo Comune dovrà sostenere la progettazione e la gestione di nuove strutture secondo le necessità che si presenteranno.

C. Sotto il valore-guida della passione si prospettano le seguenti azioni.

C.1. Un Comune città viva

Il Comune deve essere un luogo piacevole dove vivere: si individuano nella scuola, nel negozio, nell'area abitativa e nella festa di paese gli elementi essenziali per far brillare di luce propria anche i piccoli nuclei periferici. Il nuovo Comune sarà composto da quartieri diversi tra loro, le cui peculiarità dovranno essere tutelate per salvaguardare il senso di identificazione al proprio territorio.

- **Tutelare un insediamento abitativo di qualità.** Ai fini di una migliore qualità abitativa dello spazio, l'aspetto urbanistico dovrà essere rivisto su tutto il territorio del Comune. Nei quartieri centrali si dovrà promuovere una mobilità lenta, ridisegnare gli spazi pubblici, ripensare i quartieri in virtù della loro nuova funzione all'interno della città. Nei quartieri più discosti le necessità sono diverse e si dovrà potenziare il collegamento con il centro attraverso il trasporto pubblico, mantenere i nuclei storici, occuparsi della cura dei boschi attorno agli insediamenti. Per i quartieri residenziali a diretto contatto con la zona industriale, lo sforzo si rivolgerà a sopprimere o, per lo meno, a diminuire il traffico pesante dalle strade di quartiere.
- **Garantire la presenza della scuola nella periferia.** Il Comune garantirà, per quanto possibile, la permanenza della scuola all'interno del quartiere, quale elemento di vitalità e di socializzazione. La presenza della scuola è pure motivo per avvantaggiare l'insediamento delle famiglie nella periferia ed evitare lo scollamento generazionale tra gli abitanti.
- **Sostenere le manifestazioni locali.** Le manifestazioni sono un vettore della cultura e delle tradizioni locali nonché un punto di incontro tra le persone. Le manifestazioni, siano esse appartenenti alla tradizione o di origine recente, costituiscono dei momenti irrinunciabili durante i quali i rapporti sociali si allacciano o si riconfermano in un ambiente rilassato e gioioso. Le feste di paese, e più in generale ogni tipo di attività collettiva, mantengono vivo il quartiere, attirando e seducendo anche il pubblico dall'esterno. Per questo il Comune sosterrà le manifestazioni locali.
- **Aiutare i commerci di beni di consumo primari.** Capita spesso che i negozi nei nuclei, soprattutto periferici, siano chiusi, spazzati via dalla concorrenza dei grandi supermercati che sono facilmente raggiungibili con l'auto e che offrono una scelta di prodotti più vasta. Con essi va perdendosi anche un'occasione di ritrovo quotidiano e, dunque, una funzione di coesione sociale. Il nuovo Comune tenterà di rilanciare il commercio locale dei be-

Manifesto dei valori

ni di consumo primari attraverso la messa a disposizione di locali adatti alla vendita di alimentari, agevolando in questo modo anche la popolazione meno mobile.

- **Favorire l'integrazione sociale.** Il nuovo Comune dovrà porsi all'ascolto delle necessità e dei problemi delle minoranze etniche e delle classi sociali più emarginate e favorire l'integrazione sociale. Gli sforzi saranno concentrati nel promuovere il rispetto e la conoscenza delle diverse culture esistenti sul territorio, attraverso iniziative di tipo culturale o formativo, in aggiunta al ruolo già svolto dall'Accademia. Il miglioramento dell'integrazione sociale sarà attuato anche attraverso gli aiuti finanziari destinati ai giovani, alle famiglie e agli anziani nell'ambito dei servizi a carattere sociale.

C.2. Un Comune attento all'ambiente

- **Curare il paesaggio e tutelare l'ambiente.** Il Comune dovrà prendersi la necessaria cura del paesaggio e tutelare l'ambiente poiché ciò contribuisce a rendere qualitativa la vita sul territorio. Iniziative quali la promozione di una mobilità dolce, la gestione del bosco, il potenziamento del trasporto pubblico su gomma e su rotaia dovranno continuare, unitamente ad iniziative puntuali e scelte rispettose dell'ambiente.
- **Utilizzare razionalmente il territorio e l'energia.** L'utilizzo del territorio e delle energie dovrà avvenire all'insegna della razionalità e della sostenibilità, incentivando misure puntuali come il rispetto del marchio "Label Città dell'energia" o le attività di Agenda 21.
- **Proteggere i valori paesaggistici locali.** Il Monte Generoso, il San Giorgio, i fiumi e le rive del Ceresio rappresentano il patrimonio naturalistico che identifica la regione. Il nuovo Comune dovrà promuovere attivamente la protezione dei valori paesaggistici locali anche quali attrattori dal profilo turistico.

C.3. Un Comune attento alla cultura

Il nuovo Comune sarà particolarmente sensibile ai temi culturali, soprattutto quelli legati alla regione. La conservazione dei musei e del patrimonio artistico-culturale sono i punti fondamentali da perseguire.

- **Promuovere e salvaguardare la cultura, la storia, l'arte e le tradizioni.** Il nuovo Comune si adopererà per sostenere attivamente gli eventi e le manifestazioni atte a promuovere e a rafforzare gli elementi storici, artistici, tradizionali e culturali in genere, nonché quelli particolarmente presenti e radicati nella regione.
- **Mettere in rete le attività museali.** Per migliorare la fruibilità delle collezioni permanenti o delle esposizioni temporanee presenti nella regione, si dovrà coordinare l'offerta museale con le relative informazioni, soprattutto sfruttando le tecnologie di rete.

C.4. Un Comune polo universitario

La vocazione di una scuola universitaria è anche quella di irradiare la sua presenza attraverso l'insegnamento, il sapere e la ricerca, al di là dei confini politici e geografici, per entrare nel circolo di un ampio dibattito che equivale ad un'apertura verso attività e relazioni. L'Accademia di architettura porta studenti, ricercatori e professori dal resto della Svizzera e da altri paesi, catalizzando culture diverse. Questo luogo di incontro e di scambio non può che essere arricchente. Per la nostra regione, situata nel lembo meridionale del paese, è

Manifesto dei valori

un'occasione per riscattarsi dalla condizione di periferia geografica e per aprirsi alla vastissima area mediterranea che le è contigua in un clima cosmopolita.

- **Promuovere e sostenere le attività dell'Accademia.** Il Comune dovrà favorire e sostenere le attività dell'Accademia di architettura, affinché l'ateneo possa continuare a lavorare e crescere nel campo della formazione e della ricerca, generando opportunità per tutta la regione.

C.5. Un Comune unito per il turismo

- **Promuovere la vocazione turistica locale.** Il Comune dovrà affiancarsi come partner sostenitore all'ufficio del turismo del Mendrisiotto al quale compete la promozione diretta del turismo della regione.
- **Valorizzare il patrimonio e il paesaggio vitivinicolo.** Il Mendrisiotto si distingue per le peculiarità vitivinicole. Il Comune dovrà avere un ruolo nel salvaguardare e valorizzare i vigneti esistenti, rafforzando l'immagine di questo patrimonio.
- **Promuovere il turismo enogastronomico.** Il Comune contribuirà alla divulgazione dei sapori della regione e della cultura culinaria locale. Tra le varie misure da incentivare, vi è la proposta di aderire al movimento *slow food* internazionale.

Tabella 72 Le linee strategiche del nuovo Comune

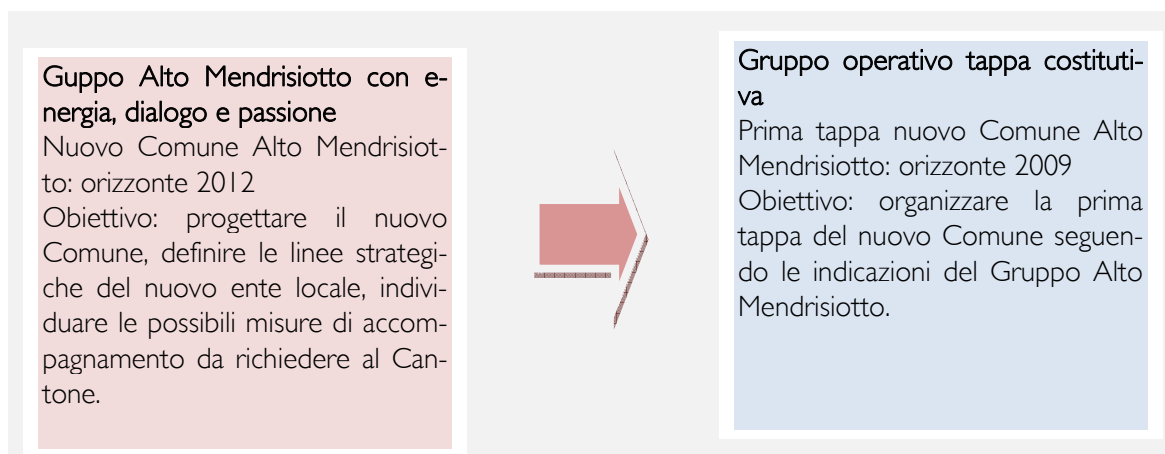
Dialogo	Energia	Passione
<p>Un Comune attento ai suoi quartieri</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Costituire le commissioni di quartiere ▪ Definire i circondari elettorali per l'elezione del legislativo <p>Un Comune attento ai servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenere gli sportelli amministrativi di quartiere ▪ Decentrare l'amministrazione ▪ Erogare servizi efficienti e tempestivi ▪ Estendere la rete sociale a tutto il territorio ▪ Garantire la sicurezza con una Polizia di prossimità <p>Un Comune attento alle associazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere le associazioni locali ▪ Salvaguardare gli accordi attuali fra i Comuni e le Parrocchie ▪ Collaborare con i Patriziati per la gestione del territorio <p>Un Comune attento ai suoi collaboratori</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assumere tutto il personale attualmente impiegato nei singoli Comuni ▪ Valorizzare i profili e le attitudini professionali dei collaboratori <p>Un Comune forte e autonomo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Dialogare con il Cantone e con gli altri poli ▪ Difendere gli interessi del territorio 	<p>Un Comune d'abitare</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Riqualificare il tessuto urbano senza estendere le attuali zone residenziali ▪ Progettare nuovi spazi pubblici ▪ Migliorare la mobilità locale con una rete di trasporto pubblico per tutto il territorio ▪ Garantire l'approvvigionamento idrico ed energetico <p>Un Comune polo economico</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Riqualificare e contenere le attuali zone industriali e artigianali ▪ Limitare i grandi generatori di traffico alla sola zona di San Martino e ristrutturare la rete viaria ▪ Promuovere una mobilità più sostenibile e migliorare l'accessibilità della regione ▪ Promuovere un concetto di marketing territoriale <p>Un Comune finanziariamente solido</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenere buone risorse finanziarie ▪ Mantenere una pressione fiscale attrattiva <p>Un Comune più progettuale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Avere una capacità d'autofinanziamento di ca. Fr. 13.5 mio annui ▪ Avere una capacità d'investimento di ca. 20 mio annui ▪ Effettuare nuovi investimenti per soddisfare i bisogni dei cittadini 	<p>Un Comune città viva</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutelare un insediamento abitativo di qualità ▪ Garantire la presenza della scuola nella periferia ▪ Sostenere le manifestazioni locali ▪ Aiutare i commerci di beni di consumo primari ▪ Favorire l'integrazione sociale <p>Un Comune attento all'ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Curare il paesaggio e tutelare l'ambiente ▪ Utilizzare razionalmente il territorio e l'energia ▪ Proteggere i valori paesaggistici locali <p>Un Comune attento alla cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere e salvaguardare la cultura, la storia, l'arte e le tradizioni ▪ Mettere in rete le attività museali <p>Un Comune polo universitario</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere e sostenere le attività dell'Accademia di architettura <p>Un Comune unito per il turismo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere la vocazione turistica locale ▪ Valorizzare il patrimonio e il paesaggio vitivinicolo. ▪ Promuovere il turismo enogastronomico

8.2. I tempi

Come già anticipato nel capitolo 7, l'auspicio per il futuro è quello di giungere alla costituzione di un nuovo Comune dell'Alto Mendrisiotto comprendente tutti i dodici Comuni entro la fine del 2012.

Alcuni Comuni hanno già dimostrato il loro interesse a promuovere una tappa costitutiva del nuovo ente locale entro il 2008/2009, così come previsto negli obiettivi del presente studio strategico. Per coniugare le due tappe aggregative, si prospettano altrettante fasi organizzative da portare avanti simultaneamente. Per questo è necessario organizzare innanzitutto il nuovo Comune che scaturirà dalla prima tappa costitutiva (2008/2009), senza tuttavia accantonare la progettazione del nuovo Comune a dodici (2012), così come lo ha prospettato lo studio "Alto Mendrisiotto insieme con energia, dialogo e passione". Tale strategia si rende necessaria per scongiurare il rischio di "chi prima arriva meglio alloggia".

Concretamente, si suggerisce la costituzione di due gruppi di lavoro (prima e seconda tappa):



2012

2009

- Il primo gruppo (Gruppo Alto Mendrisiotto insieme con energia, dialogo e passione) progetterà la costituzione del nuovo Comune nel suo assetto definitivo (visione 2012). L'obiettivo di tale gruppo consiste nell'esaminare tutti gli aspetti organizzativi ed individuare alcuni progetti di sviluppo del nuovo ente locale. Fra i suoi lavori vi è anche l'individuazione delle possibili misure di accompagnamento ai progetti di sviluppo da eventualmente richiedere al Cantone.
- Il secondo gruppo (Gruppo operativo tappa costitutiva) costituirà un sottogruppo del primo e si occuperà dell'organizzazione e della realizzazione della prima tappa del nuovo Comune (2009). Esso dovrà tener conto delle indicazioni e delle linee strategiche che scaturiranno dal primo gruppo chiamato a progettare il Comune dell'Alto Mendrisiotto.

8.3. Considerazioni finali

Con queste pagine termina lo studio strategico dell'Alto Mendrisiotto, il primo a livello cantonale. Si tratta di un documento voluminoso, frutto di un lungo lavoro di analisi ma non poteva essere altrimenti data l'importanza istituzionale e storica del progetto.

La prima parte di questo lavoro ha permesso di evidenziare i limiti della situazione attuale, risalente agli albori di questo Cantone e rimasta immutata negli anni allorché la società, l'economia ed il territorio sono profondamente cambiati. In questo mondo diverso, i Comuni si rivelano troppo piccoli per agire da soli, privati della necessaria autonomia e peso politico per rispondere convenientemente alle esigenze e alle attese della popolazione.

Lo studio ha indicato per l'Alto Mendrisiotto la possibilità di un futuro diverso proponendo un progetto nuovo fatto di idee concrete e di valori importanti e basato su un diverso disegno istituzionale che mira a garantire a questo territorio e a tutta la sua popolazione un benessere duraturo. Tanto più che questa non è una regione ai margini né marginale del Cantone ma un'area economicamente dinamica, immersa in una cornice naturalistica di pregio e costruita attorno ad un polo forte che permette di riflettere in termini progettuali.

Con questo progetto si presenta la possibilità di costruire assieme con dialogo, energia e passione un nuovo Comune attento ai suoi cittadini e a tutte le fasce della popolazione, sensibile all'ambiente e fortemente radicato nel proprio territorio. Un Comune dalle grandi opportunità nel quale non mancano i problemi ma neppure le risorse e le idee per farvi capo.

I cambiamenti suscitano da sempre paura, si tratta di un sentimento normale che appartiene alla natura dell'uomo. Paura del nuovo, paura degli altri. Paura di perdersi nell'anonimato di un Comune più grande che non ci appartiene. L'aggregazione però non cancella la storia di una collettività. I rapporti tra le persone restano come restano luoghi per altro già nostri. I simboli di questa regione non sono forse i nostri simboli? Le montagne, i boschi, i fiumi, il lago e i tanti vigneti che costeggiano la regione non sono forse nostri? Non abbiamo una storia comune e delle aspirazioni identiche per noi e i nostri figli? L'aggregazione non fa che rafforzare questi legami dando vita ad una nuova comunità della quale siamo già oggi tutti partecipi. Con una differenza importante: avremo finalmente la possibilità di fare e di pensare in grande non solo perché più forti ma soprattutto con la forza delle nostre idee.

Con la speranza di aver fornito tutte le informazioni necessarie per poter approfondire il futuro istituzionale dell'Alto Mendrisiotto, si auspica che tutti i dodici Comuni coinvolti **partecipano, con energia, dialogo e passione** alla prossima fase di progetto, ossia l'elaborazione di uno studio operativo **con la speranza di costituire un nuovo ente locale entro il 2012.**



ALLEGATI